



## COMUNE DI MASSAFRA

Provincia di TARANTO

5ª RIPARTIZIONE URBANISTICA ED ECOLOGIA

### PIANO URBANISTICO GENERALE

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE  
2013**

# UUG

*Sindaco*  
Martino Carmelo Tamburrano

*Assessore all'Urbanistica*  
Giuseppe Marraffa

Ufficio del Piano:

*Responsabile del procedimento e coordinamento*  
Luigi Traetta

*Coordinamento scientifico*  
Giuseppe Ancona

*Consulenze specialistiche*  
Antonio Laghezza, Addolorata Massaro Montanaro (aspetti urbanistici), Antonio Gallicchio (aspetti geologici), Cosima Concetta Castronovi (aspetti storico - archeologici)

*Contributi*  
Angelo Raffaele Notaristefano (aspetti demografici), Francesco Coratella, Mario Maggio, Vincenzo Tritto (VAS), Orazio Lazzaro (aspetti geotecnici), Giancarlo Lazzaro (aspetti legali)

*Elaborazioni grafiche*  
Paolo Lepore, Mario Gerardo Giannotta, Antonio Montemurro, Antonio Rosario Santoro, Antonio Giovanni Mastrangelo

*Digitalizzazione*  
Sabrina Del Piano, Francesco Dursi

*Hanno collaborato*  
Emanuela Salvi, Luigi Coratella, Loredana Valente

**QUADRO CONOSCITIVO**

*Sindaco*

Martino Carmelo Tamburrano

*Assessore all'Urbanistica*

Giuseppe Marraffa

Ufficio del Piano:

*Progetto e coordinamento*

Luigi Traetta

*Consulente*

Giuseppe Ancona

*Consulenze specialistiche*

Antonio Laghezza, Addolorata Massaro Montanaro (aspetti urbanistici), Antonio Gallicchio (aspetti geologici), Cosima Concetta Castronovi (aspetti storico-archeologici)

*Contributi*

Angelo Raffaele Notaristefano (aspetti demografici), Francesco Coratella, Mario Maggio, Vincenzo Tritto (VAS), Orazio Lazzaro (aspetti geotecnici), Giancarlo Lazzaro (aspetti legali)

*Elaborazioni grafiche*

Paolo Lepore, Mario Gerardo Giannotta, Antonio Montemurro, Antonio Rosario Santoro, Antonio Giovanni Mastrangelo

*Digitalizzazione:*

Sabrina Del Piano, Francesco Dursi

*Hanno collaborato:*

Emanuela Salvi, Luigi Coratella, Loredana Valente

## INDICE

Morfologie e caratteri del sito .....	4
Caratteri geologici .....	8
Inquadramento idrologico e idrogeologico .....	17
Beni di natura geologica, geomorfologica, idrologica ...	26
Le criticità del Sistema ambientale .....	30
L'uso del suolo .....	33
I sistemi paesistico-ecologici .....	39
Sistemi di terre .....	43
Caratterizzazione agro ecologica della Regione Puglia .....	45
Aree Protette .....	46
Il patrimonio insediativo nel territorio aperto .....	55
La viabilità storica:strade e tratturi .....	58
Il patrimonio insediativo storico del territorio aperto .....	63
Elenco dei beni archeologici .....	68
La bonifica e l'appoderamento .....	79
Beni – Risorse del sistema insediativo sparso .....	83
Trama viaria territoriale .....	85
Il sistema insediativo storico urbano e sparso .....	86
La città sotterranea .....	110
La figura dell'edificato, la figura dei tracciati, la forma del luogo...	113
La periodizzazione .....	115
Attrezzature e spazi di uso pubblico .....	123
Popolazione .....	220
Patrimonio Edilizio: residenze .....	245
Aspetti socio-economici .....	261
Lo stato di diritto attuale .....	295
Lo stato di attuazione del Pdf.....	302
Piani e programmi comunali .....	326

## **Premessa**

*pianificazione"*

*Il Quadro conoscitivo descrive le caratteristiche del territorio comunale con riferimento ai seguenti "insiemi":*

- la rappresentazione del territorio e della città (in un fascicolo a parte)
- la forma del territorio
- la campagna e il paesaggio
- la forma dell'insediamento
- la forma urbana
- la struttura urbana
- i caratteri demografici e sociali
- la pianificazione

*Il Quadro conoscitivo, quale elemento costitutivo del DPP, provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano, per la Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale del PUG e per il monitoraggio della sua attuazione.*

*Il Quadro conoscitivo è quindi la memoria e l'archivio del "processo di*

## Morfologie e caratteri del sito

L'area circoscritta dai confini amministrativi del Comune di Massafra, nella provincia di Taranto si colloca al margine di due strutture geologiche di rilevanza regionale: la Piattaforma Carbonatica Apula (o Avampaese Murgiano-Salentino) e l'Avanfossa Subappenninica (Fossa Bradanica).

Cartograficamente l'area è compresa nel Foglio 202 "Taranto" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e più in dettaglio nella Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:5000, sezione n° 474101, 474102, 474103, 474113, 474114, 474131, 474132, 474141, 474142, 474143, 474144, 474153, 474154, 493011, 493012, 474021, 474022, 493023, 493024, 493051, 493052, 493061, 493062, 493063, 493064.

L'area comunale si sviluppa su di un territorio che dal mare si spinge fino ai rilievi collinari murgiani. Pertanto, il fantastico paesaggio permette di osservare forme che vanno dalle dune di spiaggia ai pianori della murgia, ai vari terrazzi e gravine che solcano i versanti.

Fisiograficamente l'area si sviluppa su dei ripiani posti a quote comprese tra il livello medio marino e i circa 500 m dei piani di Cernera o del Monte Sant'Elia.

Per meglio definire i peculiari caratteri geologici dell'area interessata dal presente studio, si ritiene opportuno riassumere, sia pure brevemente, l'evoluzione paleogeografica e strutturale dell'intera regione pugliese e meridionale.

### La Murgia

L'area a Nord dell'abitato di Massafra corrisponde alla zona murgiana, ed è

caratterizzata dal rilievo collinare più elevato che è il Monte San Elia e dall'altopiano carbonatico dei Piani di Cernera. In questa zona sono distinguibili scarpate di faglia o di terrazzo marino con i relativi orli, caratterizzate da pendenze accentuate. L'area dei piani di Cernera è caratterizzata sia da piccole incisioni o solchi erosivi che da una serie di doline (forme carsiche dovute alla dissoluzione dei calcari).

Da quest'area si dipartono anche profonde incisioni che si innescano dalla zona di frattura del calcare che portano verso la zona pedemurgiana una gran quantità di acqua ad alta energia cinetica. Tale acqua, unitamente ai forti dislivelli sia tettonici che marini, incontrando lungo il suo scorrere rocce a più basso grado di cementazione, hanno formato degli enormi valli a fondo piatto che sono l'elemento caratteristico dell'arco jonico tarantino: le gravine.

Oltre alle incisioni più importanti, Gravina di Colombato, Gravina San Marco, Gravina della Madonna della Scala, l'area pedemurgiana è attraversata anche da altre piccole incisioni che si approfondiscono solo in corrispondenza delle scarpate di terrazzo dove le pendenze sono più elevate, per poi scomparire del

tutto sulle superfici pianeggianti. Tale circostanza è dovuta sia alle basse pendenze che alle pratiche agricole che hanno interessato e interessato questa zona.

La zona intermedia, caratterizzata da pendenze più lievi, raccorda l'altopiano murgiano alla costa. La morfologia della zona è caratterizzata da ripiani pianeggianti o debolmente inclinati verso il mare, con scarpate in corrispondenza degli orli dei terrazzi associati alle antiche linee di costa e delle faglie (talora non facilmente distinguibili) che interessano il substrato calcareo e calcarenitico (vedi fig. 1).

In ultimo, non certo per importanza, è d'obbligo menzionare l'esistenza di forme di tipo Ipogeo che nella storia del Comune di Massafra hanno rivestito un ruolo primario.

Tuttavia, le cavità storiche e preistoriche hanno avuto una origine antropica e saranno sicuramente trattate meglio negli altri elaborati del piano. In questa fase occorre evidenziare come queste cavità interessano ad oggi gran parte del centro storico di Massafra e i solchi di alcune delle Gravine esistenti tra cui la più importante per densità è la Gravina di San Marco.



Fig. 1 - Esempio di superfici terrazzate separate da scarpata (antica linea di costa)

Per quel che riguarda invece le cavità naturali mi limiterò ad indicare in via informativa, riservandomi di raccogliere maggiori informazioni, i nomi delle grotte riportate al catasto grotte della FSP (Federazione Speleologica Pugliese) aggiornato a Luglio 2010 e riportate ai numeri 464 ( Grotta San Sergio) – 894 (Grotta Mistica) – 1096 ( Grotta Varcaturò) – 1651 (Grotta Sant'Elia - Sin Grotta dei Briganti Pizzichicchio) – 1652 (Grotta Sant'Elia – Sin Grotta di Coppola Grande).

Dal punto di vista del rischio, l'area comunale di Massafra, secondo quanto riportato nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino della Puglia, non riporta alcuna zonizzazione della pericolosità geomorfologica. Pertanto, l'analisi del rischio connessa a questo fattore è limitata ai fenomeni di crolli delle pareti rocciose più acclivi e/o fratturate, di piccola entità e ben localizzabili; nonché ai crolli delle cavità poste in prossimità della superficie.

### La pianura ed il mare

Osservando la figura 2 si nota una infinita area pianeggiante pregna di agrumi e giovani olivi, che dai piedi dell'abitato di Massafra arriva fin quasi al mare.

Il raccordo della Murgia con il mare avviene per mezzo di una continua successione di superficie pianeggianti degradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli di diversa metratura.

Lungo la monotona zona di pianura, oltre ai magnifici agrumeti, gli unici elementi che articolano un po' il paesaggio, sono i solchi dei corsi d'acqua tra cui i più importanti sono il Patemisco e la Lama di Vite. Proprio in corrispondenza di questi

corsi d'acqua si rinvengono altre forme di interesse morfologico quali le ripe e i cigli fluviali.



Fig. 2 - Area alluvionale e zona costiera (Arco Jonico Tarantino)

In quest'area, le intense attività antropiche quali le opere stradali, le opere irrigue e di bonifica e le intense attività agricole, rendono difficile se non impossibile il riconoscimento degli orli di terrazzo che in quest'area hanno una potenza molto scarsa (dislivelli di pochi metri).

Spostandosi verso la costa ci si imbatte nella zona depressa retrodunare spesso oggetto di ristagni di acqua sia piovana che di falda, alla quale seguono una serie di sistemi dunari, lateralmente continui e

larghi anche qualche, via via più recenti man mano che ci si avvicina al mare. Anche se il seguente aspetto poco centra con la geomorfologia, è d'obbligo rammentare la presenza sui cordoni dunari anzidetti, di una spettacolare e suggestiva pineta che rende questo paesaggio, altrimenti arido e desertico, ricco di diverse specie di piante ed animali in genere. Per quanto riguarda la costa propriamente detta, quest'ultima è sempre di tipo bassa e sabbiosa tendenzialmente poco frastagliata.

#### La situazione all'inizio del 1800

La situazione del territorio in questo periodo, si evidenzia dalla cartografia dell'inizio dell'800 dell'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* di G.A. Rizzi Zannoni (vedi allegato) costruita prima delle riforme francesi ma non dissimile dall'aggiornamento della stessa eseguita dagli austriaci *Carta delle province continentali ex Regno di Napoli* del 1823 (vedi allegato).

Dalla mappa si rileva che i segni marcanti il territorio erano determinati dalla presenza di tre gravine: la gravina d'Ogno, la gravina della Madonna e la gravina di San

Marco.

Le tre gravine convogliavano le acque in un grande vaso naturale esistente subito dopo la masseria Ciura. Da questo vaso partiva un unico effluente – il fiume Patemisco – che portava tutte le acque direttamente al mare.

Le uniche aree coltivate erano quelle a sud.

Lungo il litorale, sul lato sinistro del fiume Patemisco, vi era una folta vegetazione denominata Bosco di Zuchereto e Bosco di Castiglione.

La ferrovia non esisteva ed il reticolo stradale era costituito dai tratturi e dai tratturelli.

#### La situazione al 1851

Dal rilievo del 1851 (vedi allegato) si rileva che la situazione non è molto diversa da quella di inizio secolo.

La rappresentazione idrografica evidenzia lo stesso sistema idrico, con il grande vaso per la raccolta delle acque di monte, ubicato nella zona a sud.

Il sistema dei collegamenti era analogo rispetto a quello di cinquant'anni prima.

### La situazione al 1877

Il rilievo IGM del 1877 evidenzia un grado di dettaglio molto spinto rispetto alle carte precedenti, dovuto soprattutto ad una nuova tecnica di rappresentazione.

Il sistema dei collegamenti locali è ben definito e struttura il sistema viario contemporaneo. Le due linee ferroviarie (Bari – Taranto e Reggio Calabria - Taranto) sono tracciate. Il sistema boscato lungo il litorale è ben individuato e si estende per l'intera lunghezza del litorale per un'ampia profondità.

Nel suo dettaglio, il rilievo mette in evidenza il reticolo diffuso delle lame e delle gravine nella zona pedemurgiana e le linee degli impluvi naturali nella zona a sud.

Il grande vaso naturale, rilevato dalle carte precedenti, non è più riportato: segno evidente dell'avviata opera di bonifica e recupero del territorio a fini agricoli, messa in atto dopo l'unificazione nazionale.

### La situazione al 1954

A questa data, registrata dal rilievo aerofotogrammetrico dell'IGM, le attività di bonifica e di poderizzazione risultano completate. Nella zona a sud, il reticolo

delle canalizzazioni è diventato molto più fitto integrando la rete degli impluvi artificiali nel frattempo realizzati dal Consorzio di Bonifica, è visibile la statale ionica Reggio Calabria – Taranto. Il fiume Patemisco non è regimentato e sfocia a mare con un'ampia ansa.

L'intera area litoranea risulta completamente integra nella sua rilevante valenza ambientale.

## Caratteri geologici

La storia geologica e le vicende tettoniche e paleogeografiche hanno fatto sì che il territorio comunale di Massafra si diversificasse nel suo complesso in due unità con caratteri geologici, morfologici, strutturali, idrografici ed idrogeologici alquanto diversi fra loro, che geograficamente si identificano nella Murgia dei Trulli e delle Gravine e nell'area dell'Arco Ionico Tarantino.

### Inquadramento geologico regionale

Il contesto geologico regionale nel quale va inquadrata l'area di studio è quello della parte settentrionale (Placca Apula o Adria) della Placca Africana<sup>1</sup>.

La Placca Apula, a partire dal Paleozoico (circa 260 milioni di anni fa), ed in particolare dall'apertura dell'oceano della Neotetide, ha assistito ad una serie di fasi tettoniche di notevole importanza ma che la hanno coinvolta marginalmente fino all'Oligocene, cioè fino al momento in cui la porzione della placca in cui è compresa la gran parte del territorio pugliese ha svolto il ruolo di Avampaese stabile nell'ambito della collisione fra la zolla africana e quella europea, fenomeno che ha dato origine alla formazione della Catena Appenninica Dinarica<sup>2</sup>.

Sulla base di quanto accennato la regione pugliese può essere suddivisa in tre grandi elementi geologici: Avampaese apulo (all'interno del quale si distinguono il promontorio del Gargano, l'altopiano delle Murge e le Serre Salentine), Fossa Bradanica (differenziata in Tavoliere delle Puglie e Fossa Premurgiana) e Catena sub

<sup>1</sup> D'Argenio, 1974

<sup>2</sup> (Ricchetti et al. 1988)

appenninica (cui appartiene l'Appennino Dauno).

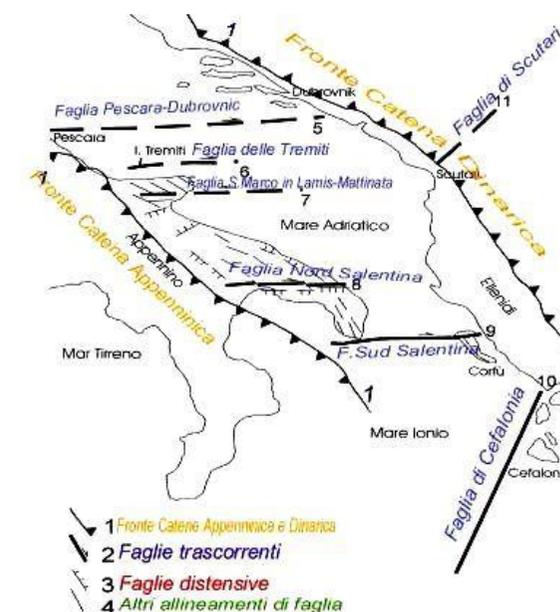


Fig. 3 - Inquadramento generale del sistema Geologico strutturale

L'avampaese Apulo si è individuato nel Neogene durante l'orogenesi appenninica – dinarica, ed è rappresentato da un'ampia area ricadente per buona parte nella regione pugliese formata da rocce calcaree mesozoiche spesse alcuni chilometri. Tali rocce, si sono originate dalla cementazione

di fanghi sedimentatisi in ambiente di piattaforma carbonatica<sup>3</sup>.

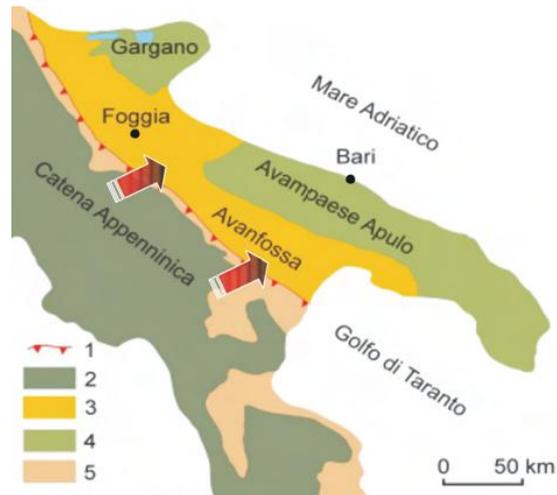


Fig. 4 - Rappresentazione semplificata dei domini strutturali in Italia meridionale.  
 Legenda: 1) Fronte dell'alloctono affiorante; 2) Dominio di catena; 3) Depositi di Avanfossa; 4) Dominio d'Avampaese calcareo; 5) Fronte esterno della catena e bacini di *piggy back*

Alla fine del Cretaceo la Piattaforma Apula emerge, e subisce una serie di fenomeni distensivi che determinano la formazione di un'ampia antiformenta con asse diretto ONO-ESE<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Piattaforma Apula, D'Argenio 1974

<sup>4</sup> Ricchetti et al. 1988

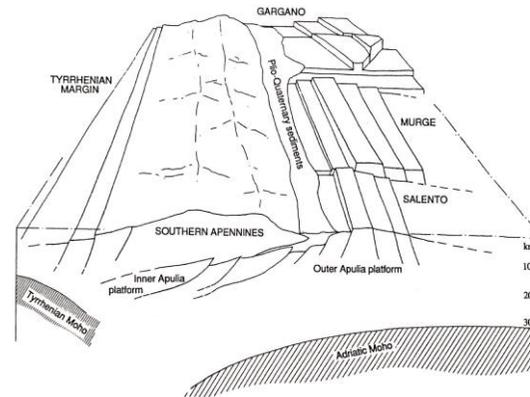


Fig. 5 - Modello strutturale del sistema geodinamico appennino - Avampaese apulo [da Funicicello et al., 1991]

Tale antiformenta risulta a sua volta interessata da una serie di faglie a diversa orientazione<sup>5</sup>, che determinano lo sviluppo dei principali elementi geografici che caratterizzano la regione Puglia; questi elementi sono riconoscibili come tre alti strutturali a differente elevazione (il promontorio del Gargano che raggiunge quote di circa 1000 metri, l'altopiano delle Murge che raggiunge circa 700 metri, e le Serre Salentine con elevazioni fino a 200 metri), ed alcune aree depresse interposte

<sup>5</sup> Pieri, 1980

fra gli alti (Graben dell'Ofanto e soglia Messapica).

I sistemi di faglia determinano anche, tramite degli ampi sistemi a gradinata, la sommersione dello stesso avampaese sia verso l'Adriatico, ad est, che al di sotto dell'Appennino ad ovest. Quest'ultimo sistema a gradinata corrisponde al substrato della fossa Bradanica (sensu Migliorini) un'area depressa allungata in senso appenninico e in continua subsidenza, che si individua all'inizio del Pliocene, durante le ultime fasi dell'orogenesi appenninica. Si tratta di un'area che migra verso l'avampaese e che riceve sedimenti di natura terrigena dall'area di catena durante tutto il Plio-Pleistocene<sup>6</sup>.

Tale bacino viene colmato da una successione di depositi che supera i 2000 m; in particolare, la successione è caratterizzata nella parte depocentrale da depositi fini torbiditici, nella parte occidentale da depositi costieri

<sup>6</sup> Casnedi, 1988 Ciaranfi et al. 1979

conglomeratico-arenacei, e nella parte orientale da depositi costieri carbonatici<sup>7</sup>.

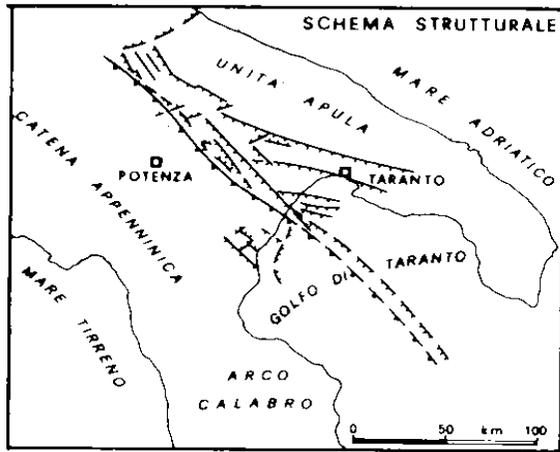


Fig. 6 - Schema neotettonico del Golfo di Taranto

A partire da circa un milione di anni fa, in Italia meridionale (nelle regioni pugliese e lucana) si verifica un drastico mutamento geodinamico per cui l'intero sistema catena - avampaese si solleva<sup>8</sup> e la fossa bradanica si colma<sup>9</sup>; il riempimento del bacino determina un conseguente ritiro del

<sup>7</sup> Valduca 1973; Ciaranfi et al. 1979; Pieri et al. 1996: Tropeano & Sabato, 2000

<sup>8</sup> (Doglioni et al. 1994)

<sup>9</sup> (Pieri et al. 1996)

mare che procede dalle aree più interne, ed attualmente più sollevate (area Banzi e Genzano, in Basilicata) fino all'attuale area del Tavoliere (costa del fortore e del Golfo di Manfredonia) e a quella metapontina (costa del Golfo di Taranto) che risultano al momento le zone di più recente emersione<sup>10</sup>, e dove si rinvencono i cosiddetti "depositi marini terrazzati" del Pleistocene medio superiore che definiscono il classico passaggio a gradinata sostanzialmente caratterizzante l'intera fascia costiera pugliese<sup>11</sup>.

E' facilmente comprensibile come l'evoluzione geologica appena descritta, legata alla sovrapposizione ed interferenza di processi tettonici, sedimentari ed erosivi, abbia determinato la configurazione attuale dell'intero territorio pugliese, giustificandone la sua grande variabilità, dovuta alla presenza di differenti tipi litologici coinvolti in una lunga e differenziata storia evolutiva.

Nel seguito, viste le finalità del presente studio, vengono illustrati i caratteri geolitologici, strutturali e morfologici dell'intera area del Comune di Massafra, con particolare riferimento al contesto della

<sup>10</sup> (Mastronuzzi e Sansò, 2002; Tropeano et al, 2002)

<sup>11</sup> (Vezzani, 1967; Mastronuzzi e Sansò, 2003)

Murgia dei Trulli e dell'Arco Jonico Tarantino.

## La Murgia dei Trulli

### Geologia e tettonica

L'area a Nord dell'abitato di Massafra, appartenete all'ambito regionale della Murgia dei Trulli, geologicamente si configura come Avampaese Murgiano, rappresentato strutturalmente da un "horst" tettonico costituito da una successione carbonatica mesozoica ben stratificata e interessata da una serie di discontinuità tettoniche. Fra queste assumono particolare importanza il sistema di faglie di distensione, a direzione appenninica (NO-SE), che ribassa verso

ovest il basamento carbonatico, al di sotto dei più recenti sedimenti di Avanfossa, ed un sistema di faglie vicarianti alle prime e con direzione NE-SO. Ai due principali sistemi di faglie si associano poi una serie di fratture variamente orientate.

Pertanto i caratteri tettonici e strutturali sono quelli caratteristici della fascia marginale meridionale delle Murge che sono inquadrabili in un motivo di generale e costante abbassamento in direzione da N-E a S-W del massiccio carbonatico mesozoico, che è strutturato al suo interno in un assetto geometrico principale di monoclinale sud – vergente, interrotto da fratture che determinano l'abbassamento a gradoni del sub strato calcareo.

L'abbassamento a gradoni è stato attivato e condizionato da una serie di linee tettoniche a carattere distensivo (faglie dirette), relative all'attività tettonica distensiva, esplicatasi prevalentemente in età pliocenica, alle quali si succedono localmente strutture a pieghe sia anticlinaliche, che sinclinaliche, caratterizzate da andamenti assiali paralleli alla catena (circa NE-SO). Di queste ultime, la più notevole (sinclinale di Mottola - Lizzano) attraversa con direzione appenninica il settore posto a Nord dell'abitato di Massafra, determinando in tal modo una prevalente giacitura nei

calcari di Altamura, che qui risultano orientati in direzione E-W, immergente a nord, testimoniando in tal modo la propria appartenenza al fianco meridionale della sinclinale.

Con riferimento alla planimetria geolitologica, nell'area della Murgia dei Trulli, le unità litostratigrafiche che la contraddistinguono e la caratterizzano, sono, dalla più recente alla più antica, le seguenti:

- Calcareni di Gravina (Pleistocene Inferiore);
- Calcere di Altamura (Cretaceo: Turoniano superiore?-Maastrichtiano).

### Calcere di Altamura (Cretaceo: Turoniano Superiore?-Maastrichtiano)

Queste rocce sedimentarie affiorano in tutta l'area a Nord dell'abitato di Massafra; sono costituite da un'alternanza irregolare di calcari, calcari dolomitici e dolomie calcaree, fossilifere, di colore dal bianco avana al grigiastro, in strati di spessore variabile da qualche centimetro ad alcuni metri.

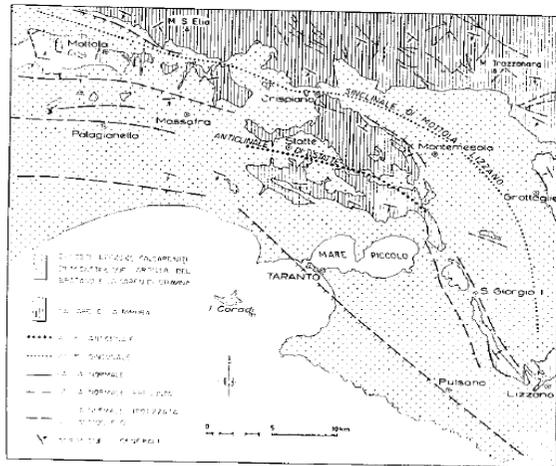


Fig. 7 - Schema tettonico dell'area del Golfo di Taranto (da Foglio 202 della Carta Geologica d'Italia 1:1000.000)

Localmente si rinvencono interstrati calcarenitici biancastri, fossiliferi e di norma compatti. In particolare le rocce che caratterizzano la formazione in parola sono interessate da intensi fenomeni di fratturazione e fessurazione che obliterano talvolta la stratificazione. Inoltre tipica di questi depositi è la presenza del fenomeno carsico sia di interstrato, sia legato alla presenza delle discontinuità tettoniche. Nel complesso il fenomeno interessa l'intero basamento regionale all'interno del quale si rinvencono, dislocate a varie quote rispetto al piano campagna, cavità carsiche anche di notevoli dimensioni, riempite

parzialmente o integralmente da limo argilloso rossastro residuale ("terre rosse"). L'intensa fratturazione dei litotipi e la presenza del carsismo conferiscono alla formazione carbonatica un elevato grado di permeabilità tale da permettere l'esistenza di una falda sotterranea.

Queste rocce costituiscono il substrato di tutti gli altri settori del territorio investigati, ove però non è mai in affioramento, rinvenendosi da profondità variabili da pochi metri del settore Nord orientale e occidentale dell'area comunale fino ad oltre i 50 – 80 metri in prossimità della costa.

Questa unità ha un assetto monoclinale, debolmente immergente, a scala regionale verso est.

Localmente movimentato da pieghe ad amplissimi raggi di curvatura come la sinclinale che da Mottola arriva fino a Lizzano e che attraversa il territorio di Massafra in prossimità del Monte San Elia. Tale sinclinale è stata responsabile della sedimentazione a tale quote di alcuni lembi di argille sub appennine e calcareniti di Monte Castiglione. Localmente e non sempre in modo evidente, l'ammasso roccioso è interessato da faglie dirette, orientate circa NW – SE (es.: faglia nei pressi della Masseria Formosa).

### Calcareniti di Gravina (Pleistocene Inferiore)

In trasgressione con netta discordanza angolare sul basamento calcareo mesozoico si rinvencono sedimenti calcarenitici o biocalcarenitici di colore grigio-biancastro o giallastro del Calabriano, che affiorano diffusamente lungo il versante collinare a Nord della strada statale Appia e sono note in letteratura geologica con il nome di Calcareniti di Gravina.

Localmente noti con il termine improprio di "tufi" i litotipi di tale unità litostratigrafica sono per lo più costituite da arenarie clastiche e bioclastiche a grana generalmente fine, con frammenti grossolani ed elementi di breccie alla base. Il grado di cementazione (cemento carbonatico) è basso e, a luoghi, molto basso. Dal punto di vista stratigrafico i litotipi sono massicci, con occasionali cenni di stratificazione sottolineati da orizzonti macrofossiliferi, in cui abbondano resti di molluschi ed echinidi. Hanno un assetto tabulare o isoclinale laddove le arenarie sono sedimentate su precedenti substrati inclinati.

## **Arco Jonico Tarantino: geologia e tettonica**

Il settore meridionale dell'area comunale di Massafra è occupato dall'ambito regionale dell'Arco Jonico Tarantino. Quest'ambito occupa l'area che si estende dall'abitato di Massafra fino al mare.

Il motivo deposizionale trasgressivo-regressivo svolto dal mare quaternario, ha avuto un ruolo decisivo nella costruzione

del prisma sedimentario e sull'assetto geomorfologico dell'area costiera ed il suo entroterra, come testimoniano le numerose aree terrazzate separate da scarpate che attestano l'entrata del mare ed il perdurare di antiche linee di riva sulla terraferma con i conseguenti processi erosivi-deposizionali ad essi connessi. Alla realizzazione delle forme morfologiche recenti, e tra queste in particolare le rotture di pendenza che interrompono la monotonia del paesaggio, ha concorso in maniera decisiva il manifestarsi dell'attività tettonica, esplicitasi prevalentemente in età pliocenica attraverso sistemi di faglie che si manifestano con scarpate a forte inclinazione e, laddove isolano cunei di substrato, assumono localmente l'aspetto alternativamente di horst e/o graben in ragione dell'abbassarsi o rialzarsi delle strutture.

Su tali strutture si sono impostati, con un susseguirsi di episodi trasgressivi, i bacini di sedimentazione cenozoico-quadernari. Si riconosce che le strutture tettoniche sopradescritte e quelle geomorfologiche comprendenti il sistema scarpate/terrazzi, ambedue degradanti verso costa a partire dal margine murgiano, sono caratterizzate da un parallelismo geometrico d'insieme, al quale non può non venire riconosciuta una sostanziale concordanza genetica connessa

all'evoluzione strutturale e trans-regressiva marina nel settore. Alcuni disturbi tettonici deformano in ambito locale tali assetti strutturali: ciò è spesso da attribuire alla presenza di faglie verticali ad andamento ortogonale alle strutture geologiche principali; sovente non sono rilevabili le caratteristiche stratimetriche locali che rimangono celate a causa della copertura che impedisce l'osservazione diretta.

Al di sopra del basamento carbonatico dell'Avampaese anzi descritto, poggiano in trasgressione i depositi marini plio-pleistocenici dell'Avanfossa Bradanica, sedimentatisi in un bacino strutturale ("graben") ad elevata subsidenza, identificatosi a partire dal Pliocene Inferiore.

Litologicamente i sedimenti di Avanfossa sono costituiti da un conglomerato di base, per lo più poco potente, passante verso l'alto ad una potente successione calcarenitico-argilloso-sabbiosa.

La successione si chiude verso l'alto con depositi sabbiosi regressivi.

Al di sopra sia dei sedimenti di Avanfossa che di Avampaese si rinvengono infine depositi marini più recenti, depositi di ambiente transizionale, nonché depositi continentali.

Con riferimento alla planimetria geolitologica, nell'area dell'Arco Jonico Tarantino, oltre alle già descritte Calcareniti di Gravina, le unità litostratigrafiche che la caratterizzano, sono, dalla più recente alla più antica, le seguenti:

- Depositi alluvionali antichi, recenti ed attuali; depositi di spiaggia e dune costiere (Pleistocene Medio-Superiore e Olocene)
- Depositi marini terrazzati (Pleistocene Medio e Superiore)
- Argille Subappennine (Pleistocene Inferiore)
- Calcareniti Post Calabriane (Calcarenite di Monte Castiglione)

#### Argille Subappennine (Pleistocene Inferiore)

Tale unità litostratigrafica è rappresentata da argille e argille marnose di colore grigio-azzurro e/o olivastro – marroncino nelle parti più superficiale ed alterate, compatte e debolmente sabbiose. Rappresentano il sedimento più fino del Ciclo Bradanico e passano con continuità, attraverso una graduale sostituzione delle sabbie con le argille, alla sovrastante Formazione dei depositi marini terrazzati. La successione argillosa passa poi verso il basso, sempre

in continuità di sedimentazione, alla Formazione delle Calcareniti di Gravina. Queste terre si rinvengono in affioramento quasi esclusivamente nell'area a Nord dell'abitato lungo l'asse della sinclinale Mottola – Lizzano ed in particolare nei pressi della masseria Formosa o della Masseria S.Elia. Atteso il suo esiguo spessore e la difficoltà di reperire veri affioramenti di tale unità, l'unico elemento utile al loro riconoscimento in campagna è dato dal colore chiaro del terreno e dalle sue caratteristiche granulometriche.

#### Calcareniti post calabriane (Calcareniti di Monte Castiglione)

Trattasi di un deposito sabbioso a granulometria variabile dal fine al grossolano e colori compresi tra le tonalità del giallo marrone e/o bianco-, prodotto dal legante calcitico. Hanno un grado di cementazione medio basso. In generale sono meglio rappresentate in prossimità dell'abitato di Taranto e a est di esso dove assumono il classico aspetto di una "panchina" organogena. Nell'area di interesse affiorano in un piccolissimo lembo a nord della Masseria Formosa o lungo la fascia pedecollinare dove però sono coperte dai "detriti di falda". Altri

modesti affioramenti si rinvengono a sud della Ferrovia Ba-Ta, a Sud-Est della stazione di Massafra e nel sottosuolo (non visibili, in aree contermini).

#### Depositi marini terrazzati (Pleistocene Medio e Superiore)

Trattasi di depositi di spiaggia e di piana costiera riconducibili a diverse unità litostratigrafiche terrazzate, disposte su più ordini e singolarmente legate a fasi eustatiche-tettoniche. Litologicamente sono rappresentati da sabbie e conglomerati che a luoghi si interdigitano con le calcareniti descritte sopra o con detriti di falda. Tali sedimenti occupano in larga parte tutta la piana alluvionale a sud della statale 7 "Appia" fino a raggiungere il cordone dunale in prossimità della costa. Hanno uno spessore variabile da pochi metri fino a circa 20 mt. Questi depositi sono ben visibili in prossimità della lama di Vite. La composizione è eterogenea, data da corpi lenticolari, variamente sovrapposti e/o interdigitali. I depositi marini terrazzati si possono presentare sia sotto forma di ghiaie poligeniche ed eterometriche in scarsa matrice sabbiosa ed elementi ben arrotondati, a luoghi appiattiti del diametro di pochi centimetri con livelli decisamente

ricchi di resti fossili, sia in forma sabbiosa debolmente cementata di colore grigiastro e/o grigio giallastre a stratificazione evidente passanti anche a limi argillosi o ad argille grigio verdi.

**Depositi alluvionali antichi, recenti ed attuali. Depositi di spiaggia e dune costiere (Pleistocene Medio-Superiore e Olocene)**

I depositi alluvionali ricoprono aree significative in corrispondenza dei principali corsi d'erosione ("gravine") presenti nel territorio (Gravina San Marco, Gravina di Colombato, ecc.) o lungo le aree golenali del Fiume Patemisco o lungo le aree pedemontane delle citate gravine dove assumono un aspetto nettamente diverso propriamente detto "detrítico". Litologicamente sono rappresentate da limi, sabbie e ghiaie il cui spessore risulta sempre molto esiguo. I depositi di spiaggia, prevalentemente sabbiosi, sono presenti estesamente lungo la fascia costiera propriamente detta.

Infine i depositi dunari, anch'essi prevalentemente sabbiosi, affiorano in corrispondenza di "cordoni" che a luoghi raggiungono larghezze importanti (anche 1 chilometro verso l'entroterra). Sono

essenzialmente sabbie quarzose con a luoghi intercalazioni torbose o con occasionali livelletti ciottolosi poligenici.

**Depositi alluvionali antichi, recenti ed attuali; depositi di spiaggia e dune costiere (Pleistocene Medio-Superiore e Olocene)**

I depositi alluvionali ricoprono aree significative in corrispondenza dei principali corsi d'erosione ("gravine") presenti nel territorio (Gravina San Marco, Gravina di Colombato, ecc.) o lungo le aree golenali del Fiume Patemisco o lungo le aree pedemontane delle citate gravine dove assumono un aspetto nettamente diverso propriamente detto "detrítico". Litologicamente sono rappresentate da limi, sabbie e ghiaie il cui spessore risulta sempre molto esiguo. I depositi di spiaggia, prevalentemente sabbiosi, sono presenti estesamente lungo la fascia costiera propriamente detta.

Infine i depositi dunari, anch'essi prevalentemente sabbiosi, affiorano in corrispondenza di "cordoni" che a luoghi raggiungono larghezze importanti (anche 1 chilometro verso l'entroterra). Sono essenzialmente sabbie quarzose con a

luoghi intercalazioni torbose o con occasionali livelletti ciottolosi poligenici.

**Depositi palustri (Olocene – attuale)**

Tali depositi colmano una vasta depressione estesa a tergo dei cordoni dunali, nonché l'alveo terminale del fiume Patemisco. Trattasi essenzialmente di limi sabbiosi ed argillosi, grigio scuri, con esili lenti di ghiaie poligeniche, ed elementi di piccolo diametro e letti torbosi nerastri. Sono dei terreni a giacitura orizzontale con scarse caratteristiche geotecniche nei quali circola una falda a pochi decimetri dal piano campagna o contengono ristagni d'acqua nei periodi di pioggia.

**Inquadramento Geomorfologico**

Esaminando quanto descritto in precedenza circa la tettonica e la geologia strutturale dell'area oggetto del presente lavoro, è da evidenziare che in linea di massima c'è una forte corrispondenza tra tettonica- geologia e geomorfologia. Infatti alle aree aventi quote più elevate corrispondono gli alti strutturali o Horst Calcarei costituiti appunto dal Calcare di Altamura.

Dal punto di vista morfologico, osservando il territorio nel suo insieme, dirigendo lo sguardo da Nord a Sud dei confini comunali di Massafra e più in generale in tutta l'area del Golfo di Taranto, si possono distinguere quattro macro zone riconducibili a:

- 1) zone murgiana (collinare) caratterizzata da alti strutturali;
- 2) zona pedemurgiana a media o debole pendenza;
- 3) zona di piana alluvionale terrazzata;
- 4) zona costiera.

In ultima analisi le prime due zone sono riconducibili all'ambito regionale della Murgia dei Trulli, mentre le ultime due zone sono riconducibili all'ambito dell'Arco Jonico Tarantino.

## **Inquadramento idrologico ed idrogeologico**

### **Inquadramento idrologico**

Il territorio comunale di Massafra, analogamente a quanto accade in quasi tutta la Regione Puglia, è caratterizzato da un'esigua idrografia superficiale in cui l'elemento idrografico principale è rappresentato dalle "Gravine". Le gravine, profondi valli di origine carsica a fondo

generalmente piatto e profilo trasversale ad U, rappresentano le principali vie di deflusso superficiale tramite le quali si realizza il raccordo tra l'altopiano murgiano e le piane costiere. La loro genesi è legata sia alla storia geologica e quindi paleogeografica che alle vicende tettoniche che hanno interessato quest'area, difatti il loro sviluppo principale è da Nord Est verso Sud Ovest. Come è noto questi solchi erosivi si sono impostati sulle rocce carbonatiche mesozoiche (Calcere di Altamura) e su quelle calcarenitiche quaternarie (Calcarenite di Gravina). Pertanto, il ruscellamento superficiale è estremamente limitato data la natura dei terreni carsici caratterizzati da permeabilità per fratturazione e quindi dalla rapida infiltrazione delle acque nell'ammasso roccioso carbonatico attraverso i sistemi di discontinuità e i condotti carsici. Tuttavia, allorché le precipitazioni divengono di intensità medio-elevata, o risultano di lunga durata, il deflusso idrico sotterraneo non riesce a smaltire tutti i volumi di acqua apportati e ciò determina un'attività di deflusso superficiale anche all'interno delle gravine, con cospicue portate dei corsi d'acqua.

Tutte le gravine presenti nei confini comunali di Massafra, (le più importanti sono: la Gravina di Capo Gavito, la Gravina

di Giulieno, la Gravina del Portico del Ladro, la Gravina di Colombato, la Gravina della Madonna della Scala e la Gravina San Marco) sfociano nella piana costiera caratterizzata da pendenze bassissime e dalla presenza di un reticolo idrografico superficiale poco idoneo a raccogliere i volumi di deflusso. Altre incisioni minori, presenti sul versante orientale dell'abitato, sfociano invece in ex cave che fungono all'occorrenza da cassa di espansione delle acque di ruscellamento.

L'intero deflusso delle acque avviene mediante un sistema di collettamento naturale, in luoghi del tutto invisibili, integrato da un sistema artificiale. Ambedue convogliano le acque in due corpi finali che arrivano fino al mare.

In particolare, le gravine di Capo Gravito e di Giulieno ed i loro proseguimenti, si raccordano nella Lama d'Uva che a sua volta alimenta la Lama di Vite.

Le gravine del Portico del Ladro, di Colombato, della Madonna della Scala, di San Marco e tutte le incisioni minori, si raccordano nel Fiume Patemisco che funge da vettore fino al mare.

Tuttavia, questo sistema ben organizzato, necessiterebbe di accorgimenti per renderlo più efficiente. In particolare andrebbero ripristinati alcuni

attraversamenti stradali e ferroviari, andrebbero mantenuti i canali artificiali e andrebbero ripristinati alcuni solchi del tutto obliterati.

In corrispondenza dalla zona a sud ed in presenza delle incisioni minori poste a est dell'abitato, il reticolo idrografico delle aree di pianura non sempre è ben distinguibile. Infatti, alcuni tratti sono tratteggiati perché in quelle zone il solco di ruscellamento superficiale è discontinuo o non ben definito. Questa circostanza potrebbe incidere sull'efficienza del deflusso ordinario delle acque di ruscellamento superficiale, ponendo dei problemi di fuoriuscita di acqua dagli argini naturali. Gli effetti di questo fenomeno sono stati studiati ed elaborati dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino della Puglia, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 25 del 15.12.2004 ed approvato il 30.11.2005.

L'ultimo aggiornamento relativo al Comune di Massafra è quello del 05.05.2009 (Deliberazione C.I. n. 12 del 20.04.2009).

In definitiva, in seguito alla valutazioni di una serie di aspetti quali gli studi storici sulle alluvioni, gli studi idraulici ed

idrologici, gli aspetti geologici, geomorfologici, sono state elaborate due diverse perimetrazioni: una relativa alle aree a diversa pericolosità idraulica con diversi tempi di ritorno; l'altra relativa alle aree a diverso rischio idraulico, ottenuta dalla sovrapposizione della carta precedente con quella degli elementi vulnerabili.

Ai fini della pianificazione urbanistica, le perimetrazioni del PAI rappresentano un vincolo che condiziona fortemente le possibilità trasformative del territorio.

#### Inquadramento Idrogeologico

Anche l'idrogeologia, ossia la circolazione idrica sotterranea, è strettamente collegata e dipendente dalla storia geologica dell'area e soprattutto dai rapporti litostratigrafici delle unità sedimentarie rinvenute.

In linea generale le unità litostratigrafiche presenti nelle aree sottese dal perimetro comunale di Massafra sono ascrivibili a tre diverse classi di permeabilità:

- Permeabilità primaria (per porosità di interstizi);
- Permeabilità primaria (per porosità di interstizi e fessurazione);

- Permeabilità secondaria (per fratturazione e carsismo);
- "Impermeabilità".

#### Permeabilità primaria (per porosità di interstizi)

La permeabilità per porosità di interstizi, è propria di rocce granulari e si riscontra nei depositi di chiusura del ciclo bradanico (Sabbie e Depositi alluvionali). Tali formazioni presentano un grado di permeabilità medio, a luoghi basso per la presenza di una cospicua frazione limosa. Riguardo il ruolo idrostrutturale, queste unità sono al limite tra "acquifero e "acquitardo", in quanto poggiando sulle Argille impermeabili e sono sede di una falda idrica superficiale.

#### Permeabilità primaria (per porosità di interstizi e fessurazione)

Si tratta di una permeabilità propria di rocce che oltre ad avere una porosità primaria di tipo interstiziale hanno una porosità secondaria dovuta a fessurazione. Nel caso specifico tale classe è attribuibile alle sabbie calcaree che laddove hanno un grado di cementazione elevato

(calcarenite) possono essere interessate da fratture e/o fessure.

A seconda delle dimensioni dei granuli e del grado di cementazione, la Calcarenite di Gravina e/o la Calcarenite di Monte Castiglione, presenta un grado di permeabilità medio basso con valori della conducibilità idraulica compresi tra  $10^{-3}$  e  $10^{-5}$  cm/s; Poiché poggiano direttamente sui calcari mesozoici, costituiscono la zona di aerazione dell'acquifero carsico. Riguardo il ruolo idrostrutturale, queste unità sono definite "acquitardo".

#### Permeabilità secondaria (per fratturazione e carsismo);

La permeabilità per fessurazione e carsismo, o permeabilità in grande, è propria di rocce praticamente impermeabili alla scala del campione, data la loro elevata compattezza, ma nelle quali l'infiltrazione e il deflusso avviene attraverso i giunti di stratificazione e le fratture. Tali discontinuità possono allargarsi per fenomeni legati alla dissoluzione chimica (Carsismo). Questo tipo di permeabilità caratterizza i Calcari Dolomitici. Laddove il calcare è intensamente fratturato e carsificato, risulta molto permeabile ed è sede di una

cospicua ed estesa falda idrica di base (o falda carsica).

#### "Impermeabilità"

L'impermeabilità è propria di terreni che presentano pori di dimensioni talmente ridotte che l'acqua viene fissata come acqua di ritenzione e non permettono movimenti percettibili. Hanno sempre il ruolo idrogeologico di acquicludo. A questa categoria appartengono le Argille Subappennine il cui valore del coefficiente di permeabilità varia tra  $10^{-5} \div 10^{-6}$  cm/sec, per la parte alta della formazione essenzialmente sabbioso limosa, mentre i valori del coefficiente di permeabilità variano tra  $10^{-6} \div 10^{-8}$  cm/sec per la parte sottostante decisamente argillosa-limosa.

La presenza continua nel sottosuolo dei terreni impermeabili serve a separare la falda superficiale dalla profonda.

La figura sottostante schematizza i rapporti stratigrafici delle diverse unità litologiche menzionate, il relativo ruolo idrostrutturale e le relative caratteristiche in termini di conducibilità idraulica (permeabilità).

L'assetto geologico/litostratigrafico descritto, la geometria dei corpi rocciosi ed i caratteri di permeabilità concorrono all'esistenza di due acquiferi principali: uno profondo o di base che ha sede nei calcari mesozoici permeabili per fratturazione e carsismo che ha come livello di base il livello medio marino e che rappresenta la risorsa idrica più cospicua della regione, ed uno superficiale che ha sede nei depositi calcarenitici del Pleistocene medio e superiore (calcarenite di Monte Castiglione) nonché nei depositi permeabili più recenti (depositi marini terrazzati, sabbie costiere ecc) e che ha come base il tetto del banco argilloso sottostante.

Come detto, non tutte le acque che scorrono nelle gravine hanno il loro recapito finale nel mare: sovente esse si perdono nel sottosuolo data l'elevata permeabilità delle rocce calcaree che costituiscono l'alveo naturale delle gravine per cui queste, nella maggior parte dei casi, risultano quasi sempre asciutte.

Colonna Stratigrafica	Litotipi prevalenti	Età	Permeabilità		Ruolo idrostrutturale
			Tipo	Grado	
	Sabbie con ciottoli e limi	Olocene	per porosità di interstizi	Poco permeabile	Acquicludo
	Conglomerato poligenico a matrice sabbiosa	Pleistocene Medio-Inferiore		Mediamente permeabile	
	Limi organici con noduli calcigni			Da poco permeabile a impermeabile	
	Sabbie fini rossastre con ciottoli	Da poco a mediamente permeabile			
	Calcarei con interstrati sabbiosi	Pleistocene inferiore	per porosità interstiziale e per fessurazione	Impermeabile	Acquifero superiore
	Limi argillosi e argille limose grigio-azzurre			Acquicludo	
	Calcarei bioclastici bianco giallastre	Pleistocene Inferiore Pliocene Superiore	per porosità interstiziale e per fessurazione	Poco permeabile a mediamente permeabile	Acquifero
	Calcarei micritici a luoghi dolomitici	Cretaceo Superiore	per fessurazione e carsismo	Da poco permeabile a molto permeabile	Acquifero profondo inferiore

Fig. 8 - Serie idrogeologica delle Unità e delle rispettive caratteristiche idrauliche

Da ciò si evince come il sottosuolo pugliese centro meridionale sia sede di una estesa e complessa circolazione idrica sotterranea, abbondantemente ravvenata dalle acque di precipitazione meteorica. L'acquifero profondo presente nelle aree oggetto di studio appartiene alla struttura idrogeologica regionale della Murgia (acquifero della murgia). Tale acquifero è uno dei tre più importanti di tutta la regione (acquifero del Gargano, della Murgia e del Salento) ed è anch'esso collegato all'evoluzione tettonica e strutturale anzi descritta.

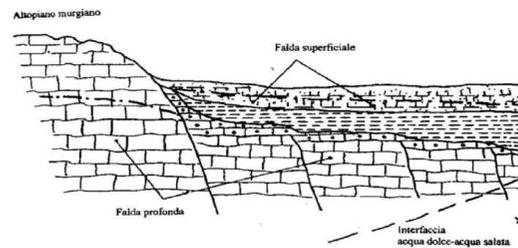


Fig. 9 - Schema dei due acquiferi presenti nell'area di studio

Nell'insieme, i calcari mesozoici del Gargano, delle Murge e del Salento, permeabili per fratturazione e carsismo, rappresentano un dominio idrogeologico a sé stante e possono ritenersi in connessione idraulica per quanto riguarda la circolazione di fondo.

In definitiva l'acquifero profondo carsico sotteso dalle aree comunali di Massafra trae la sua alimentazione da tutta l'area murgiana di Minervino Murge fino a quella bradanica e ha come recapito la sorgente del Tara.

Infatti se si osserva l'andamento delle curve freaticometriche, si osserva come la direzione del flusso idrico sotterraneo sia in quella direzione.

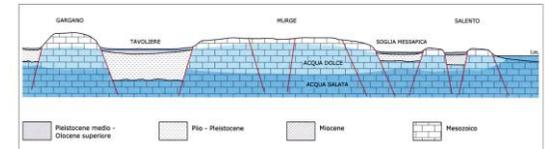


Fig. 10 - Sezione idrogeologica attraverso la parte affiorante della piattaforma Apula (da: Circolazione idrica ed equilibri idrogeologici negli acquiferi della Puglia – Maggiore Pagliarulo)

Tuttavia, l'enorme bacino idrogeologico murgiano risente della storia geologica, geomorfologica e sedimentaria dell'intera regione, pertanto non è da escludersi che locali condizioni stratigrafiche frazionano la circolazione idrica sotterranea su più livelli. Le cadenti piezometriche rilevate storicamente e confermate sia da misure in campo effettuate dallo scrivente in altre occasioni professionali sia per quanto riportato nel recente e meticoloso studio del "Piano di Tutela delle Acque" della Regione Puglia, variano da circa 6 m.s.l.m nelle aree pedemurgiane a circa 1 m.s.l.m nelle aree costiere. La circolazione idrica si esplica sia in condizione freatiche e cioè a pelo libero sia in condizioni di pressione. Ciò è dovuto sia ai probabili livelli meno permeabili di cui sopra ma soprattutto, come accade nell'area di studio dalla zona a Sud della Statale Appia fino al mare, al confinamento al di sotto di una spessa

coltre argillosa impermeabile sedimentatasi sopra i calcari mesozoici e la calcarenite di Gravina. Tale confinamento comporta una circolazione in pressione che spinge la falda anche a profondità superiori ai – 80 m dal livello del mare e che in prossimità della costa le conferisce condizioni di artesianità.

L'utilizzazione dell'acquifero è legata alla presenza a letto della tavola d'acqua marina, i cui effetti sono particolarmente evidenti nella fascia costiera ove in numerosi pozzi si riscontrano valori di salinità delle acque anche superiori ai 4 mg/l. Tali valori, ovviamente, tendono a divenire più bassi verso l'entroterra. La distribuzione del contenuto salino nelle acque sotterranee condiziona fortemente l'uso della falda.

Come accennato in precedenza, collegate a queste falde profonde sono alcune manifestazioni sorgentizie molto significative quale la sorgente del Tara, posta a pochi chilometri di distanza dall'area di studio che dà origine al fiume omonimo e quella del Fiume Patemisco che ha delle portate decisamente inferiori ma che, anche in virtù della litologia di alveo, dà origine ad un corso d'acqua perenne.

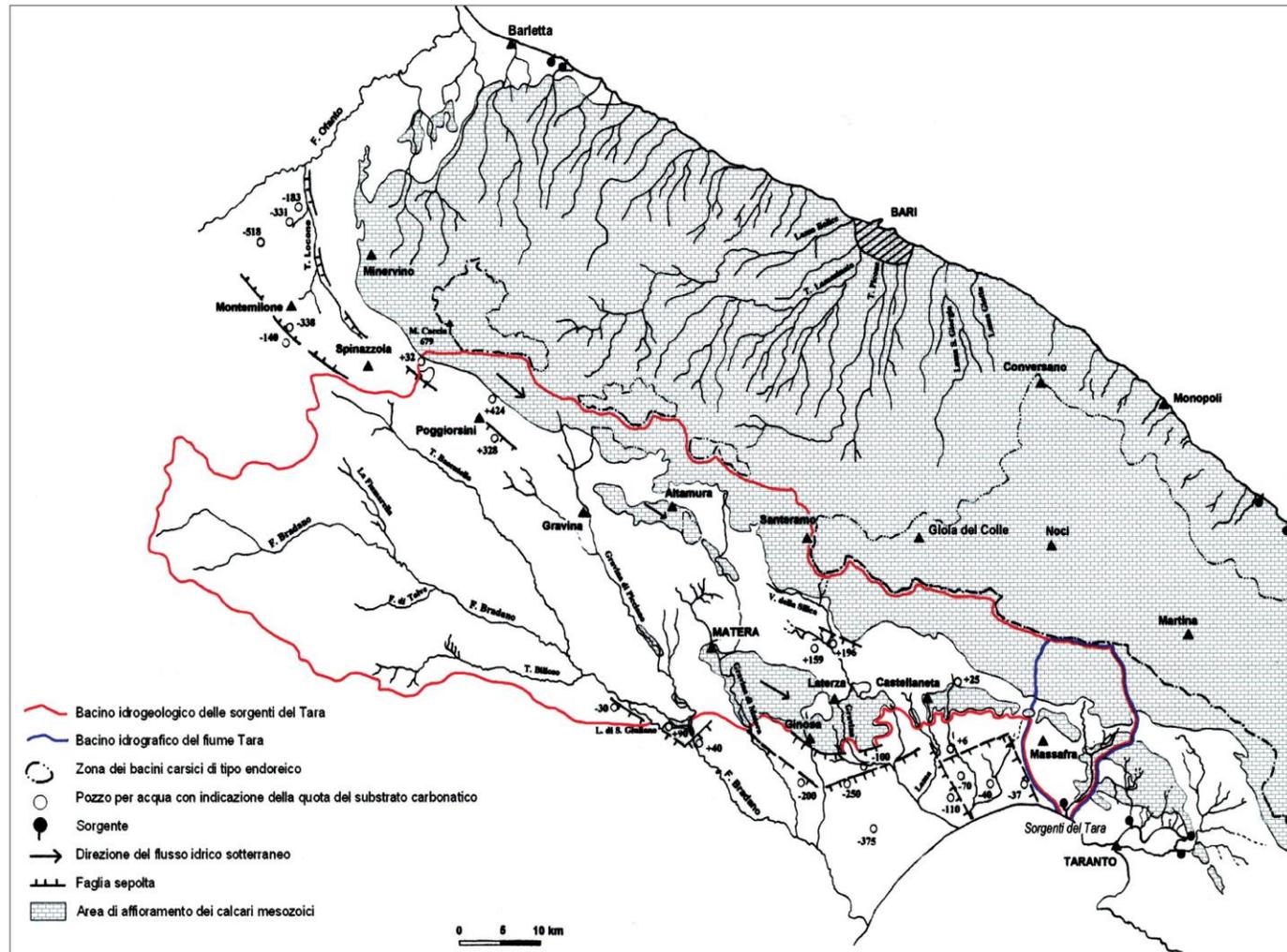


Fig. 11 - Bacino di alimentazione della sorgente del Tara (da: Circolazione idrica ed equilibri idrogeologici negli acquiferi della Puglia – Maggiore Pagliarulo)

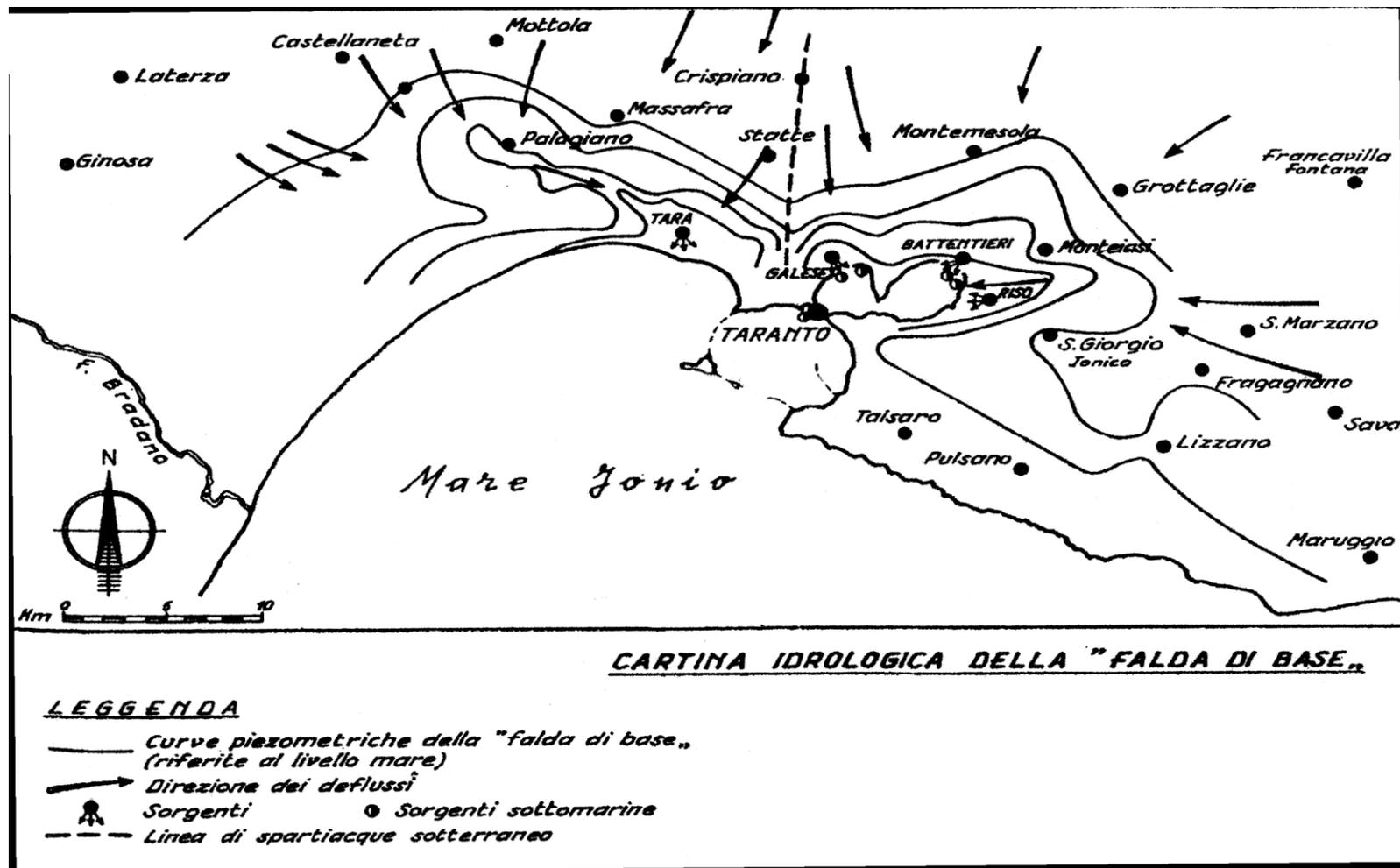


Fig. 12 - Linee isopiezometriche e direzioni di flusso delle acque sotterranee nel settore bradanico delle Murge, nei dintorni di Taranto (da Zorzi e Reina 1962).

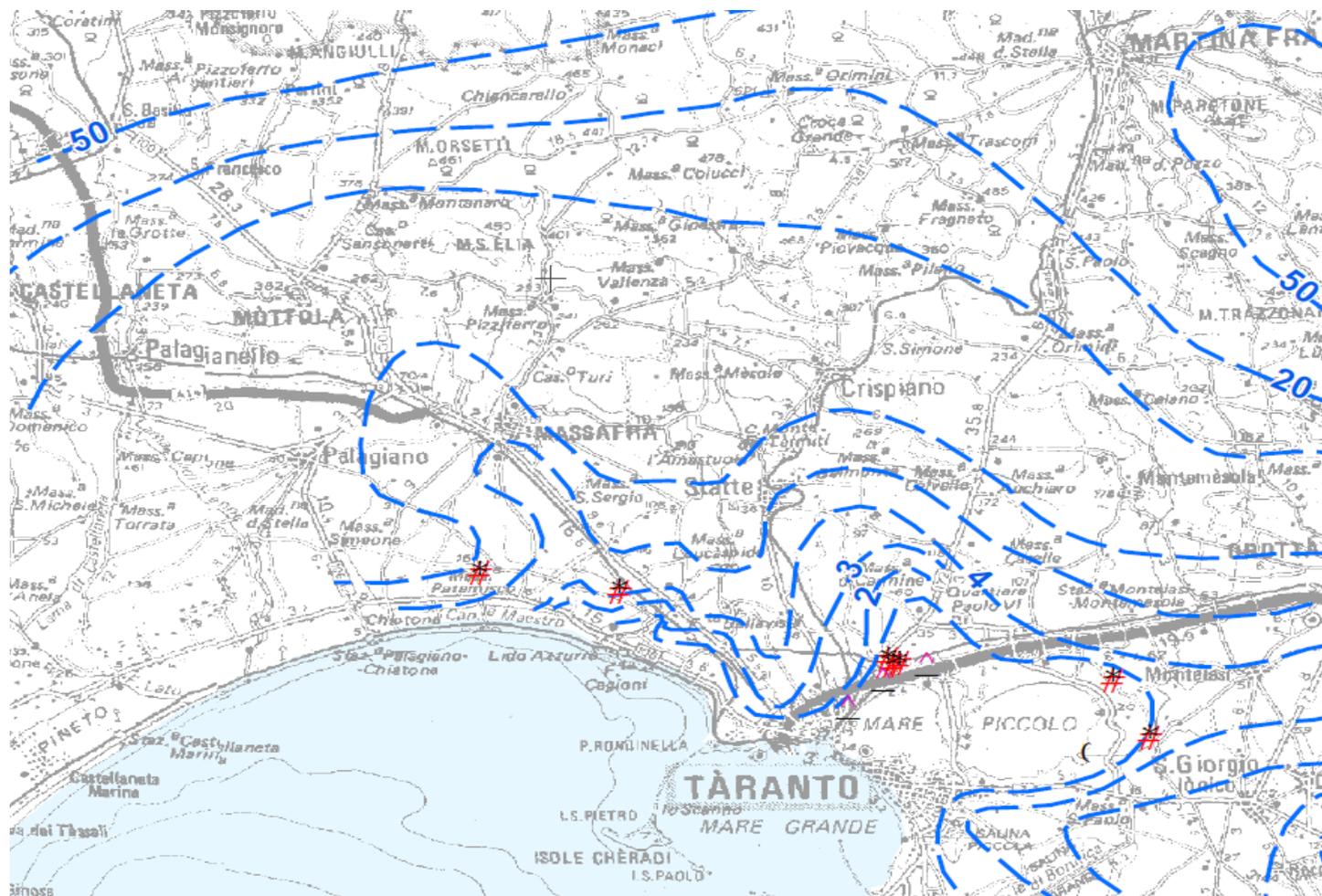


Fig. 13 - Linee isopiezometriche della falda profonda della Murgia (da Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia – Tav. 6.2)

Come anzidetto nell'area esaminata esiste anche una falda superficiale che si origina grazie alla particolare situazione litostratigrafia che vede le Calcareniti di M. Castiglione e le formazioni clastiche pleistoceniche e oloceniche dei depositi marini terrazzati (dotate di permeabilità primaria per porosità) poggiate sul basamento impermeabile costituito dalla Argilla del Bradano (o argille Subappennine) che fungendo da base dell'acquifero condiziona fortemente direzione e verso di flusso dell'acqua.

Pur essendo di modesta portata, ad essa attingono pozzi per uso agricolo e domestico, soprattutto nelle zone costiere ove la falda profonda risulta contaminata dalle acque marine.

Le diversità dei domini idrogeologici delle due falde condizionano sia la modalità di circolazione sia la potenza dell'acquifero di riferimento. Infatti, mentre la falda profonda risulta essere cospicua perché alimentata da un bacino idrogeologico molto più esteso del bacino idrografico, quella superficiale è molto meno abbondante e risente della stagionalità del regime pluviometrico, in quanto connessa ad un bacino idrogeologico

praticamente coincidente con quello idrografico.

La distribuzione della falda superficiale coincide perlopiù con quella dei depositi sabbiosi e ghiaiosi anzidetti, pertanto non è rilevabile nelle aree di affioramento della Formazione del Calcere di Altamura o della Formazione denominata "Calcareniti di Gravina", in quanto le aliquote di infiltrazione (in condizioni di possibile ricarica) in dette aree alimentano la falda profonda.

La potenzialità della falda superficiale, che circola quasi sempre a pelo libero (ancorché nell'areale prossimo alla costa, la presenza di depositi palustri (retrodunari o lagunari) sovente limosi e anche torbosi, la pone in condizioni confinate), è legata direttamente al regime pluviometrico che interagisce con le aree di alimentazione (rocce serbatoio in affioramento: sabbie e ghiaie poligeniche a granulometria grossolana).

La potenzialità della falda superficiale diminuisce col procedere verso il margine degli affioramenti dove lo spessore del deposito marino terrazzato è minore e, appunto, affiorano i termini argillosi

sottostanti o finanche le formazioni carbonatiche.

Per tale motivo le zone con maggiore spessore dell'acquifero si rinvergono nelle aree più depresse dell'intero comparto fisico-geografico in argomento. Nella zona che si estende a Sud dell'abitato di Massafra, la falda superficiale si rinviene in ammassi serbatoio costituiti da ghiaie e sabbie; il campo di esistenza dell'acquifero comincia a riscontrarsi poco a valle della linea ferroviaria Ta-Ba e si estende fino al mare.

Il campo di esistenza è irregolare per la presenza di elementi morfoidrologici (lame e gravine dell'arco ionico tarantino) che, in molte zone, incidono anche in profondità la roccia serbatoio. Allo stesso tempo anche la soggiacenza è variabile da qualche metro fino a pochi decimetri nella zona retrodunare dove in occasione di lunghi periodi piovosi si assiste anche a fenomeni di ristagno di acqua.

Le potenzialità sono sempre modeste: raramente infatti si superano i 3 litri/sec.

## **Beni di natura geologica, geomorfologica, idrologica**

### **Carta dei beni di natura idro-geomorfologica**

La carta contiene l'individuazione sul territorio delle *emergenze* di tipo *geologico* e *geomorfologico*, delle *componenti* relative all'*idrologia superficiale*, nonché dei *beni vincolati* dal P.U.T.T.

La lettura del territorio attraverso le fonti cartografiche, i documenti iconografici e

bibliografici, le elaborazioni e le rappresentazioni degli aspetti fisiografici, le conoscenze geologiche, ha consentito di riconoscere e individuare diversi elementi e componenti di natura geomorfologia.

La loro individuazione è stata condotta senza tener presente il "valore" del singolo bene, ma ritrovando e riconoscendo tutti gli elementi che appartengono all'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, in quanto costituisce una componente fondamentale e strutturale del paesaggio, spesso trascurato perché non immediatamente visibile.

L'elenco comprende:

- Grotte - Puli - Doline
- Cave calcaree in esercizio
- Cave calcaree dismesse
- Cave calcarenitiche (tufacee) dismesse
- Cave dismesse già adibite a discariche (esaurite)
- Crinali
- Pattern di erosione (lame, valloni)
- Pattern di deposito
- Orli di terrazzi marini
- Scarpate d'origine prevalentemente tettonica
- Scarpata di faglia
- Versante
- Coste alte a terrazza

- Coste basse di pianura
- Litorali rocciosi
- Litorali sabbiosi (spiagge)
- Limite aree costiere demaniali
- Torrenti in alveo naturale
- Torrenti in alveo regimentato
- Canali naturali
- Canali artificiali
- Collettori acque meteoriche
- Bacini d'acqua
- Paludi salmastre e canneti
- Aree soggette a impaludamento
- Laghi estinti

Gli elementi individuati e riportati negli elenchi e nelle carte sono stati delimitati tenendo conto di diversi fattori.

Conoscenza di base fondamentale per individuare i beni di natura geomorfologica sono state le rappresentazioni della fisiografia dell'area, in particolare l'orografia e le pendenze. La rappresentazione dell'orografia e delle pendenze ha consentito infatti di riconoscere con immediatezza i caratteri morfologici e di evidenziare componenti significative non sempre immediatamente individuabili. Le pendenze, a esempio, sono state molto utili per individuare l'area di pertinenza di alcuni beni, soprattutto cigli, versanti e lame.

I perimetri riportati nella carta sono il frutto di un lavoro di lettura simultanea delle diverse carte tematiche confrontate con l'ortofoto. I perimetri dei beni individuati sono stati sempre ricercati su segni morfologici evidenti: strade, limiti di proprietà, limite di coltura ecc.

La ricognizione e i significati di alcuni beni sono stati il risultato di approfondimenti e verifiche incrociate. Di seguito diamo alcune informazioni su come è stata costruita la carta, su incongruenze riscontrate, su dubbi non risolti, su definizioni date ad alcuni beni.

La ricognizione sulle *grotte* è partita dalle indicazioni provenienti da due fonti: gli elenchi dei vincoli del PUTT e il *Catasto delle grotte della Puglia* della regione, che fornisce per ogni grotta una scheda contenente la descrizione e la posizione del bene, la planimetria e la sezione.

Dal confronto dei dati, e dai sopralluoghi effettuati, abbiamo ricavato la tabella *Grotte ed emergenze geologiche*, che illustra la situazione e le incongruenze o le difformità tra i diversi dati.

Nello specifico: alcune grotte sono elencate e individuate nel PUTT ma non nel catasto delle grotte.

Le *cave* sono state distinte sia in funzione della natura litologica del suolo (calcereo o calcarenitico), sia in relazione all'attuale stato di utilizzo (in esercizio o dismesso). Inoltre sono stati riportati i siti già adibiti a cave che, una volta dismesse, sono state utilizzate come discariche. Allo stato attuale risultano esaurite e non visibili, in quanto ricoperte di terreno vegetale.

Il reticolo dei *crinali* è stato disegnato sulle linee spartiacque principali e sulle diramazioni secondarie, seguendone il percorso anche oltre il confine comunale per meglio comprendere la morfologia e l'estensione dei bacini imbriferi che delimitano.

Il tema del reticolo idrografico è stato affrontato in modo da restituire la doppia natura del reticolo stesso: forme erosive e corsi d'acqua veri e propri.

Il reticolo è stato confrontato con quello prodotto dall'Autorità di Bacino che sta elaborando la *Carta idrogeomorfologica* della regione, che costituisce parte integrante del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Il lavoro sul riconoscimento e individuazione del complesso sistema geologico, ambientale e paesaggistico di

*lame* e *gravine* presenti lungo il piede sud del versante garganico ha utilizzato una definizione che meglio esprime la sua natura, la sua origine e la sua forma. Al posto del termine *lama* o *gravina*, utilizzati spesso come sinonimi, abbiamo preferito la definizione *pattern d'erosione*, col significato di *sistema o rete d'incisioni torrentizie scavato più o meno profondamente (gravine o lame) nelle rocce*.

Questa definizione esprime con più immediatezza cosa debba intendersi per lama o gravina. Incrociando le informazioni fornite dalla carta dell'acclività (articolazione del territorio in funzione delle pendenze) con l'andamento delle curve di livello e con segni fisici individuabili nell'aerofotogrammetria, è stato rappresentato, oltre alla linea di impluvio, il disegno di ciò che costituisce il *pattern di erosione*. In questo modo si è ottemperato anche a quanto richiesto dal PUTT per l'individuazione dello *spazio fisico di presenza* del bene.

Il *pattern di erosione* è dato dall'individuazione dell'area compresa tra ciò che costituisce il ciglio (la parte alta iniziale) e ciò che invece rappresenta il piede (la parte bassa finale) delle scarpate. Graficamente il *pattern di erosione* è stato rappresentato anche attraverso due

distinte tipologie di linee che indicano gli assi delle *lame* (aree più o meno estese caratterizzate da una lieve depressione e da cigli poco pronunciati, costituenti la parte iniziale del pattern) e delle *gravine* (incisioni più o meno profonde in cui risulta evidente la distinzione tra il ciglio superiore ed il sottostante alveo di scorrimento delle acque meteoriche superficiali).

Il reticolo dei pattern di erosione confluisce a valle in quel che è stato definito *pattern di deposito* che provvede allo smaltimento delle acque. Per *pattern di deposito* si intende *l'insieme dei corsi d'acqua e dei rigagnoli che si sono scavati il letto nelle loro stesse alluvioni*.

Questi tracciati possono essere costituiti, a seconda dei casi: da brevi e poco profondi solchi naturali; da veri e propri canali di raccolta tracciati dall'uomo per indirizzare le acque verso terreni maggiormente drenanti; da canali collettori realizzati contro il rischio di allagamenti; o persino da strade e sentieri che, in occasione di piogge abbondanti, diventano l'alveo di veri e propri corsi d'acqua.

Abbiamo ritenuto, pertanto, di classificare i differenti *pattern di erosione* (gravine, lame, canali ecc.) e i *pattern di deposito* separatamente dagli altri elementi

dell'idrografia superficiale, diversamente, quindi, da quanto riportato attualmente nei diversi vincoli (PUTT) e in tutti gli shapefile e in tutti i layer della cartografia regionale.

La denominazione di corso d'acqua per questi elementi geomorfologici ci sembra fuorviante ai fini di una lettura strutturale dell'area. Se l'origine di queste formazioni è dovuta all'azione dell'acqua, la loro natura e struttura attuale appartiene all'orografia, alla geologia, alla geomorfologia. Associarli ai corsi d'acqua ne sminuisce il senso e la specificità, almeno nel nostro contesto. Questi solchi sono presenti nelle aree calcaree e hanno un proprio spazio, dei propri versanti. Molto diversi dal sistema delle acque della pianura sottostante.

Nel rappresentazione dei *corsi d'acqua* è stato riportato, oltre al segno di tutte le aste fluviali presenti sul territorio, l'area di pertinenza, costituita dall'alveo compreso tra gli argini e, nel caso di corsi d'acqua regimentati, anche dal letto di espansione del torrente e dagli eventuali canali di colmata posti oltre gli argini.

I perimetri dei bacini d'acqua e delle aree ricoperte da paludi salmastre e canneti (ovvero le zone umide) sono stati tracciati anche seguendo i limiti delle particelle

catastali interessate.

Le *coste* sono caratterizzate dalla presenza di un singolo ambito.

Questo è costituito dalle *coste basse di pianura*, caratterizzate da litorali sabbiosi (spiagge) più o meno ampi.

Con una linea quasi parallela alla costa è stato indicato il limite delle aree del Demanio marittimo, mentre a mare è stata riportata la batimetria del fondale alla profondità di 5 mt.

Il limite demaniale e la batimetrica a 5 mt delimitano, secondo quanto previsto dal P.U.T.T., gli ambiti dell'area litoranea, costituita da "zona adlitoranea" (la parte a mare) e "zona litoranea" (la parte a terra).

#### Carta dei vincoli esistenti

Le carte che riportano i vincoli sono state prese in considerazione solo alla fine della lettura del territorio.

I vincoli sono stati intesi come informazione aggiuntiva, e di confronto. I vincoli spesso hanno l'effetto di isolare un singolo bene dal suo contesto, di individuare una parte senza preoccuparsi del sistema fisico, relazionale o storico che un bene ha con altri elementi simili o con un intorno considerati di poco valore.

I beni sono sempre prodotti di assetti fisici, funzionali, ecologici o storici complessi, di cui sono testimonianza.

L'individuazione dei beni è stata condotta senza tener presente il "valore" che un singolo bene poteva avere, ma ritrovando e riconoscendo tutti gli elementi che appartengono all'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, in quanto costituisce una componente fondamentale e strutturale del paesaggio, spesso trascurato perché non immediatamente visibile.

I vincoli del PUTT sono stati tutti georeferiti su planimetria catastale.

I vincoli del P.U.T.T. sono stati rappresentati con il buffer della relativa "area annessa" in funzione dello specifico contesto: mt 100 per lame gravine e grotte, mt 150 per corsi d'acqua e bacini, mt 200 per l'area litoranea.

Nelle tabelle seguenti è possibile fare un raffronto tra i beni individuati e quelli vincolati dal PUTT.

## Le criticità del sistema ambientale

### Il Sistema ambientale nel PTCP

Il PTCP affronta i diversi aspetti delle tematiche ambientali presenti nel territorio provinciale, descritte negli studi di settore, nel documento di piano, e rappresentate in diverse carte. Per quanto riguarda il territorio di Massafra, le tematiche interessate sono diverse.

### Vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi

Nel quadro conoscitivo del PTCP della provincia di Taranto vengono riassunte le principali cause naturali ed antropiche, predisponenti del fenomeno, ed in particolare:

- la configurazione geografica e geometrica dell'acquifero;
- le caratteristiche idrodinamiche dell'acquifero, (quindi la mobilità delle acque sia di falda sia mare sottostanti), derivanti dal locale quadro di evoluzione tettonico-carsica dell'attuale rete idrica drenante, dettato dalle numerose migrazioni verticali che il livello di base marino, e quindi il sovrastante acquifero, ha subito nel quaternario;
- l'entità e la ripartizione dei carichi piezometrici e quindi lo spessore (dell'ordine di diverse migliaia di metri al massimo nella Murgia e di appena 120-150 m nel Salento);
- la configurazione della falda;
- la profondità del tetto dell'acquifero effettivo (nel Salento si trova al di sopra del livello del mare mentre nel Gargano è in particolare nella Murgia giace sempre al di sotto del livello del mare e spesso per diverse centinaia di metri);
- la presenza di importanti faglie ad alta valenza idrogeologica ed il ruolo che le

stesse svolgono (come, ad esempio, visibilmente accade nel Gargano).

Fra le cause determinanti, essenzialmente antropiche, ma anche naturali, è il caso di evidenziare:

- l'eccessivo sfruttamento (a luoghi anche sovrasfruttamento) della falda;
- la densità e la profondità dei pozzi rispetto all'interfaccia (nel Salento frequentemente si contano 10-12 pozzi/km<sup>2</sup>);
- il succedersi di periodi siccitosi che in talune aree sono divenuti sempre più frequenti e prolungati;
- il conseguente abbassamento generalizzato dei carichi idraulici (particolarmente pregiudizievole là dove lo spessore della falda è di per se più modesto) e quindi la migrazione ed espansione verso l'alto della zona di transizione (che non di rado causa la salsificazione dell'intera falda sovrastante).

Relativamente agli aspetti quali-quantitativi degli acquiferi (superficiale e profondo) presenti nei confini comunali di Massafra, si rimanda allo specifico piano di tutela delle acque regionale; tuttavia in questa fase occorre sottolineare che in prossimità della zona costiera, sia la falda profonda che superficiale, sono sottoposti a vincolo

d'uso in quanto aree a rischio di vulnerabilità salina e di protezione quali quantitativa.

#### Aree potenzialmente inondabili

La mappa delle aree esondabili deriva dall'analisi storica degli eventi alluvionali delle aree più frequentemente esposte all'allagamento e dalla indicazione dei fondovalle alluvionali, le aree che per caratteristiche morfologiche presentano la più elevata propensione a essere allagate in caso di esondazione dei fiumi.

L'indicazione dei fondovalle vuole essere principalmente un primo richiamo alla necessità di individuare le cosiddette "fasce di pertinenza fluviale", ovvero le aree da riservare alla libertà di occupazione e movimento delle acque dei fiumi.

#### Propensione al dissesto

In linea generale, la propensione al dissesto è il risultato della concomitanza di una serie di fattori predisponenti e di fattori scatenanti. I primi sono caratteri intrinseci del territorio (geologia, litologia, stratigrafia, uso del suolo, acclività, densità di drenaggio, orientamento dei versanti, orografia e geomorfologia), i secondi sono

estrinseci e riferibili a piogge intense, sismi ed attività antropiche.

Come anticipato nei paragrafi descrittivi la geologia e la geomorfologia, l'analisi dei fattori predisponenti, insistenti nel territorio comunale, sono del tutto positivi e confortanti, tant'è che la stessa analisi effettuata dall'Autorità di Bacino, non individua alcuna classe di pericolosità e/o rischio geomorfologico.

L'attenzione a questo tipo di dissesto, è circoscritta alle sole pareti delle gravine dove si potrebbero verificare fenomeni di crollo. A potenziale dissesto si presta l'area insistente sulle cavità ipogee massafresi che andrebbero censite e preservate evitando sovraccarichi.

#### Costa in erosione

Il territorio di Massafra è interessato da una lunga costa di tipo sabbioso.

Dagli elaborati di analisi del Piano Regionale delle Coste, emerge che il litorale massafrese è caratterizzato da una tendenza evolutiva di tipo erosivo per l'intera lunghezza del litorale ad eccezione degli ambiti di litorale immediatamente a ridosso della foce del fiume Patemisco che risultano in avanzamento.

Le alterazioni derivano dalla pressione

antropica, dal drastico crollo degli apporti fluviali anche a causa dello sfruttamento irriguo delle acque e delle opere di regimazione.

#### Le indicazioni del PAI

Il PAI è il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Piano di Bacino. In attesa della predisposizione del Piano di Bacino, il PAI ha come finalità il «miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità dei versanti necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso» (art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione).

Il PAI perimetra le aree che sono soggette a pericolosità (idraulica e geomorfologia), indicandone il grado di pericolosità stessa.

Secondo quanto previsto dal DPCM del 29.9.1998, la delibera di adozione e le norme tecniche di attuazione del PAI hanno previsto che l'analisi del rischio idrogeologico venga strutturata in tre fasi: - individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, attraverso l'acquisizione delle informazioni disponibili

sullo stato del dissesto;

- perimetrazione, valutazione dei livelli di rischio e definizione delle conseguenti misure di salvaguardia;
- programmazione della mitigazione del rischio.

Il PAI perimetra le aree che sono soggette a pericolosità (idraulica e geomorfologia), indicandone il grado di pericolosità stessa

Nel territorio di Massafra, soprattutto nella porzione meridionale del territorio ed in una piccola area a nord ovest dell'abitato, si riscontra la presenza di:

- aree ad alta probabilità di inondazione (A.P.)
- aree a moderata probabilità di inondazione (M.P.)
- aree a bassa probabilità di inondazione (B.P.)

La probabilità di inondazione indica il diverso grado di eventualità che porzioni di territorio siano soggette ad essere allagate in seguito a un evento di piena. Tale probabilità è in funzione del tempo di ritorno considerato: bassa: 200-500 anni; media: 30-200 anni; alta: minore di 30 anni.

Inoltre, dalla sovrapposizione delle aree inondabili con la carta degli insediamenti, delle attività antropiche e del patrimonio ambientale, impiegando una definita matrice di calcolo, si ottengono le classi di rischio, graduate in riferimento ai maggiori danni possibili, che nell'ambito dell'abitato di Massafra sono:

- rischio medio R2
- rischio elevato R3
- rischio molto elevato R4

Il rischio è la grandezza che mette in relazione pericolosità e presenza sul territorio di beni (vite umane, insediamenti, impianti, infrastrutture, beni storici ecc.).

Le attuali perimetrazioni sono ricavate sulla base di informazioni relative a eventi calamitosi verificatesi nel passato. L'attuale riconoscimento di pericolosità dell'area si basa, per ora, sull'analisi storica degli eventi critici.

Le perimetrazioni potranno subire revisioni e integrazioni in funzione del progredire delle conoscenze. A esempio per il rischio idraulico, esso sarà ridefinito a seguito di specifico studio idrologico del bacino e di studio idraulico (verifica idraulica) sulla rete idrografica interessata.

### Siti contaminati

Nel territorio di Massafra non sono censiti siti contaminati.

## L'uso del suolo

### La carta dell'uso del suolo

Tranne ridotti processi di evoluzione spontanea, ogni parte del territorio svolge – e ha svolto – una funzione specifica e programmata. Un'indagine di *land-use* comporta attribuire a ogni parte – piccola o grande, agricola o urbana – di territorio l'uso che essa svolge.

La costruzione della carta dell'uso del suolo

è stata condotta a partire dai dati del Corine Land Cover 2000. Queste informazioni sono state confrontate con altre conoscenze più aggiornate, quali la ortofoto regionale del 2005.

La sovrapposizione di aerofotogrammetrie, ortofoto e mappe catastali ha consentito di verificare quale fosse la base cartografica caratterizzata da una maggiore accuratezza geometrica. Pur operando attraverso la sovrapposizione di aerofotogrammetrie, ortofoto e mappe catastali, è stato scelto di utilizzare la particella catastale, quale elemento cui riferire i singoli usi; essa è stato ritenuto elemento più chiaramente identificabile e più stabile. Nella maggioranza dei casi, pertanto, l'uso è stato attribuito alla singola particella catastale.

Per alcune categorie di usi, nello specifico per gli spazi naturali, quali pascoli, boschi, macchie ecc., i cui limiti raramente coincidono con quelli delle particelle catastali, sono state effettuati ulteriori articolazioni della base di riferimento. In questi casi si è proceduto a una ripermimetrazione degli usi che non coincide con la trama catastale, individuando spazi e aree che spesso intersecano e interrompono l'unitarietà delle singole particelle.

La legenda è stata resa maggiormente

conforme all'articolazione e alle specificità del territorio, introducendo alcune nuove categorie rispetto a quelle contemplate dal Corine. Essa si basa, comunque, su quella usata dal progetto Corine Land Cover, mantenendone la gerarchia, i raggruppamenti delle classificazioni, nonché le denominazioni delle voci. Le categorie di usi utilizzate a livello comunale derivano dal Corine Land Cover livello 3 e, in alcuni casi, livello 4.

### L'uso del suolo attuale

Il territorio di Massafra presenta una occupazione del suolo prevalentemente destinato a *superfici agricole*, che occupano il 77,89 % del territorio comunale per una superficie di 9.785 ha.

Le superfici *a bosco* (*Bosco di latifoglie – macchia boscaglia – macchia mesofila e termofila - Pineta a Pinus halepensis*) interessano il 19,15% del territorio con 2.406,39 ettari, mentre le *aree naturali*, comprendenti aree umide, aree a vegetazione naturale (*vegetazione rupestre*), praterie, gravine, spiagge, acque, rappresentano il 9,75% della superficie complessiva, con 1.225,95 ettari.

I dati del Censimento dell'agricoltura del

2011, pur se ancora parziali e non ufficiali, indicano una situazione simile a quella descritta, almeno per quanto riguarda le superfici coltivate.

Dal Censimento si ricava che la SAT (Superficie Agricola Totale)<sup>12</sup> è di 9.785 ha; mentre la SAU (Superficie Agraria Utilizzata)<sup>13</sup> è di 8.964 ha (il 91,61% della SAT). L'uso del suolo dell'agro massafrese (dato ISTAT 2011) risulta caratterizzato, in prevalenza, da colture legnose e seminativi. I quasi 5.961 ha interessati da colture legnose agrarie con i 2.251 ha di seminativi coprono oltre il 91,61% della SAU. Le aziende con colture a seminativi sono 383, mentre le ortive sono 40 estese su 10 ha. Le colture legnose sono coltivate a vite per circa 678 ha (da 145 aziende), 5.283 ha, quasi in massima parte, sono coltivati ad olivo ed agrumi da 1525 aziende; si rilevano 716 ha destinati a prati permanenti e pascoli di proprietà di 53 aziende. Dagli ultimi quattro censimenti generali dell'agricoltura si evince che

---

<sup>12</sup> Superficie totale aziendale (SAT): l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie, inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, eccetera, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

<sup>13</sup> Superficie agricola utilizzata (SAU): l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto.

L'importanza della superficie destinata alla produzione di olive è sempre più diminuita in un territorio che inizialmente vedeva questa coltura come principale fonte di reddito. Attualmente sono in attività 7 frantoi per la molitura, quasi tutti ubicati nella zona terziaria, ma nel centro storico si possono apprezzare i resti di numerosi ed antichi frantoi ricavati in ambienti ipogei, quale testimonianza di una antica e diffusa attività esistente per la lavorazione delle olive.

L'uso del suolo evidenzia, data la natura dei suoli, una forte differenziazione del territorio anche dal punto di vista culturale e vegetazionale.

A nord, sul primo rilievo della formazione murgiana, il mosaico degli usi è molto articolato: a tratti di seminativo asciutto si frappongono spazi naturali, pascoli, ficondieti soprattutto intorno all'abitato e gli uliveti che salgono dal confine nord dell'abitato fino a occupare per intero la fascia al piede del versante murgiano.

Gli affioramenti più estesi nel territorio del Comune di Massafra sono costituiti da rocce calcareo-dolomitiche appartenenti al gruppo dei "Calcari di Bari" del Cretaceo Superiore, mentre la coltre calcarenitica plio-pleistocenica, non poggia in trasgressione sui calcari, ma si trova a

volte interclusa a diverse profondità. Partendo dal basso la successione litostratigrafica è così articolata:

- un basamento di rocce carbonatiche del Cretaceo aventi uno spessore di oltre 1.000 metri;
- una coltre di depositi calcarenitici (denominati impropriamente tufi);
- lembi residui di depositi terrazzati più recenti;
- depositi eluviali e colluviali sul fondo di depressioni carsiche (doline);
- depositi alluvionali sul fondo di solchi erosivi;
- depositi recenti (dune e sabbie).

Il territorio di Massafra si estende per 12.552 ettari e si configura come un'area tra le più significative del territorio tarantino, non solo perché di frontiera tra il territorio delle pianure dell'Arco Ionico e le propaggini, i declivi e i terrazzamenti dell'Altopiano delle Murge del sud-est, che si stacca da un litorale di straordinaria suggestione paesaggistica e specificità ambientale, ma anche per la valenza dei suoi ecosistemi naturali e agricoli.

Rappresenta, quindi, una perfetta esemplificazione di un sistema ambientale complesso, risultato anche dei processi di antropizzazione storica del territorio nelle sue interazioni con la natura, e, di

conseguenza, dei legami profondi tra cultura materiale e modi d'uso dell'uomo con le risorse ambientali. Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla presenza di colture arboree ad uliveto e ad orti. La presenza di uliveti rappresenta una delle caratteristiche peculiari del territorio, almeno per quanto riguarda l'ampia fascia dei declivi e costoni terrazzati. Le grandi piantate ad uliveto segnano questo territorio, confondendosi a tratti con alcuni ambiti naturali, con elementi relitti di vegetazione selvatica, dando origine ad un paesaggio particolare, dove la connotazione rurale e naturale del territorio assume caratteri di unicità, particolarità, rarità, trasformando il contesto ambientale in unità paesaggistiche di particolare pregio.

Il mosaico delle colture è rafforzato dalla presenza di muri a secco nel piede del versante e sull'altopiano.

Le tipologie di analisi effettuate per il contesto rurale del territorio comunale hanno evidenziato, nelle epoche storiche indagate, un particolare interesse per le colture di tipo produttivo. Lo sviluppo e la diffusione di monoculture specializzate di tipo intensivo o estensivo sulla maggior parte del territorio extraurbano rappresentano la manifestazione più

tangibile di un predominante orientamento produttivo che da molto tempo caratterizza il territorio massafrese.

Le colture dell'olivo, della vite, dell'agrumo (arancio e clementine) e di orticole costituiscono le tipologie più frequenti. Le eventuali sostituzioni colturali avvengono nel limite di queste quattro tipologie appena descritte. Risultano essere scarsamente presenti altre tipologie di coltura, così come è abbastanza poco frequente l'abbandono colturale o la presenza di incolti.

Nel corso dell'indagine, in virtù delle tipologie colturali, si è constatata l'importanza di un sostanziale impiego di pratiche irrigue. La presenza, soprattutto nella zona a sud della S.S. 7 Appia, di una falda freatica non molto profonda e la diffusione delle colture intensive di particolare pregio hanno spinto gli operatori del settore ad utilizzare moderne tecniche irrigue con sistemi totalmente automatizzati.

Un altro aspetto interessante del territorio agricolo riguarda l'orientamento geografico delle tipologie di coltura. Si è potuto notare come ci sia prevalenza di tipologia colturale secondo la morfologia del territorio e le diverse caratteristiche pedologico

climatiche che sono tali da favorire una coltura piuttosto che un'altra. Avviene perciò che a sud del territorio, nell'area pianeggiante, prevalgano le colture di tipo orticolo, agrumeti e vigneti, mentre nel territorio a nord dell'abitato si concentrano la maggior parte di oliveti, seminativi, vigneti e frutteti, oltre alla quasi totalità delle aziende zootecniche.

#### L'uso del suolo storico

I dati sull'uso del suolo storico di cui disponiamo sono desumibili da:

- rilievo topografico del 1869 dell'IGM in scala 1:50.000
- rilievo aerofotogrammetrico del 1957 dell'IGM in scala 1:25.000
- carta del TCI del 1962 (*Carta della utilizzazione del suolo d'Italia*, a cura del CNR e della Direzione Generale del Catasto) alla scala 1:200.000

Anche se la serie storica non è lunga, e i dati più antichi sono ricavabili da una carta IGM in scala 1:50.000, quindi non molto dettagliata, è possibile una ricostruzione delle trasformazioni

significative dell'area<sup>14</sup>. Nel caso di Massafra, e dell'agro Tarantino più in generale, la seconda metà dell'800, mostrava una situazione e un assetto che duravano da secoli: gran parte del territorio era ancora poco coltivato e paludoso.

In questa ricerca e descrizione delle trasformazioni del territorio e degli usi è di fondamentale aiuto la lettura delle carte del Rizzi Zannoni del 1808.

La diversità delle fonti, delle scale e dei periodi di rilevazione fanno sì che i dati non siano immediatamente confrontabili. Le voci che compongono le legende sono alquanto diverse e soprattutto col passare degli anni si articolano e diventano più ampie. Per poter avere raffronti significati è stato necessario rendere i dati (le legende) relativi agli usi del suolo ricavabili dalle diverse carte confrontabili tra di loro.

Negli studi di settore di preparazione del PTCP di Taranto sono contenuti i raffronti tra l'uso del suolo elaborato dal TCI nel 1962 e quello del Corine Land Cover 1999: operazione che ha richiesto il raggruppamento delle voci del Corine

<sup>14</sup> Una lettura di maggior dettaglio è possibile attraverso l'utilizzazione dei dati del catasto d'impianto allestito in questi stessi anni. Purtroppo non è stato possibile accedervi.

secondo le definizioni, più aggregate, del TCI.

Dalla lettura delle carte del Rizzi Zannoni che ritraggono le condizioni fisiche all'inizio dell'800 (1808) si delinea che una vasta area del territorio a nord dell'abitato delimitata dalla strada Appia antica era utilizzata essenzialmente come pascolo e incolto produttivo con presenza di vegetazione spontanea rupestre.

A sud, in considerazione della diversa natura del terreno, si trovavano in massima parte colture cerealicole. Gli olivi impiantati, in particolar modo tra i canali della gravina di San Marco e della Madonna della Scala, con sesto larghissimo 20 mt x 20 mt, costituivano già all'epoca una peculiarità della zona; successivamente tale coltura si sarebbe diffusa su gran parte del territorio massafrese: ne è testimonianza l'esistenza di numerosi frantoi realizzati in ambienti ipogei nel centro storico di Massafra.

Le colture più pregiate come orti e viti erano impiantate in prossimità dei corsi d'acqua.

Si rilevava una zona di impluvio nella contrada Misarra - Puzzano e delle zone paludose in contrada "Pantano".

I boschi quasi non comparivano nel quadro

agricolo del territorio: è riscontrabile, tuttavia la loro notevole estensione originaria, e non soltanto nella parte a Nord del territorio ma anche nell'area a ridosso della fascia costiera.



Atlante geografico delle due Sicilie – Stamperia Reale Napoli 1816

Già alla fine del '700 nell'Atlante Geografico del Regno di Napoli del Rizzi - Zannoni, è contenuta la tavola che illustra la zona occidentale del Tarantino, con ben delineata la pineta, che ad Ovest del fiume Patemisco è denominata "Bosco Zuchereto". Sono ancora evidenti le ampie aree paludose, che rendevano inospitale la fascia costiera, a causa della grave

infestazione di zanzare della malaria, bonificate a partire dalla prima metà dell'800.

Dalla metà dell'800 alla metà del 900, il territorio cambiò il suo aspetto in maniera profonda ed è soprattutto la parte pianeggiante a sud di Massafra a subire le maggiori trasformazioni. Queste avvengono soprattutto a partire dagli anni 30 con gli interventi di bonifica integrale. Infatti se attraverso l'aggiornamento del rilievo IGM del 1909 si nota una diminuzione delle aree lacustri, questo fenomeno non è associato a una visibile trasformazione agricola.

Dopo i primi e non riusciti tentativi di bonifica messi in atto nell'800, una nuova e decisiva fase di trasformazione dell'area iniziò intono agli anni 40 - 50 con un sostanziale programma di opere. L'azione apportata superava la semplice funzione di bonifica idraulica; infatti si affermava la bonifica integrale che aveva lo scopo di redimere la terra, di rendere l'agricoltura più progredita e di creare più civili condizioni di vita alla popolazione rurale.

Dopo la guerra le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria continuarono e l'azione dei Consorzi di Bonifica e dell'Ente Riforma contribuì in maniera notevole alla

realizzazione di bonifiche, sistemazioni idrauliche e infrastrutture.

Con la costituzione dei Consorzi di bonifica, nel territorio a sud, furono realizzate le sistemazioni idrauliche mediante la costruzione di una rete fitta di condotte in cemento che, adducendo l'acqua dal fiume Tara, attraverso il canale maestro, garantivano un sistema di irrigazione a turnazione.

Alla fine degli anni 50 il territorio presentava uno spettro molto più vario e ricco rispetto a un secolo prima.

Si rileva che quasi tutta l'area pianeggiante a sud dell'Appia antica è interessata da processi di intensificazione degli usi agricoli, Ciò che appare con più evidenza è la forte contrazione dei pascoli e l'aumento delle colture irrigue come agrumeti, vigneti e oliveti oltre a frutteti di vario genere. Le uniche permanenze si riscontrano nelle aree a nord del territorio massafrese.

#### Naturalità

Di seguito vengono descritte le principali tipologie ambientali individuate nell'ambito del territorio massafrese

#### AMBIENTE

- incolto
- pseudosteppe
- rupestre
- ambiente umido, compreso il fondo delle gravine
- macchia bassa
- macchia alta
- bosco di latifoglie
- pineta a *Pinus halepensis*
- gariga
- colture aperte (orto, seminativo)
- arborato aperto (oliveto su roccia affiorante; seminativo-arborato)
- frutteto
- generico
- non inquadrabile. Specie che per le sue caratteristiche ecologiche non è inquadrabile in nessuno degli ambienti individuati.

Si è operato un raggruppamento degli ambienti in habitat predominanti, come segue:

#### HABITAT PREDOMINANTI

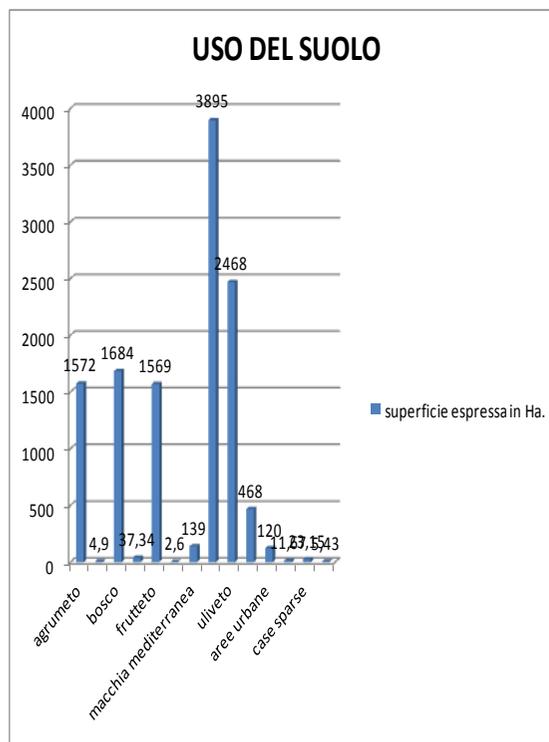
- pseudosteppa - gariga
- bosco di latifoglie - macchia-boscaglia
- macchia mesofila e termofila
- pineta a *Pinus halepensis*
- vegetazione rupestre
- gravina.

Le superfici dell'uso del suolo a maggiore naturalità, sono indicate in valore assoluto e in percentuale rispetto alla superficie comunale;

uso del suolo	supeficie ha	percentuale della superficie comunale
Pseudosteppa - gariga	628,50	5,00%
Bosco di latifoglie - macchia-boscaglia – macchia mesofila e termofila	697.65	5,55%
Pineta a <i>Pinus halepensis</i>	1.708.74	3,60%
Vegetazione rupestre	212.50	1,69%
Gravina	384.95	3,06%
<b>TOTALI</b>	<b>3632.34</b>	<b>28,90%</b>

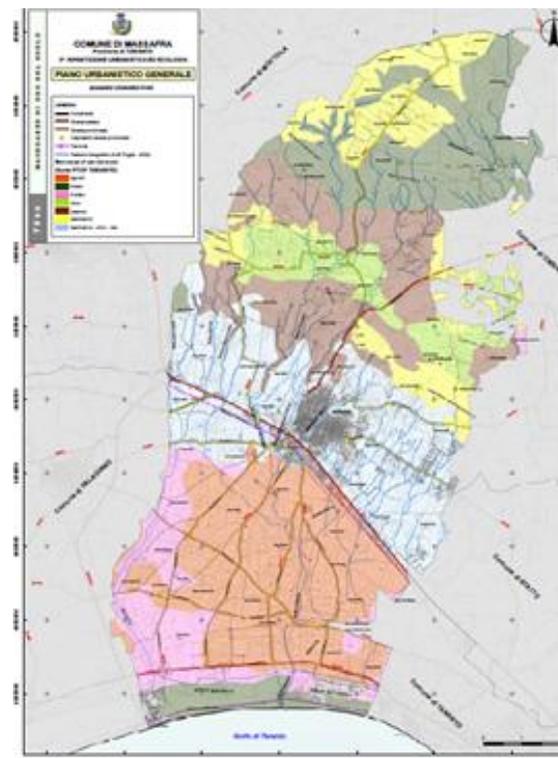
**Tabella** : usi del suolo a maggiore naturalità.

Nell'istogramma che segue si riporta la rappresentazione grafica dei diversi usi del suolo considerati per tutto il territorio del Comune di Massafra, in valore assoluto (ettari), così come rilevati dalla Provincia di Taranto in fase di redazione del PTCP .



Valori assoluti dei diversi usi del suolo rilevati nel territorio del Comune di Massafra (fonte PTCP Provincia).

### Tavola uso del suolo (fonte PTCP Provincia di Taranto)



## **I sistemi paesistico-ecologici**

Da una lettura corretta del paesaggio attuale, non bisogna dimenticare che esso è il risultato di profonde alterazioni prodotte dalle attività umane stratificatesi nel tempo o da uno status evolutivo di riconquista dell'habitat originario e di rifondazione del climax bioecologico. In origine, come tutto il territorio pugliese, anche il territorio di Massafra era ricoperto

di boschi, i quali variavano nella loro composizione in base alla presenza dell'acqua dolce portata dalle antiche vie d'acqua di Gravine e gravine o di fiumi, o per la vicinanza al mare in base alla quantità di umidità e di umori salmastri, oppure in funzione alle variazioni di livello di acqua di risalita o di accumulo in zone di pantano o umide. Si passava, senza soluzione di continuità, dalle pinete costiere ai querceti di roverella (nelle zone a più bassa quota), dai querceti di cerro (più in alto) ad eventuali boschi riparali di salici e pioppi nelle vicinanze dei corsi d'acqua. E il territorio di Massafra non faceva eccezione.

In questa estensione boschiva continua, sono stati aperti dei varchi per consentire la viabilità; altre parti sono state eliminate per costruire i complessi insediativi di masserie, contrade, borghi antichi, insediamenti rurali e urbani. Il disboscamento è poi proseguito nel tempo per far posto all'agricoltura, per la produzione di carbone o per il continuo e incontrollato approvvigionamento di legna. Testimoni di questa trasformazione sono i querceti relitti e gli isolati esemplari plurisecolari che ancor oggi è possibile ammirare e che è doveroso conservare. Nel territorio di Massafra, per altitudine e caratteristiche del suolo, le querce più

rappresentative sono la roverella (*Quercus pubescens*) e la quercia spinosa (*Quercus coccifera*), le quali hanno caratteristiche profondamente diverse.

La roverella è specie caducifoglia e presenta una ramificazione dicotomica che le conferisce un portamento regolare ed armonioso; è spesso utilizzata per la nidificazione dagli uccelli; ha un apparato radicale esteso e profondo che esplica un'azione di consolidamento del terreno.

La quercia spinosa è invece specie sempreverde e in Italia è presente solo in un ristretto areale all'interno della regione Puglia mentre è largamente diffusa nella Penisola Balcanica; ha rami secondari già dal colletto e assume un portamento cespuglioso, offrendo ottimo riparo a uccelli, rettili e piccoli mammiferi; cresce lentamente ma riesce a colonizzare le zone più pietrose e le basi dei muretti a secco. Spessissimo data alle fiamme dai contadini perché pungente, ha buone capacità di ripresa, anche se con tempi lunghissimi.

Fra le specie arboree rilevate durante le ripetute escursioni di studio, un ruolo significativo è ricoperto dal carrubo (*Ceratonia siliqua*), di cui si ammirano ognidove imponenti esemplari plurisecolari. Un tempo erano alberi tenuti in grande considerazione poiché fornivano ombra ai contadini e ai pastori con le loro greggi, in

confortevoli zone libere quasi di vegetazione erbacea e certamente di quella arbustiva; producevano frutti impiegati quali "carburante" per gli animali che aiutavano l'uomo nei lavori nei campi; rappresentavano il rimedio a diverse malattie come la dissenteria e lenivano la tosse.

Spesso questi esemplari maestosi vengono eliminati dai campi perché ritenuti ormai inutili. In prossimità dell'area di intervento ne sono stati individuati numerosi esemplari con altezza superiore agli 8 metri; la loro disposizione avviene sui gradoni di roccia affiorante. Ai carrubi si alternano, come anzi detto ulivi, mentre lungo il muretto a secco perimetrali in affaccio sui declivi più accentuati, crescono indisturbati melograni e interessanti cespugli di lentisco (*Pistacia lentiscus*) e calicotome (*Calicotome spinosa*).

Numerose e ancora presenti nel territorio di Massafra sono le specie arbustive e cespugliose che formano specifiche associazioni vegetali con le querce. Le attività umane, essenzialmente taglio, pascolo e incendio, hanno trasformato nel tempo il bosco in macchia e poi in gariga, fino all'incolto. Pertanto, è particolarmente importante conservare la macchia più ricca in arbusti perché è l'associazione che più

facilmente può ritornare a bosco e soprattutto perché funge da punto di diffusione delle diverse specie verso aree non ancora totalmente sterili.

Questo fenomeno nel territorio di Massafra è già abbastanza evidente, laddove l'agricoltura non è più praticata in modo intensivo, soprattutto negli uliveti abbandonati, dove le specie selvatiche si stanno nuovamente diffondendo a "macchia di leopardo", occupando superfici sempre più estese, fino a non avere più soluzione di continuità.

Le specie arbustive rispondono ovviamente in maniera differenziata alle aggressioni e, di conseguenza, la loro scomparsa segue tappe definite. Fra le più sensibili ci sono il terebinto (*Pistacia terebinthus*) e il caprifoglio (*Lonicera implexa*, L. etrusca) che, si spera, ancora siano celati in qualche zona relitta. Rilevati invece in più siti visitati sono: calicotome (*Calicotome spinosa*), rosa selvatica (*Rosa canina*, R. *semprevirens*), dafne (*Dafne gnidium*), fagiolo della Madonna (*Anagyris foetida*), alterno (*Rhamnus alaternus*), falso the (*Prasium majus*), santolina (*Santolina chaemaecyparissus*). Rappresentano ciò che ha resistito agli attacchi devastatori e contemporaneamente gli indispensabili siti di produzione di semi e conseguenti punti di diffusione delle rispettive specie. Più

resistenti, e quindi più frequenti, sono il biancospino (*Crataegus monogyna*, C. *oxyacantha*) e il lentisco (*Pistacia lentiscus*), di cui è possibile incontrare esemplari ormai di ragguardevole altezza (anche oltre i tre metri).

Ad essi spessissimo si associano le rampicanti tipiche della nostra macchia: stracciabraghe (*Smilax aspera*) e clematide (*Clematis vitalba*).

Tutte le specie arbustive elencate producono frutti colorati e polposi; queste due caratteristiche garantiscono la sopravvivenza ad una avifauna varia ed estremamente interessante, importante nella complessa catena alimentare che si instaura in questi luoghi.

La flora erbacea è difficilmente osservabile in inverno; spicca, tra le più rare, arisaro (*Arisarum vulgare*) mentre abbondano specie aromatiche come menta, timo (*Tymus vulgaris*), finocchietto (*Foeniculum vulgare*). Tuttavia sono leggibili tutti i segni di una interessante fioritura in primavera ed estiva.

Un posto a parte va dedicato alla vegetazione rupicola, ovvero quella che si sviluppa esclusivamente nelle zone in cui domina la roccia affiorante, in prossimità dei costoni e dei terrazzamenti delle Gravine. Il calcare, infatti, con le sue fessurazioni e i suoi buchi, crea

microambientali ideali per latte di gallina (*Sedum acre*, *S. sexangulare*) e, nei luoghi più umidi, ombelico di Venere (*Umbilicus veneris*). Affascinanti infine, e sorprendentemente importanti nella costruzione del paesaggio, risultano le colonie colorate dei licheni crostosi che, con incredibile lentezza, si sviluppano sulla roccia.

Le pinete dell'arco Jonico costituiscono, assieme ai complessi boscati ubicati sul Gargano, uno dei più importanti ed estesi centri di vegetazione a *Pinus halepensis* Mill. presenti in Italia. Escludendo, infatti, gli estesi rimboschimenti effettuati con questa specie, sono pochi i centri di vegetazione spontanea che si rinvenivano nell'intera penisola.

In Italia *P. halepensis* è presente in quasi tutto il territorio, formando cenosi pure o miste, sia spontanee che favorite o introdotte dall'uomo. Nell'Italia centro-meridionale, il Pino d'Aleppo forma spesso boschi di una notevole estensione, di sicuro indigenato, sia pure in nuclei disgiunti e ben localizzati dovuti ad accantonamento per vicissitudini bioclimatiche.

La pineta che insiste nella zona litorale massafrese in alcuni tratti è coetaneiforme, con mancanza di rinnovazione, in altri è disetaneiforme, con nuclei di rinnovazione

e notevole presenza di specie arbustive tipiche della macchia xerica.

La pineta riveste antichi cordoni dunali su un ampio tratto di costa (lungo circa 34 km) che procedono ininterrottamente da Punta Rondinella ad Ovest di Taranto sino alla foce del fiume Bradano.

Il sistema dunale, in molti punti molto ampio, presenta dune dal nome locale di *givoni* alte fino a 15 m, e rappresenta un efficace barriera protettiva nei confronti della la vegetazione retrostante contro l'azione del vento che trasporta sabbia e salsedine. Anche le colture agrarie si giovano di tale protezione, con particolare riferimento agli agrumi, notevolmente sensibili agli effetti dell'aerosol marino. Di rilevante importanza sia naturalistica che paesaggistica, sono le foci dei corsi d'acqua, (da Ovest ad Est Gàlaso, Lato, Lenne, Patemisco e Tara) che si immettono nel Golfo di Taranto, contribuendo alla biodiversità della fascia costiera.

La fitta vegetazione del litorale ionico, è rappresentata anche in carte storiche, già alla fine del '700. Nell'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* del Rizzi-Zannoni, è contenuta la tavola che illustra la zona occidentale del Tarantino, con ben delineata la pineta, che ad Ovest del fiume Patemisco è denominata "Bosco

Zuchereto". Sono ancora evidenti le ampie aree paludose, che rendevano inospitale la fascia costiera, a causa della grave infestazione di zanzare della malaria, bonificate a partire dalla prima metà dell'800.

Durante una serie di escursioni avviate veniva rilevata e documentata la presenza delle seguenti specie vegetali:

#### **Coltivate e/o Produttive**

**ULIVO** (*Olea europea*)

**MANDORLO** (*Prunus dulcis*)

**MELOGRANO** (*Punica granatum*)

**NOCE** (*Juglans regia*)

**CILIEGIO** (*Prunus mahaleb*)

**FICO** (*Ficus carica*)

**CARRUBO** (*Ceratonia siliqua*)

**SORBO** (*Sorbus domestica*)

#### **Selvatiche Arboree**

**ROVERELLA** (*Quercus pubescens*)

**QUERCIA SPINOSA** (*Quercus coccifera*)

**OLIVASTRO** (*Olea europea*)

#### **Selvatiche Arbustive**

**ALATERO** (*Rhamnus alaternus*)

**LENTISCO** (*Pistacia lentiscus*)

**ROSA** (*Rosa sempervirens*, *R. canina*)

**FALSO TE'** (*Prasium majus*)

**GINESTRA SPINOSA** (*Calicotome spinosa*)

**DAFNE** (*Dafne gnidium*)

**ROVO** (*Rubus fruticosus*)

**INULA** (*Inula viscosa*)

**BIANCOSPINO** (*Crataegus monogyna*, *C. Oxyacantha*)

**SANTOLINA** (*Santolina chaemaecyparissus*)

**ASPARAGO** (*Asparagus acutifolius*)

**TIMO** (*Thymus officinalis*)

**RUTA** (*Ruta graveolens*)

#### **Selvatiche erbacee**

**ARISARO** (*Arisarum vulgare*)

**FINOCCHIO** (*Foeniculum vulgare*)

**MENTA**

#### **FELCE SPACCAPIETRE**

**STRACCIABRAGHE** (*Smilax aspera*)

## Sistemi di terre

La *carta dei sistemi di terre* è stata tratta dal Centro Nazionale Cartografia Pedologica<sup>15</sup>.

La carta è finalizzata a riconoscere ambiti

---

<sup>15</sup> La metodologia per la creazione della banca dati dei sistemi di terre è stata definita nell'ambito del progetto "Metodologie pedologiche per la carta dei suoli d'Italia a scala 1:250.000.

geografici ragionevolmente omogenei rispetto ai fattori ambientali che ne influenzano l'uso potenziale e le possibili dinamiche degradative. *Essa pertanto illustra le strutture ambientali più o meno permanenti, legate all'azione integrata, nel tempo, del clima, dei substrati, della morfologia, delle comunità biotiche e delle modificazioni antropiche permanenti (es. bonifiche, terrazzamenti, erosione accelerata ecc.).*

Alla scala provinciale, in relazione al territorio di interesse, sono individuati 2 *grandi sistemi*: SOIL\_REG = 72.2 OBJECTID = 28 AREA e SOIL\_REG = 62.1 OBJECTID = 26 AREA.

I grandi sistemi di terre rappresentano il repertorio essenziale di tipologie ambientali necessarie a strutturare e descrivere la complessa articolazione territoriale della provincia di Taranto, a renderla comprensibile, intellegibile agli occhi di osservatori afferenti a diverse discipline.

L'elenco dei grandi sistemi è allo stesso tempo una lista ragionata dei differenti problemi e delle opportunità con cui hanno dovuto confrontarsi nei secoli le popolazioni per soddisfare le diverse esigenze legate all'abitare e al difendersi, al reperimento delle materie prime ed alla produzione di alimenti, alle comunicazioni

ed agli scambi. All'interno di ciascun grande sistema le interazioni complesse tra clima, morfologia, suoli, manto vegetale indirizzano secondo modalità date i processi idrogeologici, ecologici, e quelli legati alle produzioni agro-forestali. Si tratta di strutture e di pre-esistenze forti, che influenzano permanentemente le dinamiche ambientali, insieme con la vita ed il lavoro degli uomini, in una storia secolare di relazioni e modificazioni reciproche.

L'insieme degli attributi morfologici, funzionali ed estetico-percettivi che caratterizza univocamente ciascun grande sistema di terre rappresenta dunque, in qualche modo, il risultato di una storia di lungo periodo delle interazioni tra l'uomo e le terre, una storia tutt'ora in corso e nient'affatto conclusa.

Questi grandi insieme unitari potrebbero articolarsi in parti che, pur condividendo gli attributi e i caratteri propri di quel sistema, si differenziano tra di loro per condizioni ambientali e possibilità d'uso.

Non abbiamo ritenuto utile suddividere i 2 grandi sistemi di terre in ulteriori parti non disponendo di dei dati per poterlo fare. Se i grandi sistemi di terre rappresentano il lessico di base necessario e sufficiente a raccontare compiutamente la struttura

generale dell'ambiente provinciale, i sistemi di terre potrebbero costituire un repertorio più ampio di concetti e tipologie, al quale è necessario far ricorso per rendere conto delle specificità e delle articolazioni locali.

### *62.1 Capitanata e la pianura di Metaponto, Taranto e Brindisi*

Clima mediterraneo subtropicale; Temperatura media annua: 12-17°; Precipitazioni medie annuali: 400-800 mm; Mesi più piovosi: ottobre e novembre; Mesi secchi: da maggio a settembre; Mesi con temperature inferiori a 0°C: nessuno; Livello del terreno, altitudine media: 101 metri slm; Pendenza media: 3%.

Principali processi di degrado del suolo: sono dovuti alla competizione serrata tra la vocazione agricola del suolo e utilizzo non agricolo dello stesso, nonché alle tensioni derivanti dall'utilizzo irriguo della scarsa risorsa idrica disponibile in relazione al clima secco del mediterraneo ed alla intensa attività di urbanizzazione del territorio.

### *72.2 Colline delle Murge e del Salento*

Clima mediterraneo da subcontinentale a

continentale; Temperatura media annua: 14-20°; Precipitazioni medie annuali: 420-700 mm; Mesi più piovosi: ottobre e novembre; Mesi secchi: da giugno ad agosto; Mesi con temperature inferiori a 0°C: nessuno; Livello del terreno, altitudine media: 191 metri slm; Pendenza media: 3%.

Principali processi di degrado del suolo: la morfologia liscia favorisce il consumo e la diffusione di siti urbani, turistici e industriali, in modo particolare lungo la costa. La secchezza del clima e l'esiguità delle risorse idriche provocano un utilizzo sofferto per soddisfare i diversi usi. L'utilizzo di acqua di cattiva qualità per uso irriguo è abbastanza frequente.

## Caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia

Lo studio avviato dalla regione Puglia – il Progetto ACLA 2 *Caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia in funzione della potenzialità produttiva* – ha come finalità: classificare il territorio regionale da un punto di vista pedo-climatico; identificare aree in qualche

modo omogenee; valutare l'attitudine generale alla produzione agraria e l'attitudine specifica per singole colture delle varie zone.

La caratterizzazione del territorio pugliese è il risultato dell'incrocio di alcuni fattori:

- analisi pedologica;
- analisi climatica;
- analisi agronomica.

Il territorio regionale è articolato in 8 *sistemi di paesaggio* e 17 *sottosistemi di paesaggio*.

Inoltre, sulla base di rilievi, osservazioni e dati di laboratorio, l'intero territorio è suddiviso in 146 *unità cartografiche*, che sono alla base della carta pedologica.

Per quel che riguarda il territorio di Massafra abbiamo la seguente articolazione<sup>16</sup>:

sistema di paesaggio *Murge*

sottosistema di paesaggio *Murge alte*

Unità Cartografica   
Unità Cartografica 

sottosistema di paesaggio *Murge basse*

---

<sup>16</sup> Gli altri sistemi di paesaggio sono: Appennino Dauno, Rilievi del Gargano, Tavoliere, Fossa Bradanica, Grandi valli terrazzate e Pianura Salentina.

Unità Cartografica   
Unità Cartografica 

sottosistema di paesaggio *Murge di Alberobello*

Unità Cartografica   
Unità Cartografica 

sottosistema di paesaggio *aree terrazzate tra Mola ed Ostuni*

Unità Cartografica   
Unità Cartografica 

sistema di paesaggio *Arco ionico tarantino*

sottosistema di paesaggio 

Unità Cartografica 

## Aree Protette

Il territorio di Massafra è interessato da diverse aree protette a testimonianza dell'alto valore ambientale e paesaggistico del suo territorio.

Le aree tutelate nell'ambito del territorio del comune di Massafra sono le seguenti:

### Revisione tecnica dei perimetri SIC e Z.P.S. (D.G.R. 08/08/02 n.1157)

Codice Formulario	Denominazione	Sup. Ha
IT9130005 (pSIC)	Murgia di Sud - Est	47.602 939,677 nel territorio
IT9130006 (pSIC)	Pineta dell'arco Jonico	3.686 446,414 nel territorio
IT9130007 (pSIC-ZPS)	Area delle gravine	26.740/parte 6168,03 nel territorio

### Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"

Legge Regionale n. 18/2005	Parco Regionale	28.000 6.168,03 nel territorio
----------------------------	-----------------	-----------------------------------

### Aree vincolate ai sensi della ex legge 1497/39

D.M.	Centro storico	210
D.M.	Area gravine	4.203

### Aree vincolate ai sensi dei DD.MM. 1/8/1985

DD.MM. 1/8/1985	Area marina e gravine	2583
-----------------	-----------------------	------

### Aree vincolate in applicazione del PUTT/p

D. G.R. n. 1748/2000	Territorio	8582
----------------------	------------	------

Tali aree si sovrappongono tra loro in tutto o in parte.

I principali strumenti di pianificazione sovraordinati sono:

- P.U.T.T./p (piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio) della Regione Puglia, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1748 del 15/12/2000;
- Piano di Gestione dell' Area delle Gravine dell'Arco Jonico sito SIC e ZPS "Area delle Gravine" IT9130007;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Taranto, che fissa le regole e le azioni da perseguire, relativamente agli habitat ed alla rete ecologica, prevedendo:
  - la tutela degli ecosistemi a maggiore

naturalità;

- l'estensione delle aree di particolare pregio ed interventi di rinaturalizzazione;
- la valorizzazione del patrimonio idrico;
- la promozione di progetti di riqualificazione degli ambiti a maggior rischio di degrado.

In particolare l'estensione delle aree tutelate, proposti Siti d'Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale della fauna (ZPS), all'interno del territorio di Massafra ammontano a poco più del 60% dell'intera superficie comunale.

#### Important Bird Areas (I.B.A.)

Nella relazione *Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)* per la Puglia vengono presentati i perimetri di 8 IBA: Monti della Daunia (126); Isole Tremiti (127); Murge (135); Gravine (139); Isola di Sant'Andrea (145); Le Cesine (146); Costa tra Capo d'Otranto e Capo Santa Maria di Leuca (147); Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata (203).

Le IBA di interesse del territorio di

Massafra sono la IBA 135 – Murge e la IBA 139 - Gravine.

#### 135 MURGE

**Nome e codice IBA 1998-2000:** Murge - 135

**Superficie terrestre:** 144.498 ha

**Superficie marina:** -- ha

#### Descrizione e motivazione del perimetro

Vasto altopiano calcareo dell'entroterra pugliese.

L'area comprende:

- ad ovest la zona è delimitata dalla strada che da Cassano delle Murge passa da Santeramo in Colle fino a Masseria Viglione;
- a sud – est essa è delimitata dalla Via Appia Antica (o la Tarantina) e poi dalla Strada Statale n° 97 fino a Minervino Murge;
- ad est il perimetro include Le Murge di Minervino, il Bosco di Spirito e Femmina Morta;
- a nord la zona è delimitata dalla strada che da Torre del Vento porta a Quasano (abitato escluso) fino a Cassano delle

Murge.

Gli abitati di Minervino Murge, Cassano della Murge, Santeramo in Colle, Altamura e Gravina in Puglia sono volutamente inclusi nell'IBA in quanto sono zone importanti per la nidificazione del Grillaio.

Il perimetro dell'IBA coincide in gran parte con quello della ZPS IT9120007- Murgia Alta tranne che in un tratto della porzione nord-orientale.

#### 139 GRAVINE

**Nome e codice IBA 1998-2000:** Gravine - 139

**Superficie terrestre:** 42.876 ha

**Superficie marina:** -- ha

#### Descrizione e motivazione del perimetro

Sono due zone disgiunte che comprendono parte del vasto sistema delle gravine lucane e pugliesi caratterizzate da profonde gole rocciose.

La prima comprende le gravine di Matera (Basilicata) e la porzione occidentale delle gravine pugliesi.

Essa è delimitata:

- a nord dalla strada che va da San Basilio a Laterza e da qui a Matera (S.S n° 7);
- ad ovest il confine segue la strada che da Matera va a Ginosa;
- a sud l'area è delimitata dalla strada che da Ginosa porta a Specchia e da un breve tratto della Via Appia;
- ad est il confine corre lungo la strada che da Palagianello porta a San Basilio.

La seconda zona è situata interamente in Puglia ed è delimitata:

- a sud - ovest dalla strada che da Mottola va a Massafra e poi dalla strada n° 7;
- ad est da Statte e Crispiano;
- a nord dalla strada statale n° 581, da Carrucola, dal Monte Sorresso, che resta escluso, e dal Monte S. Elia (che invece è incluso).

I centri abitati sono tutti inclusi, Laterza, Mottola, Crispiano e Statte, poiché interessati dalla presenza di colonie di Grillaio.

### Riserva naturale biogenetica statale

#### *Stornara*

La riserva naturale biogenetica statale di

pino d'Aleppo è stata istituita con D.M. del 13 luglio 1977

Codice EUAP 0112

Superficie 1456,00 ha (Stato)

Perimetro -- m (Stato)

Ad unanime pensiero di molti studiosi è ritenuta di origine naturale; frammenti relitti di un areale più vasto tuttora esistono lungo le pendici del gradino più basso delle Murge Tarantine.

Ancora prima di diventare riserva la pineta veniva intensamente sfruttata per l'estrazione della resina e per l'esercizio del pascolo. Il regime vincolistico a cui oggi la pineta è sottoposta le garantisce un'ottima copertura del suolo ed un interessante strato cespuglioso ed erbaceo la cui consistenza e composizione varia a seconda della distanza dal mare. L'intera Riserva è suddivisa in sei sezioni, tutte iscritte nel **Libro Nazionale Boschi da Seme** (Patemisco, Marziotta, Romanazzi, Principessa, Perronello e Marinella).

La pineta in località Patemisco è quella che per prima è passata al Demanio dello Stato, immediatamente dopo l'approvazione della legge 02/06/1910, n. 277, quindi, la più antica Foresta Demaniale d'Italia. Successivamente attraverso espropri

concordati sono state acquisite le altre sezioni.

Si estende dal confine della Basilicata a pochi chilometri dalla città di Taranto.

La sua continuità si interrompe in pochi casi, vuoi per la presenza di altre pinete pubbliche, vuoi per la incidenza di centri turistici popolati come quelli di Marina di Ginosa e Castellaneta Marina.

### Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

#### *Area delle Gravine*

Elenco SIC DM del 3.4.2000, in GU 95 del 22.4.2000

Codice IT9130007

Superficie 15387 ha (Regione)

Perimetro -- m (Regione)

altezza minima m 32

altezza massima m 519

regione biogeografica mediterranea

*Coincide con il SIC*

#### *Caratteristiche ambientali*

Le gravine sono dei canyons di origine

erosiva originatisi da corsi d'acqua sovrainposti a fratture della crosta rocciosa superficiale. Esse costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono presenti alcuni querceti a *Quercus trojana* ben conservati e pinete spontanee a Pino d'Aleppo su calcarenite. Inoltre vi è la presenza di garighe di *Euphorbia spinosa* e boschi di *Quercus virgiliana*.

#### Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

##### *Area delle Gravine*

Elenco SIC DM del 3.4.2000, in GU 95 del 22.4.2000

Codice IT9130007

Superficie 15387 ha (Regione)

Perimetro -- m (Regione)

altezza minima m 32

altezza massima m 519

regione biogeografica mediterranea

*Coincide con la ZPS*

*Caratteristiche ambientali*

Le gravine sono dei canyons di origine erosiva originatisi da corsi d'acqua sovrainposti a fratture della crosta rocciosa superficiale. Esse costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono presenti alcuni querceti a *Quercus trojana* ben conservati e pinete spontanee a Pino d'Aleppo su calcarenite. Inoltre vi è la presenza di garighe di *Euphorbia spinosa* e boschi di *Quercus virgiliana*.

#### Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

##### *Murgia Sud-Est*

Elenco SIC DM del 3.4.2000, in GU 95 del 22.4.2000

Codice IT9130005

Superficie 64700 ha (Regione)

Perimetro -- m (Regione)

altezza minima m 45

altezza massima m 450

regione biogeografica mediterranea

*Caratteristiche ambientali*

Il paesaggio presenta lievi ondulazioni e ha un substrato di calcarenite pleistocenica

stratificato sul calcare cretatico. Aree boschive con prevalenza di querceti a *Quercus trojana* in buon e condizioni vegetazionali con presenza di aree boschive sempreverdi (leccio) ed esempi di vegetazione a *Ostrja* e *Carpinus*. Inoltre vi è la presenza di formazioni con *Quercus virgiliana*.

#### Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

##### *Pineta dell'Arco Ionico*

Elenco SIC DM del 3.4.2000, in GU 95 del 22.4.2000

Codice IT9130006

Superficie 5173 ha (Regione)

Perimetro -- m (Regione)

altezza minima m 0

altezza massima m 16

regione biogeografica mediterranea

*Caratteristiche ambientali*

Il sito è caratterizzato dall'esposizione a sud e dalla presenza di scarse precipitazioni che si attestano fra i 400 e i 600 mm annui. Pertanto il clima è spiccatamente caldo-arido e corrisponde alla seconda più

estesa area di minima piovosità della Puglia e dell'intera Italia peninsulare. Sito caratterizzato prevalentemente dalla presenza di pineta su sabbia (habitat prioritario), area più estesa d'Italia e da dune a ginepro (*Pistacio – Juniperetum macrocarpae*). Sono inclusi nel sito alcuni fiumi ionici come il Lato, il Lenne e l'habitat delle steppe salate del Lago Salinella (habitat prioritario).

#### Parco Regionale Terra delle Gravine

Il Parco regionale della Terra delle Gravine è stato istituito il 20 dicembre 2005 con la L.R. n. 18. Esso si estende sul territorio di 13 comuni della Provincia di Taranto (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra, Palagiano, Palagianello, Statte, Crispiano, Martina Franca, Montemesola, Grottaglie, S. Marzano) e di un comune della Provincia di Brindisi (Villa Castelli), per un totale di circa 28.000 ettari.

Non esiste altrove, in tutta l'Europa occidentale un'area con un'analogha concentrazione di insediamenti rupestri e siti archeologici, con ricchezze naturalistiche e fenomeni carsici di simile rilevanza, con un paragonabile patrimonio di biodiversità.

Il Parco è, tra gli strumenti che la normativa sulle aree protette prevede, il mezzo che può consentire non solo la salvaguardia di aree ad elevato valore naturalistico, ma anche la valorizzazione del paesaggio storico e culturale che gli insediamenti umani e le attività agro-silvo-pastorali hanno determinato nei millenni. Di conseguenza, il Parco può essere lo strumento per censurare ancora attività tradizionali che, pur avendo contribuito ai valori caratteristici e identificativi dei luoghi, sono destinate altrimenti a scomparire.

Le gravine sono profonde gole rocciose di origine carsica, che partono dall'altopiano murgiano e si dirigono verso il mare, memoria di antichi fiumi che oggi si riformano solo occasionalmente, dopo abbondanti piogge.

Le consistenti altezze e le notevoli pendenze dei versanti delle gravine, nonché il loro particolare microclima, hanno permesso nel tempo la conservazione di habitat straordinariamente ricchi, sia come flora che come fauna e microfauna.

#### Piano di Gestione del parco Terra delle Gravine

Con delibera di giunta regionale 15 dicembre 2009, n. 2435 (BURP n. 5 dell'11 gennaio 2010) è stato definitivamente approvato il Piano di Gestione del SIC-ZPS "Area delle Gravine" (IT 9130007).

Il piano, benché possa essere codificato come un piano territoriale di coordinamento, non si caratterizza per la presenza di indirizzi programmatici di sviluppo ecocompatibili per il territorio interessato; è composto invece da una sommatoria di divieti e preclusioni in piena coerenza con un'ottica arcaica e largamente superata dei principi di tutela e conservazione.

Il territorio da tutelare è visto come una entità rigida ed imm modificabile: una concezione astratta senza alcuna attinenza con la realtà dei luoghi che per loro natura sono mutevoli e soggetti a trasformazioni determinate dall'evoluzione socio economica delle popolazioni che vi abitano.

Senza alcuna innovazione e analisi critica, non supera la zonizzazione provvisoria prevista dall'art. 3 della legge regionale 18/05, confermando le zone 1, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e/o storico-culturale, caratterizzate dalla

presenza di solchi erosivi, boschi e vegetazione spontanea, e le zone 2, di valore naturalistico, paesaggistico e/o storico-culturale con presenza di un maggior grado di antropizzazione e di attività agraria.

Alla classificazione in due zone non corrisponde però una diversa normativa tecnica di attuazione, venendo meno di fatto la suddivisione.

Il Piano di Gestione è carente anche di indirizzi per la valorizzazione del territorio: il restauro dei centri storici ed il recupero dei nuclei abitati rurali non sono considerati, non sono previste opere ingegneria naturalistica per la conservazione e il ripristino ambientale, non sono trattate le disposizioni per lo sviluppo dell'agriturismo, il turismo storico-culturale, il turismo enogastronomico.

#### Aree percorse dal fuoco

superfici da vincolare ex art. 10 della Legge n. 353/2000

#### *Aree percorse dal fuoco nel 2001*

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
Famosa-Colombato	5/6/2001	51.5	48.5	3
Zaccagnino	12/6/2001	14.9	9.9	5
Varcaturò-Certera	24/6/2001	60	60	/
Gravina Madonna della Scala	22/6/2001	4	4	/
Famosa-Colombato	25/6/2001	70	52	18
Corno della Strega	22/6/2001	35	35	/
Corno della Strega	27/6/2001	34	31	3
Casavola	11/8/2001	2	2	/
Pizziferro	28/7/2001	12	12	/
Pantaleo	14/10/2001	65	65	/

#### FONTE DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, RAPF 2007 – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

#### *Aree percorse dal fuoco nel 2002*

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
Corno della Strega	13/6/2002	7	7	/
La Ginestra	9/7/2002	5	5	/
Monte S. Elia - Tamburello	11/7/2002	633.5	208.2	133.5

#### FONTE DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, RAPF 2007 – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
S.Oronzo	28/7/2003	5.3	5.3	/
Corvo	17/8/2003	0.6	0.3	0.3
Gravina Madonna della Scala	21/8/2003	0.8	0.8	/

#### *Aree percorse dal fuoco nel 2003*

#### FONTE DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, RAPF 2007 – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

#### *Aree percorse dal fuoco nel 2004*

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
Pantaleo	20/6/2004	26.3	26.3	/
S.Oronzo	14/7/2004	1.32	1.32	/
Carrino - Masonghia	12.9.2004	1.52	0.25	1.27
S. Sergio	28/6/2004	0.23	0.07	0.16

#### FONTE DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, RAPF 2007 – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

### Aree percorse dal fuoco nel 2005

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
S. Angelo	26/5/2005	5.96	3.40	2.56
S. Marco	27/5/2005	0.4	/	0.4
Gravina San Marco	3/7/2005	1.64	0.79	0.85

#### FONTI DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, RAPF 2007 – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

### Aree percorse dal fuoco nel 2006

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
Carrino	16/9/2006	0.99	0.99	/

#### FONTI DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, RAPF 2007 – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

### Aree percorse dal fuoco nel 2007

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
Monte S. Elia	5/7/2007	3.74	0.80	2.94
Broia	9/7/2007	0.034	0.034	0.00
Gravina Madonna della Scala	9/7/2007	0.53	0.00	0.53
Gravina Madonna della Scala	10/7/2007	0.45	0.00	0.45
Gravina di Colombato	16/7/2007	1.58	1.35	1.23
Gravina Madonna della Scala	21/7/2007	0.16	0.09	0.07
Monte s. Elisa – S. Antuono	24/7/2007	178.01	147.11	30.90
Gravina Madonna della Scala	25/7/2007	0.35	0.35	0.00
Gravina Madonna della Scala	26/7/2007	1.45	0.85	0.60
Console	26/7/2007	4.80	3.16	1.64
Sant'Oronzio	3/8/2007	1.76	0.13	1.63
S. Angelo – Colombato di Sotto	5/8/2007	13.95	11.29	2.66
Pizziffero	19/8/2007	0.13	0.13	0.00
S. Sergio	13/9/2007	9.74	5.83	3.91
Corno della Strega	30/9/2007	1.06	1.06	0.00

#### FONTI DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, – Rilievo delle aree boscate percorse da incendi

### Aree percorse dal fuoco nel 2008

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
Cave di Tufo	29/5/2008	3.36	0.18	3.18
S.S. Massafra-Mottola (nei pressi del distributore Q8)	31/5/2008	1.15	0.02	1.13
Polveriera – Bellavista	20/6/2008	27.30	21.02	6.28
Famosa – S. Angelo – Pizziffero	30/6/2008	5.38	5.29	0.09
Masseria S. Sergio	6/7/2008	11.07	0.00	11.07
Sferracavallo	29/7/2008	3.91	3.91	0.00
Gravina di Prottico	27/8/2008	0.35	0.33	0.02
Gravina Giulieno – Colombato di Sotto	1/8/2008	10.08	9.39	0.69
Pizziffero	1/8/2008	0.07	0.01	0.06
Madonna della Scala	14/8/2008	0.13	0.13	0.00
Varcaturo	14/8/2008	1.33	1.33	0.00
Varcaturo	16/8/2008	260.61	225.27	35.34

FONTI DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

*Aree percorse dal fuoco nel 2009*

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
Masseria Rubini	10/6/2009	1.44	1.44	0.00
Patemisco	14/6/2009	0.90	0.90	0.00
Corno della Strega	15/6/2009	13.73	13.01	0.72
Parco di Guerra	15/6/2009	4.34	0.31	4.02
Gravina di Colombato	17/6/2009	0.49	0.49	0.00
Pizziferro	17/6/2009	0.19	0.11	0.08
Fanelli – S.P. per Martina Franca	14/7/2009	0.74	0.74	0.00
Parco di Guerra	26/7/2009	1.00	1.00	0.00
S.S. 581 Massafra – Martina F.	18/8/2009	0.05	0.05	0.00
Canonico	23/8/2009	7.51	6.81	0.70
Masseria Sant'Oronzio	8/9/2009	1.67	0.57	1.10

FONTI DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

*Aree percorse dal fuoco nel 2010*

LOCALITA'	DATA	AREA Ha.	SUP. BOSC	SUP. NON BOSC
Masonghia	29/6/2010	1.06	1.06	0.00
Chiatona – Via dell'Edera	29/6/2010	0.10	0.05	0.05
Pantaleo – Torretta	5/7/2010	10.03	7.74	2.29
Broia	11/7/2010	0.84	0.65	0.19
Broia	11/7/2010	0.01	0.01	0.00
Gravina Madonna della Scala	16/7/2010	0.13	0.13	0.00
Gravina Madonna della Scala	17/7/2010	0.01	0.01	0.00
Panarella – Pantaleo	24/7/2010	35.09	7.87	27.22
Gravina Madonna della Scala	29/7/2010	5.36	3.49	1.87
Canonico	4/8/2010	3.44	3.44	0.00
Colombato di Sopra	15/8/2010	0.12	0.05	0.07
Colombato Piccolo	16/8/2010	6.65	4.20	2.45
Forcellara S. Sergio	20/8/2010	2.54	2.03	0.51
Canonico	23/8/2010	0.59	0.59	0.00
Fanelli	3/9/2010	0.97	0.97	0.00

FONTI DEI DATI

Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato, – Rilievo delle aree boscate percorse da incendi

## Vincoli di natura paesaggistica e naturalistica del PUTT/p

Il PUTT/paesaggio:

- individua una serie di beni definiti ambiti distinti
- perimetra territori con riferimento al livello dei valori paesaggistici, definiti ambiti estesi

### Ambiti distinti

Catasto grotte

Idrologia superficiale corsi d'acqua pubblica

Idrologia superficiale corsi d'acqua non pubblica

Idrologia superficiale lame e vallicole

Vincolo archeologico

Segnalazioni archeologiche

Vincolo architettonico

Segnalazioni architettoniche tratturi

Vincoli ex L.N. 1497/39

Decreto Galasso (vallone Pulsano) Boschi Macchie

Biotopi e Siti di interesse naturalistico

Zone umide

Zone ad amministrazione statale

Oasi di protezione  
Aziende faunistiche venatorie  
Vincolo idrogeologico

## Vincoli di natura paesaggistica e naturalistica del PUTT/p

Il PUTT/paesaggio:

- individua una serie di beni definiti ambiti distinti
- perimetra territori con riferimento al livello dei valori paesaggistici, definiti ambiti estesi

### valore eccezionale ("A")

laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

### valore rilevante ("B")

laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

### valore distinguibile ("C")

laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con

o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

### valore relativo ("D")

laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;

### valore normale ("E")

laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

## **Il patrimonio insediativo nel territorio aperto**

L'attuale sistema insediativo è anch'esso frutto dei caratteri dell'area e delle trasformazioni che hanno interessato questo territorio e che abbiamo già descritto a proposito dei caratteri geologici e morfologici; confermando anch'esso la duplice natura di questo luogo: il territorio

saldo pedemurgiano e il territorio in parte trasformato delle bonifiche.

Il territorio di Massafra è un territorio fortemente costruito, con assetti che si sono stabilizzati alla conclusione degli interventi di bonifica e di colonizzazione attuati dall'Ente riforma.

L'insediamento urbano si concentra essenzialmente nella città di Massafra.

Le frazioni di Parco di Guerra, Marina di Ferrara e Chiatona sono nuclei insediativi di poco peso, situati il primo a pochi chilometri dal capoluogo e gli altri due nella zona a sud, a ridosso del mare, in territori prevalentemente agricoli, anche se con connotati fortemente diversi.

Parco di Guerra, borgata sorta spontaneamente a circa 3 chilometri dal capoluogo, negli anni 70 e sviluppatasi fino agli inizi degli anni 80 del secolo scorso, si trova ai piedi della murgia a confine con il comune di Statte.

Chiatona in un'area pianeggiante inserita all'interno del sistema delle pinete dell'Arco Ionico, anch'essa sorta per lo più spontaneamente agli inizi degli anni 70 e Marina di Ferrara, nello stesso contesto ambientale e generata con le stesse caratteristiche spontanee, in area pianeggiante e bonificata della pianura,

rappresentano sostanzialmente la parte a mare di Massafra essendo distanti dal capoluogo solamente circa 7 chilometri.

Sporadici processi insediativi nuovi si sono sviluppati lungo le strade statali 7 e 106. Sono insediamenti a carattere monofunzionale: per lo più di tipo produttivo e commerciale con al presenza di due strutture turistiche lungo la statale 7.

Il patrimonio edilizio sparso è cospicuo seppur rado: il territorio comunale è molto vasto. Si tratta in gran parte di insediamenti agricoli: masserie e poderi, testimonianze entrambe dei processi insediativi dell'area.

La rete viaria è ampia e interessa nelle sue larghe maglie tutto il territorio.

Due macro eventi hanno determinato la modifica del sistema insediativo. Alla fine degli anni 50 del Novecento si concludono le grandi trasformazioni territoriali, in particolare le bonifiche e il prosciugamento delle terre impaludate, con la conseguente costruzione di canali per la regimentazione delle acque meteoriche, affidati in gestione al consorzio di bonifica, di strade e l'appoderamento di molte aree, e agli inizi

degli anni 70, quando si concludono i lavori per la costruzione dell'Italsider a Taranto, con il conseguente insediamento dell'indotto specialistico localizzato prevalentemente nell'area industriale di Massafra.

Ciò che è avvenuto in seguito, a livello territoriale, non ha inciso in maniera determinante su questo assetto: nuova viabilità e insediamenti più o meno concentrati si sono appoggiati a maglie precedenti; semmai hanno determinato appesantimenti di strutture ambientali delicate.

La ricostruzione degli assetti insediativi e infrastrutturale del territorio a diversi stadi temporali ha utilizzato le fonti cartografiche a disposizione, fonti utilizzate anche per descrivere le altre letture del territorio: assetto morfologico e uso del suolo.

Il confronto e la lettura della documentazione cartografica hanno consentito di ricostruire i processi avvenuti negli ultimi due secoli. Il racconto delle trasformazioni vuole ritrovare le ragioni e le tracce degli assetti odierni, la natura e la consistenza del patrimonio insediativo, gli elementi strutturanti, identitari,

paesaggistici e culturali di questo patrimonio piuttosto che di singoli oggetti. La ricostruzione dei cambiamenti avvenuti nel e sul territorio ha cercato di cogliere trasformazioni e mutazioni; di individuare permanenze e testimonianze di segni in parte o del tutto scomparsi; e di stabilire il peso di ognuno di questi processi di costruzione del territorio. Non una ricerca degli elementi di valore, ma delle regole di costruzione del territorio, in cui ogni elemento è importante perché essenziale al sistema cui appartiene e che contribuisce a definire e identificare.

Attualmente il patrimonio insediativo - il patrimonio vincolato - è riconosciuto solo in alcuni lembi di tratturi ancora rimasti, e in un numero discreto di masserie. Questo è quanto emerge dalla ricognizione dei vincoli e delle segnalazioni architettoniche, ai quali si aggiungono i vincoli e le segnalazioni archeologiche. Dalla ricostruzione che abbiamo effettuato emerge una ricchezza di segni, di elementi puntuali e di strutture insediative, che i vincoli non evidenziano.

Il patrimonio insediativo del territorio risulta molto maggiore ed estremamente diversificato e complesso.

La lettura delle trasformazioni e della

costruzione del territorio ha dato molta importanza ai segni e ai toponimi riscontrabili sulle fonti cartografiche, tavole IGM storiche del 1893, 1914 e 1947 oltre che su preziose fonti letterarie che riportavano atti notarili e dati del Catasto Onciario del 1749.

Nel confronto fra le carte alle diverse date è stato rilevato il cambiamento parziale o totale di alcuni toponimi riferiti allo stesso luogo.

Nella individuazione delle masserie vincolate era stato riscontrato un problema analogo di toponomastica: nomi diversi per uno stesso oggetto, o stesso nome per oggetti diversi. Le cartografie utilizzate per l'illustrazione del QC riportano per ogni edificio individuato il nome che esso assume alle singole date delle carte di rilievo. In questa operazione di ritrovamento delle permanenze del sistema insediativo sono stati considerati tutti gli edifici e i toponimi riscontrati, indipendentemente dal fatto che fossero edifici vincolati o contrassegnati con il termine masseria. L'esistenza di un edificio o di un toponimo è stato ritenuto comunque segno di un riconoscimento di un luogo e di un suo presidio, e questo sembrava importante in un territorio considerato disabitato.

Ciò che emerge dalla ricostruzione del sistema insediativo è una forte permanenza di alcuni luoghi.

I toponimi e gli edifici quasi mai scompaiono; essi il più delle volte sono trasformati in edifici più complessi: molti i casi di edifici rurali e poste che nel tempo si specializzano e diventano masserie.

Nella catalogazione degli edifici, oltre alla toponomastica, ci si è avvalsi delle informazioni contenute nel volume di A.V. Greco, *Masserie e massafresi. Economia, società e paesaggio agrario nel Tarantino occidentale in età Moderna*, Manduria (TA) 2005.

## La viabilità storica: strade e tratturi

Ciascuna realtà storica e geografica realizza un proprio sistema di comunicazione stradale, funzione ed espressione di una organizzazione sociale, urbanistica ed economica<sup>17</sup>. Pur nella progressiva evoluzione delle forme urbane è pur sempre possibile individuare i *vettori funzionali* della percorribilità, le vie locali, istmiche e di lunga percorrenza. La funzione di collegamento locale è sempre

<sup>17</sup> Greco, A., 2005, *Masserie e massafresi. Economia, società e paesaggio agrario nel Tarantino occidentale in età Moderna*, Manduria, pp. 181-186.

stata svolta dal sistema classico dei "moduli stellari multipli", associato alla rinascita medievale avvenuta dopo il Mille, ma che si attestava in epoca classica, come strumento di collegamento tra le varie fattorie disseminate nella *chora* tarantina. Il modello stellare multiplo irradiava in tutte le direzioni a partire dai vari centri abitati; univa, per esempio, i centri abitati del contado tra di loro e con la città, oppure le masserie con le sue dipendenze, o le masserie tra di loro. In tale ottica il territorio di Massafra si presenta differenziato in *Pianura*, *Marina* e nel *Serro*.

### Viabilità nel Piano

Nella zona pianeggiante, nel *Piano* (colonizzato e con proprietà agricola parcellizzata) la viabilità rimase pienamente funzionante anche in Età Moderna, con una fitta rete di strade irradiatesi dal centro abitato, sei direttrici fondamentali, che da Ovest ad Est, erano le strade che conducevano:

- al *Casale* e a Palagiano;
- per *Gianvillano* e *Pezzarossa*, diretta per la Basilicata;
- per *Furnoli* e *Scannagiuda*;
- per *Pastia* ed *Albarello*;

- per la *Palata* ed il *Patemisco*;
- per *Misarra*, *Pizzano*, e l'*Ingegna*.

Tra loro si diramava un fitto reticolo di strade interpoderali e vicinali<sup>18</sup>.

### Viabilità nel Serro

Il *Serro*, il territorio al di sopra della scarpata murgiana, a cominciare dal XIV sec., era privo di insediamenti stabili ed in gran parte destinato all'incoltivo; egemonizzato dalla media e grande proprietà, la rete radiale andò incontro ad una notevole semplificazione. Il suo obiettivo era assicurare i collegamenti fra il centro abitato, le principali contrade e, soprattutto, gli altri centri abitati.

La "forma" di questo sistema stradale era condizionato dalla presenza delle gravine, aggirate a valle e a monte.

A valle della gravina di S. Marco si diramavano due strade distinte:

- la prima con orientamento Nord-Est, saliva attraverso una *strettola* verso *Santa Caterina*, *Trovanza* e successivamente si divideva per collegarsi da una parte a *Santa Maria delle Rose* a *Vallenza*, dall'altra alle contrade di *Accetta*;

<sup>18</sup> *Ibidem*

- la seconda, verso Est, attraversava le contrade di *Masonghia*, *Capricella* e *San Sergio*. A monte della gravina transitava la strada che, attraversando le contrade *Canonico* e *Lamastuola*, conduceva verso Statte.

Verso Nord vi erano tre strade, presenti già nella *Serra* all'interno del centro abitato, che si dirigevano verso il santuario di Madonna della Scala, Noci e Martina Franca; le ultime due avevano funzione di strade istmiche.

La strada per Noci si sviluppava fra le gravine di Bellavista e di Monte Sant'Elia ed incrociava la strada di collegamento Martina-Mottola più ad Ovest rispetto all'attuale, in prossimità di masserie Scacchiette e Parco del Conte.

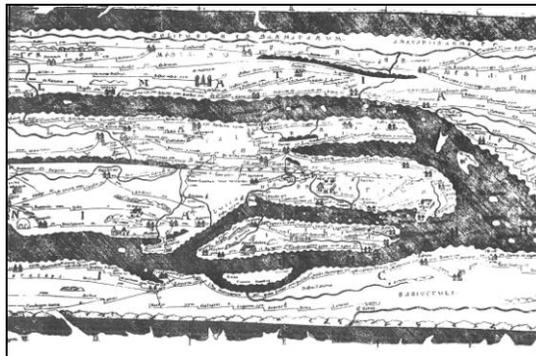
Parallela a quest'ultima scorreva una importante arteria che metteva in collegamento Taranto con *Egnathia*, entrambi importanti empori commerciali sin da epoca protostorica.

Nella parte meridionale costituiva per Massafra il confine orientale del suo territorio; verso Nord, superando Lamastuola, proseguiva tra il *Corno della Strega* e la gravina della *Polvere*, per proseguire fra le masserie *Casavola* e

*Cicerone*, per infine confluire nella Massafra-Noci.

Un'altra via istmica era la *strada regia* che collegava, passando per Massafra, Mottola e Bari, il tarantino con Roma, anche se i documenti citano due distinte strade, *di basso* e *di sopra*, che da Massafra conducevano in Taranto<sup>19</sup>.

Sembrerebbe che un tratto di questa strada sia l'attuale Via La Liscia che continua verso Nord-Ovest nella tipica tortuosità delle strade premoderne, scorrendo parallela alla S.S. 7.



La tabula itineraria Pentingeriana, in un'incisione di F.C. De Scheib (da Cippone 1993)

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 182 e p. 381 n. 911

Il terzo sistema stradale svolgeva un'importante funzione di integrazione con gli ambiti extraregionali.

Percorrendo la Puglia lungo il suo asse, consentirono a tutto il territorio tarantino di fissare sin dalla Preistoria stabili collegamenti con l'entroterra appenninico, la via maestra della transumanza sin dalla *facies* appenninica<sup>20</sup>.

Il territorio di Massafra era percorso da tre di queste direttrici:

- la strada *per la Montagna* (o per la Calabria), litoranea;
- la *via Appia* (poi *Tratturo Tarantino*) in posizione intermedia;
- a Nord quella inglobata in parte nel sistema del *Tratturo Martinese*. Una strada preistorica che ricalca il tratturo n. 73 della carta dei Tratturi, il Regio Tratturo Martinese, rappresentato sulla carta IGM 1947, scala 1:25000, 202-1-NO, detto anche carraio delle vacche<sup>21</sup>.

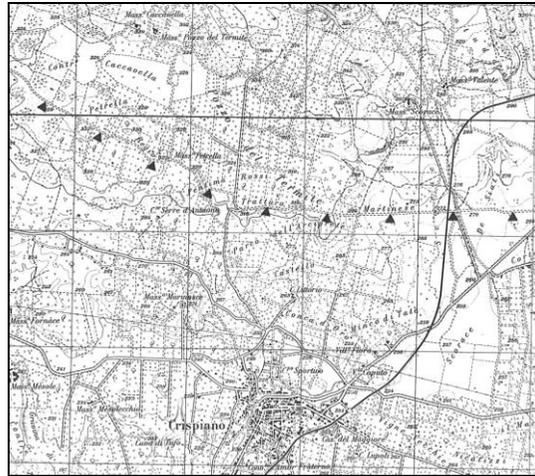
<sup>20</sup>Pugliesi, S.M., 1959, *La civiltà appenninica. Origini delle comunità pastorali in Italia*, Firenze.

<sup>21</sup>Fedele, B., 1966, *Gli insediamenti preclassici lungo la Via Appia in Puglia*, in "Archivio Storico Pugliese", XVI, pp. 34-38

Questa strada collegava piccoli insediamenti di pastori, era usata per greggi transumanti sin dalla preistoria e metteva in comunicazione gli altopiani della Murgia con i pascoli rivieraschi salentini, superando dall'alto le gravine.

Una strada pedemontana, iniziando da masseria Viglione, deviava verso sud-Est e passava per le masserie Taverna Candile di Laterza e Minerva a Castellaneta, quindi Palagiano, Patemisco a Massafra, Taranto, ecc. Questa è la Via Appia Antica e per renderla agibile fu necessario costruire ponti, prosciugare paludi, appianare alcuni saldi di quota.

Un sistema viario preistorico e preclassico che si adattava ed assecondava le particolari caratteristiche del terreno a monte e lungo la costa, la via che i romani recuperarono, lastricarono, una grande strada, *la regina viarum*, a detta di Strabone, la sola carrabile perché le altre si potevano transitare solo a dorso di mulo<sup>22</sup>.



Foglio 201-I-NO dell'IGM. Le frecce indicano il Tratturo Martinese (da Cippone 1993)

La *via Appia antica*, di cui è emerso un tratto in contrada *Capitolicchio*<sup>23</sup> e di recente in Località Minerva a Castellaneta, acquisì in età romana l'appellativo di *regina viarum* per l'importanza dei suoi collegamenti.

<sup>23</sup>Andreassi, G., 2003, *La Puglia*, Rassegna Archeologica, in "Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia". Atti del XLII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, pp. 761-762.

Il tracciato d'epoca moderna, più interno rispetto a quello antico, collegava Taranto con Palagiano, Castellaneta e l'alta Murgia.

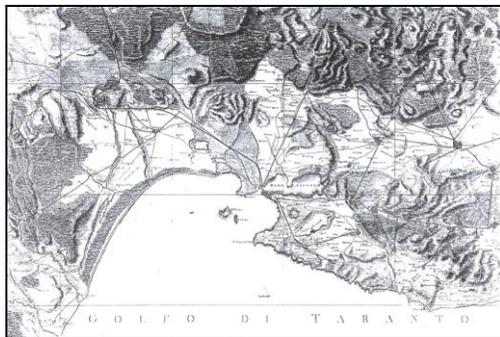
Anche la strada più interna era una *via regia* e, come la precedente, attraverso Mottola, collegava l'alta Murgia con le contrade di Crispiano e Grottaglie (la *strada da Lecce a Napoli*).

Questa strada (più propriamente il *Tratturo Martinese*) avrebbe sostituito nel corso del Medioevo la stessa Via Appia, ormai in abbandono.



Domenico De Rossi. Provincia di Terra d'Otranto già delineata dal Magini e nuovamente ampliata in ogni parte secondo lo stato presente. Anno 1714 (da Cippone 1993)

<sup>22</sup> Cippone, N., 1993, *La Via Appia e la Terra Jonica*, Taranto, p. 19.



G.A. Rizzi Zannoni "Atlante Geografico del Regno di Napoli, anni 1788-1812 (da Cippone 1993)

### I tratturi

L'altra trama di percorsi che serviva il territorio era quella costituita dai tratturi. I tratturi escludevano il centro urbano di Massafra, dirigendosi verso nord e verso sud. I tratturi che interessavano il territorio di Massafra erano<sup>24</sup>:

#### Tratturello Martinese (73)

<sup>24</sup> Il sistema dei tratturi comprendeva diversi tipi di tratturi, che si differenziavano per la loro funzione e per le loro caratteristiche. *Trattura*: tronco principale che rappresentavano le direttrici della transumanza; erano larghi non meno di 60 passi napoletani, circa 111,11 metri. *Tratturelli*: si diramavano dai tratturi; avevano la funzione di smistamento: erano larghi fino a 37 m. *Bracci*: si staccavano dai tratturelli, o collegavano più tratturelli; erano larghi circa 11 passi, pari a 18,50 m.

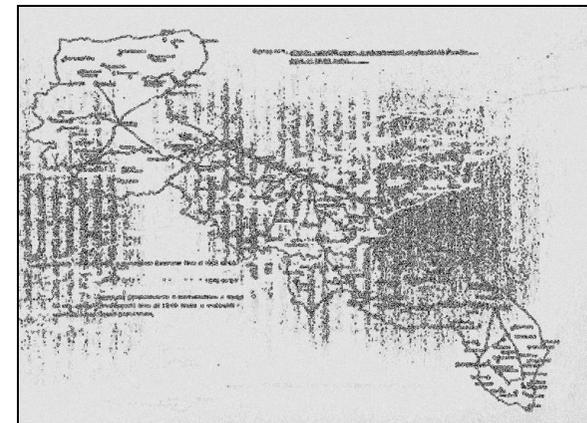
Partiva da Castellaneta e arrivava ad Avetrana attraverso i territori di Mottola, Massafra, Crispiano, Grottaglie, Villa Castelli, Francavilla, Oria ed Erchie. Nel territorio di Castellaneta si incrociava con il regio tratturo Melfi Castellaneta.

Tracciato ormai scomparso quasi del tutto ed in alcuni tratti sostituito dalla viabilità ordinaria di collegamento con i centri urbani.

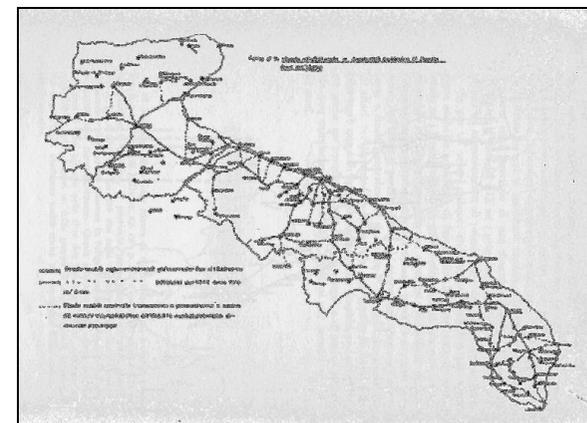
#### Tratturello Tarantino (75)

Partiva da Palagianò e arrivava a Grottaglie attraverso i territori di Massafra e Taranto. Nel territorio di Palagianò si incrociava con altri tratturelli.

Tracciato ormai scomparso quasi del tutto ed in alcuni tratti sostituito dalla viabilità ordinaria di collegamento con i centri urbani.

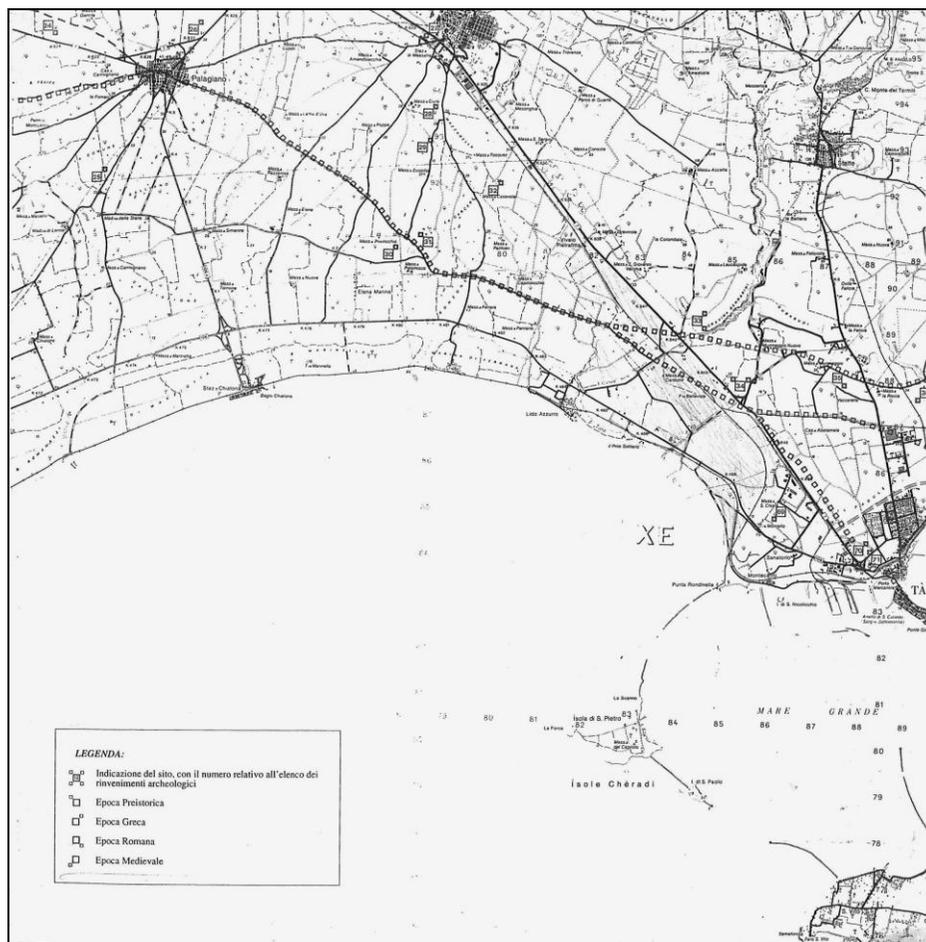


Strade rotabili regie e provinciali costruite in Puglia fino al 1840 circa



Strade rotabili regie e provinciali costruite in Puglia fino all'Unità

Fonte: A. MASSAFRA, *Campagne e territorio nel Mezzogiorno fra Settecento e Ottocento*, Bari, Dedalo, 1984



Il tracciato della via Appia Antica da Palagianò a Taranto  
 (da De Vitis, S., 1993, *I siti archeologici*, in N. Cippone (a cura di), "La via Appia e la Terra Jonica, Taranto, p. 120.)

## Il Patrimonio insediativo storico del territorio aperto

### Aree di interesse archeologico<sup>25</sup>

I rinvenimenti relativi al territorio di Massafra, pur frammentari poiché legati

<sup>25</sup> Spagnulo, M., 2007-2008, *La Carta Archeologica del Territorio Comunale di Massafra*, Tesi di Laurea in "Archeologia del Paesaggio". Facoltà di Lettere e Filosofia - Corso di Laurea in Nuove Tecnologie per la Storia e i Beni Culturali. Università degli Studi della Basilicata.

quasi tutte ad indagini archeologiche non sistematiche e all'assenza ricognizioni puntuali e scientifiche, consentono tuttavia di desumere elementi interessanti circa l'organizzazione insediativa.

### Dalla preistoria all'età arcaica

Analizzando il periodo preistorico, protostorico ed arcaico si rileva che i dati restituiti in ritrovamenti di reperti archeologici interessano soprattutto il reperimento di frammenti ceramici, con il susseguirsi di pochi nuclei abitativi, aree in cui sono stati evidenziati luoghi di culto e presenze di sepolture. Nei siti archeologici urbani, nei pressi di gravina di *Madonna della Scala* reperti ceramici e frammenti di asce del periodo neolitico evidenziano la presenza di un primo nucleo abitato.

La seconda zona dove si sposta l'attenzione per la restituzione dei dati nel centro urbano è la zona antistante la *chiesa di S. Agostino*, interessata da uno scavo archeologico sistematico e stratigrafico, che ha restituito tracce di frequentazione dall'età del ferro.

A Sud dell'abitato, si rilevano sepolture in *località S. Oronzo*, una possibile frequentazione nelle cavità rupestri di

*località Masonghia*. In *località Console* si segnala la presenza di sepolture così come anche in *località Palata*.

L'analisi dei rinvenimenti archeologici nei contesti extraurbani segnala un luogo di culto preistorico, attestato da un dolmen, in zona *casina Millarti*. In *località gravina S. Angelo*, in contrada *Famosa* e a *Masseria Varcaturò* si rileva la presenza di sepolture. In *località Pischirofoli* e in *gravina Monte S. Elia*, sempre in direzione Nord, si attestano frammenti ceramici e sepolture nel primo e frammenti ceramici e fondi di capanne nel secondo. A *masseria Piccoli*, al confine del territorio comunale, si attesta la presenza di una tomba con rinvenimenti di frammenti ceramici.

### L'età classica

Un ulteriore periodo analizzato circa la dispersione archeologica territoriale è quello relativo ad epoca classica.

Partendo dai siti archeologici urbani a quelli extraurbani si evince una dispersione di rinvenimenti ceramici, ferrosi e vitrei, corredi tombali, sepolture, nuclei abitativi, da *Gravina Madonna della Scala* all'insediamento antistante la *chiesa di S. Agostino*, interessato da attività di

scavo archeologico sistematico e stratigrafico, effettuato dal 2005 al 2007 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici di Puglia<sup>26</sup>, in conseguenza dei lavori di sbancamento effettuati per l'edificazione di un locale commerciale. Si sono rinvenute sepolture di età magnogreca, con ricchi corredi funerari (ceramica a vernice nera, apule a figure rosse, sovradipinte, specchio in bronzo, manufatti in ferro). Durante la campagna di scavo effettuata nel 2006 sono state rinvenute due tombe peucete, una sepoltura infantile a sarcofago ed una tomba di adulto con riutilizzo. Successivamente, nel 2007, tre tombe di età ellenistica con corredi funerari (fibule, aghi di ambra ed un *oinochoe* miniaturizzata). Nell'area insediativa, invece, in prossimità del nucleo tombale, è stata recuperata ceramica geometrica indigena peuceta, ceramica greca coloniale e di importazione, una macina in pietra lavica del Tipo Olinto. Inoltre, numerosi blocchi squadrati, un grosso frammento di trabeazione con metope e triglifi in

---

<sup>26</sup> Scavo archeologico diretto dalla dott.ssa Teresa Schojjer della Soprintendenza Archeologica.

carparo, indicando un utilizzo cultuale del sito in età classico-ellenistica<sup>27</sup>.

A S/E di quest'ultimo insediamento, nell'ex *Molino Spadaro*, attraverso uno scavo archeologico stratigrafico, è stata rinvenuta una tomba con relativo corredo (510-520 a.C.)<sup>28</sup>, e due tombe di I-II secolo d.C. presso la *chiesa rupestre di Santa Caterina*; in contrada *Masonghia* reperti ceramici e sepolture.

Il sito archeologico di *San Sergio*<sup>29</sup> sorge a circa 4 Km a sud-est della città di

---

<sup>27</sup> Spagnulo 2007-2008, cit., p. 53.

<sup>28</sup> Lo Porto, F.G., 1990, *Testimonianze archeologiche dell'espansione tarantina in età arcaica*, in "Taras", X, 1, pp. 85-87.

<sup>29</sup> Lo scavo di S. Sergio-Carrino è stato oggetto di studio da parte di archeologi in un progetto di laboratorio archeologico ubicato presso i locali del Museo dell'Olio e del Vino, nel castello di Massafra, coordinato dalla Soprintendenza Archeologica, direttore scientifico Arcangelo Alessio. Per la gestione del suddetto progetto pluriennale, *service* del Lions Club Massafra Mottola "Le Cripte", denominato "Archeologia della *chora* - Laboratorio Archeologico didattico-culturale S. Sergio", è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Soprintendenza Archeologica, Comune di Massafra, Lions Club Massafra Mottola "Le Cripte" Regione Puglia CRSEC TA/50, Museo Civico. Le attività si sono concluse a marzo 2013 con l'esposizione permanente presso il palazzo della Cultura dei materiali archeologici della necropoli, stipe votiva e abitato.

Massafra, a ridosso dello spalto est della gravina di *Masseria Carrino*, su uno degli ultimi gradini dell'altopiano delle Murge. L'area, già nota per la presenza di un ipogeo funerario assimilato da F. Biancofiore a quelli della civiltà di Laterza, si presenta intensamente sfruttata, nel corso dei secoli, per l'estrazione della pietra: alle cave antiche, destinate all'estrazione di lastre per la copertura delle tombe, si affiancano cave moderne che hanno distrutto parte della necropoli e dell'insediamento.

Il sito è stato oggetto di due campagne di scavo effettuate negli anni 1980 e 1981, in occasione dei lavori per il passaggio di una condotta dell'acquedotto del Sinni. Lo scavo ha messo in evidenza parte di un insediamento della *chora* tarantina databile al IV-III secolo a.C. Esso è costituito da pochi ambienti, che sfruttano gli anfratti di una precedente cava, disposti intorno ad un cortile trapezoidale, con un sistema di canalizzazione delle acque piovane, convergenti in una cisterna a campana scavata nel banco roccioso.

Immediatamente a nord dell'abitato, in un'area di cava antica, è stato rinvenuto uno scarico di terrecotte votive figurate, databili al V-IV secolo a. C., comprendente i tipi del recumbente e del cavaliere.

L'aspetto più imponente del sito è, comunque, costituito dalla necropoli. Lo scavo ha rivelato una vasta area sepolcrale, della quale sono stati indagati quattro settori: il primo, individuato durante lo scavo del 1980, è costituito da 17 sepolture integre; il secondo, contiguo al primo, indagato nel 1981, ha restituito 72 tombe, di cui solo undici sfuggite al saccheggio dei clandestini; un terzo nucleo, costituito da sette tombe a fossa, è stato individuato immediatamente a nord-ovest dell'insediamento; nel quarto, infine, situato a sud-est dei precedenti, sono state rinvenute, oltre ad alcune tombe a fossa, due tombe a camera ellenistiche già depredate. Difficile affermare, anche a causa dell'impianto delle cave moderne che hanno notevolmente compromesso la lettura del sito, se questi nuclei fossero separati o se si trattasse di un'unica grande area sepolcrale. A nord-est dell'area sono state rinvenute altre tombe isolate, di cui una databile alla fine del IV secolo a. C.

A Nord del territorio extraurbano, in gravina *Monte S. Elia*, si attesta il rinvenimento di frammenti ceramici di VI-V sec. a.C.; in *Località Pischirofoli di Cervellera* si documenta la presenza di tombe di epoca ellenistica e monete di età

repubblicana, in *Località Citignano* si rilevano un impianto artigianale e materiale ceramico di epoca classica (greco-romana); il Loc. *Grotta S. Michele in Varcaturò* frammenti ceramici e vitrei (II-III sec. d.C.); in *gravina S. Angelo* un'interessante area sacrale di epoca messapica. Verso i confini orientali del territorio comunale, in *zona Verzarulo* si rinviene una necropoli con frammenti ceramici di epoca classica e a *Masseria Carucci* una necropoli con corredi funerari di età classica<sup>30</sup>. In *Località Fanelli*, anche se in assenza di un'indagine scientifica, è attestata una tomba con reperti ceramici e tracce di muri presumibilmente di epoca romana. In *Casina Millarti* ed in *zona Pozzo del Casale* tombe con corredi recuperati, quest'ultimi, durante uno scasso<sup>31</sup>. In *Località Corvo*, invece, si rileva la presenza di un ambiente grottale

---

<sup>30</sup> Scavo archeologico effettuato dalla Soprintendenza Archeologica; cfr. Lo Porto, F.G., 1990, *Testimonianze archeologiche dell'espansione tarantina in età arcaica*, in "Taras", X, 1, pp. 85-87.

<sup>31</sup> Caprara, R., 1963, *Contributi per la Carta Archeologica del nord-ovest tarentino*, Taranto.

con iscrizione graffita di età messapica. In direzione Sud i rilievi dei siti compaiono in modo più diradato ma consistente nella sua restituzione archeologica, iniziando da località *Pozzo S. Pietro*, il quale ha restituito ingenti frammenti ceramici di epoca classico-ellenistica e sepolture. Proseguendo in *Località Palma*, a 5 KM a Sud di Massafra è stata individuata un'area archeologica attraverso la segnalazione di scavo clandestino di alcune sepolture<sup>32</sup>.

Nel 1994 la Soprintendenza Archeologica di Puglia ha effettuato uno scavo sistematico per verificare l'estensione e il preciso inquadramento cronologico della necropoli. Si sono rinvenute 18 sepolture risalenti al IV-III sec. a.C., alle quali si aggiungono altre dieci scavate da clandestini individuate dalle tracce lasciate sul terreno.

I corredi funerari rinvenuti sono caratterizzati da pochi elementi ceramici, uno o due per tomba, solamente in due casi da oggetti di ornamento personale,

---

<sup>32</sup> Scavo archeologico effettuato dalla Soprintendenza Archeologica; cfr. Schojer, T., 1995, *Dall'arcaismo all'età romana- Taranto e la chora*, in "Taras", XV, 1, pp. 108-109 e Spagnolo 2007-2008, cit., p. 166.

consistenti in anelli in bronzo e ferro. Al limite dell'area occupata dalla necropoli è stata riscontrata la presenza di setti murari e di frammenti ceramici comprovanti l'esistenza dell'abitato al quale la necropoli era collegata<sup>33</sup>.

Anche in *contrada Sant'Arcangelo* e in *contrada Palata* si segnala la presenza di tombe nella prima e di reperti ceramici relativi tutti ad epoca ellenistica. In zona *lama di Vite*, tra il comune di Massafra e quello di Palagiano, è stato rinvenuto un sito sul ciglio meridionale della lama, costituito da muri a secco perimetrali che costituivano le fondamenta di alcuni ambienti. Il sito potrebbe riferirsi ad un nucleo abitativo datato dall'età imperiale al II sec. d.C., sviluppatosi in prossimità di una villa, i cui rivestimenti parietali intonacati, sono stati rinvenuti in un butto in associazione ad altri materiali.

L'area sorge su una precedente necropoli, poiché uno dei setti murari del nucleo abitativo era parzialmente impostato sulla copertura di una tomba a semicamera rinvenuta in un ambiente. La tomba a semicamera, rinvenuta intatta, datata al III sec. a.C., ha restituito una piccola

<sup>33</sup> Schojer 1995, cit., pp. 108-109.

*oinochoe* e una tazza biansata a vernice nera, una corona funeraria in bronzo dorato con rosette in terracotta. Un sacello di IV-III sec. a.C., inoltre, è stato individuato sul fondo della lama, a circa 300 metri dal primo, con presunta copertura lignea, dedicato probabilmente al culto di *Apollo Hyakinthos* e di *Demetra*, con un una conduttura idrica che sfociava in una vasca per la raccolta delle acque. Di fianco al sacello sul lato settentrionale è stata messa in luce una strada con direzione E-O, che collegava probabilmente le zone interne con quelle costiere<sup>34</sup>.

I rinvenimenti di età classica si concludono con i materiali e sepolture di *contrada Priviticchio* e con i resti di edifici in *contrada Maraglione*.

#### Rinvenimenti archeologici e chiese rupestri tra età tardo-antica e medievale

Le evidenze archeologiche relative al periodo tardo-antico e medievale interessano soprattutto il centro urbano, con i vari edifici civili e religiosi, *rupestri e*

<sup>34</sup> Schojer, T., 2003, *Dall'arcaismo all'età romana- Taranto e la chora*, in "Taras", XXIII, 1-2, pp. 235-237.

*subdiali*, di cui si è fatta già menzione nel capitolo relativo allo sviluppo urbanistico.

Negli insediamenti rupestri, invece, a cominciare dalla gravina di *Madonna della Scala* si attesta la presenza della *cripta inferiore* (tardo antica-altomedievale), la chiesa rupestre della *Buona Nuova*, con affreschi datati al XIII-XIV sec., dove è stato rinvenuto un cofanetto reliquario decorato in basso rilievo presumibilmente di VIII sec. Sempre nel villaggio di *Madonna della Scala*, inoltre, è stata rinvenuta un'abside semicircolare a doppia cortina in fondazione probabilmente di epoca bizantina, nell'area antistante la cosiddetta *Farmacia del Mago Greguro*. Nella zona iniziale della gravina di *Madonna della Scala* a Sud, in *Pezza di Calitro*, si attesta la presenza di altre abitazioni in grotta e tratturi, arricchite da luoghi di culto come le chiese rupestri di *Santa Maria Maddalena* e di *S. Eustachio*.

Nella gravina di *S. Marco*, invece, che taglia in due l'intero territorio urbano, si attestano le chiese rupestri di *S. Marco*, della *Candelora*, di *Santa Marina* con il relativo villaggio, e di *San Biagio* e *S. Felice*. Nel centro urbano, invece, l'elenco delle chiese rupestri continua con la chiesa di *S. Leonardo* in via Frappietri, di

*Sant'Antonio Abate* in via Messapia, dei SS. *Pietro e Paolo* nei pressi dell'ex chiesa Madre, *S. Biagio e S. Felice* nel quartiere dei SS. Medici, insieme all'omonima chiesa nel giardino dell'ex Palazzo De Carlo ed un'ultima in vico III Canali. In gravina S. Oronzo, si attesta l'omonima chiesa rupestre ed il cosiddetto "grottone". In gravina Santa Caterina si rilevano altri due siti, le chiese di *Santo Barbato* e di *Santa Caterina*.

In pieno centro storico, di notevole rilievo la chiesa trecentesca di S. Toma, la cui parete settentrionale è stata inglobata successivamente nelle mura cinquecentesche. Restauri effettuati sull'edificio religioso hanno restituito una cripta con sepolture, databili probabilmente al XIII-XIV secolo. Un recupero statico della chiesa altomedievale di S. Lucia (VIII sec.), ubicata sulla S.S. 100, con lo svellimento di alcune zone del pavimento, ha messo in luce una sepoltura datata al XIII-XIV sec. ed un'altra bisoma con riduzione di VIII sec. Nella zona antistante la chiesa di S. Agostino, lo scavo effettuato dalla Soprintendenza Archeologica dal 2005 al 2007, ha messo in luce, in un'area di metri 20x25, uno strato di tipo alluvionale fortemente antropizzato, che ha restituito frammenti

di ceramica acroma, da fuoco, invetriata dipinta (RMR) di XIII-XIV secolo; proto *double dipped*, *double dipped ware*, proto graffita di XV secolo. Gli strati di epoca medievale, hanno restituito una massiccia presenza di gusci di bivalva, ossa animali con tracce di macellazione, frammenti di pietra lavica, ceramica magrebina e bizantina d'importazione, databile tra l'XI-XII sec, ed un'olla bizantina di X sec. In relazione al crollo di una struttura muraria, si è rinvenuta ulteriore ceramica bizantina di importazione, come la *measles ware*, la *spiral style*, ed ancora ceramica magrebina, chiodi, scorie metalliche, ed una moneta in bronzo di XII sec.(?). A ridosso del muro di recinzione del cantiere, nella zona sud, al di sotto dello strato alluvionale, sono emerse due bocche di pozzo circolari distanti metri 2 l'una dall'altra e resti di strutture murarie relativi ad ambienti<sup>35</sup>.

L'indagine nel territorio extraurbano rileva tracce meno numerose rispetto a quelle del centro urbano o del periodo classico.

---

<sup>35</sup> Lo scavo diretto dalla dott.ssa Teresa Schojer della Soprintendenza Archeologica ha visto la collaborazione di chi scrive che ha effettuato lo scavo del contesto medioevale. Si tratta probabilmente di un'area artigianale legata alla lavorazione delle pelli (concerie medievali).

Partendo da Nord si attesterebbe la presenza di un monastero di epoca bizantina con nucleo abitativo in gravina Monte S. Elia; in località Famosa la chiesa rupestre di *S. Simeone*; nella grotta carsica di *S. Michele in Varcaturu* manufatti di epoca tardo-antica e medievale. In gravina S. Angelo è documentato un agglomerato di abitazioni rupestri con incisioni raffiguranti navi e il monte del Calvario. Altri luoghi di culto la chiesa ipogeica *cripta-pozzo Carucci* (V-VI (?)/XIII-XIV sec.) e la chiesa di *Madonna delle Rose* (XIII-XIV sec.), di *Panareddozza 1* e *Panareddozza 2* (X-XI sec.), accanto alle quali si attestano anche sepolture. A Sud del territorio ritroviamo la chiesa rupestre di *S. Simine in Pantaleo* (XI-XII sec.), la chiesa di *S. Angelo in Torella* (XII-XIV sec.), con un presunto monastero annesso, la chiesa di *S. Croce* con un nucleo abitativo rupestre, una chiesa in grotta presso *Casino Millarti* e la chiesa rupestre *Mater Domini* in gravina di Trovanza. Si documentano, inoltre, un insediamento fortificato in località *La Torretta*, un insediamento rupestre in località *Masonghia* e reperti di vario genere presso Pozzo S. Pietro. In *contrada Mazzarella*, in ultimo, si rintracciano resti di un acquedotto tardoantico.

## Elenco dei beni archeologici

### Epoca preistorica e protostorica

#### 1. Masseria Piccoli

Sepoltura e manufatti ceramici Fine età del Bronzo<sup>36</sup>

#### 2. Monte Sant'Elia

Reperti silicei e fondi di capanne periodo neolitico

#### 3. Pischirofoli

Tombe età del ferro

#### 4. San Michele al Varcaturu

Manufatti silicei e ceramici<sup>37</sup>

---

<sup>36</sup> Venturo, D., 1995, *Scavi e scoperte-Età dei metalli*, in "Taras", XV,1, pp. 39-40.

#### 5. Contrada Varcaturu

Tomba a grotticella riutilizzata in età classica<sup>38</sup>

#### 6. Famosa

Tombe età Eneolitica<sup>39</sup>

#### 7. S. Angelo

Tre tombe a tumulo età del Ferro<sup>40</sup>

#### 8. Gravina Madonna della Scala e Grotta del ciclope

Ceramica e asce e lamelle in selce del neolitico medio<sup>41</sup>

#### 9. Casina Millarti

Dolmen età del Bronzo, tomba a tumulo dell'età del Ferro

#### 10. Area antistante chiesa S. Agostino

Frammenti di ceramica ad impasto ed una accettina in pietra dell'età del ferro

#### 11. Predio Serini

Menhir eneolitico-bronzo antico<sup>42</sup>

---

<sup>37</sup> Biancofiore, F., 1971, *Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia Sud-Orientale*, in *Origini IV*, pp. 245-249; Jacovelli, E., 1981, *Massafra. La città e il territorio*, Massafra, p. 53.

<sup>38</sup> Biancofiore, F., 1971, *Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia Sud-Orientale*, in *Origini IV*.

<sup>39</sup> Biancofiore 1971 cit., pp. 248-250.

<sup>40</sup> Santoro, O., 1967-68, *Ricerche di topografia storica nel nord-ovest tarantino*, Tesi di Laurea, Bari. p. 77

<sup>41</sup> Lo Porto 1973, cit., p. 367

<sup>42</sup> Fedele, B., 1966, *Gli insediamenti preclassici lungo la Via Appia in Puglia*, in "Archivio Storico Pugliese", XVI.

#### 12. Sant'Oronzo

Due tombe a grotticella di età Eneolitica (D.M. 13.12.1986)

#### 13. Contrada Masonghia

Frammenti ceramici Età del bronzo finale

#### 14. Masseria Carrino

Tomba a grotticella e ceramica ad impasto di età preistorica

#### 15. Masseria Console

Sepoltura

#### 16. Contrada Palata

Frammenti ceramici Eneolitici

#### 17. Località del Corvo

Tomba a grotticella

### Epoca arcaica

#### 18. Gravina S. Angelo

Area sacrale età messapica<sup>43</sup>

#### 19. Area antistante chiesa S. Agostino

Due tombe peucete, una relativa a sepoltura infantile a sarcofago, l'altra di adulto con riutilizzo

---

<sup>43</sup> Jurlaro, R., 1977, *Nuovi contributi alla storia del Cristianesimo tarantino*, in "L'Osservatore Romano", 15 aprile, p. 7.

## Epoca classica

### 20. Area antistante chiesa S. Agostino

Area insediativa e necropoli di età classico-ellenistica

### 21. Masseria Pischirofoli di Cervellera

Necropoli di IV-III sec. a.C.

### 22. Contrada Citignano

Grande insediamento con cinta muraria in blocchi squadrate e tre tombe, probabilmente di età ellenistica

### 23. Contrada Varcaturò

Resti di insediamento di età romano-imperiale

### 24. Località Fanelli

Materiale ceramico e tomba di età classica<sup>44</sup> e tratto di mura di età romana (?)

### 25. Masseria Carucci (Crispiano?)

Necropoli 530-520 a.C.<sup>45</sup>

### 26. Gravina Madonna della Scala

*Colombarium* (epoca romana) (noto come farmacia del mago Greguro)

### 27. Casina Millarti

Tombe a cassone età classico-ellenistica

### 28. Chiesa rupestre S. Leonardo

Olla cineraria e coppetta biancata di età classica

---

<sup>44</sup> ASA (Archivio Storico Archeologico Taranto)

<sup>45</sup> Lo Porto, F.G., 1990, *Testimonianze archeologiche dell'espansione tarantina in età arcaica*, in "Taras", X, 1, pp. 85-87.

### 29. Mulino Spadaro

Necropoli 520-510 a.C.<sup>46</sup>

### 30. Borgo Santa Caterina

Tombe di età classica<sup>47</sup>

### 31. Pozzo del Casale

Tombe età classica (?)

### 32. Contrada Masonghia

Due tombe probabilmente ellenistiche

### 33. Masseria San Sergio

Insediamento, area culturale e necropoli di età ellenistica (D.M. 1.10.1986)

### 34. Località Palma

Necropoli ed insediamento di età ellenistica<sup>48</sup>

### 35. Contrada Sant'Arcangelo

Sepulture IV-II sec. a.C. (?)

### 36. Località Lama di Vite

Nucleo abitativo e sepolture fine IV inizi III sec. a.C.<sup>49</sup>

### 37. Località lama di Vite 1

Area sacrale

### 38. Contrada Palata

Frammenti ceramici di età ellenistica (?)<sup>50</sup>

---

<sup>46</sup> Lo Porto 1990, cit., pp. 86-87

<sup>47</sup> Abatangelo, L., 1966, *Chiese-Cripte e affreschi italo bizantini di Massafra*, Taranto, pp. 231-235

<sup>48</sup> Schojer, T., 1995, *Dall'arcaismo all'età romana- Taranto e la chora*, in "Taras", XV, 1, pp. 108-109.

<sup>49</sup> Schojer, T., 2003, *Dall'arcaismo all'età romana- Taranto e la chora*, in "Taras", XXIII, 1-2, pp. 235-237.

### 39. Contrada Priviticchio

Frammenti ceramici età classico-ellenistica

### 40. Contrada Maraglione

Insediamento ellenistico-romano

### 41. Pozzo S. Pietro

Tombe e reperti ceramici età classico-ellenistica

### 42. Verzarulo

Necropoli classica

### 43. Masseria Colombato Grande

Materiale di età romana

### 44. Contrada Console

Materiale fittile di IV-III sec. a.C.

### 45. Masseria Pizziferro

Resti di insediamento e di necropoli, forse ellenistici

### 46. Contrada Ciura

Tombe di IV-III sec. a.C.

### 47. Località Palombara

Tomba di IV sec. a.C.

### 48. Contrada Casavola

Tombe di IV-III sec. a.C.

## Epoca tardo-antica e medievale

### 49. Gravina Monte Sant'Elia

---

<sup>50</sup>Bruno, A.- Simone, C.D., 1989-90, *Massafra: la costruzione del territorio per la tutela e la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale*. Tesi di Laurea in Architettura, Università degli Studi di Venezia.

Reperti ceramici VI-V a.C.; insediamento rupestre cripta S. Elia; monastero bizantino (?)<sup>51</sup>

#### 50. San Michele al Varcaturu

Resti di insediamento medievale (frammenti vitrei V-VII sec. d.C.; monete bizantine X-XI sec.; moneta d'argento 1503-1504; frammenti ceramici XIII-XIV sec.; crocetta plumbea X-XI sec.)

#### 51. S. Simeone in Famosa

Chiesa e insediamento rupestre (XIII-XIV sec.)

#### 52. Masseria S. Angelo

Grotta delle navi (abitazioni rupestri medievali)

#### 53. Cripta-pozzo Carucci

Chiesa ipogeica (V-VI/XIII-XIV sec.)

#### 54. Madonna delle Rose

Chiesa Rupestre (XIII-XIV sec.)

#### 55. S. Simine in Pantaleo

Chiesa rupestre (XIII-XIV sec.)

#### 56. "Panareddozza" 1

Chiesa rupestre (XI-XII sec.)

#### 57. "Panareddozza" 2

Chiesa rupestre (XI-XII sec.)

#### 58. Gravina Madonna della Scala

*Villaggio rupestre*: 135 monete vandaliche e bizantine;

*Chiesa rupestre della Buona Nuova*: cofanetto reliquiario in pietra di VIII sec. e tomba terragna XVII-XVIII sec.

*Cripta Inferiore*

<sup>51</sup> Bruno-Simone, cit., 1989-90.

#### 59. Chiesa Madonna della Greca (XVI-XVII sec.)

#### 60. Santa Croce

Chiesa e insediamento rupestre medievale

#### 61. S. Angelo a Torella

Chiesa ipogeica

#### 62. La Torretta

Nucleo abitativo XVI sec.

#### 63. Casina Millarti

Chiesa rupestre medievale

#### 64. S. Leonardo

Chiesa rupestre (XII-XIV sec.)

#### 65. La Candelora

Chiesa rupestre (XII-XIV)

#### 66. San Marco

Chiesa rupestre (VIII sec.)

Sepoltura medievale

#### 67. Santa Marina

Chiesa e villaggio rupestre (VIII-XIV sec.)

Sepulture a loggette altomedievali

#### 68. San Biagio

Chiesa rupestre

#### 69. San Felice

Chiesa rupestre

#### 70. SS. Medici Cosma e Damiano

Chiesa rupestre

#### 71. Sant'Antonio Abate

Chiesa rupestre (XII-XIV sec.)

#### 72. S. Eustachio

Chiesa rupestre

#### 73. SS. Pietro e Paolo

Chiesa rupestre

#### 74. Chiesa di S. Toma

Chiesa con cripta e sepolture di XIII-XIV sec.

#### 75. Ex Chiesa Madre "S. Lorenzo"

Sepoltura privilegiata medievale

#### 76. Santa Caterina

Chiesa rupestre (XII-XV sec.)

#### 77. Sant'Oronzo

Chiesa rupestre (XIII-XV sec.)

Grottone (ambiente rupestre) (XIII sec.)

#### 78. Villaggio rupestre in Pezza di Calitro

Necropoli medievale attraversata da carraie<sup>52</sup>

#### 79. Area antistante chiesa S. Agostino

Area produttiva medievale: bocche circolari di pozzo, ceramica bizantina d'importazione di XI-XII secolo; ceramica invetriata (RMR) di XIII-XIV sec., *double dipped ware* (XV sec.), protograffita (XV sec.)

#### 80. Masseria Carrino

Sepulture medievali

#### 81. Contrada Mazzarella

Resti di acquedotto tardo antico<sup>53</sup>

#### 82. Pozzo S. Pietro

Urna cineraria altomedievale (?)<sup>54</sup>

#### 83. Masonghia

Villaggio rupestre medievale

#### 84. Mater Domini

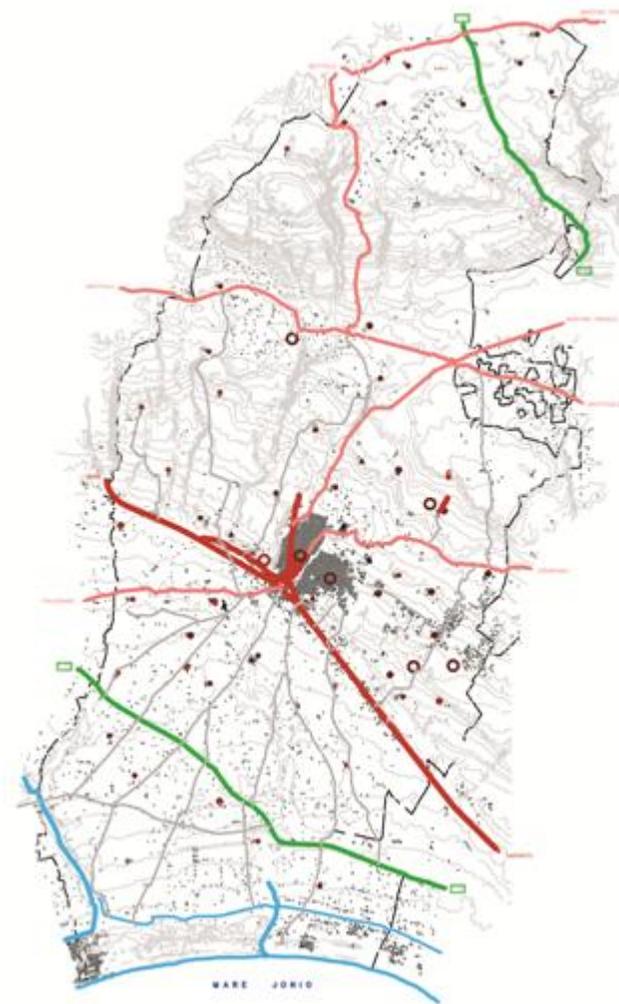
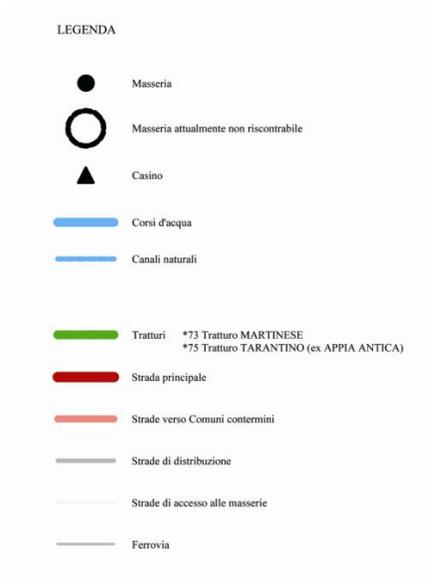
Chiesa rupestre

<sup>52</sup> Abatangelo, L., 1966, *Chiese-Cripte e affreschi italo bizantini di Massafra*, Taranto, p. 217.

<sup>53</sup> ASA (Archivio Storico Archeologico-Taranto)

<sup>54</sup> Gallo, V., 1925, *La Tebaide d'Italia. Contributo all'arte prelude intorno al Mille*, Napoli, pp.76-80.

## La situazione al 1749



### La situazione al 1893

Almeno fino al 1895, nonostante l'alienazione di molte terre e la formazione di nuove masserie cerealicole, si registra ancora un'economia di tipo pastorale rispetto a quella granaria.

Tuttavia, i nuovi proprietari delle terre demaniali affrancate a partire dal 1865, che provenivano quasi tutti dalla precedente classe pastorale, si orientano subito verso trasformazioni, dissodamenti e bonifiche, che consentono di mettere in produzione notevoli superfici prima incolte.

La lettura della carta IGM del 1893 consente di descrivere il sistema insediativo a questa data.

Il patrimonio insediativo sparso risulta costituito essenzialmente da masserie, anche se non mancano casini, chiese e tufare.

La rete viaria è sufficientemente completa a sud, molto più diradata a nord e i tratturi appaiono ancora tutti in esercizio.

Vi sono le ferrovie: sia la Bari Taranto che la Reggio Calabria Taranto.

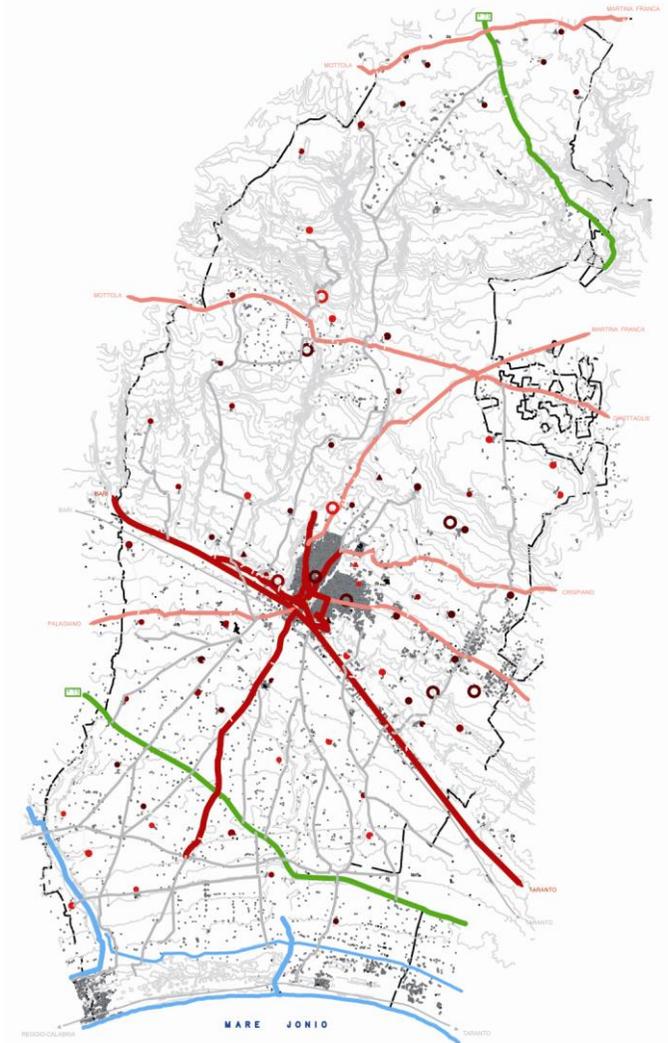
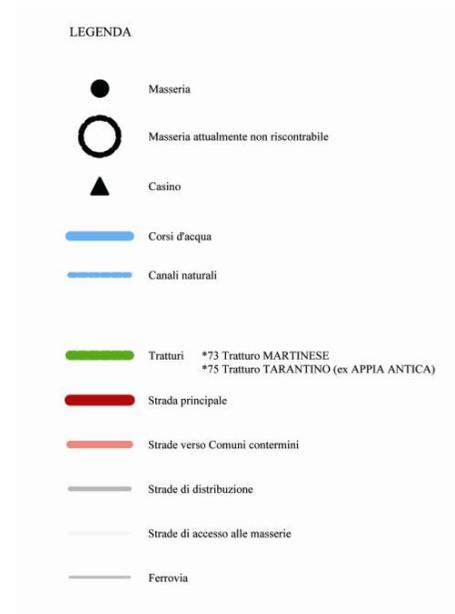
Nell'area a nord le masserie si dispongono prevalentemente intorno all'abitato di Massafra.

Sono masserie di fine 700 e inizi 800; quasi per tutte è stato possibile rintracciare sulle carte storiche i segni delle

pertinenze/proprietà, a testimonianza della attività agricola che vi si svolgeva, legata alla coltivazione dell'ulivo.

A sud dello scalino pedemurgiano, le masserie sono ubicate lungo le strade in posizioni strategiche per il controllo delle terre già da tempo in produzione.

Sono masserie della stessa epoca e riempiono in modo apparentemente casuale, l'intero territorio.

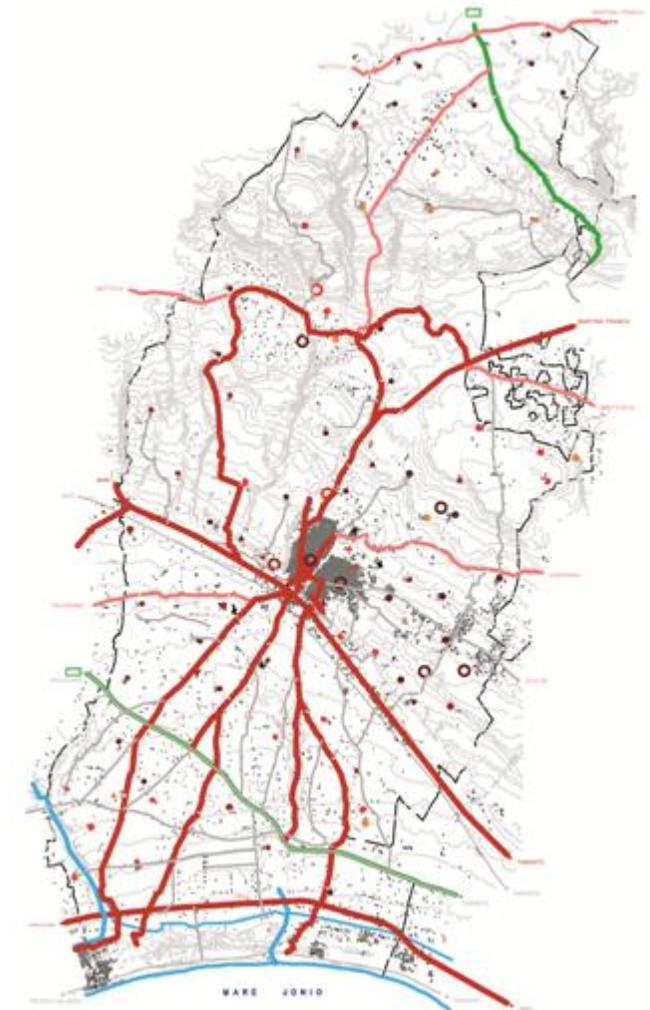
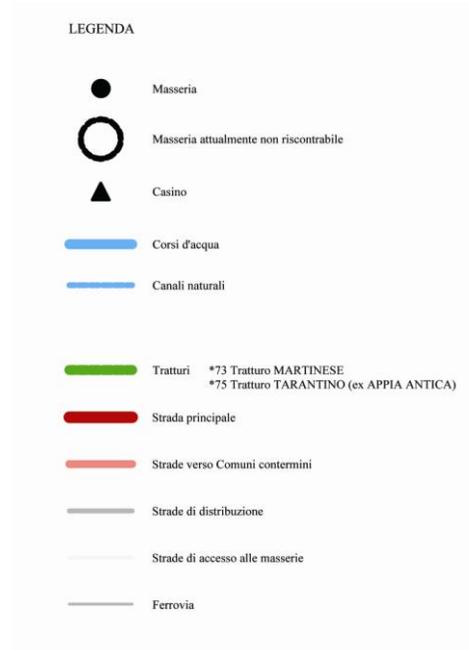


## La situazione al 1947

All'aggiornamento del rilievo IGM del 1947, la situazione mostra alcuni cambiamenti.

Lo sfruttamento colturale dei terreni agricoli si fa più intenso. La trama viaria si fa più razionale e meno intensa. Alcune strade interpoderali vengono comprese nei fondi perché divenute inutili con la diffusione dei mezzi di locomozione meccanici che consentono il raggiungimento di importanti distanze in tempi ridotti.

Il sistema insediativo è sostanzialmente analogo rispetto a 50 anni prima.



### Le masserie

Le masserie del territorio di Massafra, in base all'attività agricola o zootecnica, si distinguono in tre aree: le masserie della *marina*, del *serro* e del *Bosco e la Murgia*. La fascia compresa tra il cordone dunale e la prima scarpata murgiana costituiva una fertile piana in cui la media e piccola proprietà contadina conviveva con i grandi proprietari terrieri.

Nel corso del XVII-XVIII secolo si assiste ad un fenomeno paradossale: da un lato la progressiva crescita delle unità fondiari, espressa con la nascita di nuove masserie o l'ampliamento di quelle già esistenti, dall'altra tale *trend* era compensato dalle censuazioni operate da enti ecclesiastici e da privati.

La *Piana* si presentava con un paesaggio agrario molto articolato, in cui il sistema delle masserie non si sviluppò ulteriormente. Le vicende politico-amministrative degli anni '50 del Novecento, con la conclusione delle opere di bonifica idraulica, la Riforma agraria e lo sviluppo dell'irrigazione, hanno apportato una rivoluzione importante dell'intero paesaggio.

A tale benessere, tuttavia, vi fu la marginalizzazione delle masserie, creando i

presupposti per il loro totale abbandono, come quella di Patemisco, una tra le masserie più prestigiose del territorio<sup>55</sup>.

### Masserie della *Marina* (piana):

- SANTILO
- LAMADUVA
- RICCARDO
- LUPOLI
- CAZZAROLA
- BRUNETTA
- FERENTE DI SOPRA
- CIURA
- PASTIA
- PRIVITICCHIO
- ALBANELLO
- PEZZAROSSA
- PEZZAROSSA (FERENTE DI SOTTO?)
- ELENA
- PALMIERI
- CASAVOLA
- SANTA BARBARA
- PALMA
- FERRARA
- TORRICELLA (CAPITOLICCHIO?)
- PANTANO

Il *serro* occupa un'ampia fascia di territorio compreso tra le due più importanti scarpate della Murgia sud-orientale, il territorio che ha visto il nascere della civiltà in rupe.

### Masserie del *Serro*:

- GIULIENO
- COLOMBATO
- FAMOSA
- ZACCAGNINO
- PALOMBARO
- S. ANGELO A TORELLA
- CASINA MILLARTE
- CASINE D'ERI
- CASINA BISCOZZI
- CIPOLLARA
- SAN VITO
- STAGLIO
- CROCEVIA
- SANT'ORONZO
- MASONGHIA
- SAN SERGIO
- CARRINO
- OVILE DI MATER GRATIE
- CONSOLE
- CAPRICELLA
- CAMPAGNA
- PARCO DI GUERRA
- TROVANZA

---

<sup>55</sup> Greco 2005, p. 189

- MASTROPAOLO
- FANELLI
- TROVANZA
- CORVO
- CANIGLIA
- SANTA CATERINA
- TESCINA
- SAN TOMA
- MISIZZANO
- TORRETTA
- SFERRACAVALLA
- PANTALEO
- MISIZZANO
- FORCELLATA
- MACCHIA CARICA
- CANONICO
- LACRONE
- SANTA CROCE
- GREGURO
- CASINA MAGLIO
- CASINA BROJA
- PORTICI
- VARCATURO
- PIZZIFERRO
- SCHIAVETTA
- CITIGNANO
- FRAGNITO
- PISCHIROFOLI.

Il *Bosco* rappresenta la terza regione geografica, quella più interna, in cui è suddiviso il territorio di Massafra.

Attraverso tale area si penetra nel cuore della *Murgia*, raggiungendo altitudini di quasi 500 mt s.l.m.<sup>56</sup>.

La differenza con le altre due aree non sussiste soltanto per la diversa caratteristica geologica del terreno, prevalentemente calcareo, e climatica, ma soprattutto per le particolari vicende politico-amministrative.

Il *Bosco* si differenzia anche per la sua storia insediativa, a cominciare dall'età protostorica, in relazione anche al controllo delle vie della transumanza ed in presenza protrattasi per l'età classica e medievale.

La situazione mutò notevolmente con le fondazioni durante la dominazione Angioina e con l'intraprendente classe agraria di Martina Franca. Si diede avvio in questo modo alla stabile occupazione della *Murgia* e la radicale trasformazione del paesaggio, con la progressiva affermazione di possessi fondiari, supportati dalla realizzazione del sistema delle masserie, dedite alla zootecnia e alle colture specializzate quali grano, ulivo e vite.

---

<sup>56</sup> *Ibidem*, p. 333

#### Le masserie del *Bosco* e la *Murgia*:

- SCACCHIEMME (MEZZACOPPA?, CIOTOLA)
- CASTELLUCCIO
- CIANNO
- CASAVOLA
- PICCOLI
- CICERONE
- PENTIMELLE TROVATELLA
- MASSERIE DEI CONTENTI E DI AUGUSTINO
- CORNO DELLA STREGA
- VALLENZA
- LAMA DI ROSE
- PARCO NUOVO
- FANELLI
- CACCIAGUALANO.

La lettura delle trasformazioni e della costruzione del territorio ha dato molta importanza ai segni e ai toponimi sulle fonti cartografiche.

Nel confronto fra le carte alle diverse date è stato rilevato il cambiamento parziale o totale di alcuni toponimi riferiti allo stesso luogo. Pertanto nell'attesa di poter condurre una rilevazione sistematica di tutto il patrimonio insediativo sparso si è ritenuto di riportare in una schedatura tutte le informazioni alle diverse date oggetto di indagine.

	2007		1947		1893		C.O. (1746-49)		Fino al sec. XVII	
	Denominazione	Tipologia	Denominazione	Tipologia	Denominazione	Tipologia	Denominazione	Tipologia	Denominazione	Tipologia
	<b>LA MARINA</b>									
1	SANTILO	masseria	SANDILO	masseria	SANDILO	masseria	GIULIENO	masseria		
2	LUPOLI	masseria	LUPOLI	masseria	LUPOLI	masseria	TORRE DENTICE	masseria		
3	AMENDOLECCHIA	masseria	AMENDOLECCHIA	masseria	AMENDOLECCHIA	masseria	AMENDOLECCHIA	masseria		
4	BRUNETTA	masseria	BRUNETTA	masseria	BRUNETTA	masseria	BRUNETTA	masseria	GIANVILLANO	masseria
5	LAMA D'UVA	masseria	LAMA D'UVA	masseria	LAMADUVA	masseria	MAURO ORONZO	masseria		
6	FERENTE DI SOPRA	masseria	FERENTE DI SOPRA	masseria	FERENTE	masseria	FERENTE DI SOPRA			
7	POPA	masseria	POPPA	masseria	POPA	masseria	POPA	masseria	PORCILI (1585)	masseria
8	CIURA	masseria	CIURA	masseria	GIURA	masseria	CIURA	masseria	PASTIA	masseria
9	TOSQUEZ	masseria	TOSQUEZ	masseria	TOSCA	masseria				
10	ZICOLILLO	masseria	ZICOLILLO	masseria	ZICOLILLO	masseria				
11	PEZZAROSSA	masseria	PEZZAROSSA	masseria	PEZZAROSSA	masseria	PEZZAROSSA		PEZZAROSSA	masseria
12	<b>ELENA</b>	<b>masseria</b>	<b>ELENA</b>	<b>masseria</b>	<b>FONZIOLENA</b>	<b>masseria</b>	<b>a PEZZAROSSA</b>	<b>masseria</b>	<b>a PEZZAROSSA</b>	<b>masseria</b>
13	FERENTE DI SOTTO	masseria	FERRANTE	masseria	FERANTE	masseria				
14	CALDERONE	casino	CALDERONE	casino						
15	LAMA DI VITE	masseria	LAMA DI VITE	masseria	LAMADIVITA	masseria				
16	GENTILE	masseria	GENTILE	masseria	GENTILI	camera				
17	TORRIONE	masseria	TORRIONE	masseria	TORRIONE	masseria				
18	NUOVA	masseria	NUOVA	masseria	NUOVA	masseria				
19	PRIVITICCHIO	masseria	PRIVITICCHIO	masseria	PREVETICCHIO	masseria	PRIVITICCHIO	masseria		
20	PATEMISCO	masseria	PATEMISCO	masseria	PATEMISCO	masseria	PATEMISCO	masseria		
21	FERRARA	masseria	FERRARA	masseria	FERRARA	masseria	FERRARA	masseria	al TARA	masseria
22	MESARRA	masseria	MESARRA	masseria						
23	PALMIERI	masseria	PALMIERI	masseria	PALOMBAJA	masseria				
24	CASAVOLA	masseria	CASAVOLA	masseria	CASAVOLA	masseria	PIZZANO	masseria		
	<b>IL SERRO</b>									
25	CONSOLE (Capricella)	masseria	CONSOLE	masseria	CONSOLE	masseria	CONSOLE	masseria		
26	SAN SERGIO	masseria	SAN SERGIO	masseria	SAN SERGIO	masseria	SAN SERGIO	masseria	GROTTA di SANDA	masseria (1577)
27	CARRINO	masseria	CARRINO	masseria	CARRINO	masseria			CARLINO	masseria (1682)
28	-	-	JAZZO DI MATER GRATIAE	resti	-		-	MATER GRATIAE a CAPRICELLA	a CAPRICELLA	masseria rupestre
29	CAMPAGNA	località	CAMPAGNA	masseria	-		CAMPAGNA	masseria	CAMPAGNA	masseria rupestre (1577)

30	PARCO DI GUERRA	masseria	PARCO DI GUERRA	masseria	PARCO DI GUERRA	masseria	PARCO DI GUERRA	masseria	a CAMPAGNA	masseria (1657)	
31	OROFIO	casino	OROFIO	casino							
32	MASONCHIA	masseria	MASONCHIA	masseria	MASONCHIA	masseria					
33	SANT'ORONZO	masseria	SANT'ORONZO	masseria	SANT'ORONZO	masseria					
34	–		PAGLIARI	casino	PAGLIARA	casino	STAGLIO	masseria	STAGLIO	masseria (1640)	
35	–		CARMELA	casino							
36	–		FRA' AGOSTINO	masseria	FRA' AGOSTINO	masseria					
37	–		FUMAROLA	casino	FUMAROLA	casino					
38	–		–		–		SAN TOMA	masserie	SAN TOMA	masserie	
39	–		–		–		TESCINA	masseria	TESCINA (PISCINA)	masseria	
40	–		–		SANTA CATERINA	borgo	SANTA CATERINA STANO DI LENA dei Caniglia	borgo masseria	SANTA CATERINA	masserie	
41	CANIGLIA	masseria	CANIGLIA	masseria	CANIGLIA	masseria			STANO DI LENA	masseria	
42	CORVO TROVANZA (Mastropaolo e De Carlo)	masseria masserie	CORVO TROVANZA	masseria masserie	CORVO TROVANZA	masseria masserie	CORVO a TROVANZA	masseria masserie		MASTROPAOLO CALONICO e MACCHIACARICA a MISIZZANO e MACCHIA CARICA	masseria masserie
44	CANONICO	masseria	CANONICO	masseria	LA CANONICA	masseria	CALONICO	masseria			
45	SFERRACAVALLO	masseria	SFERRACAVALLO	masseria	SFERRACAVALLO	masseria	SFERRACAVALLO TORRETTA a MISIZZANO	masseria	a MISIZZANO	masseria	
46	TORRETTA	–	LA TORRETTA	masseria	LA TORRETTA	masseria					
47	PANTALEO NUOVA	masseria	PANTALEO NUOVA	masseria							
48	PANTALEO	masseria	PANTALEO	masseria	PANTALEO	masseria	a MISIZZANO	masseria	a MISIZZANO	masseria	
49	FORCELLARA	masseria	FORCELLARA	masseria	rione FORCELLARA	masserie	rione FORCELLARA	masserie			
50	FANELLI	masseria	FANELLI	masseria	FANELLI	masseria					
51	PANARELLA	masseria	PANARELLA	masseria	PANARELLA	masseria					
52	PANARELLA DI BROJA MADONNA DELLE ROSE	masseria masseria	– MADONNA DELLE ROSE	 masseria	BROJA	casino					
54	SANTA CROCE	masseria	SANTA CROCE	casino	SANTA CROCE	casino	SANTA CROCE a GREGURO	casino	SANTA CROCE	masseria	
55	MAGLIO	casino	–		MAGLIO	casino					
56	BROJA	casino	BROJA	casino	BROJA a GREGURO	casino	a GREGURO	casino	a GREGURO	casino	
57	TURI	casino	TURI	casino							
58	SANT'ANGELO	masseria	SANT'ANGELO	masseria	SANT'ANGELO	masseria	SANT'ANGELO a Macchia di Monte	masseria	SANT'ANGELO a Macchia di Monte	masseria	
59	TORELLA COLOMBATO DI SOTTO	masseria masseria	TORELLA COLOMBATO GRANDE	masseria masseria	TORELLA COLOMBATO GRANDE	masseria masseria	TORELLA	masseria	SANT'ANGELO	masseria	
61	–		–		–		CIPOLLARA	masseria			
62	–	casino	BISCOZZI	casino	BISCOZZI	casino	SPORTELLO	casino			
63	MILLARTE (De Tullio)	casino	MILLARTI	casino	MILLARDI	casino	MILLARTE	masseria			
64	PALOMBARO	masseria	PALOMBARO	masseria	PALOMBARO	masseria	PALOMBARA	masseria	PALOMBARA	masseria	

65	GIULIENO	masseria	GIULIENO	masseria	GIULIENO	masseria	GIULIENO	masseria		
66	ZACCAGNINI	masseria	ZACCAGNINI	masseria	ZACCAGNINO	masseria	ZACCAGNINO	masseria		
67	COLOBATO DI SOPRA	masseria	COLOBATO PICCOLO	masseria	COLOBATO PICCOLO	masseria	COLOBATO	masseria		
68	FAMOSA	masseria	FAMOSA	masseria	FAMOSA	masseria	FAMOSA	masseria	dei NOTARISTEFANI	masseria
69	–		–		–		SCHIAVETTA	masseria	SCHIAVETTA	masseria
70	NUZZI	masseria	NUZZI	masseria						
71	PIZZIFERRO	masseria	PIZZIFERRO	masseria	PIZZIFERRO	masseria	del VARCATURO	masseria	del VARCATURO (1640)	masseria
72	VARCATURO	masseria	VARCATURO	masseria	VARCATURO	masseria	VARCATURO	masseria	VARCATURO	masseria
73	CITIGNANO	masseria	CITIGNANO	masseria	CITIGNANO	masseria				
74					CARONE	masseria				
75	PISCHIROFOLI DI CERVELLERA	masseria	PISCHIROFOLI DI CERVELLERA	masseria	CERVELLERA DI PISCHIROFOLI	masseria	PIESCOROVOLA	masseria	PIESCOROVOLA	masseria
	<b>IL BOSCO E LA MURGIA</b>									
76	SANT'ELIA	masseria	SANT'ELIA	masseria	IL MONTE	–				
77	RUBINI	masseria	RUBINI	masseria						
78	BELLAVISTA	masseria	BELLAVISTA	masseria						
79	SPAGNOLO	masseria	SPAGNOLO	masseria						
80	GINESTRA	masseria	GINESTRA	masseria						
81	SIGNORA (SIGNORELLA)	masseria	–		–		–		PENTIMELLE	masseria
82	CICERONE	masseria	–		–		–		TROVATELLA	masseria
83	PICCOLI	masseria	–		–		CONTENTI	masseria	CONTENTI	masseria
84	CASAVOLA	masseria	CASAVOLA	masseria	CASAVOLA	masseria	CASAVOLA	masseria	CASAVOLA	masseria
85	CIANNA	masseria	CIANNA	masseria	CIANNA	masseria	CIANNO (dei CHIAFELE)	masseria	CIANNO (dei CHIAFELE)	masseria
86	CIANULLO	masseria	CIANULLO	masseria	CIANULLO	masseria	CHIAFELE	masseria	CHIAFELE	masseria
87	CASTELLUCCIO	masseria	CASTELLUCCIO	masseria	CASTELLUCCIO	masseria	CASTELLUCCIO	masseria	CASTELLUCCIO	masseria
88	ZACCOMETTI	masseria	ZACCOMETTI	masseria						
89	MEZZA COPPA	masseria	MEZZA COPPA	masseria	MEZZA COPPA	masseria	SCACCHIEMME	masseria		
90	CIOTOLA	masseria	CIOTOLA	masseria	CIOTOLA	masseria	SCACCHIEMME	masseria		

## La bonifica e l'appoderamento

Dalla metà dell'800 alla metà del '900, il territorio cambia il suo aspetto in maniera profonda; ed è soprattutto la parte pianeggiante a sud a subire le maggiori trasformazioni. Queste avvengono soprattutto a partire dagli anni 30 del Novecento con gli interventi di bonifica integrale.

Le problematiche connesse con gli interventi di bonifica delle zone costiere dell'arco ionico furono oggetto di studio sin dai primi anni dell'800. Con l'unità d'Italia, quindi dopo il 1860, la commissione provinciale (allora provincia di Terra d'Otranto) ed il Genio Civile, si adoperarono per compilare un dettagliato elenco delle paludi presenti e per stabilire un programma organico di bonifica<sup>57</sup>.

Per i primi interventi di bonifica però, si dovette attendere fino al 1921, quando l'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.)<sup>58</sup>, già artefice degli interventi nell'Agro Pontino, ottenne la concessione per la bonifica nel comprensorio della Stornara ed iniziò l'attività di risanamento idraulico ed igienico delle zone paludose.

Il R.D. n. 1090 del 23.3.1934 istituì il

---

<sup>57</sup> Lo Porto, 1989

<sup>58</sup> L'Opera Nazionale Combattenti, nata nel 1916, fu istituzionalizzata nel 1919 come associazione per l'assistenza dei reduci. Diventò presto organo della gestione delle concessioni statali e agente di governo nei programmi di Riforma fondiaria e di distribuzione delle terre. Dotata di tecnici propri e denaro pubblico, era autorizzata a espropriare e a gestire il demanio pubblico. Dopo il 1951 il suo finanziamento dipese dalla Cassa per il Mezzogiorno; mentre i lavori per gli insediamenti già costruiti rientrarono nei nuovi piani di popolamento elaborati e gestiti in funzione della Riforma agraria.

Consorzio di Bonifica Stornara e Tara che si adoperò essenzialmente per le bonifiche delle paludi delle zone Stornara (Ginosa) e Tara (Taranto).

Negli anni 50, con la riforma fondiaria, le opere dell'O.N.C. furono trasferite tutte al Consorzio il quale vide allargato il proprio comprensorio operativo definito dall'intero arco ionico tarantino.

L'appoderamento del latifondo con la costruzione di case coloniche e di strade interpoderali, fenomeno che ha interessato in minima parte il territorio di Massafra, ha risparmiato la zona ove attualmente vi sono le pinete costiere. Queste furono impiantate proprio in quegli anni nell'ambito di un processo organico di valorizzazione del territorio agricolo.

L'azione del consorzio e i piani che predispose superavano la semplice funzione di bonifica idraulica fino ad allora tentata; si affermava la bonifica integrale che aveva lo scopo di redimere la terra, di rendere l'agricoltura più progredita e di creare più civili condizioni di vita alla popolazione rurale.

La presenza della quinta pinetata avrebbe rappresentato e rappresenta una barriera contro l'umidità ed i venti salmastri provenienti dal mare. Nelle campagne marittime in agro di Massafra, nei punti

dove la pineta è stata rimossa per dare spazio ai campi da coltivare, le colture dell'olivo rendono poco.<sup>59</sup>

### La riforma fondiaria

Dopo la guerra le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria continuarono, anche se con compiti e finalità diversi da quelli della bonifica integrale. L'attività del Consorzio dal 1948 in poi, veniva inserita all'interno di nuove direttive di trasformazione fondiaria adeguate alla situazione post bellica e prevedeva di abbandonare l'obbligatorietà dell'appoderamento.

Le opere proseguirono entro la cornice della cosiddetta Legge Stralcio del 1951 (abolizione giuridica del latifondo) e sotto l'azione dell'Ente per la Riforma Agraria: l'Ente Riforma elaborava i progetti; il Consorzio si occupava della loro esecuzione.

Gli anni 50 furono il periodo di massima attività. L'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno nel 1950 costituì una svolta importante nella realizzazione di bonifiche, sistemazioni idrauliche e infrastrutture.

Furono realizzate diverse opere: la rete dei canali; le idrovore del Galaso, del Lato, del Vega e del Patemisco; la rete irrigua.

L'intervento di trasformazione fondiaria e territoriale fu notevole e nel caso del territorio ionico ha conseguito i risultati attesi: le colture irrigue sono fiorenti. Non si è diffuso l'allevamento e le poche case sono state dapprima abbandonate e in un secondo momento riconvertite a seconda casa.

Le nuove case e le infrastrutture hanno ridisegnato l'area, ma solo raramente la presenza dei contadini è permanente. Il modello di case sparse raccolte vicino a borghi di servizio non è più attuale. La motorizzazione ha reso superflua la costante presenza del contadino in campagna; le opere "accessorie" realizzate dal Consorzio di bonifica, dall'O.N.C. o dall'Ente di riforma fondiaria di conseguenza non si sono sviluppate perché hanno perso gran parte della loro funzione di servizio.

### Il territorio della bonifica

Le trasformazioni del territorio extraurbano di Massafra nella seconda metà del '900 videro una serie di interventi che riguardarono l'Ente per lo sviluppo

dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, al quale furono trasferite diverse proprietà a partire dal 1952. Si trattò di un'opera di appoderamento e di bonifica esclusivamente di alcune porzioni di terreni facenti parte di più ampie proprietà.

La scelta delle localizzazioni non è ben chiara e per la scarsa documentazione rinvenuta, si evince che probabilmente fu attuata per la gran parte in aree di risulta, pertinenze di masserie, aree con morfologia complessa, che sono state espropriate o cedute, rilevabili come delle macchie all'interno del vasto territorio agrario massafrese.

Unici interventi degni di rilievo, se pur circoscritti, sono in località Patemisco a sud e in località Cicerone all'estremo nord del territorio di Massafra.

La documentazione reperita dall'attuale Ufficio della Regione Puglia, Direzione Provinciale di Taranto, Assessorato Agricoltura, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Foreste, Acquacoltura, Caccia e Pesca, *Settore Riforma Fondiaria, Ufficio ex ERSAP*, ha consentito di eseguire una mappatura del territorio inquadrando i diversi stralci degli appoderamenti così come previsti dall'Ente.

<sup>59</sup> G. Glionna, Terra d'Otranto, 1854

L'atto che ha dato l'avvio a tali trasformazioni è il Decreto del Presidente della Repubblica del 29 novembre 1952, n. 2440, con il quale è stato eseguito il trasferimento in proprietà all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.

In quegli anni, il Consorzio ebbe la massima attività che si concretizzò nelle seguenti opere:

- con Decreto del 06/09/1952 n. 1485 in Località S. Angela, Forcellara, Pantaleo, Greguro, S. Croce, S. Toma, Frappietro, Torretta;
- con Decreto del 19/11/1952 n. 2024 in Località Patemisco, Cannilo, Zaccagnino, Giuliano, Colombato di Sopra, la Seta, Fontanella;
- con Decreto del 29/11/1952 n. 2487 in Località Casavola, Cicerone;
- con Decreto del 29/11/1952 n. 2512 in Località Calmieri Ferrara, Mucchio Ferrara;
- con Decreto del 29/11/1952 n. 3036 in Località Bellavista;
- con Decreto del 29/11/1952 n. 3048 in Località Canonico;
- con Decreto del 18/12/1952 n. 3388 in Località S. Sergio;
- con Decreto del 28/12/1952 n. 4121 in Località Parco de Guerra, Caniglie, Capricella, S. Sergio, Masonghia, Albarello;

- con Decreto 28/12/1952 n. 4251 in Località Colombato di Sopra;
- con Decreto 28/12/1952 n. 4303 in Località Acquafresca, Granvillano, Pansa.

#### Patemisco e Cicerone

A sud, nella zona della cosiddetta "Marina" in località Patemisco ed a nord nel "Bosco" o "Murgia" in località Cicerone, come già anticipato, l'opera di trasformazione fondiaria ha lasciato un segno più evidente.

A Patemisco è sorta una vera e propria *borgata rurale* costituita lungo un'asse viario nord-sud, in quella fertile piana che nell'800 aveva visto espandersi il latifondismo.

Sono sorti pertanto, dei piccoli poderi con casa colonica annessa. Ne sono state realizzate complessivamente nove, attualmente ancora leggibili nel loro impianto originario o in parte oggetto di ampliamenti e rimaneggiamenti o superfetazioni.

A nord, nei pressi della masseria Cicerone, sono state realizzate altre cinque case coloniche, dislocate su due assi viari provinciali. Alcune sono integre nella loro

tipologia originaria, altre completamente manomesse ed integrate con realizzazioni successive.

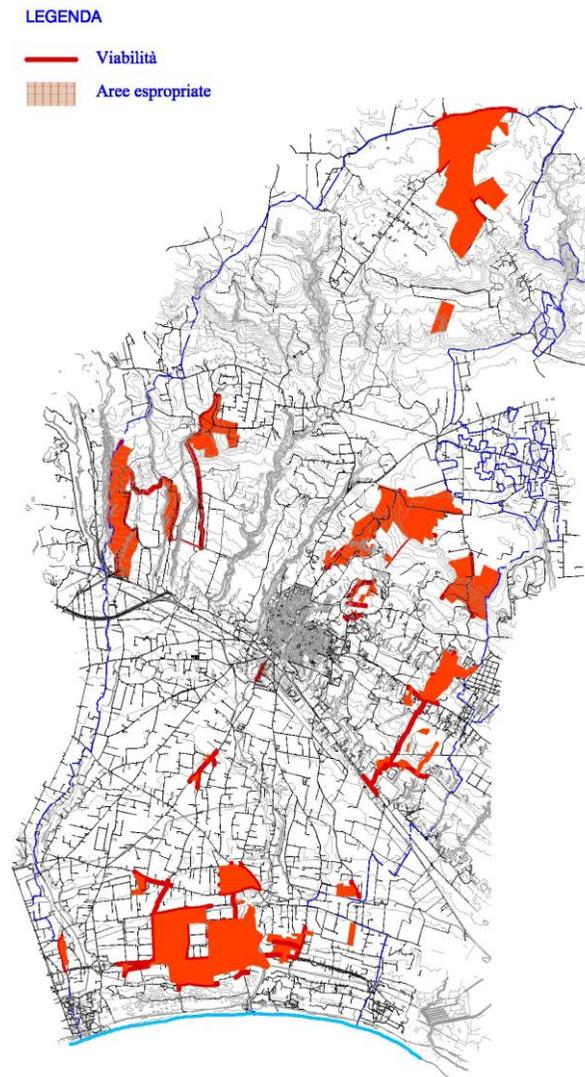
#### I tre lotti di lavori

Il Consorzio di Bonifica di Stornara e Tara, con finanziamenti del Ministero dell'Agricoltura è riuscito con tre lotti successivi di lavori a portare avanti la sistemazione valliva del bacino del Fiume Patemisco, in particolare nella zona della foce.

Con il 1° lotto, di cui al progetto del 14/04/1965, approvato con D.M. del Ministero dell'Agricoltura n. 5628 Div. XIV del 20/10/1966, fu eseguita la sistemazione della foce a mare e del lotto tra la FF.S. Taranto-Metaponto e la foce stessa.

Con il 2° lotto, di cui al progetto del 14/04/1965, rielaborato il 20/10/1967 approvato con D.M. n. 5115 del 26/07/1968 e successiva perizia di variante tecnica approvata con D.M. n. 71344 del 22/11/1983, previo voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. del 26/05/1983 n. 24, il Consiglio prevede i lavori per la sistemazione del tratto della suddetta ferrovia sino a poco a monte alla S.P. S. Domenico.

Con il 3° lotto, di cui alla perizia di variante approvata con D.M. n. 71343 del 22711/1983 previo voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. del 26/05/1983 n. 23, fu prevista la costruzione dell'impianto idrovoro e delle infrastrutture principali per le acque basse a servizio della zona valliva.



## **Beni – Risorse del sistema insediativo sparso**

### **Carta del patrimonio insediativo sparso**

Il patrimonio insediativo è inteso quale patrimonio che testimonia dei processi di trasformazione, di assetto e di riconoscimento identitario, anche se non di lunga data, del territorio e dei suoi luoghi. Come già affermato nella descrizione delle trasformazioni del sistema insediativo, si

attribuisce a tutti gli edifici esistenti al 1947 comunque un valore testimoniale dei processi di costruzione del territorio e di identità delle sue parti e dei suoi sistemi.

Pertanto sono stati considerati facenti parte del patrimonio insediativo sparso:

- gli edifici con valore storico riconosciuto (vincolati e segnalati)
- gli edifici rurali di antica formazione, testimonianze dell'economia rurale
- le chiese e gli edifici religiosi
- i nuclei storici ossia le strutture insediative minori
- i poderi esito dei processi di bonifica e appoderamento del territorio

L'elenco comprende:

#### *Percorsi*

- Strade territoriali su antichi tracciati
- Strade territoriali, raccordi stradali recenti
- Strade di antico impianto strutturanti il sistema delle masserie
- Tracciati principali della bonifica
- Tracciati tratturi
- Tracce di permanenza delle sedi stradali storiche
- Strade ex vicinali
- Strade bianche
- Ferrovia

#### *La città e gli insediamenti nel territorio*

- Aree archeologiche
- Città nelle mura
- Città storica al 1947
- Nuclei spontanei: frazioni di Parco di Guerra
- Espansioni urbane recenti
- Aree industriali

#### *Patrimonio insediativo storico del territorio aperto*

- Chiese ed edifici religiosi
- Masserie, poste, casini, ville, edifici rurali notevoli presenti al 1893
- Edifici rurali presenti al 1893
- Masserie, poste, casini, ville, edifici rurali notevoli presenti al 1947
- Edifici rurali presenti al 1947
- Attuale spazio di relazione delle masserie
- Segno delle antiche pertinenze delle masserie
- Strade di accesso a poste, masserie
- Masserie vincolate

#### *Il territorio della pianura*

- Poderi
- Pertinenza dei poderi
- Trama poderale del Consorzio di Bonifica
- Trama poderale dell'Ente Riforma
- Strade interpoderali
- Borgo di Chiatona

- Borgata di Marina di Ferrara

#### *Il sistema delle acque*

- Torrenti
- Canali naturali
- Canali artificiali
- Bacini d'acqua
- Paludi
- Ex laghi

#### *Elementi "costruiti" del paesaggio*

- Muri a secco
- Strade alberate
- Ex tufare
- Vasche e piscine di raccolta acque

Gli elementi individuati e riportati negli elenchi e nelle carte sono stati delimitati tenendo conto di diversi fattori.

Per quel che riguarda le *masserie e le poste* queste sono state indicate con il toponimo presente sulla carta IGM del 1947. Sono stati riportati i perimetri delle pertinenze/proprietà storiche lì dove ne sono stati rintracciati i segni della permanenza (muri a secco, strade interpoderali, cambi colturali) sull'attuale ortofoto e sulle mappe catastali. E' stato inoltre perimetrato l'attuale spazio di relazione delle masserie, inteso come lo spazio funzionalmente annesso e connesso all'edificio.

#### Carta dei vincoli archeologici e architettonici esistenti

Il PUTT contiene degli elenchi relativi ai beni architettonici e archeologici presenti nel territorio comunale. Alcuni di questi beni sono sottoposti a *vincolo*, e pertanto esiste un relativo decreto, per altri si tratta di *segnalazioni*.

Sia i vincoli che le segnalazioni contenute nel PUTT sono stati tutti georiferiti su planimetria catastale.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i vincoli e i relativi decreti, nonché le segnalazioni.

#### Vincoli archeologici

I vincoli archeologici riguardano:

- alcuni luoghi di insediamento preistorico e protostorico
- alcune grotte
- l'area archeologica di San Sergio-Carrino
- i tratturi

L'area di San Sergio-Carrino è stata sottoposta nel tempo a diversi vincoli che ne hanno determinato la configurazione e l'estensione attuale. Si riporta la cronologia dei vincoli e la loro mappatura.

#### Segnalazioni archeologiche

Le segnalazioni archeologiche derivano dagli elenchi del PUTT e dalla bibliografia del settore.

#### Vincoli architettonici

I vincoli architettonici sono stati suddivisi in:

- vincoli per decreto ministeriale
- vincoli per declaratorie
- vincoli ope legis (art. 10 D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)

#### Segnalazioni architettoniche

Le segnalazioni architettoniche derivano dagli elenchi del PUTT, e riguardano essenzialmente edifici nel territorio aperto (masserie e poste).

## **Trama viaria territoriale**

Massafra costituisce un nodo importante nei collegamenti di area vasta, soprattutto tra i territori della Murgia e la pianura. I collegamenti di Massafra con l'area intorno sono affidati a una serie di statali e provinciali.

All'interno del comune una fitta rete di strade comunali ed ex vicinali attraversano

tutto il territorio.

Una serie di strade vicinali (oggi tutte riclassificate come comunali) faceva da rete secondaria e di raccordo tra la viabilità principale.

Alcune di queste strade hanno avuto una funzione nella rigerarchizzazione della viabilità, altre sono state abbandonate.

Ai piedi del gradino murgiano corre la statale 7 che si interseca, in direzione Bari, con l'autostrada A14 e con la statale 100 per Bari.

Rappresenta una forte cesura del tessuto urbano dividendolo in due parti: la zona a nord residenziale; quella a sud produttiva.

Nella zona verso la marina, il tessuto viario è rimasto sostanzialmente immutato negli anni. Alcune strade interpoderali sono state cancellate ed hanno contribuito ad aumentare la superficie coltivabile.

Immediatamente a ridosso delle aree recuperate con la bonifica corre la statale 106 che collega Reggio Calabria con Taranto. Assume valore rilevante nel processo di decongestionamento della statale 7.

### **Il sistema insediativo storico urbano e sparso**

Il territorio di Massafra, per la sua posizione geografica e la sua costituzione geofisica, riveste un interesse di tipo storico-archeologico di primissima importanza. Si estende su una superficie di circa 125,52 chilometri quadrati, ed è compreso tra il Comune di di Mottola a N/W, i Comuni di Martina Franca e Crispiano a N/E, quello di Taranto ad E; il Comune di Palagianò a S/W; a S il

territorio degrada verso il mare, confinando con il litorale Jonico.

La zona settentrionale presenta una fascia collinare murgica formata da calcare compatto bianco; sabbioni tufacei, invece, costituiscono il rivestimento esterno delle colline degradanti verso il mare. L'intero arco collinare, che affaccia sul Golfo di Taranto, presenta negli strati di calcare duro compatto profondi solchi alluvionali di formazione pliocenica, le *gravine*, sui cui spalti si contano in numero considerevole anfratti naturali ed artificiali che hanno restituito tracce della presenza umana dalla preistoria ad epoca moderna<sup>60</sup>.

Altre fratture, di modesta profondità, che si trovano in prossimità della pianura, prendono il nome di *lame*. Le gravine costituiscono il bacino imbrifero per le piogge torrenziali autunnali ed invernali, in

---

<sup>60</sup>Cfr. Castronovi, C., 1993-94, *Massafra e il suo territorio. Note sullo sviluppo urbano dal XIV al XVIII secolo*. Tesi di laurea in Storia dell'Arte medievale e moderna. Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Bari; cfr., inoltre, De Angelis D'Ossat, G., 1899, *Cenni sulla geologia di Taranto*, in "Boll. Soc. Geografico It.", XVIII, pp. 24 ss.; Colamonico, C., 1956, *Aspetti geologici e geografici del Salento*, in "Studi Salentini", I, pp. 18-23; Cotecchia, V.-Grassi, D., 1978, *Aspetti geologici e geotecnici dei principali centri rupestri medievali della Puglia e della Lucania*, in C.D. Fonseca (a cura di) "Atti del III Convegno Internazionale sulla Civiltà Rupestre", Galatina.

gran parte assorbite dai calcari ricchi di fratture, che conferiscono alla roccia un alto grado di permeabilità.

L'unico fiume che si snoda nella piana di Massafra è il Patemisco che in passato raccoglieva le acque della gravina di *Madonna della Scala* e dei vari canali delle *Padule*, un tempo imperversate dalla malaria<sup>61</sup>.

La conformazione geo-morfologica del territorio ha contribuito, quindi, alla organizzazione di un *habitat* rupestre. Gli insediamenti *in rupe*, serviti da un adeguato sistema viario - *Via Appia Antica, Consolare*, tratturi, tratturelli<sup>62</sup> e grazie alle

---

<sup>61</sup>L'antico letto del fiume Patemisco è riconoscibile in un ampio avvallamento della contrada *Palata*; cfr. Santoro, O., 1990, *Massafra. Interazione tra città e territorio*, in "Piano regolatore del territorio", p. 69; sulla orografia e sulla struttura geopaleontologica del territorio cfr. De Giorgi, C., 1887, *Geografia fisica e descrittiva della Provincia di Lecce*, V. I, pp. 41-45; Biasutti, R., 1911, *Note morfologiche e idrografiche sulla Terra d'Otranto*, in "Rivista Geologica Italiana", XVIII, pp. 36-41; Orlando, D., 1985, *Classificazione delle opere di bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, p.11.

<sup>62</sup>Fonseca 1970 Fonseca, C.D., 1970, *Civiltà Rupestre in Terra Jonica*, Milano; Fonseca, C.D.- Lembo, F., 1977, *Il centro storico di Massafra*, in "Annali dell'Università di Lecce, Lecce; Uggeri, G., 1978, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, in C.D. Fonseca (a cura di) "Habitat, strutture e territorio", Galatina, pp. 115-136; Dalena, P., 1995, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI-XIII)*, Cosenza. p. 12.

predominanti attività agricole e pastorali, si caratterizzano per aver avuto una lunga frequentazione, a volte interrotta da calamità naturali -alluvioni, terremoti, epidemie - e, soprattutto, per essersi sviluppati in concomitanza con l'espansione della città *sub-divo*.

Le numerose testimonianze archeologiche rinvenute nell'insediamento rupestre della "Madonna della Scala", a N dell'attuale abitato di Massafra, consentono di affermarvi la continuità della presenza umana dal Neolitico ad età bassomedievale<sup>63</sup>. Nel periodo precedente la colonizzazione greca numerosi insediamenti *in rupe* erano disposti attorno al Mar Piccolo di Taranto, collegati da una rete viaria uniforme<sup>64</sup>.

---

<sup>63</sup> I materiali archeologici documentati nella gravina di Madonna della Scala provengono da attività effettuate da associazioni locali e non da attività di scavo scientifico; i dati relativi ai rinvenimenti sono pubblicati nei Bollettini delle attività dell'Archeogruppo di Massafra.

<sup>64</sup> Schmiedt, G. - Chevillier, R., 1959, *Paulonia e Metaponto*, in "L'Universo", XXXIX, pp. 993 ss.; Coppa, M., 1968, *Storia dell'urbanistica dalle origini all'ellenismo*, Torino, Vol. II, pp. 709-711; Stazio, A., 1968, *La documentazione archeologica in Puglia*, in "La città e il suo territorio". Atti del VII Convegno di Studi sulla magna Grecia, Taranto 8-12 ott. 1967, Napoli, p. 271.

Il ritorno ad una economia chiusa a carattere agricolo e pastorale, causata dalla crisi dell'Impero Romano, determinò un potenziamento dei centri rupestri. In alcuni villaggi si inserì il monachesimo di tipo orientale che costituì un elemento di coagulo, come risulta dalle testimonianze più ricche, stilisticamente coerenti e databili delle chiese rupestri, ma non l'unica struttura culturale<sup>65</sup>. Infatti nel complesso di Madonna della Scala si attestano sia strutture insediative che appartenerebbero ad un organismo monastico (la cosiddetta *farmacia del Mago Greguro*), con molta probabilità un riutilizzo di *colombarium* d'età romana, sia strutture di evidente destinazione civile, collegate da una viabilità che ha sfruttato la particolare conformazione orografica, ovvero i numerosi condotti di canalizzazione delle acque piovane e, in alcuni casi, la presenza di cisterne o serbatoi nelle singole abitazioni<sup>66</sup>.

Le comunicazioni tra i vari centri insediativi erano stabilite lungo le gravine, le quali

---

<sup>65</sup> Fonseca-Lembo, cit., p. 8.

<sup>66</sup> Fonseca-Lembo, cit., p. 9.; cfr., inoltre, Caprara, R., 2001, *Società ed economia nei villaggi rupestri. La vita quotidiana nelle gravine dell'arco ionico Tarentino*, Fasano.

formavano pettini di raccordo tra i due percorsi ad arco attorno al Mar Piccolo, uno presente sull'altopiano, lungo le antiche infrastrutture pre-greche, l'altro, invece, a valle, alla base del costone rappresentato dalla *Via Appia*<sup>67</sup>.

Tra XII e XIV secolo, periodo storico pieno di fervore progettuale e costruttivo, si registrò la creazione di una nuova rete insediativa prevalentemente segnata dalla presenza delle due grandi abbazie benedettine dell'Italia meridionale, Montecassino e Cava dei Tirreni, favorite dalla politica di latinizzazione intrapresa dai Normanni dopo la occupazione longobarda e bizantina. La prima fu tesa ad occupare in larga misura fondazioni urbane, la seconda fu più impegnata ad inserirsi in contesti rurali. La chiesa altomedievale di *S. Lucia* (VIII sec.), sita sulla S.S. 7 Appia, costituisce un esempio di questa espansione cavense nel contado che si estende tra Taranto, Mottola e Castellaneta<sup>68</sup>.

Gli insediamenti *in rupe* del territorio di Massafra sembrerebbero essersi sviluppati,

---

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> Dalena, P., 1990, *Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)*, Cosenza, pp. 98-99.

come nel caso della gravina di *S. Marco*, soprattutto lungo il tratto S/E, in concomitanza all'espansione della città *sub-divo*.

Le case grotta del borgo attorno al castello, o come lo stesso castello, non sono mai stati oggetto di una indagine archeologica che avrebbe potuto datare gli insediamenti presenti nelle gravine minori di *via Muro* e *via la Terra*, insieme a quelle ubicate nel rione dei *SS. Medici* a S/E, che si aggiunsero ai due agglomerati maggiori presenti nella gravina di *Madonna della Scala* e in quella di *S. Marco*, che delimitarono rispettivamente ad Ovest e ad Est lo sviluppo della città sino al XIX secolo.

Ciò che è possibile stabilire attualmente è che il sito che gravitava attorno alla chiesa rupestre di *Santa Marina*, sullo spalto S/E della gravina di *S. Marco*, fu frequentato probabilmente dall'alto medioevo, VIII-IX secolo al XVIII-XIX secolo, quest'ultimo dato scaturito in base ad una cospicua presenza di frammenti ceramici di superficie, come ceramiche da fuoco, smaltate acrome e dipinte e fornelli di pipe

fittili, la cui tipologia fu prodotta tra la fine del XVIII e XIX secolo<sup>69</sup>.

#### La città storica

Circa le vicende storiche che interessarono, direttamente o indirettamente, la città di Massafra in epoca medievale e la nascita di un primo nucleo urbano, è noto che tra 670 ed il 680 d.C. il duca longobardo di Benevento Romualdo, dopo aver raccolto un gran numero di uomini, conquistò Taranto, *civitas opulentissima*<sup>70</sup>, dove nel 743 è attestato un vescovo di nome *Aufredo*<sup>71</sup>, e Brindisi ed attorno a queste due città assoggettò tutta la Puglia lasciando ai Bizantini solo Otranto e Gallipoli.

L'occupazione longobarda costituì un evento catastrofico per l'organizzazione territoriale altomedievale. Non mancarono, tuttavia, i tentativi di costruzione di nuovi

modelli insediativi, dominati dal popolamento sparso e da abitati rurali organizzati per nuclei familiari, ciascuno con il proprio piccolo podere indirizzato prevalentemente all'autarchia. Talvolta i raggruppamenti familiari si strutturavano in villaggi e la circostanza, probabilmente la più importante, in grado di favorire l'aggregazione della popolazione sparsa fu rappresentata dalla erezione di chiese.



Gravina di *S. Marco* vista da Sud. Sulla destra il villaggio rupestre di *Santa Marina*

<sup>69</sup> Castronovi, C., 2005, *Tracce di cultura longobarda nel territorio tarantino altomedievale. Il villaggio rupestre di Santa Marina in Massafra*, Massafra, pp.10-11.

<sup>70</sup> Farella, V., 1977, *La chiesa di Taranto nell'altomedioevo*, in "La chiesa di Taranto dalle origini all'avvento dei Normanni", Galatina, p. 53.

<sup>71</sup> De Vitis, S., 2003, *Insediamenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (secc.IV-XV)*, Taranto, p. 20.

### La toponomastica

Alla presenza longobarda si deve una rete di stanziamenti rurali finalizzati insieme ad esigenze di difesa ed economiche.

Di questi rimarrebbero presunte reminiscenze toponomastiche come, per esempio, la stessa *Massafara* (probabilmente l'antico nome di Massafra, come attestato su quattro frontespizi di una bibbia seicentesca acquistata a Lione donata da Artusio Pappacoda, feudatario di Massafra, ai frati cappuccini del luogo<sup>72</sup>), oltre al culto per S. Michele Arcangelo<sup>73</sup>,

---

<sup>72</sup> Cfr. GIUSTITALIA, Anno 9° N. 69 Nov. 2006, pp. 16-17.

<sup>73</sup> Il culto di S. Michele Arcangelo, patrono di Massafra, si affermò tra i Longobardi nella seconda metà del VII secolo, quando i vescovi di Benevento e di Capua, Barbato e Decoroso, si impegnarono ad eliminare i residui idolatrici e pagani fra i longobardi. Da quel momento si registrarono numerosissime dediche all'Arcangelo di luoghi di culto, chiese e cappelle votive sulle cime dei monti, sulle alture, in cavità rupestri, alle sorgenti delle acque, spesso in continuità con gli stessi luoghi dove sorgevano templi pagani. Nel territorio di Massafra ricordiamo la presenza di chiese rupestri come S. Angelo in Torella e la cavità carsica di S. Michele al Varcaturò. L'espansione del culto micaelico nella *longobardia minor* fu dovuta al carattere guerriero della casta dominatrice e alla struttura contadina dell'ambiente, poiché il popolo ritrovava nel culto dell'angelo, dominatore delle forze della natura e degli elementi ostili, una perfetta corrispondenza delle loro credenze magiche. A tal proposito cfr. Fonseca, C.D., 1984, *Longobardia minore e Longobardi nell'Italia Meridionale*, in "Magistra Barbaritas", p. 155. Secondo la studiosa Falla Castelfranchi potrebbe essere verosimile che il culto di S.

una iscrizione in capitale atipica<sup>74</sup> nella chiesa rupestre di Santa Marina, ed un importante rinvenimento archeologico in fase di studio<sup>75</sup>. Attraverso la documentazione storica è accertato che la trasformazione di *fara* in toponimo, che spesso designava un vero centro abitato, abbia avuto inizio tra VIII-IX secolo. Inoltre, sempre attraverso la documentazione storica, si dedurrebbe che il significato di *fara* appellativo, sarebbe quello di "piccolo nucleo demografico e fondiario", un concetto che rifletterebbe

---

Michele Arcangelo abbia avuto una sua intensificazione dopo il Concilio di Nicea del 787, quando fu promulgata la dottrina dell'intercessione dei santi e degli angeli. Falla Castelfranchi, M., 1984, *La chiesa inedita di San Salvatore a Monte Sant'Angelo*, in "Puglia paleocristiana e Altomedievale IV, Bari, p. 287.

<sup>74</sup> Castronovi 2005, cit., p.63.

<sup>75</sup> Lo studioso Nils Aberg il Gamillischeg ricavò un quadro dei dati archeologici relativi agli stanziamenti longobardi che coincideva perfettamente con il suo quadro della toponomastica. Indagini più approfondite effettuate nel tempo hanno permesso di individuare, in raccolte trasferite altrove, materiale proveniente dalle regioni meridionali; successivamente, i nuovi rinvenimenti (Benevento, Lucania, Puglia e Calabria sett.) hanno finito per colmare il vuoto delle regioni meridionali; cfr. cfr. Sabatini, F., 1963, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia meridionale*, Firenze. pp.24-25. Nel territorio di Massafra solo recentemente sono state effettuate indagini archeologiche presso la chiesa di S. Lucia che stanno restituendo dati importanti circa la presenza longobarda nell' VIII sec.

l'insediarsi ed il territorializzarsi della *fara* longobarda<sup>76</sup>. Inoltre, ai toponimi relativi ad uno stanziamento etnico, come *fara*, a volte se ne affiancavano altri tipo *corte*, *le corti*, *massa*, *massanova*, *massanamente*, come potrebbe essersi verificato nel territorio occupato dai longobardi stanziatisi a Massafra, i quali potrebbero aver dato origine alla costituzione di un primo nucleo urbano tra VIII-IX secolo, testimoniato anche dal giudicato del 971 in cui si attesta che Massafra era sede di gastaldato<sup>77</sup>. Potrebbe altresì essere verosimile che tale nucleo urbano sia sorto in rapporto ad una prima riorganizzazione del territorio e degli insediamenti attuata tra VIII e IX secolo, dopo la lunga crisi provocata dall'occupazione longobarda, per iniziativa della chiesa e degli stessi dominatori germanici. Indicato dagli storici francesi con il termine di "incastellamento" questo processo, che assunse consistenza soprattutto nei secoli IX-XI, comportò la

---

<sup>76</sup> Cfr. Sabatini 1963, cit., p. 33.

<sup>77</sup> Il documento è datato per *Indizione*, ed è redatto nel II anno di regno dell'Imperatore di Bisanzio Giovanni e dei suoi associati dell'Impero, Basilio II e Costantino IX, Anno che corrisponderebbe al 970/71 d.C. Alla stessa epoca risalirebbe il *computo* del ciclo bizantino *indizionale XIV*, attestato nello stesso documento; cfr. Gallo, V., 1916, *Origini e vicende della città di Massafra*, Napoli, pp. 13-17.

formazione di una fitta rete di insediamenti accentrati, il più delle volte posti in posizione elevata e strategica, che ancora oggi caratterizza il paesaggio abitativo meridionale<sup>78</sup>.

La massima espansione longobarda in Puglia di ebbe nel periodo di Arechi II (758-87), il quale nel suo disegno politico tenne in conto l'immigrazione, dopo la conquista della *Langobardia Maior* da parte di Carlo Magno (774), dei longobardi fuggiti dal Nord, i quali probabilmente furono destinati verso poli urbani, in prossimità di grandi potenzialità produttive<sup>79</sup>.

Insedati i duchi longobardi in Taranto già un secolo prima, probabilmente vi fu la necessità di esprimere determinati modelli

di ostentazione sociale, che confluivano nella concessione di terre ai duchi da parte del principe. Nel ducato beneventano le terre fiscali erano costituite dagli *Actus* (consistenti estensioni di terreno) amministrati dagli *actores*.

Parte di queste terre, a titolo di possesso beneficiario, venivano concesse dai duchi ai loro *fideles*. La concessione di una *massa* (terra) assegnata ad un gruppo di stirpe longobarda nei pressi di Taranto, poteva prestarsi al conseguimento di una creazione di un polo urbano e lo sfruttamento della piana ad esso afferente: da un lato la necessità politica di creare un centro forte e legato alla città di Taranto, attraverso concessioni di terre gravitanti intorno ad essa, dall'altro l'esigenza di costituire un avamposto da cui partire per la colonizzazione agraria della pianura in gran parte all'epoca insalubre e paludosa.



In basso a ciascuno dei quattro frontespizi dei volumi costituenti la Sacra Bibbia si legge chiaramente l'annotazione "Comprati dal Sig. D. Artuso Pappacoda et donati agli Patri Capucini del luogo di Massafara 1625".

Tra il V ed il VI secolo d. C. , a causa dell'elevazione della temperatura terrestre, vi fu un innalzamento del livello marino, che avrebbe alterato il deflusso dei fiumi nel loro basso corso ed un innalzamento dell'idrografia sotterranea, causando la formazione di paludi ed acquitrini<sup>80</sup>.

La stessa conformazione geomorfologia del territorio massafrese, quindi, avrebbe

<sup>78</sup>Cfr. M. Rotili 1996, "Un inedito edificio", in AA.VV. *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche*, p.283, Milano.

<sup>79</sup> Ad accreditare il profondo legame esistente tra la Longobardia maggiore alla minore fu la testimonianza dell'*ystoriographus* della gente longobarda Paolo Diacono. Nella sua *Historia* , non solo riportò la successione dei duchi di Benevento, ma diede valore anche alla leggenda del viaggio di Autari fino a Reggio Calabria per segnare i confini ideali dell'insediamento longobardo in Italia, secondo una formula geopolitica di derivazione romanica che vedeva l'Italia come un'unica identità dalle Alpi allo stretto; cfr. Fonseca 1984, p.127.

<sup>80</sup>Maglio, S. N., 2003, *Clima e migrazioni nella Puglia della colonizzazione trogloditica bizantina*, in "Umanesimo della Pietra", Martina Franca, pp. 118-121.

offerto, racchiuse in pochi chilometri, tre aree vocazionali complementari tra loro: una pianura costiera a sud, basse colline e vallate nella zona mediana, un immenso serbatoio boschivo a nord, aree queste agevolmente raggiungibili da un capo all'altro attraverso i sentieri e le mulattiere. Tale situazione poteva offrire le condizioni più favorevoli all'organizzazione e allo sviluppo di un mercato locale, dove sarebbe stato possibile fornire e reperire i differenti prodotti provenienti dalle tre aree. L'utilizzo del territorio massafrese da parte di gente di stirpe longobarda potrebbe trovare attestazione presso la *Palata*, una zona *extra moenia*, dove si attestava una chiesa ipogeica dedicata a S. Pietro (indicata come "S. Pietro alla *Palata*"), oggi scomparsa, con annessa necropoli, forse altomedievale<sup>81</sup> e dove sorsero chiesa e convento di S. Rocco nel XVI sec. L'area denominata *palata* (palude?), confinava con il tratto basso della gravina di Madonna della Scala, che raccoglieva e convogliava le acque piovane. Dalla documentazione storica si evince che le popolazioni longobarde erano esperte nella bonifica di aree paludose per lo sfruttamento agricolo delle pianure, così

<sup>81</sup> Gallo, V., 1925, *La Tebaide d'Italia*. Contributo all'arte prelude intorno al Mille, Napoli, pp. 76-80.

come verificatosi anche tra Monte Vetrano ed Eboli nel ducato di Benevento<sup>82</sup>.

### Incastellamento

Tra l'827 e il 927 Taranto per tre volte fu espugnata dai saraceni portando devastazione in tutto l'entroterra. Ed è proprio in questo periodo, per le frequenti incursioni arabe, che la comunità massafrese, in parte longobarda, avrebbe potuto probabilmente trovare protezione in un *castrum*.

L'attestazione di un *castello* a Massafra è in una pergamena del 970/71, rinvenuta nell'archivio cassinese, relativa ad un giudicato, nel periodo della occupazione bizantina, dopo quella longobarda.

Il documento è datato per *indizione*, ed è redatto nel II anno di regno dell'Imperatore di Bisanzio Giovanni e dei suoi associati dell'Impero, Basilio II e Costantino IX, anno che corrisponderebbe al 970/71 d.C. Alla stessa epoca risalirebbe

<sup>82</sup>Di Muro, A., 1994, *L'Alto Medioevo*, in A. Di Muro – B. Visentin "Attraversando la Piana. Dinamiche insediative tra il tuscano e il sele dagli Etruschi ai Longobardi", Salerno, p. 57.

il *computo* del ciclo bizantino *indizionale* XIV, attestato nello stesso documento.

L'abate *Ilario* del cenobio di S. Pietro di Taranto (attuale chiesa di S. Domenico) è in lite con gli abitanti di Massafra per alcune usurpazioni territoriali. La causa si dibatte dinanzi al gastaldo *Trifili*, con rito della procedura longobarda. Questo documento, dove per la prima volta si cita Massafra ed un suo *castello*, è un valido supporto per una identificazione di tipo sociale della comunità massafrese alla fine del X secolo.

La struttura sociale sembrerebbe di tipo latina, attestata da *boni homines*, rappresentanti del ceto sociale laico detentore della ricca proprietà fondiaria, e dal ceto dei piccoli proprietari terrieri, costituito da contadini liberi. Inoltre, numerosissime dovevano essere, insieme a quelle di origine greca e latina, le famiglie di origine longobarda. Al comando di tale struttura sociale c'era il *gastaldo*, di origine longobarda, che sopravvisse alla seconda colonizzazione bizantina, continuando l'amministrazione in buona parte secondo *Leges Langobardorum*.

Così come si era verificato sin dall'età tardo antica e bizantina di utilizzare i *castra*

come rifugio in momenti di necessità, è tuttavia soltanto dalla seconda metà del IX secolo che si assiste all'erezione di altri centri fortificati, abitati civili muniti di apparato difensivo, nati sia da una sollecitazione per uno sviluppo di tipo economico, sia dalla diffusa insicurezza entro la quale si era costretti a vivere. In quegli anni, infatti, dall'840 circa, bande di saraceni, che avevano fatto di Taranto una loro colonia, compivano scorrerie lungo le coste meridionali, spingendosi molto spesso anche nei territori interni.

Nonostante la loro sconfitta nell'871 da parte di Ludovico II che liberò Bari, le bande saracene che si erano stanziaste stabilmente in Campania in forma di colonie, continuarono a compiere scorrerie. Nell'880 anche Taranto venne liberata dalla presenza araba, ritornando sotto la giurisdizione dell'impero bizantino, ma nel 927/8 venne assalita dai saraceni e distrutta, rimanendo in rovina e spopolata per quarant'anni. Solo nel 967 l'imperatore Niceforo Foca incaricò un suo legato di ricostruire Taranto nell'area dell'ex acropoli.

Nella primavera del 982 Taranto venne assediata da Ottone II.

La città, per la sua posizione geografica che ne rendeva difficile la conquista senza l'aiuto di forze navali, divenne un caposaldo bizantino di grande importanza, soprattutto dopo l'invasione normanna. Negli anni successivi Taranto passò parecchie volte dai Bizantini ai Normanni e viceversa, finché, nel 1080, Roberto il Guiscardo si impadronì definitivamente della città<sup>83</sup>.

Egli diede un nuovo assetto alle circoscrizioni ecclesiastiche maggiori e alle fondazioni monastiche, introducendo nella Sede metropolitana di Taranto e nelle diocesi suffraganee di Mottola e Castellaneta (inserite nella contea omonima appartenuta a Riccardo Siniscalco) vescovi normanni di provata fedeltà, e favorendone l'espansione benedettina. Con l'avvento di Boemondo, il quale combattendo contro il fratello Ruggero Borsa ottenne Taranto e la Terra d'Otranto, furono create le premesse per il futuro principato di Taranto<sup>84</sup>.

Gli studiosi del fenomeno dell'Incastellamento si sono posti il

---

<sup>83</sup>Von Falkenhausen, V., 1978, La dominazione bizantina in Italia meridionale dal IX all'XI secolo, Bari, pp. 163-166.

<sup>84</sup>Manselli, R., 1940, Normanni d'Italia alla prima crociata: Boemondo d'Altavilla, pp. 55-59.

problema di come avvenne l'inserimento dei *castra* nei tessuti insediativi preesistenti e quali effetti ne avrebbe provocato. Nella maggior parte dei casi sarebbe stato scelto un luogo d'altura sino a quel momento disabitato, ma spesso i castelli furono edificati anche su centri curtensi preesistenti oppure coincisero con la rioccupazione di rovine antiche.

In ogni modo, sia che il *castrum* fosse sorto su un monte o collina deserti, sia che avesse raccolto attorno a sé in un nucleo compatto diverse case sparse, esso diede origine ad una rigida forma di abitato concentrato.

In questo modo è possibile che sia sorto il primo nucleo urbano di Massafra, a sud/ovest della gravina di S. Marco, che avrebbe comunque continuato ad avere almeno sino ad epoca basso medievale, nuclei abitativi sparsi nei villaggi rupestri.

Con la conquista del territorio da parte dei Normanni nel 1060, la popolazione presente nei vari villaggi rupestri, anche se ancora attivi dal punto di vista civile e religioso, fu riversata lentamente nei grossi agglomerati. In questo modo si sarebbero verificati i primi abbandoni degli abitati *in rupe*, sino a quando tale tendenza divenne

una precisa indicazione da parte di Ruggero, fratello minore di Boemondo.

Lo stretto controllo dell'autorità normanna sul territorio, evidenziato dall'opera di accentramento delle popolazioni nei grossi borghi incastellati, si esplicò ulteriormente nell'intensa politica di latinizzazione dei luoghi di culto presenti nei comuni rurali. Una situazione analoga potrebbe essersi verificata circa il villaggio rupestre di Madonna della Scala di Massafra, la cui popolazione sarebbe stata costretta a riversarsi verso Sud, nella zona *incastellata*. Una ristretta area fu probabilmente recintata e munita di dispositivi di accesso e di difesa; con molta probabilità un edificio fortificato nacque proprio dove oggi sorge il castello, difeso naturalmente ad est e ad ovest dalle due gravine principali e dalle gravinelle, oggi via La Terra e via Muro, cinto da fossato e mura a nord.

Al di là delle cause che avrebbero determinato la nascita di un *castrum* in Massafra, con altissima probabilità da identificare originariamente come villaggio fortificato altomedievale, gran parte delle fortezze sorsero accanto ad un centro di interesse economico ed abitativo che si voleva difendere.

Alla fase di *incastellamento* del IX secolo seguì, tra X-XII secolo, una fase di *decastellamento*: nell'Italia centro-meridionale l'abbandono colpì soprattutto i castelli cosiddetti strategici, sorti cioè con scopi prevalentemente militari e quindi squilibrati sin dalle origini nella distribuzione tra popolazione residente e territorio coltivabile. Per tale ragione si potrebbe dedurre che il *castrum* di Massafra non sorse per ragioni strettamente militari ma connesse anche e soprattutto a ragioni di tipo economico, tanto da essere in stretta relazione con l'apertura di nuovi mercati. Quindi, un bisogno di sicurezza insieme a ragioni di ordine economico.

Durante la dominazione bizantina e in quella successiva normanna il territorio agricolo di Massafra fu suddiviso tra proprietari laici ed ecclesiastici. In ambito agricolo forse vi fu anche un piccolo incremento della piccola proprietà rurale per i contadini liberi, soggetti a regime fiscale. Accanto alla cultura cerealicola si attestò viticoltura ed olivicoltura, che invece troverà più spazio in epoca normanna. L'economia di tipo autarchico fu estremamente precaria a causa delle calamità naturali: nel 1009, infatti vi fu una grande nevicata che

distrusse il raccolto e nel 1058 una carestia, con conseguente epidemia di colera, che decimò popolazione e bestiame.

### Feudo e feudatari

Dopo l'istituzione della diocesi, il clero fu suddiviso in *secolare*, dipendente dal vescovo di Mottola (*Vulpis Consalvo* 1023-?-1040; *De Stasio Susanimito* 1040-1040, depresso; *de Fumis Liberio* 1040; *Giovanni* 1081) e *regolare*, dipendente da un capo religioso, che rivestiva la carica di amministratore dei beni della comunità religiosa, che rivestiva la carica di amministratore dei beni della comunità religiosa e responsabile della vita morale dei monaci.

A cominciare dall'età Normanna Massafra rientrò nell'ambito del potere di un *dominus*, forse *Riccardo Senescalco*, prima autorevole figura che si ricava dalle fonti. Infatti, in un diploma del gennaio 1081 è riportata la donazione all'Abbazia di Cava dei Tirreni, ad opera di Senescalco, della chiesa e del monastero di Santa Lucia, sotto forma di priorata, insieme alla terza parte della pesca del fiume Patemisco.

Massafra, successivamente, fu inglobata nella contea di Mottola.

I diplomi di epoca normanna testimonierebbero che il *castrum* rimase centro della giurisdizione politico-amministrativa e che il territorio a sud dell'abitato sviluppò una fiorente attività olivicola, come si rileva da un diploma del 1100: "...*Ego Eltruda ...dono et offero hereditatem olivarum pertinentem mihi ex pubblico, quae est in castello nostrae proprietati Massafrae...*". Il Foscarini riporta che con l'avvento di Federico II al Regno di Sicilia (1210-1250) tutte le terre e i castelli tornavano alla Corona. Nell'opera di restaurazione delle opere fortificate disposta dall'imperatore nel 1230, risulterebbe che anche il castello di Massafra fu rimesso in efficienza e sottoposto a speciale Statuto.

Anche la viabilità subì un nuovo impulso, riattivando le arterie stradali romane e rivitalizzando i percorsi radiali tra i vari centri.

Nel 1253 fu *Tallococio de Montemarano* a possedere il feudo e, con l'avvento degli Angioini, sotto il quale il castello fu interessato da nuova ristrutturazione, Massafra fu prima infeudata ai Balsorano e successivamente ad *Oddone de Soliac*, le

cui vessazioni indebolirono economicamente l'intera popolazione.

Inclusa successivamente nel Principato di Taranto, nel territorio si susseguirono figure baronali come *Ezelino de Austria, Margherita e Coatto de Alemagna, Amelia de Massafra e Alfonso Piscicello*.

Un periodo florido Massafra lo visse con gli Aragonesi.

Dopo il sacco francese di Carlo VIII, che costrinse i massafresi a vivere *intro li gructi* ("*...Gionti in Massafra, for mal alloggiati, chè niente ce era per esserno destructi. Tucti baroni for recapitati, ad havere mala nocte into li gructi chè edificij in piedi nulli for lassati chè da francesi non fussero ructi che Ioangreco, bon presentatore, de dar le stancie si hebbe poco onore*") nel 1497 *Federigo d'Aragona* infeudò Massafra ad *Artusio Pappacoda jr.* e a seguire il figlio *Celiano*.

Nel 1633 il feudo passò ad *Alessandro Carmignano*, barone di Palagiano e nel 1636 il feudo fu acquistato da *Michele Imperiale*, principe di Francavilla e Barone di Oria, alla cui famiglia il feudo rimase fino alla fine del XVIII secolo. Nel 1782, con la morte di Michelino Imperiali e la vendita all'asta del feudo, si concluse il regime feudale che per due secoli visse Massafra,

passando dai Pappacoda, ai Carmignano e agli Imperiali, lasciando ognuna la propria impronta sul territorio, come l'ampliamento urbanistico della città e l'edificazione dei più rappresentativi edifici civili e religiosi.

## La storia moderna della città

Il 23 gennaio del 1799 fu proclamata da parte dei francesi la Repubblica partenopea e re Ferdinando di Borbone fuggì in Sicilia per elaborare il piano di riconquista.

Si ricava dalle fonti che a Massafra durante le feste dedicate alla repubblica, svolte nell'attuale Piazza Garibaldi, le donne più facoltose si destreggiavano nel danzare attorno ad un palo decorato con coccarde tricolore, chiamato "albero della libertà", per festeggiare l'avvento della Repubblica. Dal settembre 1799 al 26 gennaio 1806, queste manifestazioni furono interrotte a causa del ritorno al trono del Re sul Regno di Napoli.

Il 15 febbraio del 1806, Giuseppe Napoleone provocò la fine del dominio dei Borboni, con conseguenza della cessazione del regime feudale.

Le Università, con la legge emanata il 2 agosto 1806, acquisirono funzioni amministrative e si riappropriarono delle terre confiscate sotto il dominio dei Borboni, divenendo possessori di larghe estensioni di beni demaniali<sup>85</sup>. In seguito, Giuseppe Napoleone lasciò Napoli per occuparsi della reggenza della Spagna, data con l'editto di Baiona, a lui successe Gioacchino Murat il 7 settembre del 1808. Nella primavera del 1813, durante un viaggio di visita per Taranto, in seguito per Gallipoli e Lecce, il re passò da Massafra, soggiornandovi una sera nel palazzo De Carlo, accompagnato dall'Intendente Domenico Acclavio di Taranto e dal ministro Zurlo, fu accolto dal Sindaco del tempo, Domenico Giannotta, da De Carlo e da altri nobili in forma privata<sup>86</sup>. Il 13 ottobre 1815, perse la vita a Pizzo in Calabria e dal maggio 1815, il potere tornò ai Borboni.

---

<sup>85</sup> Gallo 1916, cit., pp. 99-103

<sup>86</sup> *Ibidem*, pp. 106-107

Nel gennaio del 1848, Ferdinando II di Napoli concesse la costituzione, dando vita ai circoli liberali pubblicamente costituiti, che furono chiusi successivamente ad una petizione fatta firmare contro la costituzione da parte del Re da ogni capo di ciascun municipio. I circoli ebbero vita segreta, e a Massafra le riunioni avvenivano presso il Convento dei Cappuccini, dove i laici e prelati riuniti desideravano solo l'Unità d'Italia.

All'avvenuta liberazione della Sicilia da parte della spedizione dei Mille, molti cittadini massafresi raggiunsero i garibaldini, e nel momento in cui Garibaldi giunse a Napoli, Francesco II si dette alla fuga.

Proclamato Vittorio Emanuele II Re d'Italia si ebbe l'unificazione della nazione. Si riporta alle fonti il giorno del *referendum* che riguarda la votazione di consenso per la nomina di Vittorio Emanuele II Re d'Italia e a Massafra l'evento si svolse nella chiesa di San Lorenzo Martire. Dal presbiterio il Sindaco e gli assessori chiamavano uno per volta i cittadini votanti, che si avvicinavano con la coccarda tricolore al petto e deponevano nell'urna il voto.

A Massafra il consenso fu unanime nei confronti di Vittorio Emanuele II Re d'Italia

confermando il grande spirito d'unione incarnato dai cittadini massafresi<sup>87</sup>.

### La "forma": dall'*Incastellamento* alla lottizzazione Borgo Santa Caterina

Tra XI e XII secolo, periodo caratterizzato dalla massima fioritura degli insediamenti in rupe, l'abitato di Massafra, coincidente con l'attuale zona attorno al castello, era costituito da grotte e case grotta tra le due gravine principali.

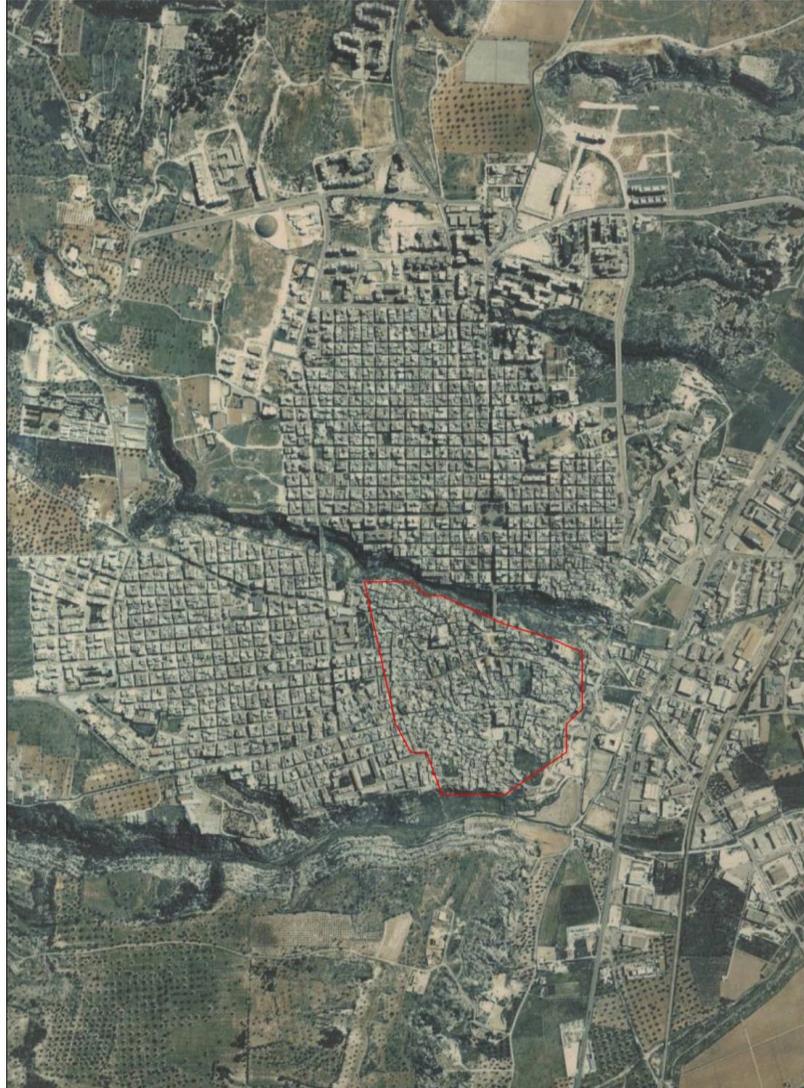
Tra XIV e XV secolo si determinò in Massafra un primo nucleo di strutture edilizie *sub-divo* individuabili in un compatto tessuto abitativo avente come confine nella zona occidentale *via Muro*, un canale in cui furono scavate nuove abitazioni in grotta a più livelli, a causa dell'incremento demografico verificatosi durante il XIV secolo e dall'inurbamento delle varie comunità sparse nelle campagne e nei villaggi.

Il confine settentrionale era delimitato da un gruppo di abitazioni includenti la chiesa di S. Toma, insistente sulla cinta muraria

---

<sup>87</sup> *Ibidem*, pp. 141-142

cinquecentesca. Ad est dell'abitato medievale troviamo il castello, le cui probabili protostrutture normanne cadono a strapiombo su *via la Terra*, così denominata perché immetteva nella "terra" di Massafra. Questa strada che conduceva direttamente alla porta del castello, fu ricavata sul fondo di una gravina che terminava in prossimità della cinta urbana a Nord, formando un gomito ed incanalandosi tra il castello ed un gruppo di case a schiera con funzione di fortificazione.



*La forma dell'insediamento: la linea rossa delimita l'espansione dell'abitato al 1862*

Il confine orientale era rappresentato dalla gravina di S. Marco, il confine meridionale da un gruppo di abitazioni disposte a catena ai piedi del castello, collegate a quelle tra *via Muro* e *via la Terra*, ubicate su di uno spalto costituente confine. Nel XV secolo il quartiere dei *SS. Medici*, a sud della gravina omonima, appare già costituito.

#### Nascita della città *sub-divo*

L'aumento demografico che si registrò alla fine del secolo, insieme alle migrazioni dovute a guerre e calamità, fu contenuto entro le mura e nei confini naturali del paese rappresentati dalle gravine e dai canali, oltre i quali sarebbe stato arduo trovare nuovi spazi abitativi.

L'esperienza del vivere in grotta continuò a svilupparsi in concomitanza con quelle *sub-divo*, sia nell'area urbana che rurale non solamente nei costoni delle due gravine principali ma anche in quelle minori del *Muro* e dei *SS. Medici extra moenia*, che garantivano ulteriormente una parte di suolo edificatorio in verticale, esaurito il quale la popolazione fu indotta ad occupare l'altopiano, a cominciare dagli strati inferiori.

Per queste ragioni nel XVI secolo Massafra si presentava costituita da varie tipologie abitative. Le *case grotta*, grazie ad una evoluzione nella tecnica costruttiva, mostravano ora un avancorpo in muratura accostato alla grotta originaria. *Sub divo* si ergevano le *case lamie*, le case a *cannizzo* e quelle *palazziate*, queste ultime abitate dal ceto abbiente<sup>88</sup>.

#### Viabilità *intra moenia*

L'agglomerato presentava un fronte di circa ottocento metri lungo la fascia premurgiana verso la pianura ionica ed il mare, ed era delimitato dallo *stradone* e da *via del Procaccia* (oggi via La Liscia), che passava davanti alla *chiesa matrice* e al *capo di gravina*, parte terminale della gravina *Madonna della Scala*. A nord del paese, *via la Terra* e *via Muro* confluivano nella *mulattiera per Martina Franca*, destinata a diventare strada carraia

---

<sup>88</sup> Jacovelli, E., 1971, *Massafra nel secolo XVI*. Repertorio dei monumenti e delle opere d'arte, Massafra; *Idem*, 1981, *Massafra. La città e il territorio*; *Idem*, 1983, *Massafra nel secolo XVII*, Mottola.

solamente verso la fine del XIX secolo; strade interpoderali, infine, intersecavano tutto il territorio.

Il reticolo viario interno era quello tipico delle città medievali, con strade strette, irregolari e a scalinate, rivestite da pietre e ciottoli.

Il paese era suddiviso in *pittagli* o rioni, i quali prendevano spesso il nome da una chiesa o da una cappella, ivi presente.

Tra questi si cita il *pittaggio di S. Toma*, che comprendeva l'omonima chiesa trecentesca con le abitazioni limitrofe; il *pittaggio di SS. Pietro e Paolo* che derivò il nome dalla chiesa rupestre dedicata ai due santi, nei pressi dell'ex chiesa Madre, il *pittaggio la Nunziata*, che si riferiva ad una cappella cinquecentesca ubicata all'imbocco meridionale di *via la Terra*, di cui oggi è visibile solo un muro; il *pittaggio SS. Medici*, dedicato ai due santi anargiri venerati nell'omonima chiesa rupestre ubicato nel giardino del *palazzo De Carlo*; il *pittaggio pozzo Salzo*, così denominato per la presenza di un pozzo d'acqua sorgiva nel fondovalle della gravina *S. Marco*, ai piedi della facciata orientale del castello; *la Terra* e *il Muro*, da cui passavano le due strade carrozzabili.

### Serre e Contrade

Il tessuto urbano andava espandendosi verso Nord, acquisendo una zona ricca di orti e giardini; nacquero, così, le *Serre*, la più nota delle quali fu denominata *Serra di mezzo* (comprendente l'attuale *piazza Garibaldi*, che iniziava all'altezza del monastero di *Santa Maria di Costantinopoli*, delimitata ad Ovest dalla *via della Madonna* e ad Est dai *canalicchi*, che rappresentavano il confine occidentale del territorio di Taranto.

Una seconda *Serra* era rappresentata dalla zona alta del *pittaggio SS. Medici*, mentre l'ultima, quella di Nord-Ovest, coincideva con la zona comprendente *vico Serra, Maglio, Andria, Crocifisso, Madonna delle Grazie*.

Le contrade identificavano, invece, le zone periferiche e le stesse gravine, tra cui *lo Montirrone, la Cava, gravina contrada S. Leutii, gravina Tre Pontibus, gravina Sante Venerdie*.

### L'urbanistica da Francesco Pappacoda a Sante Simone

Nel corso del XVI secolo Massafra vide il sorgere di una serie di edifici monumentali di notevole importanza, in concomitanza

con il passaggio della città alla Famiglia Pappacoda, che tenne il feudo per circa un secolo e mezzo (1497-1633).

A Sud, lungo la *via consolare* era localizzata *intra moenia* la *chiesa Madre*. La crescita del paese aveva fatto certamente sentire la necessità di una chiesa matrice di più ampie dimensioni, tanto che nella prima metà del XVI secolo venne ampliata. Il complesso conventuale di S. Rocco dei Francescani Conventuali fu edificato *extra moenia* nel XVI secolo a meno di un chilometro dall'abitato, oggi via Chiatona, confinando a Nord con il tratto basso della gravina di Madonna della Scala, denominato *minatora di S. Rocco*, che raccoglieva e convogliava le acque piovane.

Sin dagli inizi del XVI secolo Massafra ospitò la comunità dell'ordine eremitico di S. Agostino.

Il barone Francesco Pappacoda aveva donato loro un vastissimo giardino di sua proprietà a Sud della città, in località denominata *Pozzo Nuovo*. Su questo suolo ebbero inizio nel 1560 i lavori per la costruzione del convento annesso ad una piccola chiesa preesistente dedicata a Santo Stefano. Nel 1568, per volere del barone Francesco Pappacoda furono edificati in un terreno che circondava un

suo palazzo a Nord del castello (*serra di mezzo*) la chiesa e il convento di *Santa Maria di Costantinopoli* dei Francescani Osservanti.

Accanto alla chiesa fu eretto il fabbricato del convento che si affacciava sulla gravina di *S. Marco*. Nel 1580 il Generale dei cappuccini chiese a Monsignor Jacobo Micheli, Vescovo di Mottola, l'approvazione della fondazione in Massafra di un convento di quest'ordine.

Il luogo prescelto per l'edificazione fu una zona di terreno, denominata *Colomba*, sull'altopiano orientale del paese, nei pressi del rione dei *SS. Medici*, di proprietà del Can. D. Michele Curti, primicerio del Capitolo di Massafra. In questa zona esisteva già una cappella dedicata a S. Felice di cui oggi rimane solamente il nome dato al rione; la cappella fu inglobata nella nuova costruzione iniziata nel 1580 e terminata nel 1585.

Accanto alla chiesa fu edificato il convento.

L'ampliamento della città subì, agli inizi del secolo XVII, un arresto a causa della precaria situazione finanziaria in cui l'Università da anni si dibatteva per un arretrato di tasse nei confronti dello Stato e della Regia Percettoria di Lecce.

La gran parte della popolazione viveva ancora nelle grotte dei rioni bassi. La paura

di frane e di crolli delle fatiscenti abitazioni mise in grave disagio un numero cospicuo di famiglie, le quali, dopo aver venduto i propri possedimenti, lasciarono il paese per trasferirsi altrove in cerca di lavoro.

I disagi economici e sociali verificatisi nei primi anni del XVII secolo frenarono lo sviluppo anche dell'edilizia pubblica e privata che, negli anni precedenti, aveva segnato momenti di grande ripresa, soprattutto nella *Serra di mezzo*, la zona demaniale a nord del castello.

Dopo il crollo delle *case grotta* nella gravina *San Marco*, causate da due alluvioni del 1603 e 1608, una parte della *Serra*, lì dove si era sviluppata l'edilizia privata, fu lottizzata per l'edificazione di numerose nuove abitazioni, con l'apertura di oltre duecento cave, nel momento in cui nella *Serra* cominciarono ad aprirsi nuove strade con criteri simili a quelli già adottati nei quartieri e nei *pittaggi* del vecchio abitato di Massafra.

Importanza particolare assunse la piazza che fiancheggiava ad Est la chiesa ed il convento di *S. Maria di Costantinopoli*, e ad Ovest il tratto di strada, *via della Madonna* (nell'Ottocento *Strada Maggiore* e oggi *via Vittorio Veneto*), che rappresentava il naturale prolungamento di

*via la Terra* verso Nord. Questo si apriva su una carrareccia che, attraverso la *Serra di Santa Maria di Costantinopoli (Serra di mezzo)*, dava accesso alle campagne del territorio murgiano, per allacciarsi ai tracciati di Statte, Cristiano e Noci, con deviazioni verso Martina Franca e Mottola.

Questa strada aveva rappresentato l'arteria principale della Massafra medievale e continuò ad esserlo nel XVI e XVII secolo, fino a diventare la via maestra anche della nuova espansione del Borgo che sembra essere stato, fino a tutto il XVI secolo, protetto da mura.

Massafra aveva sicuramente tre porte d'accesso alla città: una denominata *la porticella*, nei pressi della chiesa Madre, l'altra *porta della cava*, al limite Nord di *via la Terra*, in prossimità del *Graviglione*; l'ultima, denominata di *Buon Sera*, ubicata probabilmente nel versante occidentale del Borgo.

Da *via della Madonna* furono aperte varie diramazioni, con viottoli e scalinate d'accesso ai *pittaggi* limitrofi. Lungo questa strada, nel secolo XVII, furono edificati anche palazzi di famiglie benestanti, con stile architettonico semplice e severo.

Quasi sempre avevano un piano terra ed un primo piano.

Esempi di tali costruzioni li ritroviamo oggi sia nel *palazzo Capreoli* che nel *palazzo De Notaristefani*. Poco più a nord di questi due edifici, sulla stessa strada, fu costruito un oratorio privato dedicato alla *SS. Trinità*, per volere di Don Vito Antonio De Notaristefani nella seconda metà del XVII secolo.

Poco distante dalla *Trinità*, a *Largo Ciura*, sorgeva anche il palazzo omonimo, appartenuto prima ai *Saraceno*, di cui oggi rimane soltanto l'arco che racchiudeva il portone d'ingresso. In una zona denominata *Conigliera* sulla strada *Consolare*, oggi *via La Liscia*, nei pressi del rione *SS. Medici*, fu costruito il *Palazzo La Liscia*.

Sorsero anche case di più modesta entità, con stalle giardini e pozzi. Per le famiglie meno abbienti, invece, larga diffusione ebbe la *casa-lamia*, costituita da un unico vano di pochi metri quadrati, a piano terra, con volte a botte e cucina. Quando c'era spazio a sufficienza, veniva anche creata un'alcova con stanzino sovrastante, chiamato *suppigno*.

All'esterno, lungo la strada, c'era la scalinata per accedere al lastricato solare, sotto il cui varco veniva scavato un pozzo.

Nel 1633 Celidonia Pappacoda (figlia o sorella di Alfonso II), trovandosi nell'assoluta impossibilità di poter far fronte da sola ai duri colpi della crisi finanziaria dei primi anni del XVII secolo, vendette il feudo di Massafra alla famiglia *Carmignano*, originaria di Napoli. La loro dominazione durò appena un trentennio, ma furono decenni economicamente molto duri per la città che tuttavia non fermò il suo sviluppo. Per servire infatti il nucleo periferico rappresentato dalla *Serra di Nord-Ovest*, nel 1649 cominciarono i lavori per la costruzione del Santuario della *Madonna di tutte le Grazie* sul *Capo di Gravina*, zona corrispondente alla punta terminale della gravina di *Madonna della Scala*, che proseguiva verso Nord fino a raggiungere l'omonima Cappella e il cui tracciato verso Sud terminava poco distante dal *Convento degli Agostiniani*. Promotori della costruzione dell'edificio religioso furono il Vescovo di Mottola Mons. Tommaso D'Aquino e due frati dell'Ordine Agostiniano. La chiesa ha orientamento Nord/Sud, diversamente dalla chiesa rupestre medievale di S. Eustachio, in essa inglobata.

Ai Carmignano succedettero nel 1661 i Principi Imperiali, una famiglia di origini

genovesi che possedeva già il marchesato di Oria, Francavilla e Casalnuovo (l'odierna Manduria).

Michele II Imperiali, nella II metà del XVII secolo, provvide al riordinamento di tutte le città a lui sottoposte e dalla ricostruzione dei castelli e dei palazzi marchesati, i cui lavori vennero affidati ai migliori architetti del Salento, tra cui figura il nome dell'architetto Mauro Manieri di Lecce.

A Massafra furono restaurate le mura della città e la torre ottagonale del castello. L'abitato si estese fino a raggiungere l'attuale *Largo Ferente*, un confine che rimarrà stabile per circa un secolo e mezzo e che oggi costituisce il limite del centro storico.

Il tessuto delle case contadine e borghesi si andava sovrapponendo a quello delle cave, riutilizzate nel tempo come abitazioni.

Le vie di scorrimento superficiale delle acque divennero le strade della nuova città, ossia via *S. Leonardo*, via *Canali*, *Canale S. Nicola*, *Via Messapia*, etc.

Tra gli edifici realizzati nell'arco di tempo in cui gli Imperiali tennero il feudo di Massafra troviamo anche il complesso conventuale delle Benedettine, edificato nel cuore della città, sulla piazza antistante la chiesa di *Santa Maria di Costantinopoli*,

all'imbocco della *strada Madonna della Scala*. L'intero complesso fu realizzato nell'arco di tempo compreso tra il 1689 e il 1744. Importanti lavori di ristrutturazione ed ampliamento investirono i complessi conventuali già esistenti. Essendo stato giudicato errato il progetto del convento di *Santo Stefano*, ci fu la riedificazione dell'intero complesso che venne dedicato a S. Agostino. I frati Cappuccini nel 1672 aggiunsero alla loro chiesa una piccola navata a destra.

A Sud della città, accanto alla chiesa Madre, fu costruita nel 1701 La chiesa di *Santa Caterina* e del *Purgatorio*, mentre, più a Est, nel *rione dei SS. Medici*, l'omonimo Santuario.

In questo stesso periodo la *chiesa Madre* subì un ulteriore ampliamento con lo sfondamento del presbiterio sul cui lato destro fu costruito il cappellone del *Sacramento*.

Nel 1731, a mezzo chilometro circa dall'abitato, nel villaggio rupestre di Madonna delle Rose, accanto alla chiesa rupestre della *Buona Nuova*, e sopra la *Cripta Inferiore*, sorse il Santuario di Madonna della Scala, a cui si accede attraverso una lunghissima scalinata a doppia rampa.

Nel XIX secolo la struttura urbana di Massafra subì, in un periodo critico e ricco di avvenimenti tumultuosi, alcuni interventi che molti anni più tardi implicheranno una radicale trasformazione del suo assetto.

La soppressione degli Ordini Regolari acquisì al demanio molti fabbricati. Il Municipio del Giudicato si trasferì nel 1810 dal palazzo *La Liscia*, sulla strada Consolare, nell'*ex convento degli Osservanti*, ubicato sulla piazza principale della città (*serra di mezzo*); la chiesa, nello stesso periodo fu occupata dal capitolo, trasferitosi dalla parrocchia di S. Lorenzo (*ex chiesa Madre*).

A largo *Capreoli*, di fronte all'omonimo palazzo e accanto alla chiesa di S. Benedetto, fu sistemato il mercato cittadino, mentre nella piazza (*serra di Mezzo*) e lungo la *strada Maggiore*, furono aperti nuovi negozi. Il tessuto urbano si estese ancora più a Nord, dal *largo Trinità* fino alla chiesa rupestre di S. Antonio Abate e la zona si infittì di nuove case.

Questa espansione toccò anche i rioni a Sud-Est della città.

### Ponti tra "vecchio" e "nuovo"

Fin dagli inizi del nuovo secolo, allorché il centro del paese, col trasferimento del Municipio e della Parrocchia, si era

spostato dai rioni bassi alla piazza, si cominciò a sentire la necessità di un ponte che collegasse i rioni *SS. Medici* e *S. Felice*, tagliati fuori dalla vita cittadina.

Il progetto presentato dall'architetto Sante Simone di Conversano nel 1862, dopo una prima formulazione nel 1856, prevedeva la costruzione del ponte e della lottizzazione di un terreno libero in contrada *Santa Caterina*.

Il ponte, chiamato *S. Marco*, venne inaugurato e aperto al pubblico nell'aprile 1864: nasceva così il borgo nuovo *Santa Caterina*, che rimarrà disabitato, a parte qualche villa isolata, fino ai primi anni del XX secolo.

Attraverso il progetto del nuovo ponte con la collegata lottizzazione dell'area del Borgo Nuovo, la realizzazione dell'attuale Piazza del Comune, della chiesa di Gesù Bambino a Largo Ciura, ad Ovest del paese (la cui costruzione fu affidata all'architetto Sante Simone), della nuova chiesa Matrice, sempre dedicata a S. Lorenzo, e dell'Ospedale Pagliari, si configurava un piano organico di sviluppo nelle zone Nord dell'abitato e la costituzione di un'asse viario privilegiato caratterizzato dalla presenza di edifici pubblici, ecclesiastici e laici.

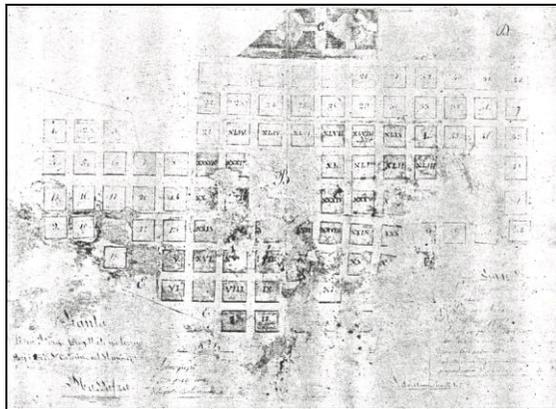
Questo nuovo assetto urbanistico fece entrare in crisi tutta la zona meridionale dell'abitato, sviluppatasi nei secoli precedenti lungo la consolare, abitata prevalentemente dal ceto contadino ed artigiano. La parte mediana di Massafra, costituita dalla piazza del *Municipio*, il Ponte *S. Marco* e la piazza *Vittorio Emanuele* al centro del nuovo Borgo, oltre la quale era prevista la "villa" alberata, divenne il cuore della città.

Ai primi anni del XX secolo si decise la costruzione, all'estremità Nord dell'abitato, di un secondo ponte, il *Ponte Nuovo*, e della via extramurale (attuale Viale Marconi), due opere che costituirono le premesse per un'ulteriore espansione, che si realizzò compiutamente dopo la II guerra mondiale e per tutta la seconda metà del secolo.

La crescita accelerata verso nord dell'aggregato urbano determinò l'abbandono del centro storico e delle zone ad esso più vicine, cioè quelle mediane, a incontrollati fenomeni di speculazione edilizia.

I quartieri a Sud e Sud-est, malgrado il tentativo di collegarli alla città con il Ponte S. Marco, rimasero emarginati e privi di adeguati servizi.

Dopo l'Unità d'Italia, che mise fine ai rapporti di tipo feudale, la struttura urbana di Massafra si trasformò radicalmente, avendo ogni cittadino diritto alla proprietà del suolo edificabile, divenendo merce nel processo di produzione capitalistica, fino allora inteso come mezzo di sussistenza. Nel passaggio dal valore d'uso al valore di scambio il suolo diventò elemento propulsore dello sviluppo della città, garantendo ai cittadini il principio egualitario del diritto all'edificazione.

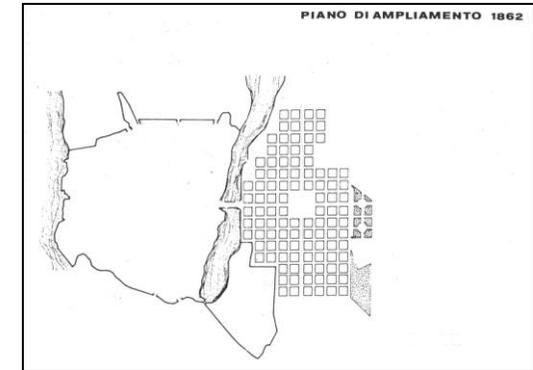


*Progetto per la creazione del Borgo dell'arch. Sante Simone (1862)*

Rendendosi necessaria una forma di organizzazione generale della crescita

urbana si diede l'avvio per la creazione di un piano urbanistico, con una netta distinzione tra il bene pubblico (strade, edifici, rappresentativi, parchi, piazze) ed il bene privato. Sulla base di ciò si sviluppò il piano di ampliamento del 1862 di Massafra, redatto dall'Architetto Sante Simone di Conversano, che prevedeva la costruzione di un ponte di collegamento tra la città esistente e un'area demaniale sita ad est della gravina S. Marco, con la conseguente lottizzazione in questa di cento isolati quadrati, ceduti in permuta dal Comune a cinquanta azionisti che si fossero impegnati a supportare il finanziamento per l'edificazione del ponte.

La decisione di ampliare la città ad Est piuttosto che a Nord scaturì per due ragioni: la prima pertinente alla modalità borghese di crescita urbanistica attorno al centro amministrativo ed affaristico, da via La Liscia a Piazza Garibaldi, la seconda esprimeva la volontà della nuova borghesia ascesa al potere di separare drasticamente la propria residenza da quella delle classi subalterne, aumentandone il loro valore economico e svalutando fortemente tutte le aree ed abitazioni rimaste di conseguenza in periferia.



Il piano elementare di nuova lottizzazione previsto per Massafra, fu ulteriormente semplificato, poiché l'individuazione delle linee di traffico contemplava contemporaneamente l'atto della lottizzazione; gli isolati definiti dalla rete viaria coincidevano con i lotti edificabili. Nel piano di ampliamento di Massafra la continuità stradale diventa a scacchiera - sul modello del Borgo Murattiano di Bari - poiché l'intervento edilizio che ne derivò fu destinato a residenze borghesi di tipo compatto, con la garanzia di uguaglianza di affaccio della proprietà privata; e poiché gli edifici d'angolo avevano più valore rispetto agli altri, le strade avrebbero formato quanti più incroci possibili: da qui la scelta della maglia urbana quadrata.

Il piano di ampliamento prevedeva una scacchiera di cento isolati quadrati di circa 900 mq ciascuno, individuati da una rete stradale equivalente di supporto al borgo, costituita da strade larghe 6,65 metri, che si innestava su due percorsi principali, perpendicolari tra loro, larghi 13,30 metri, confluenti in una piazza centrale rispetto al nuovo impianto, destinati a diventare le nuove direttrici di espansione per lo sviluppo successivo della città.

In realtà, mentre il piano del Borgo Murattiano era accompagnato da una puntuale normativa che, attraverso l'uso degli indici intesi come elementi unificanti, si poneva il compito di coprire la frammentarietà tipica del processo di crescita della città borghese, a Massafra, solo sei anni dopo il Piano, e precisamente il 2 Aprile 1868, venne adottato un regolamento edilizio composto da 13 articoli, di cui attualmente non esiste traccia tra i documenti d'archivio.

E' possibile, comunque, risalire alla situazione indotta da tale strumento urbanistico attraverso la lettura di una lettera di accompagnamento del 1896 dell'ingegnere Broja, incaricato dal Comune di quotare il piano del Borgo, nella quale si riporta che "...delle 97 aree edificatorie che

*furono concesse dal Municipio, solo 5 sono in tutto od in parte coperte da edificio. Ma di questi ben pochi con regole tecniche ed igieniche, tanto che molti caseggiati macano di cessi. Ed è doloroso vedere edifici non dirò senza estetica ma senza euritmica simmetria. Com'è a dispiacersi vedere in alzati i caseggiati sui livelli esistenti, senza preoccuparsi dell'avvenire. La commissione edilizia dovrebbe funzionare con severità, se vorremmo l'approvazione e non il biasimo di quei che verranno nelle future generazioni*<sup>89</sup>.

Tale denuncia fu oggetto di attenzione solo vent'anni più tardi, nel 1923, con l'adozione di un nuovo regolamento edilizio costituito da aggiunte e modifiche a quello precedente.

Tale regolamento edilizio prevedeva 47 articoli, ma era tutto proteso ad assicurare decoro urbano, più che regolamentare le costruzioni degli edifici. Infatti non furono adottate misure circa le altezze degli immobili, i piani, i distacchi, ma vi furono norme protese a garantire l'estetica dello spazio pubblico, ossia dei percorsi viari e delle piazze.

---

89 Ing. Broja: Lettera di accompagnamento al piano quotato del Borgo, 28 luglio 1896

Nei primi anni del Novecento fu affidato all'ing. Gabriele De Introna l'incarico di redigere il progetto per un nuovo ponte situato a Nord del primo, con la conseguente realizzazione, che avvenne 10 anni dopo, di una via extramurale che avrebbe costituito un ulteriore anello di collegamento tra il centro storico ed il nuovo borgo, e contemporaneamente l'innesto con il territorio circostante; avvenimenti, questi, funzionali ad un'ulteriore espansione a Nord dell'abitato. A conferma di ciò, nel 1924 fu dato incarico sempre ad Introna di redigere un piano di ampliamento nella zona a Nord del Borgo fino al ponte nuovo e all'extramurale. Lo stesso Introna fece pressione alla giunta municipale affinché l'espansione toccasse anche il settore orientale del Borgo, adducendo a motivazioni di ordine demografico.

Nonostante i quarant'anni trascorsi dalla prima lottizzazione, l'idea di città riproposta rimase identica alla precedente, a scacchiera, con una riduzione di elementi urbani collettivi, come giardini pubblici o boschetti

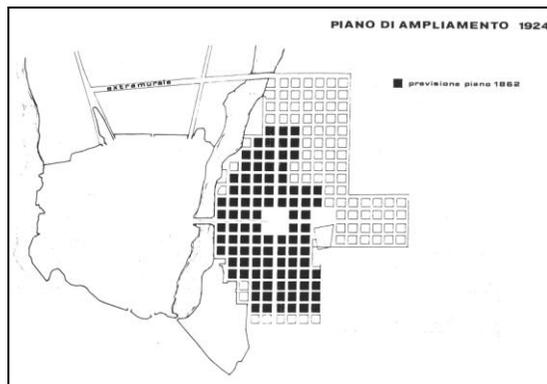
previsti in precedenza. Tali aree saranno destinate invece a fiere locali, da trasformare in seguito, con l'esproprio di

altre aree limitrofe, in una grande piazza rettangolare; nella zona settentrionale del Borgo, invece, fu prevista una massiccia espansione senza un'adeguata dotazione di spazi collettivi.

Analoga espansione a scacchiera fu riproposta nel 1937 a Nord della città vecchia.

La realizzazione dell'extramurale nel 1911 determinò il completamento dell'area compresa tra questa ed il centro storico, attraverso una lottizzazione che si rifaceva al disegno a scacchiera del Borgo, plasmandosi alle principali direttrici del centro antico.

La maglia stradale che faceva da supporto al piano era costituita da



strade larghe 8 metri che si innestavano su due arterie principali larghe 15 metri convergenti in una piazza alberata che rappresentava il centro della nuova espansione, chiusa a Sud-Ovest dalla strada provinciale per Martina Franca e ad Est dalla strada del cimitero rettificata e da una strada di "lungo-torrente" sullo spalto della gravina S. Marco, che si dipartiva dalla extramurale sino a confluire nella via provinciale.

In questo terzo piano urbanistico fu operata una differenziazione degli isolati per tipologie edilizie residenziali; infatti, lungo le due arterie principali, la extramurale e la strada provinciale per Martina Franca, fu previsto il tipo a villini, mentre sugli isolati prospicienti le arterie, la casa economica.

Le descrizioni sottolineano la maglia regolare dell'insediamento, derivante dall'essere stata una città fondata. Tracciati regolari e strade dritte hanno guidato per molto tempo le espansioni della città fuori delle mura, una sorta di matrice genetica che informava le regole della crescita edilizia e urbana. Una maglia ordinata, anche se semplice e spesso povera, che ha saputo adeguarsi ai segni forti della morfologia del luogo: i canali

e lo scalino del primo terrazzo pedemurgiano. Tracciati regolari e strade dritte hanno connotato a lungo l'identità urbana di Massafra.

La città più recente, e quella in costruzione, non mostrano più un disegno riconoscibile, non esprimono più la forma generale, ovvero «una topologia memorabile e inclusiva»<sup>90</sup> che permette di leggere il significato delle cose attraverso le loro forme; e di stabilire relazioni tra i caratteri del luogo e le sue regole di crescita. La cultura della forma, che da sempre ha guidato la (ha sotteso alla) costruzione della città, sembra essersi incrinata, alterata, opacizzata; incapace di trovare continuità tra forme del passato e tessere nuove<sup>91</sup>.

L'edificazione recente ha prestato molta attenzione alle innovazioni tecniche, costruttive e tipologiche degli edifici piuttosto che al loro rapporto con la superficie e lo spazio pubblico. La città sembra non aver tenuto il passo con il crescere delle attrezzature della casa, l'ampliamento del sistema viario, la

<sup>90</sup> J. RYKWERT, «Un bilancio della città», in *Spazio & Società* n. 27, 1984.

<sup>91</sup> M.G. CUSMANO, *Oggi parliamo di città. Spazio e dimensioni del progetto urbanistico*, Franco Angeli, Milano, 2002.

realizzazione di edifici strutturalmente e tecnologicamente avanzati.

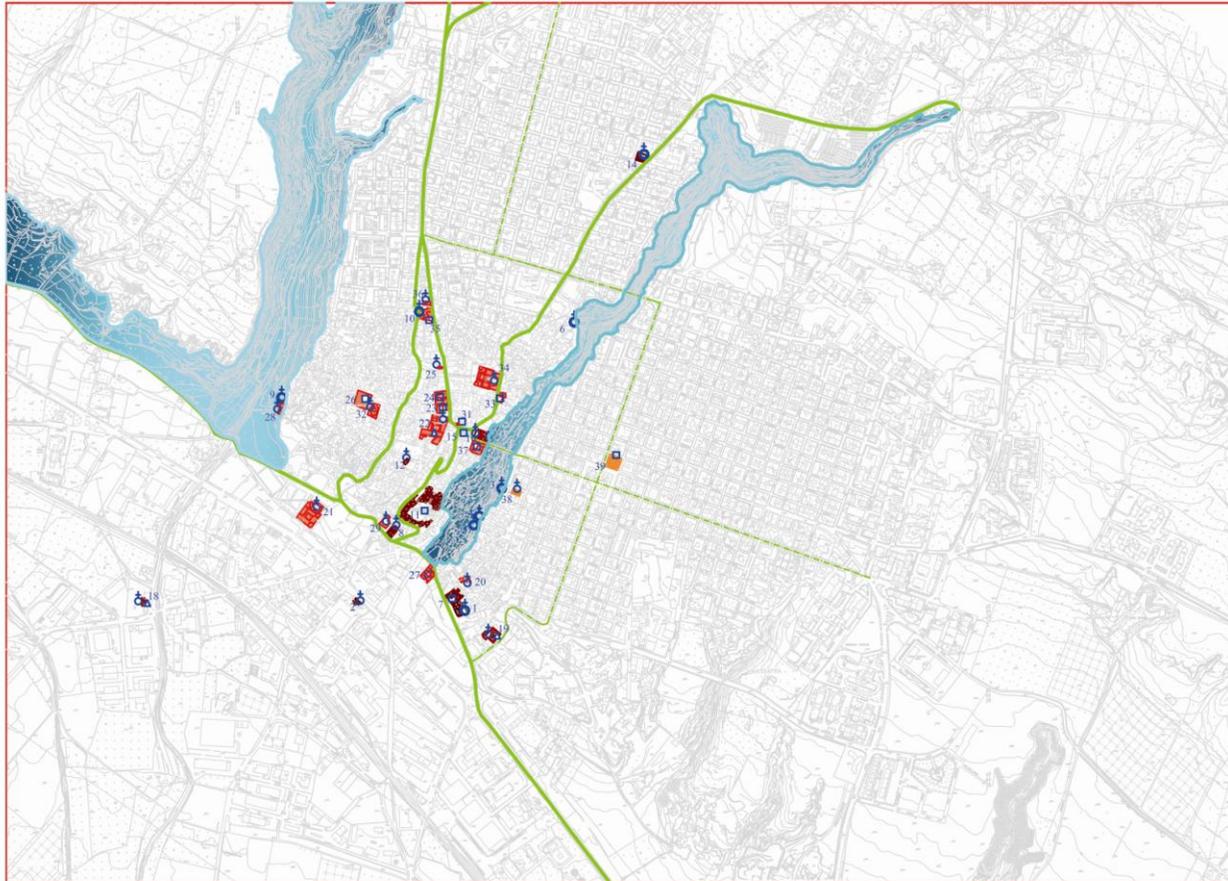
La constatazione della perdita della forma urbana, l'insoddisfazione per le soluzioni insediative dei nuovi quartieri richiedono una nuova attenzione per la qualità della città fisica: riconoscere la dimensione visibile dello spazio urbano, che non può essere controllata e determinata attraverso lo zoning e affidando alla sola rete viaria la capacità e la funzione di tenere assieme le diverse parti urbane.

Il tema della forma comprende anche il rapporto tra città e territorio aperto, essenziale per interpretare le relazioni fondative che per secoli hanno legato la città di Massafra ai suoi 'paesaggi' circostanti e che sono state in gran parte cancellate o erose dalle addizioni intervenute nella seconda metà del secolo scorso.

La descrizione dell'urbano è pertanto strettamente connessa al periurbano, cioè proprio a quella parte del territorio dove forma urbana e forma del territorio piuttosto che incontrarsi per dare origine a strutture solide e riconoscibili (ambientalmente e fisicamente) trovano più spesso l'occasione per annullarsi a vicenda, per cancellarsi, per distruggere immagini e funzioni. Gli elementi del quadro

conoscitivo della forma urbana prendono in considerazione i caratteri morfologici dell'edificato e del luogo, le fasi della crescita urbana, i caratteri dell'edificato.

CAPISALDI FISICO-MORFOLOGICI dal VIII sec. al XX sec.



⊕	Chiesa
⊕	Chiesa Rupestre
△	Convento o Monastero
□	Edifici Storici (pubblici e privati)
	Gravine e Canali
	Viabilità Principale
	Viabilità Secondaria
	Capisaldi Fisico - Morfologici
	Sec. X - XV
	Sec. XVI
	Sec. XVII al 1862 (Piano Arch. Sante Simone)
	Al 1924 (Piano Ing. Gabriele Introna)
	Al 1937 (Piano Ing. Rocco Nobile)
	Al 1969 (P.d.F. Ing. Fuzio e Arch. Marsella)

TABELLA – “CAPISALDI FISICO-MORFOLOGICI dal VIII sec. al XX sec.”

Identificazione	Edificio	Denominazione	Periodo	Situazione Attuale
1	Chiesa Rupestre	SS. Medici	VIII	Inesistente - Orto Carresi
2	Chiesa	S. Lucia	VIII	
3	Chiesa Rupestre	S. Marina	VIII - IX	
4	Chiesa Rupestre	S. Biagio	VIII - IX	
5	Chiesa Rupestre	S. Felice	VIII - IX	
6	Chiesa Rupestre	Della Candelora	X - XIV	
7	Palazzo	De Carolis	XI	
8	Chiesa	S. Lorenzo	XIII	ex Chiesa Madre
9	Chiesa Rupestre	S. Eustachio	XIII	
10	Chiesa Rupestre	S. Antonio Abate	XIII	
11	Castello	Medioevale	XIII	Biblioteca Comunale e Museo Civico
12	Chiesa	S. Toma	XIII - XIV	
13	Chiesa Rupestre	Bona Nova	XIII - XIV	
14	Chiesa Rupestre	S. Leonardo	XIII - XIV	
15	Spazio Pubblico	Serra di Mezzo	XV	P.zza Giuseppe Garibaldi
16	Chiesa	S. Maria di Costantinopoli	XVI	Demolita
17	Convento	Antoniani	XVI	Palazzo della Cultura
18	Chiesa e Convento	S. Rocco	XVI	Demoliti - Presenti solo alcuni Vani
19	Chiesa e Convento	Cappuccini	XVI	Sede di Uffici Comunali
20	Santuario	SS. Medici	XVII	
21	Chiesa	S. Stefano	XVII	Chiesa e Convento di S. Agostino
22	Convento	S. Benedetto	XVII - XVIII	
23	Palazzo	Capreoli	XVII	
24	Palazzo	De Notaristefani	XVII	Sede di Uffici Comunali
25	Chiesa	SS. Trinità	XVII	
26	Palazzo	Ciura	XVII	Demolito - presente solo un Arco
27	Palazzo	La Liscia	XVII	
28	Chiesa	Madonna delle Grazie	XVII	
29	Chiesa	S. Caterina	XVIII	Cappelletta del Purgatorio
30	Santuario	Madonna della Scala	XVIII	
31	Palazzo	Torre dell'Orologio	XVIII	
32	Chiesa	Gesù Bambino	XIX	
33	Palazzo	Blasi	XIX	
34	Duomo	S. Lorenzo	XIX	
35	Ospedale	Pagliari	XIX	
36	Chiesa	S. Antonio Abate	XIX	
37	Palazzo	Palazzo di Città	XIX	
38	Chiesa	Carmine	XIX	
39	Palazzo	Villino Margherita	XIX	

## La città "sotterranea"

### Cave a cielo aperto e l'irregolare maglia urbana al 1862

Il centro storico di Massafra è caratterizzato dalla presenza di una gran quantità di cave di tufo a "cielo aperto" ed in sotterraneo, riutilizzate, quelle a cielo aperto, come abitazioni in epoca postmedievale; in altri casi furono

riadattate come frantoi per la produzione dell'olio, cantine per la conservazione del vino, cisterne, magazzini, stalle camminamenti. Le cave a "cielo aperto" sono quasi tutte ancora oggi visibili nel centro storico di Massafra poiché riutilizzate fino al secolo scorso in abitazioni civili, in analogia ai già esistenti insediamenti *in rupe*.

La presenza di cave nelle prossimità delle aree da edificare è risultata sempre determinante in tutto il medioevo ed oltre; infatti il problema del trasporto è stato sempre più difficile da risolvere e più caro rispetto a quello della stessa estrazione del materiale<sup>92</sup>.

Le cave a "cielo aperto" ed in sotterraneo di Massafra, furono riutilizzate in abitazioni

---

<sup>92</sup> Castronovi, C., 2006, *Analisi preliminare circa le cave di tufo tardo medievali riutilizzate in abitazioni ipogeiche: le vicinanze di Massafra*, in "Cultura Ipogea", Martina Franca, pp. 13-16; cfr. Coppola, G., 1996, *Cave di pietra e tecniche d'estrazione: elementi di conoscenza dell'architettura medievale*, in "R. Lefevre (a cura di), "La pietra dei monumenti nel suo ambiente fisico", Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali. Atti del Colloquio internazionale Ravello-Roma 13-30 Aprile 1993. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma, pp. 65-81.

civili non dissimili nelle caratteristiche morfologiche dagli ambienti grottali già presenti nell'insediamento rupestre di S. Marco, o quelle della gravinella del *Pittaggio* dei Santi Medici, via Muro, Via La Terra, etc..

### La "vicinanza"

La realizzazione della casa in cava, conosciuta a Massafra come *vicinanza*, è attestata in diversi atti notarili del XVIII secolo, in cui si fa proprio riferimento alla *cava*, *tufara*, *zoccata*. Sino al XVIII secolo, come attestano gli atti notarili, si ricavavano ancora abitazioni all'interno delle cave e si dedurrebbe che tali immobili fossero nella piena disponibilità di privati ed oggetto di frequenti scambi solo tra privati, per cui si dedurrebbe che la cava stessa non fosse di pubblico demanio.



*Tessuto delle cave nell'ex Serra di Nord-Ovest ( da Fonseca-Lembo 1977)*

Ognuna delle pareti verticali presenti nella cava a cielo aperto, alcune profonde sino a cinque metri, poteva essere riutilizzata per lo scavo di una o più abitazioni, presentando già nell'area scoperta una scala d'accesso, quella che era servita ai cavapietre per accedere in cava e trasportare il materiale tufaceo. Studiosi e storici locali si sono interessati sin dalla metà del secolo scorso circa l'origine delle

abitazioni in vicinanza, non collegando a tali ambienti un'origine connessa alle cave.

Tra XV e XVI secolo nella *Serra*, un'area compresa tra l'attuale piazza Garibaldi e le due gravine di Madonna della Scala e San Marco, furono aperte oltre duecento cave per l'estrazione di materiale tufaceo.



*Cava "vicinanza nell'antica serra nord ovest*

Per realizzare abitazioni e palazzi delle famiglie dell'epoca furono aperte numerosissime cave a cielo aperto ed in sotterraneo, al di sopra delle quali fu realizzato ogni singolo edificio, venendosi a creare, man mano che si scavava e si costruiva un'abitazione, un centro urbano irregolare e tortuoso.

Potrebbe essere verosimile che il riutilizzo delle cave come abitazioni sia sorto a causa dell'esaurimento dello spazio abitativo verticale degli spalti della gravina S. Marco, oltre che per le alluvioni documentate nel 1603 e 1608, che avrebbero indotto gli sfollati della gravina ad occupare le prime cave.

*Antica scalinata di cava a cielo aperto*



La presenza delle cosiddette "vicinanze" anche nel territorio extraurbano, attesterebbe la presenza di cave per l'estrazione del tufo per l'edificazione delle masserie in epoca postmedievale.

### Il censimento del 1911

Per quanto concerne il regime dominicale sia le cave urbane che quelle extraurbane, divenute zone discoperte, erano considerate area di proprietà delle abitazioni circostanti.

A seguito di un censimento della popolazione effettuato a Massafra nel 1911, risultava che vi erano 278 abitazioni ubicate nel sottosuolo, composte da uno o due vani, di cui 239 ancora abitate.



La "vicinanza" di via Lo Pizzo

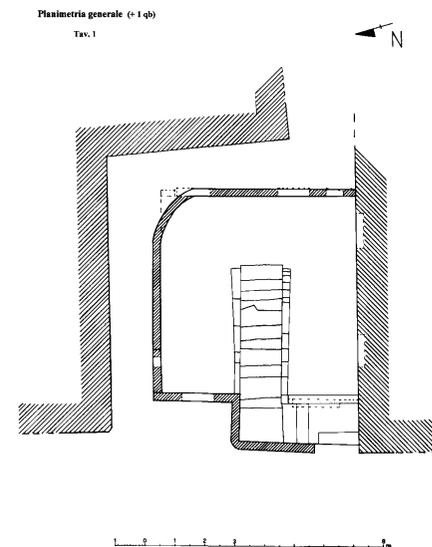
Inoltre, in una relazione tecnica inviata dal Comune di Massafra al Ministero dei Lavori Pubblici circa il Piano di spostamento e risanamento parziale del territorio, le grotte erano circa 1141, di queste 503 nel sottosuolo e in gran parte abitate.

Questo dimostrerebbe il grande fervore edilizio che interessò Massafra a cominciare dal XVI secolo, quando cioè il paese si sviluppò verso Nord, stretto tra le due gravine di Madonna della Scala ad Ovest e di S. Marco ad Est: addirittura 503, solo quelle censite come riutilizzo in abitazioni, aperte sul territorio per ricavare il materiale da costruzione per i nuovi *pittaggi* (rioni).

Le tracce lasciate dall'uomo in epoca medievale e postmedievale nel sottosuolo di Massafra sono numerosissime e per averne una dimostrazione basti percorrere tutte le vie tortuose del centro storico, le gallerie sotterranee, parzialmente ispezionabili, monconi di roccia che ancora conservano i segni lasciati dagli strumenti utilizzati dai cavapietre per l'estrazione del tufo.

Le cave, conosciute come "vicinanze", risultano essere strettamente connesse all'evoluzione urbanistica del territorio di Massafra sin dal Medioevo; una città che

ha visto contemporaneamente, da un preciso momento storico in poi, la sua popolazione usufruire, in stretta connessione al ceto sociale di appartenenza, di tre tipologie abitative: rupestri, *subdiali* ed ipogeiche<sup>93</sup>.

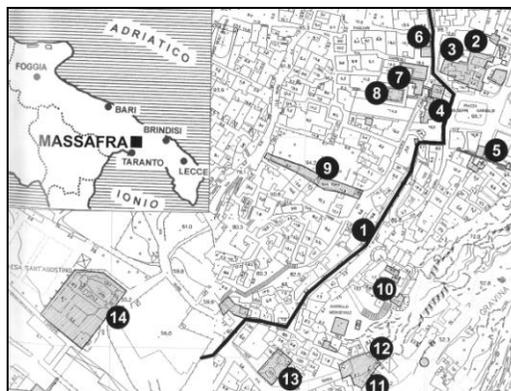


Planimetria cava-vicinanza di via Lo Pizzo (rilievo grafico Roberta Panaro)

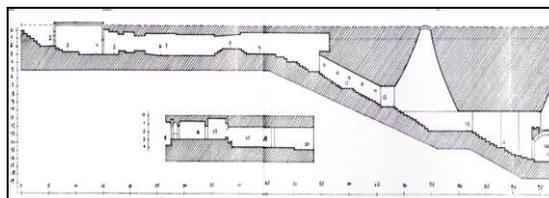
<sup>2</sup> Panaro, R., 2006, La vicinanza ipogeica di via Lo Pizzo a Massafra. Analisi architettonica, in "Cultura Ipogea", pp. 17-18.

#### Gli ipogei del centro storico <sup>94</sup>

1. tunnel dalla ex chiesa Madre a Via Vittorio Veneto
2. cava Vico Torelli
3. cava a piramide in Vico Torelli
4. complesso ipogeico Palazzo Spadaro
5. cave Convento degli Antoniani
6. cava palazzo Capreoli
7. cava monastero di San Benedetto
8. pozzo chiostro S. Benedetto
9. cripta S. Toma
10. sotterranei castello
11. chiesa ipogeica SS. Pietro e Paolo
12. Annunziata
13. cripta e ambienti sotterranei ex chiesa Madre
14. sotterranei Monastero S. Agostino
15. sotterranei convento Cappuccini



Planimetria del centro antico di Massafra con l'ubicazione degli ambienti sotterranei (da Mottolese 2006)<sup>95</sup>



Sezione di cava a tunnel e a pozzo nel centro storico di Massafra, da Mottolese 2006

#### **La figura dell'edificato, la figura dei tracciati, la forma del luogo**

Fattori costitutivi primari della morfologia urbana sono: la struttura dell'edificato; la dislocazione dello spazio non edificato; il reticolo delle relazioni. A questi si aggiunge la natura del luogo, la forma del luogo.

La scomposizione del costruito (*figura dell'edificato, figura dei tracciati*) e della morfologia del luogo permette di cogliere aspetti significativi della forma urbana, del suo impianto e della sua trasformazione.

<sup>94</sup> Le indagini nelle cavità della Massafra "sotterranea" sono state effettuate altresì dal Circolo "Il Gheppio" di Massafra, i cui risultati sono stati pubblicati in "Fondazione Paolo Loreto, 1999, pp. 3-28

<sup>95</sup> Indagine effettuata dall'ing. Cosimo Mottolese; Mottolese, C., 2006, *Massafra sotterranea: appunti di speleologia urbana con note descrittive delle cavità artificiali*, in "Cultura Ipogea", Martina Franca, pp. 19-29.

I canali e il gradino del ripiano pedemurgiano sono la *struttura fisica portante* del luogo, la base dell'insediamento, il riferimento che qualsiasi costruzione dovrebbe interpretare.

I solchi corrono perpendicolari verso il mare e si attestano sull'antica linea di mare. La figura che ne emerge è di un pettine di vie di scolo che defluiscono a mare.

La *figura dell'edificato* evidenzia un'anomalia: la densità del costruito non diventa sempre più bassa andando verso l'esterno e quindi verso le aree di più recente edificazione.

Il mutamento nel tempo dei modi e delle regole di localizzazione delle espansioni urbane ed edilizie si misura fino a un certo punto con la morfologia del luogo. L'edificato antico si insinua, in modo apparentemente irregolare, tra due linee di deflusso. Le espansioni fuori dal centro storico si estendono su ideali scacchiere. La città cresce costretta tra i limiti fisici delle gravine esaurendo gli spazi giuridici del PdF. L'edificato cresce mantenendo libere le aree di scolo più profonde – le gravine - determinando un sofferto intreccio tra linee edificate e linee di scolo meno profonde.

Il rapporto tra elementi urbani esistenti e di nuova formazione, tra processi di articolazione della struttura urbana storica e forme di insediamento nuove è spesso graduale ma a volte caratterizzato da vere e proprie "rottture".

Gli episodi più recenti sono totalmente autonomi e indifferenti ai tessuti precedenti e alla forma a pettine dei solchi erosivi e delle espansioni precedenti.

Le strade confermano l'allargamento della maglia viaria e insediativa, la perdita della maglia ortogonale, la rottura del rapporto tra strada e fronte dell'edificio, la scomparsa dell'isolato.

La ferrovia e la statale mostrano tutta la loro indifferenza alla trama insediativa, agricola e ambientale, manifestandosi ambedue come limite urbano; limite che rappresenta un taglio netto di tutte le relazioni esistenti tra le due parti, un limite che contraddice la natura vera del rapporto tra interno ed esterno, tra edificato e territorio aperto, tra città e campagna: quello di una penetrazione reciproca.

## La periodizzazione

La periodizzazione non consiste nell'attribuire la data di costruzione a ogni edificio – in genere di difficile accertamento e non eccessivamente significativo da un punto di vista urbanistico – quanto riscontrarne la presenza di una matrice o di un impianto o di una lottizzazione, a partire da un determinato periodo in poi.

La restituzione delle date a disposizione permette di leggere le trasformazioni avvenute nella forma urbana e di cogliere i

momenti di rottura.

Fino alla data del 1974 la forma urbana è chiaramente identificabile nello schema della città compatta e ortogonale, e nelle direttrici di crescita delle strade territoriali e dei limiti rappresentati dalle gravine. In ogni caso la maglia è sempre ortogonale e l'isolato è ancora l'elemento base della morfologia urbana.

Gli insediamenti IACP costituiscono il primo esperimento di edificazione aperta, e di morfologia autonoma.

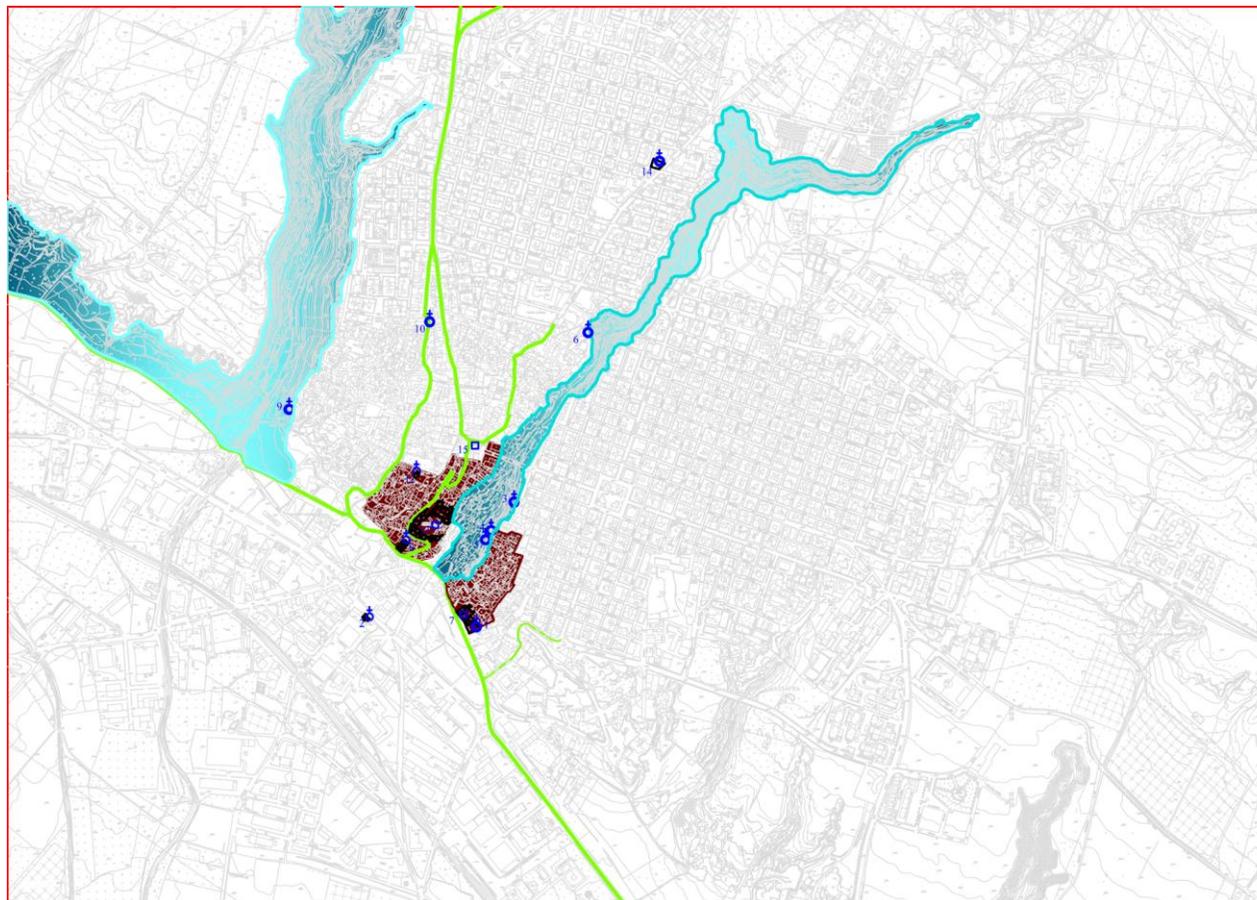
Dopo il 1974, con il Programma di Fabbricazione e la realizzazione del Piano di zona, si interrompe la crescita a maglia ortogonale e a isolato, più o meno aperto. La rottura della forma urbana è opera degli interventi di maggior consistenza. Le lottizzazioni più piccole spesso seguono gli allineamenti e la viabilità esistenti. Gli interventi più grandi, con maggior superfici a disposizione, ridisegnano la trama fondiaria e territoriale, ignorandone gli elementi strutturanti e di lunga durata. Nella maggior parte dei casi il disegno ignora lo spessore dei segni del territorio su cui traccia linee che non hanno altro riferimento che la geometria del tecnigrafo, dimenticando che la costruzione di un luogo non appartiene alla geometria ma alla geografia.

I piani di lottizzazione e i Piani di zona

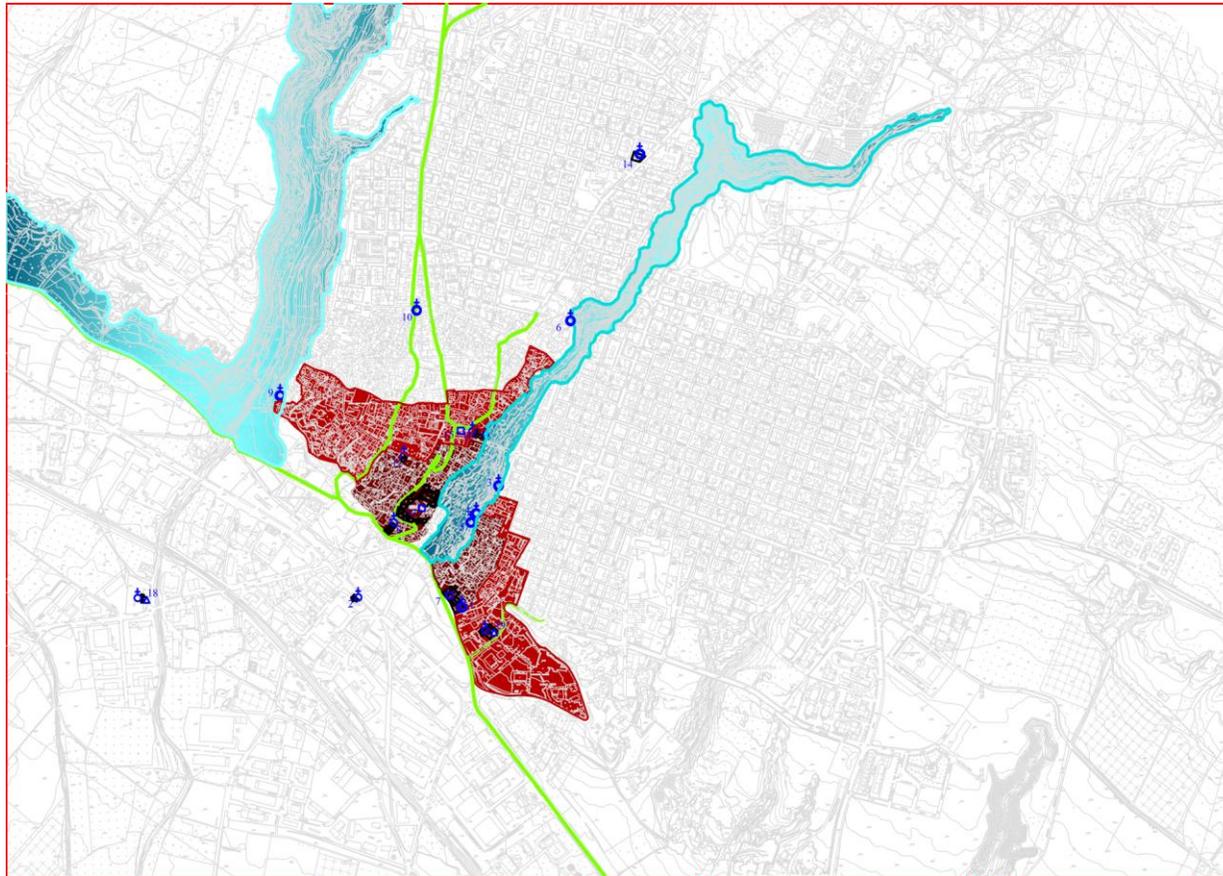
hanno partecipato attivamente allo slabbramento del perimetro urbano. Anche le ultime realizzazioni non hanno colto l'occasione di definire un nuovo perimetro urbano, ma hanno partecipato alla logica dei recinti: ogni operazione valutabile solo al proprio interno, solo con la propria razionalità minima.

L'avvio dei comparti A3 e A4 non fa che aggravare questa situazione. Il disegno dei comparti è assolutamente autoreferenziale, sia negli impianti morfologici sia nell'uso disinvolto di tipi edili

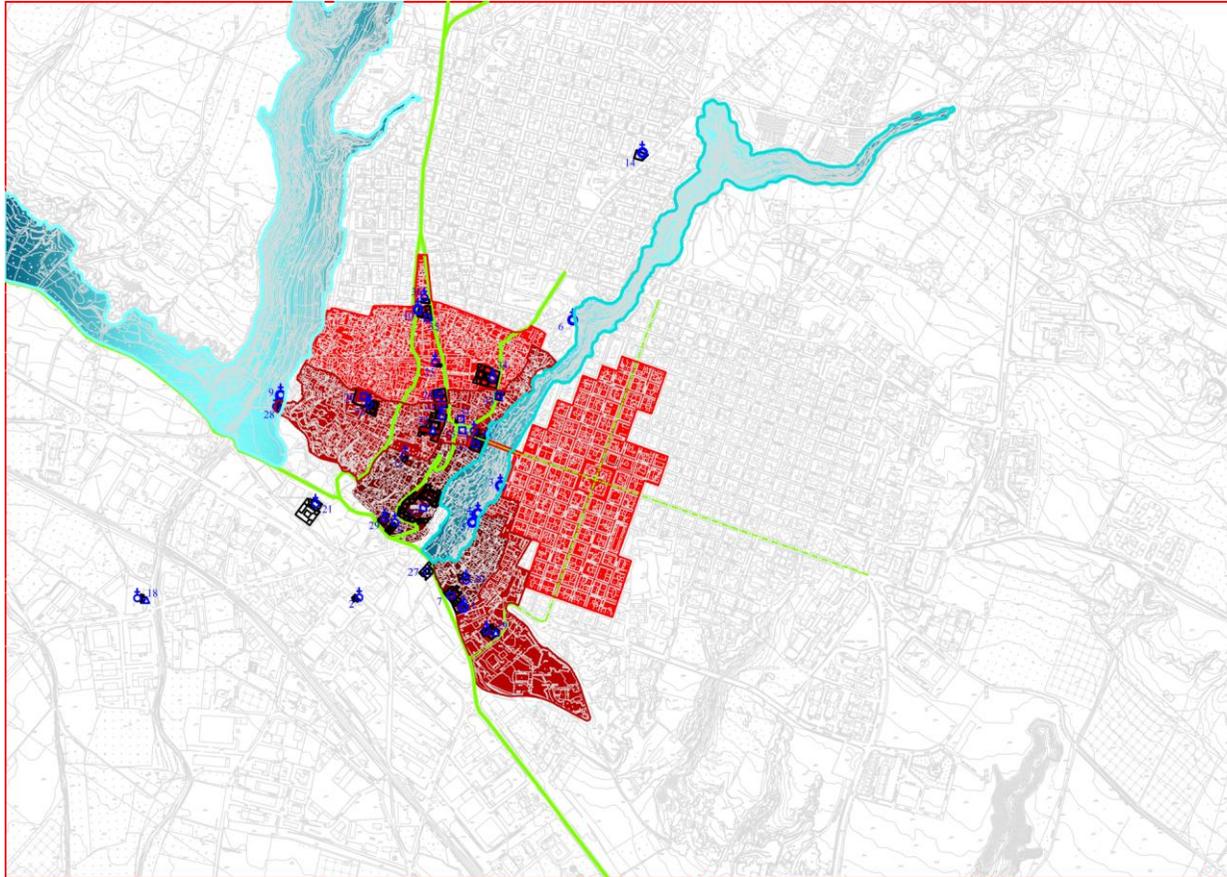
NUCLEO ABITATO dal XV al XVI sec.



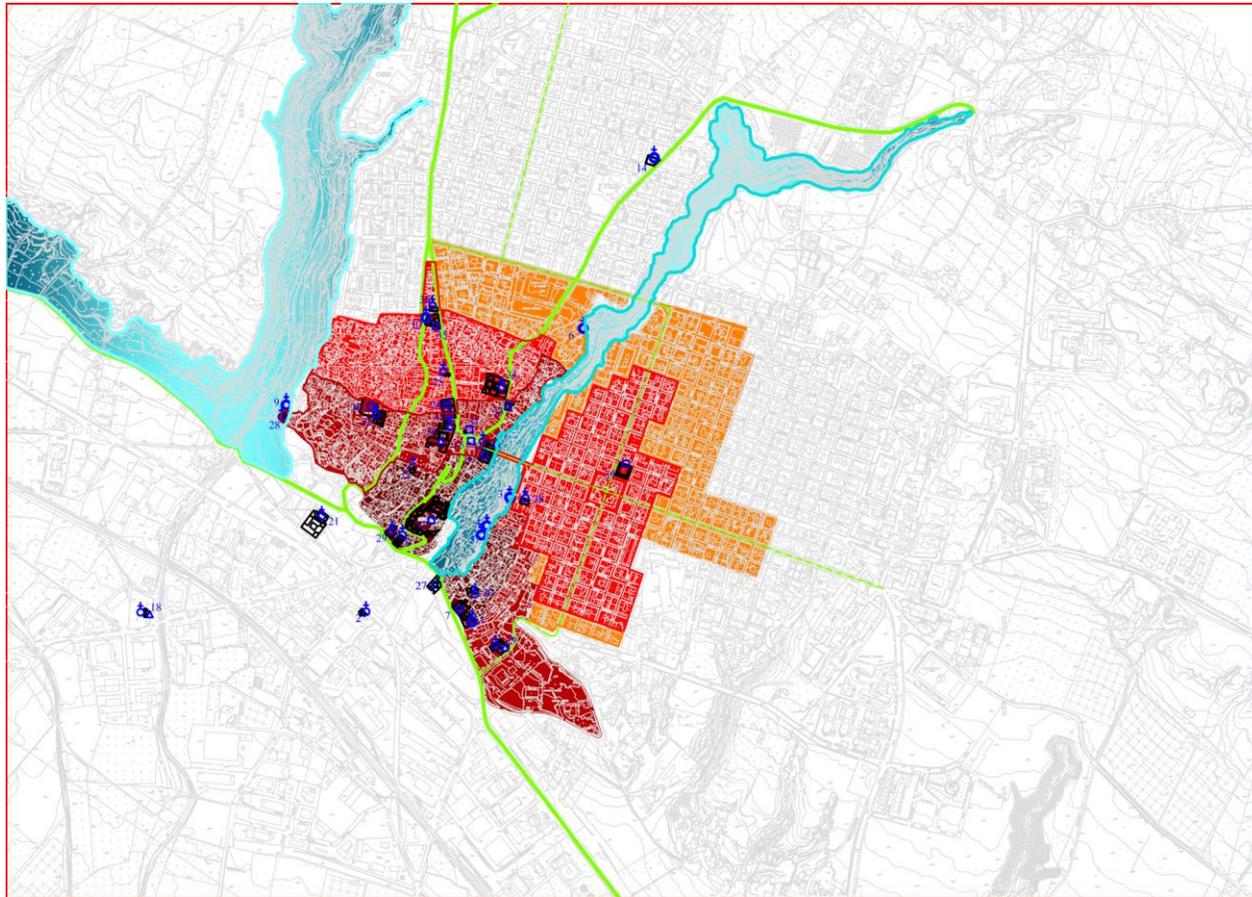
NUCLEO ABITATO al XVI sec.



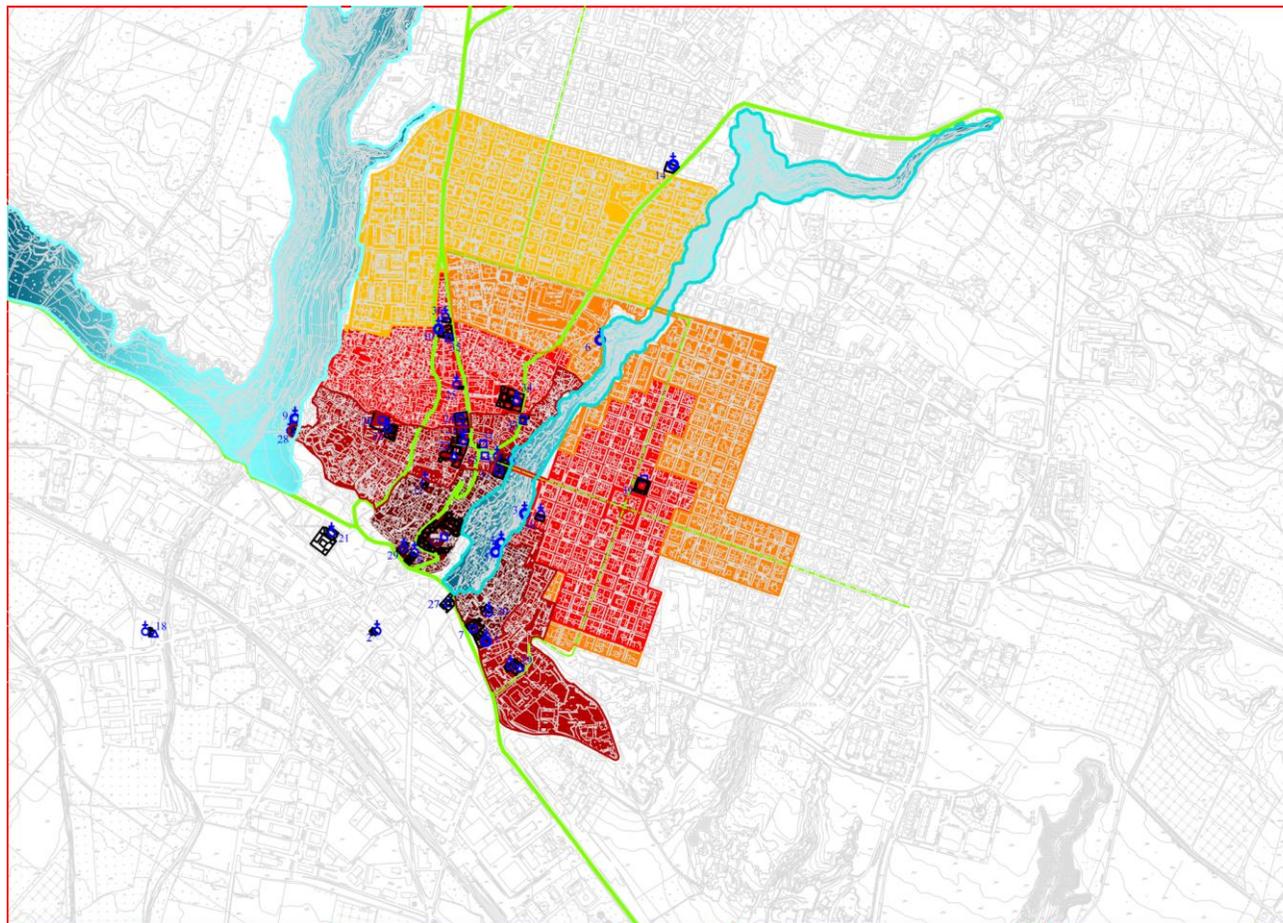
NUCLEO ABITATO dal XVIII sec. Al 1862



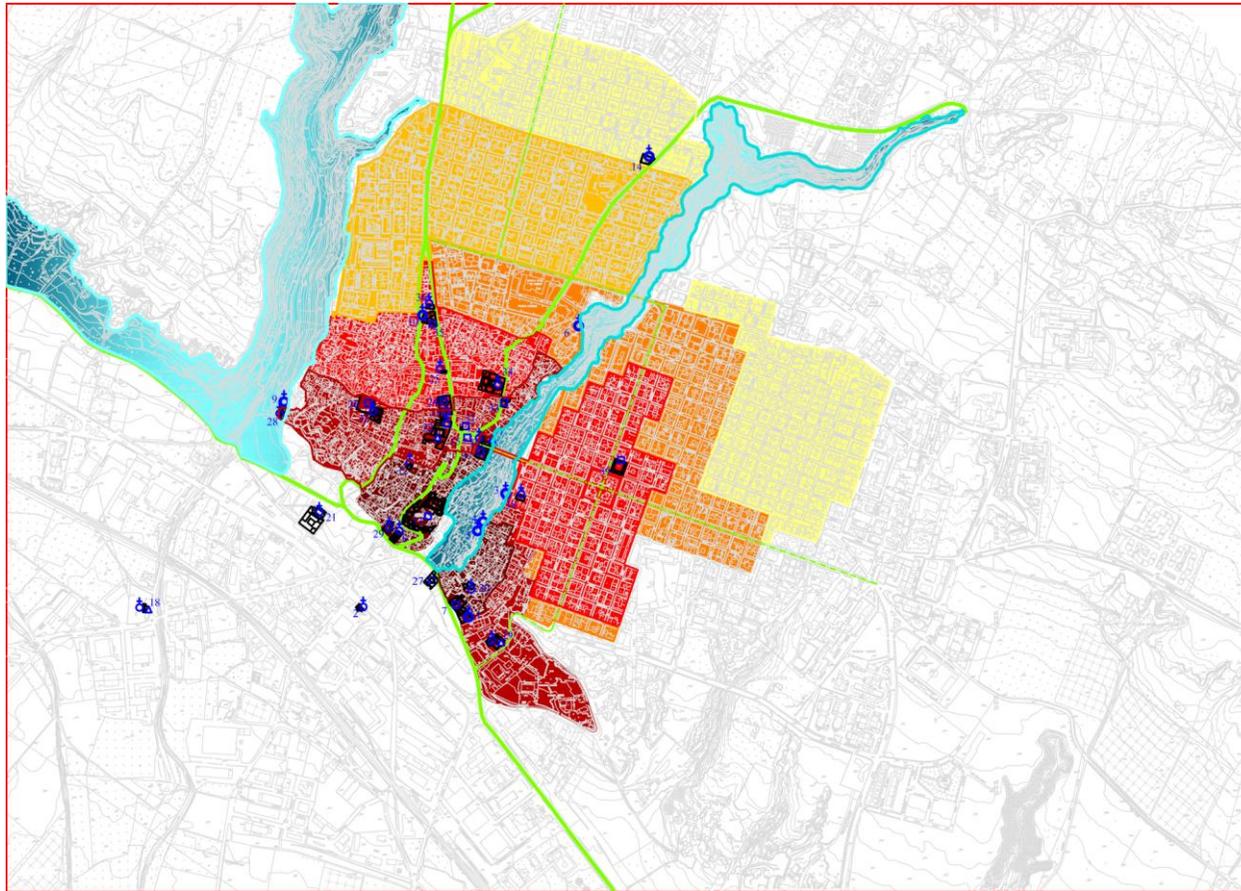
NUCLEO ABITATO al 1924



NUCLEO ABITATO al 1937



NUCLEO ABITATO al 1969



LEGENDA – Tavole precedenti “NUCLEO ABITATO”

⊕	Chiesa
⊕	Chiesa Rupestre
△	Convento o Monastero
□	Edifici Storici (pubblici e privati)
	Gravine e Canali
	Viabilità Principale
	Viabilità Secondaria
	Capisaldi Fisico - Morfologici
	Sec. X - XV
	Sec. XVI
	Sec. XVII al 1862 (Piano Arch. Sante Simone)
	Al 1924 (Piano Ing. Gabriele Introna)
	Al 1937 (Piano Ing. Rocco Nobile)
	Al 1969 (P.d.F. Ing. Fuzio e Arch. Marsella)

## **Attrezzature e spazi di uso pubblico**

Le attrezzature e gli spazi di uso pubblico, siano esse di proprietà pubblica, di interesse pubblico, di proprietà privata e uso pubblico, contribuiscono in maniera rilevante alla qualità urbana ed all'abitabilità, e sono indispensabili a garantire livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti sociali e civili dei cittadini.

In questa accezione sono compresi anche servizi non strettamente identificabili come standard ai sensi del DM 1444/68, ma che contribuiscono a definire la dotazione complessiva di un'area.

L'indagine ha compreso:

- le *attrezzature pubbliche* tradizionalmente definite dal DM 1444/68 e conosciute come standard urbanistici;
- altri servizi ritenuti indispensabili, quali il *commercio*;
- le *reti tecnologiche* e le *infrastrutture*: gli equipaggiamenti che consentono l'accessibilità alle attrezzature e la mobilità dei cittadini e delle merci; e che garantiscono la qualità igienico funzionale dell'abitato. Sono essenzialmente le opere di urbanizzazione primaria.

Questo spazio, fisico e funzionale, concorre essenzialmente ad individuare le dotazioni territoriali; contribuisce in maniera determinante a comporre la struttura urbana e a definire le caratteristiche dello spazio pubblico.

Di seguito è fornito il quadro conoscitivo di questo spazio funzionale, con parametri quantitativi e qualitativi.

La descrizione dei servizi, delle attrezzature e delle infrastrutture esistenti è consistita in una vera e propria

*tassonomia della situazione esistente.*

Il *rilievo*, inteso sia come messa a sistema di tutte le informazioni esistenti sia, in qualche caso, di vero e proprio sopralluogo, ha permesso di restituire una conoscenza dettagliata ed articolata della situazione esistente. Il rilievo ha compreso anche le aree previste a standard e non realizzate.

La descrizione dei servizi è stata articolata secondo la *Classificazione delle tipologie di servizi*.

Per alcune attrezzature è stata valutata la loro *Distribuzione spaziale dei servizi esistenti e valutazione rispetto all'accessibilità*.

Per alcune attrezzature è stato possibile anche reperire informazioni sulle reali dimensioni dell'attrezzatura, sul suo stato di efficienza, sulle potenzialità di essere meglio utilizzate o di ampliamento.

La descrizione delle attrezzature ha compreso una prima verifica dello standard e un primo giudizio complessivo del tipo di servizio o attrezzatura. Valutazioni complessive e interpretazioni d'insieme sono descritte nei QUADRI INTERPRETATIVI.

Per una corretta e completa ricognizione dell'offerta, è opportuno tener conto di

due diverse componenti:

- l'*attrezzatura*, intesa come struttura fisica che "ospita" un'attività;
- l'*attività* che ente, associazione o privato offrono all'utente.

Attività ed attrezzature possono coincidere (nel caso di un ospedale o di una scuola ecc.), oppure un'attività può essere "ospitata" da una attrezzatura (una scuola che ospita corsi pomeridiani e serali); inoltre un servizio può non avere una sede propria (una scuola all'interno di una struttura non nata per tale scopo ecc.).

Allo stato attuale non sempre si riesce a restituire il quadro di tutti i servizi utilizzati comunemente dal cittadino per le sue attività sociali e lavorative, per il tempo libero, e per l'assistenza. Si tratta di attività non facilmente individuabili e non sempre rappresentabili da una porzione di spazio fisico. Sono molte queste attività "spaziali" (es. un servizio di assistenza domiciliare per anziani) che non sono facilmente cartografabili e/o misurabili e che non rientrano nella dotazione di standard, ma che sono essenziali per la qualità della vita.

La descrizione delle attrezzature e dello spazio pubblico di uso pubblico costituisce parte specifica del Piano dei Servizi.

### Classificazione delle tipologie di servizi esistenti

L'analisi dei servizi offerti ha preso l'avvio da una articolazione degli stessi in *aree tematiche – gruppi di servizio*, che tengono conto della suddivisione delle attrezzature pubbliche del D.M. 1444/68 con l'integrazione di categorie "nuove", utili a ricostruire il quadro conoscitivo delle dotazioni dei servizi presenti. Ciascuna *area tematica* è descritta/articolata in sotto aree, che meglio precisano la natura del servizio considerato in base alla tipologia del servizio e/o attrezzatura e/o attività presa in esame.

## Classificazione delle tipologie di servizi – filiera di servizi

### ISTRUZIONE, INNOVAZIONE E RICERCA

Istruzione di base  
Asilo nido  
Scuola dell'infanzia  
Scuola di base primaria  
Scuola di base secondaria  
Istruzione superiore  
Scuola secondaria superiore

### SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE

Servizi sanitari o ospedali  
Ospedali, case di cura  
Strutture sanitarie  
Farmacie  
Ambulatori medici  
Laboratori di analisi  
Servizi assistenziali  
Centri di assistenza  
Centri di aggregazione giovanile  
Residenze protette

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA PUBBLICA

Servizi istituzionali  
Uffici comunali  
Uffici enti istituzionali  
Poste e telecomunicazioni  
Servizi per la sicurezza e l'emergenza  
Carabinieri

### ATTIVITÀ CULTURALI, ASSOCIATIVE, POLITICHE – CULTURA VITA SOCIALE

Attrezzature culturali  
Servizi bibliotecari musei  
Auditorium e sale espositive  
Cinema e teatri  
Associazionismo  
Centri e associazioni socio-culturali  
Associazioni politiche e sindacali

### IL CULTO, OVVERO ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ DI RELIGIONE

Edifici di culto ed attività connesse  
Cimiteri

### VERDE E SPAZI APERTI

Sport e tempo libero  
Impianti sportivi  
Campi da giuoco  
Verde  
Parchi e giardini pubblici  
Verde attrezzato per i giochi  
Verde di arredo e per la sosta  
Alberature lineari lungo strada  
Piazze e aree pedonali  
Piazze

### COMMERCIO E SERVIZI PRIVATI

Commercio, artigianato di servizio  
Aree mercatali e mercati generali  
Grande distribuzione  
Commercio al dettaglio  
Bar e ristorazione  
Alberghi e pensioni  
Artigianato di servizio  
Terziario  
Sportelli bancari,  
Agenzie

### SOSTA E MOBILITÀ

Aree a parcheggio

### SERVIZI E IMPIANTI TECNOLOGICI

Impianti acquedotto  
Impianti di depurazione  
Termovalorizzatore e CDR  
Centrale elettrica  
Stazione di decompressione gas  
Distributori di carburante

## Rappresentazione spaziale dei servizi esistenti e loro valutazione

Dei diversi servizi e attrezzature rilevate si danno rappresentazioni e valutazioni che sono spesso diverse, in dipendenza della natura del servizio e dell'attrezzatura.

Tutte le attrezzature, i servizi, gli impianti, le aree verdi, gli spazi per la mobilità, sono stati analizzati e valutati a gruppi per meglio valutarne le implicazioni a livello di funzionamento della macchina urbana, di strutturazione dello spazio pubblico, di valutazione degli standard.

Per alcuni servizi è stata valutata la loro distribuzione spaziale in funzione della loro accessibilità<sup>96</sup>.

L'indagine è stata svolta attraverso l'uso di un *raggio d'azione* avente come scopo quello di mettere in evidenza la localizzazione dei servizi sul territorio comunale e la vicinanza di essi alle reti di trasporto viabilistico.

Per le tipologie di servizio ritenute di base, sono state riportate le rispettive aree di

---

<sup>96</sup> Per accessibilità del servizio si intende la presenza nell'intorno di fermate di trasporto pubblico e di collegamenti protetti. Un diverso aspetto è invece rappresentato dalle modalità di accesso all'area di pertinenza del servizio

influenza<sup>97</sup> entro le quali verificare la presenza di nodi e reti dell'accessibilità, quali ad esempio le fermate dei mezzi pubblici.

La verifica dell'accessibilità non è stata condotta per quei servizi o attrezzature che hanno raggi di influenza tali che coprono comunque l'abitato o perché rari e per i quali la presenza costituisce comunque fattore rilevante.

Sono rappresentate pariteticamente, anche se distinte, le strutture pubbliche e quelle private. La rappresentazione del servizio e dell'attrezzatura si riferisce a:

- la sede attrezzatura; in caso di mancanza di area specifica viene individuata da un simbolo;
- l'area pertinenziale o a verde;
- le linee e le fermate degli autobus.

Per la valutazione di ogni attrezzatura e attività sono stati utilizzati alcuni indicatori:

- la superficie del lotto per tutti i servizi e attrezzature;

---

<sup>97</sup> Si definisce *raggio d'azione* il tempo massimo, espresso in distanza da percorrere a piedi o con un mezzo di trasporto, entro il quale, in una corretta organizzazione urbanistica, ogni utente dovrebbe poter raggiungere dalla propria abitazione o dal luogo di lavoro l'unità di servizio assegnata; il cerchio, con centro nel servizio o nell'area che lo contiene, e racchiuso dal raggio d'azione costituisce, in assenza di barriere, l'*area d'influenza*.

- altre misure a seconda dei dati disponibili; in particolare per l'istruzione: il numero delle aule e il numero degli alunni;

- lo standard come previsto dalla normativa e dal P. di F.

Una descrizione finale riassume considerazioni non quantitative, ma soprattutto localizzative e da valutazioni ottenute incrociando più informazioni, anche informali.

## Istruzione, innovazione e ricerca

---

Il servizio scolastico rappresenta un elemento importante dell'organizzazione urbana, sia perché costituisce un servizio essenziale, sia perché i diversi livelli del servizio si possono far corrispondere ai diversi livelli di struttura insediativa e sociale.

Il servizio scolastico è suddiviso nei seguenti ordini:

- asilo nido (In)
- scuola dell'infanzia (scuola materna) (Ii)
- scuola di base primaria (elementare) (Ie)
- scuola di base secondaria (media inferiore) (Im)
- scuola secondaria superiore (media superiore) (Is)

I primi quattro ordini sono pianificati a livello comunale e il quinto a livello provinciale.

Gli asili nido, certamente un servizio alla famiglia, sono stati intesi come un vero e proprio grado scolastico, sottolineando le attività formative che esplicano, rispetto a quelle assistenziali. Sono rappresentate pariteticamente, anche

se distinte, le scuole pubbliche e quelle private; La rappresentazione del servizio e dell'attrezzatura si riferisce a:

- la sede attrezzatura; in caso di mancanza di area specifica, viene individuata da un simbolo.
- l'area pertinenziale o a verde della scuola;
- le linee e le fermate degli autobus.

### *Raggi di influenza*

#### **asili e scuole materne**

300 metri quale massima distanza percorribile a piedi;  
200 metri entro cui verificare la presenza di fermate di mezzi pubblici;

#### **elementari e medie inferiori**

500 metri quale massima distanza percorribile a piedi;  
200 metri entro cui verificare la presenza di fermate di mezzi pubblici;

#### **istituti superiori**

presenza entro un raggio di 200 m di fermate del trasporto pubblico, di parcheggi urbani.

## PRIME VALUTAZIONI

<i>Asili nido</i>	vi sono solo 2 asili nido	<i>Scuole superiori</i>	4 pubbliche
<i>Scuole materne</i>	8 pubbliche 2 private (paritarie e autorizzate)  13.060 mq di area del lotto (per le scuole private non è stata rilevata la superficie in quanto sedi di attrezzature ospitate); 0.40 mq/ab  51 aule 1.075 bambini 21 bambini/aula  L'area di influenza copre gran parte dell'abitato Risultano equamente servite tutte le aree dell'abitato.  Alcune scuole materne sono localizzate in spazi impropri, con poche aree libere di pertinenza		33.910 mq di area del lotto (per alcune scuole non è stata rilevata la superficie in quanto sedi di attrezzature ospitate); 1.05 mq/ab  58 aule 1.282 alunni 22 alunni/aula
<i>Scuole elementari</i>	8 pubbliche  28.540 mq di area del lotto 0.88 mq/ab  76 aule 1.637 alunni 21.5 alunni/aula  L'area di influenza copre gran parte dell'abitato		
<i>Scuole medie</i>	2 pubbliche  24.920 mq di area del lotto 0.77 mq/ab  45 aule 1.078 alunni 24 alunni/aula  L'area di influenza copre gran parte dell'abitato		

## VALUTAZIONI E STANDARD

### *Indicatore standard*

mq/ab                      Abitanti residenti al 2011    32.413  
Standard per istruzione (quartiere)    4,50

145.859 mq

mq/ab

Standard per istruzione (territoriale)1,50

48.620 mq

### *verifica standard*

*di quartiere (attuale)    3,25 mq/ab*

aree esistenti        66.520 mq  
aree reperibili in zona FV    38.925 mq  
aree mancanti        40.414 mq

*territoriali (attuale)    1,58 mq/ab*

aree esistenti        51.237 mq  
aree in esubero    2.601 mq

### *altri indicatori*

numero di alunni per aule	
asili nido e scuole dell'infanzia	22 bambini/aula
elementari	22 alunni/aula
medie inferiori	24 alunni/aula
medie superiori	22 alunni/aula

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

La verifica degli standard secondo le indicazioni del D.M. 1444/68 evidenzia una carenza di superfici per quanto attiene alle scuole di quartiere; risultano invece in esubero le superfici relative alle scuole territoriali. Si riscontra inoltre che le superfici relative alle scuole di quartiere, risultano deficitarie mq. 40.414

Dai dati emersi dal rilievo delle attrezzature scolastiche e dalla loro schedatura, il quadro risulta non del tutto soddisfacente, non solo per motivi quantitativi.

L'attuale indice di affollamento (alunni/aula) è basso. Non sembra esserci carenza di aule.

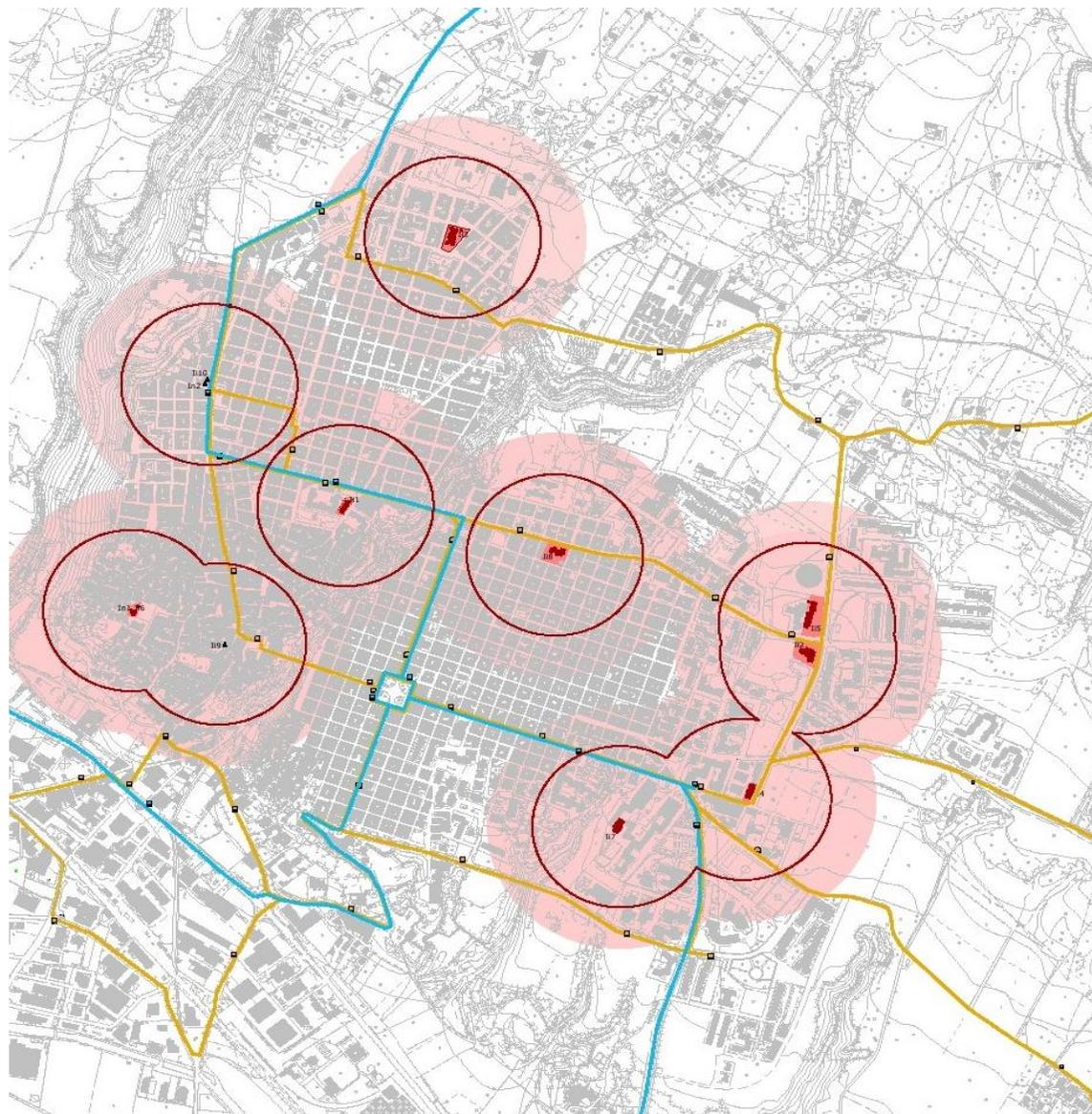
Per questo servizio, come per tutte le attrezzature, alla misurazione fondiaria si dovrebbe preferire quella della superficie lorda pro capite. La presenza di scuole in strutture private non dedicate è un tema che andrebbe affrontato, considerando però che parte di esse si trovano nel tessuto consolidato.

La diffusione delle scuole è abbastanza omogenea.

Le aree a standard disponibili sono un'utile risorsa che dovrebbe essere valutata insieme alle altre esigenze.

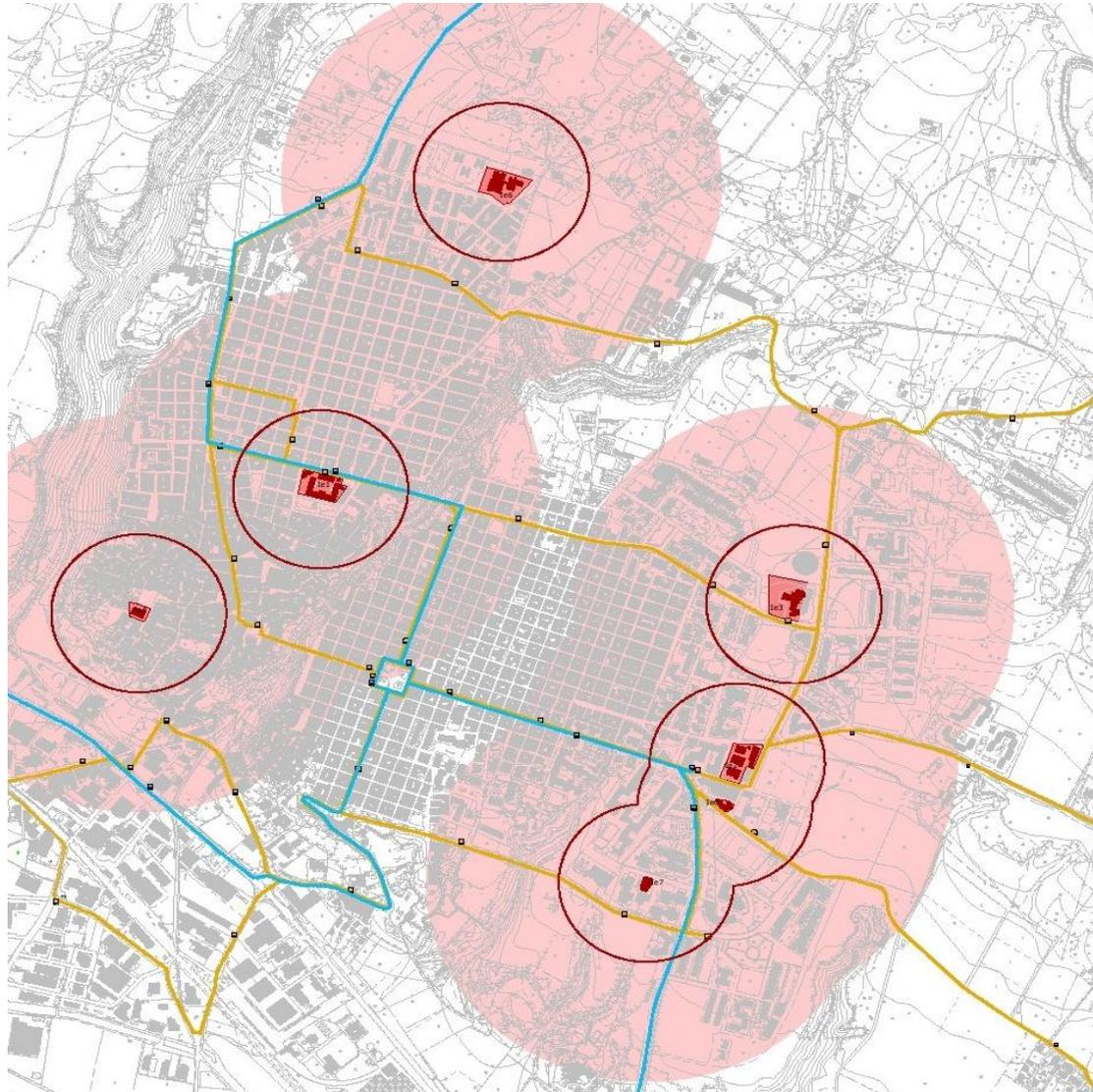
<i>asili nido e scuole dell'infanzia</i>												
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	N° AULE	N° ALUNNI	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P.dI F	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
						PUBBL.	PRIV.					
<b>Asili nido In</b>												
	Stat. S.G.Bosco (3°circ.) Sez.Primavera	<b>In1</b>	200	1	20	x		Q	A.1			
	Paritaria II Draghetto Rosa	<b>In2</b>	0	2	20		x	Q	A.2			
	<b>totale Asili nido (In)</b>		<b>200</b>	<b>3</b>	<b>40</b>							
<b>Scuole dell'infanzia Ii</b>												
	Stat. De Amicis (1°circ.) - P.za Corsica	<b>Ii1</b>	675	5	121	x		Q	A.2			
	Stat. De Amicis (1°circ.) - V.le Marconi	<b>Ii2</b>	2'500	4	81	x		Q	A.3			
	Stat. De Amicis (1°circ.) - Via Segni	<b>Ii3</b>	2'200	8	188	x		Q	A.3			
	<b>totale 1° circolo</b>		<b>5'375</b>	<b>17</b>	<b>390</b>							
	Stat. Pascoli (2°circ.) - Corso Roma	<b>Ii4</b>	720	5	110	x		Q	A.2			
	Stat. Pascoli (2°circ.) - plesso Iacovelli	<b>Ii5</b>	3'750	5	86	x		Q	A.3			
	<b>totale 2° circolo</b>		<b>4'470</b>	<b>10</b>	<b>196</b>							
	Stat. S.G.Bosco (3°circ.) - via Nuova	<b>Ii6</b>	400	2	32	x		Q	A.1			
	Stat. S.G.Bosco (3°circ.) - Sanguedolce	<b>Ii7</b>	535	6	149	x		Q	A.3			
	Stat. S.G.Bosco (3°circ.) - plesso Resta	<b>Ii8</b>	2'080	6	140	x		Q	A.2			
	<b>totale 3° circolo</b>		<b>3'015</b>	<b>14</b>	<b>321</b>							
	Paritaria S.Benedetto	<b>Ii9</b>	0	4	78		x	Q	A.1			
	Paritaria II Draghetto Rosa	<b>Ii10</b>	0	3	50		x	Q	A.2			
	<b>totale paritaria</b>		<b>0</b>	<b>7</b>	<b>128</b>							
	<b>totale Scuole dell'Infanzia (Ii)</b>		<b>12'860</b>	<b>48</b>	<b>1035</b>							

*asili nido e scuole dell'infanzia*



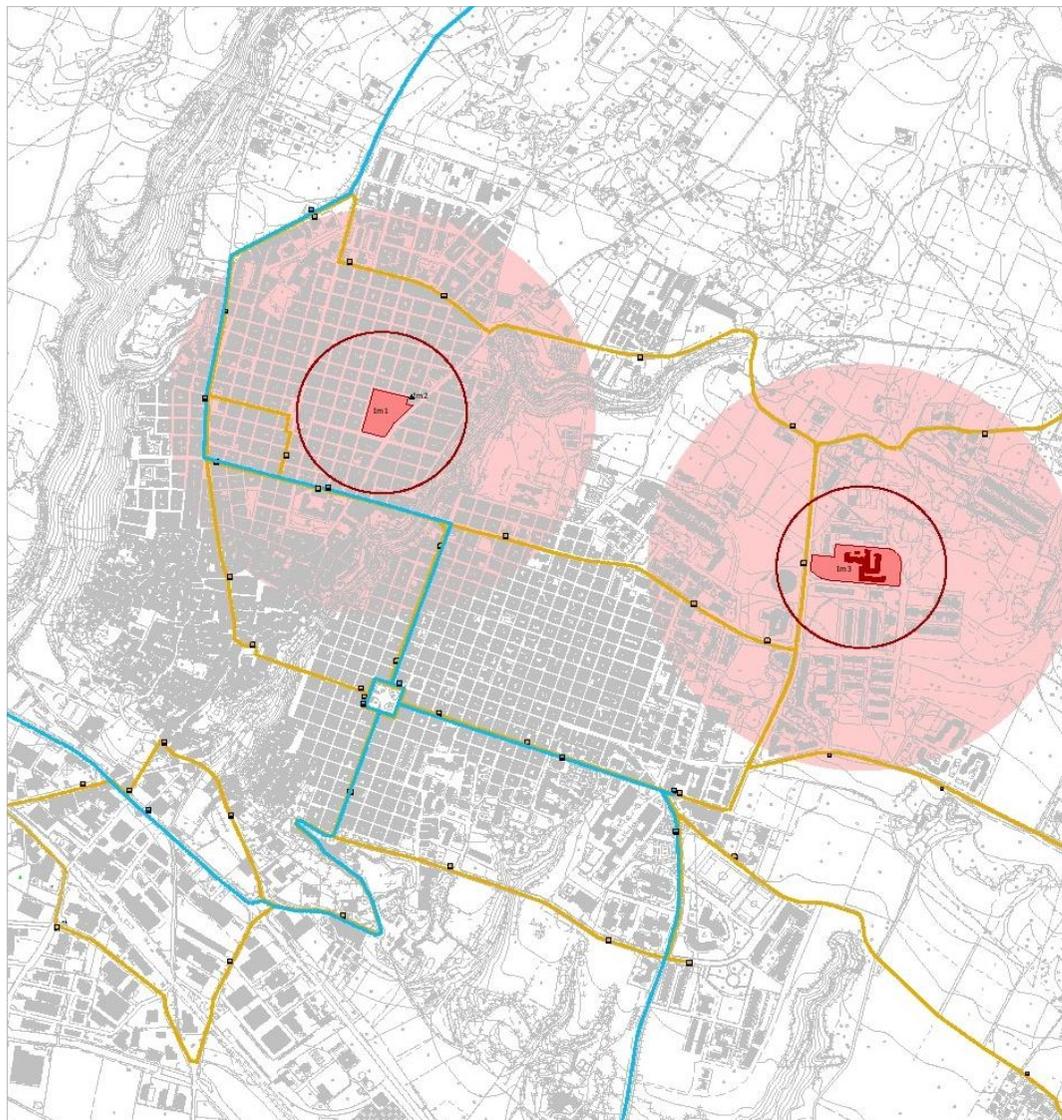
<i>scuole elementari</i>												
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	N° AULE	N° ALUNNI	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
						PUBBL.	PRIV.					
	Scuole di base (primarie) <b>Ie</b>											
	Statale De Amicis (1°circ.) - P.za Corsica	<b>Ie1</b>	6'040	21	455	x		Q	A.2			
	<b>totale 1° circolo</b>		<b>6'040</b>	<b>21</b>	<b>455</b>							
	Statale G.Pascoli (2°circ.) - Corso Roma	<b>Ie2</b>	5'600	10	213	x		Q	A.2			
	Statale G.Pascoli (2°circ.) - Plesso Iacovelli	<b>Ie3</b>	7'500	10	197	x		Q	A.3			
	<b>totale 2°circolo</b>		<b>13'100</b>	<b>20</b>	<b>410</b>							
	Statale S.G.Bosco (3°circ.) - via Nuova	<b>Ie4</b>	1'600	6	95	x		Q	A.1			
	Statale S.G.Bosco (3°circ.) - via Barulli	<b>Ie5</b>	900	9	204	x		Q	A.3			
	Statale S.G.Bosco (3°circ.) - via P.Abatangelo	<b>Ie6</b>	6'440	16	402	x		Q	A.3			
	Statale S.G.Bosco (3°circ.) - nuove vicinanze	<b>Ie7</b>	460	4	71	x		Q	A.3			
	<b>totale 3°circolo</b>		<b>9'400</b>	<b>35</b>	<b>772</b>							
	<b>totale scuole di base (primarie) Ie</b>		<b>28'540</b>	<b>76</b>	<b>1637</b>							

*scuole elementari*



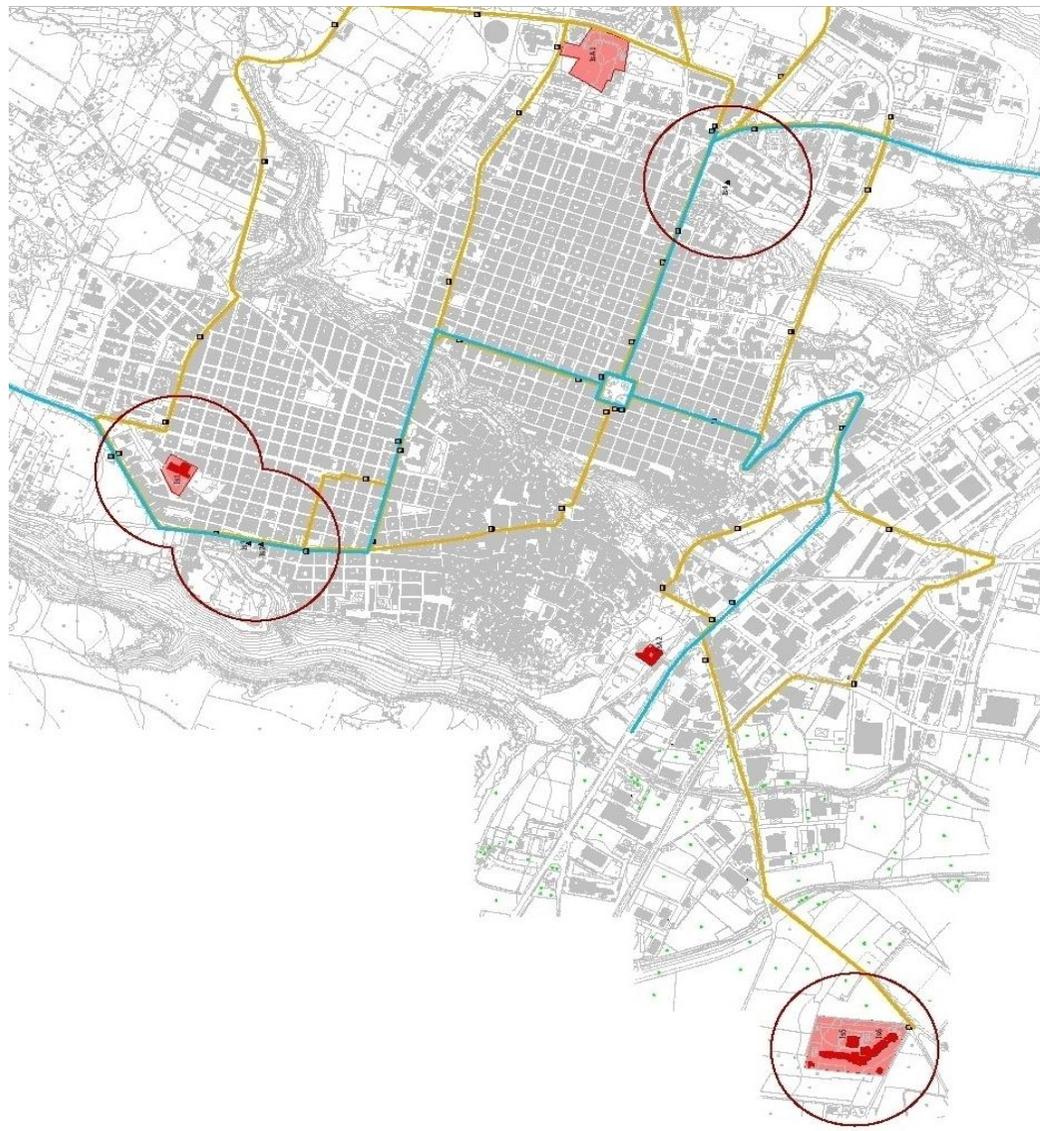
<i>scuole medie</i>												
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	N° AULE	N° ALUNNI	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F-	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
						PUBBL.	PRIV.					
	Scuole di base (secondarie) <b>Im</b>											
	Statale A.Manconi - plesso viale Virgilio	<b>Im1</b>	8'180	25	601	x		Q	A.2			
	Statale A.Manconi - plesso via Fago	<b>Im2</b>	140	2	42	x		Q	A.2			
	Statale N.Andria - plesso via Aosta	<b>Im3</b>	16'600	18	435	x		Q	A.4			
	<b>totale scuole di base (secondarie) Im</b>		<b>24'920</b>	<b>45</b>	<b>1078</b>							

scuole medie



<i>scuole superiori</i>												
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	N° AULE	N° ALUNNI	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
						PUBBL.	PRIV.					
	Scuole secondarie superiori <b>Is</b>											
	aree esistenti											
	Liceo Scientifico plesso via Carducci	<b>Is1</b>	5'150	15	318	x		T	A.2			
	Liceo Scientifico plesso via del Santuario 81	<b>Is2</b>	0	14	360	x		T	A.2			
	Liceo Scientifico plesso via Del Santuario 93	<b>Is3</b>	0	3	77	x		T	A.2			
	<b>totale Liceo Scientifico</b>		<b>5'150</b>	<b>32</b>	<b>755</b>							
	Ist.Tecnico Industriale - plesso pratofiorito	<b>Is4</b>	0	10	258	x		T	A.3			
	<b>totale Ist. Tecnico Industriale</b>		<b>0</b>	<b>10</b>	<b>258</b>							
	Ist.Tecnico agrario	<b>Is5</b>	21'570	12	202	x		T	B.1			
	Ist.D'Arte (aggregato a Ist.Tecnico agrario)	<b>Is6</b>	7'190	4	67	x		T	B.1			
	<b>totale Ist.Tecnico Agrario e Ist. D'arte</b>		<b>28'760</b>	<b>16</b>	<b>269</b>							
	<b>Totale scuole secondarie superiori (Is)</b>		<b>33'910</b>	<b>58</b>	<b>1'282</b>							
	aree esistenti ma non utilizzate											
	Liceo scientifico in fase di ultimazione	<b>IsA1</b>	15'600			x		T	A.3			
	Scuola d'Arte Ex Convento S.Agostino	<b>IsA2</b>	1'727			x		T	A.1			
			17'327									

scuole superiori



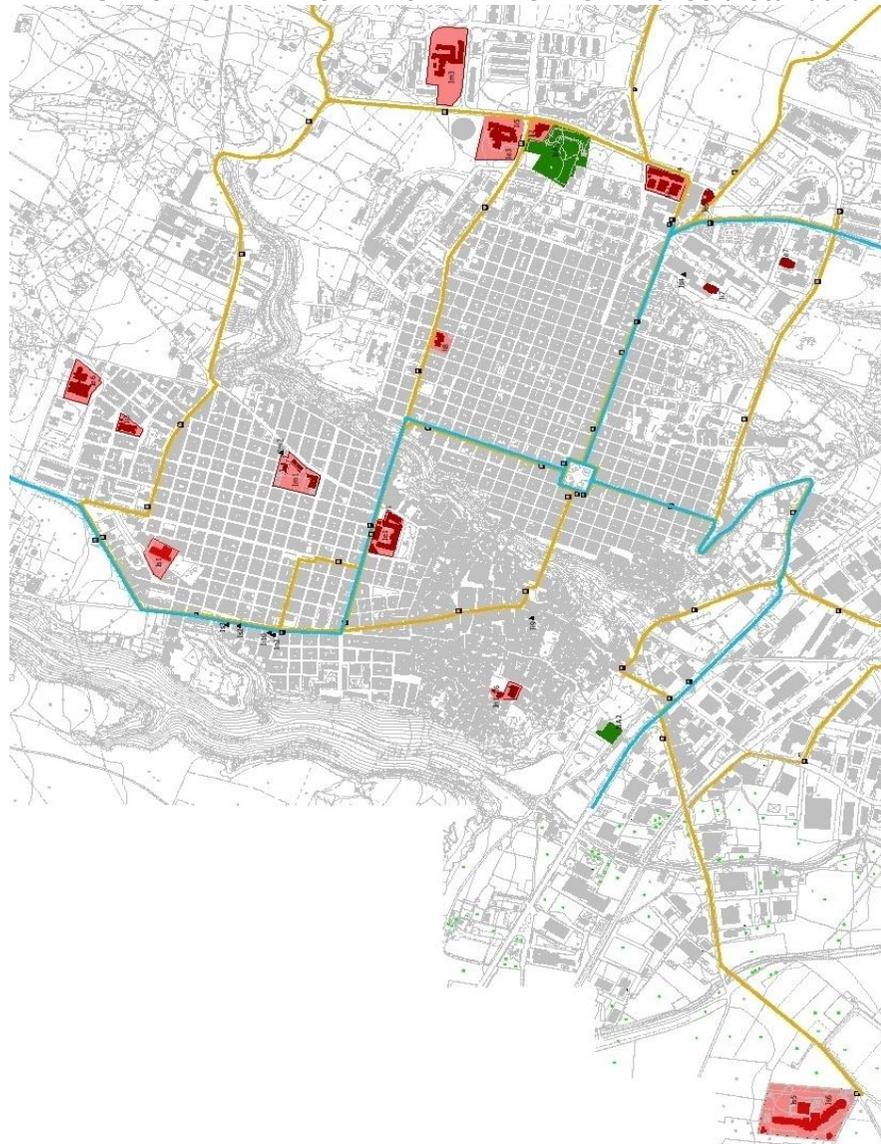
ISTRUZIONE INNOVAZIONE E RICERCA											
	DESCRIZIONE	SUPERF. LOTTO (mq)			GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			N° AULE	N° ALUNNI	PUBBL.	PRIV.					
<b>DI QUARTIERE</b>											
	Asili nido <b>In</b>	200	3	40	1	1	Q				
	Scuole dell'infanzia <b>Ii</b>	12'860	48	1035	3	2	Q				
	Scuole di base (primarie) <b>Ie</b>	28'540	76	1637	3	0	Q				
	Scuole di base (secondarie) <b>Im</b>	24'920	45	1078	2	0	Q				
	<b>totale</b>	<b>66'520</b>	<b>172</b>	<b>3790</b>	<b>9</b>	<b>3</b>					
<b>TERRITORIALI</b>											
	Scuole secondarie superiori <b>Is</b>	33'910	58	1282	4	0	T				
	<b>totale</b>	<b>33'910</b>	<b>58</b>	<b>1282</b>	<b>4</b>	<b>0</b>					

*ISTRUZIONE INNOVAZIONE E RICERCA*



ISTRUZIONE INNOVAZIONE E RICERCA + aree a standard										
DESCRIZIONE	SUPERF. LOTTO (mq)	N° AULE	N° ALUNNI	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.					
<b>DI QUARTIERE</b>										
Asili nido <b>In</b>	200	3	40	1	1	Q				
Scuole dell'infanzia <b>Ii</b>	12'860	48	1035	3	2	Q				
Scuole di base (primarie) <b>Ie</b>	28'540	76	1637	3	0	Q				
Scuole di base (secondarie) <b>Im</b>	24'920	45	1078	2	0	Q				
<b>totale</b>	<b>66'520</b>	<b>172</b>	<b>3790</b>	<b>9</b>	<b>3</b>					
Aree a standard destinate a istruzione										
<b>Aree destinate a istruzione esistenti + standard</b>	<b>66'520</b>									
<b>TERRITORIALI</b>										
Scuole secondarie superiori <b>Is</b>	33'910	58	1282	4	0	T				
<b>totale</b>	<b>33'910</b>	<b>58</b>	<b>1282</b>	<b>4</b>	<b>0</b>					
Aree a standard destinate a istruzione	17'327									
<b>Aree destinate a istruzione esistenti + standard</b>	<b>17'327</b>									

*ISTRUZIONE INNOVAZIONE E RICERCA + aree a standard*



## Salute e assistenza sociale

---

Il servizio è suddiviso nei seguenti ordini:

- ospedali, case di cura e strutture sanitarie (Sh)
- attrezzature socioassistenziali (Sa)
- residenze protette e assistite (Sr)
- ambulatori medici e laboratori di analisi
- farmacie

Sono state attribuite superfici medie agli ambulatori convenzionati ASL, ai laboratori e alle farmacie:

- 50 mq per ambulatori e laboratori
- 70 mq per farmacie

Sono rappresentate pariteticamente, anche se distinte, le strutture pubbliche e quelle private;

La rappresentazione del servizio e dell'attrezzatura si riferisce a:

- la sede attrezzatura; in caso di mancanza di area specifica viene individuata da un simbolo;
- l'area pertinenziale o a verde;
- le linee e le fermate degli autobus.

## *Raggi di influenza*

### **presidi, distretti e servizi ASL**

raggio di influenza 1000 metri

E' stato segnato un raggio di 200 m entro cui verificare la presenza di fermate di pubblici o la presenza di una rete ciclabile

### **farmacie**

500 m quale massima distanza percorribile a piedi

### **strutture per anziani**

area di influenza con raggio pari a 1000 metri, anche se il bacino di utenza è da considerare comunque sovracomunale.

E' stato segnato un raggio di 200 metri entro cui verificare la presenza di fermate di mezzi pubblici o la presenza di una rete ciclabile

## VALUTAZIONI E STANDARD

### *Indicatore standard*

Abitanti residenti al 2011	32.413	
Standard per attrezzature di interesse comune (quartiere)	2,00 mq/ab	64.826 mq
Standard per attrezzature di interesse comune (territoriale)	1,00 mq/ab	32.413 mq

### *verifica standard*

di quartiere per salute e assistenza sociale (attuale)	0,06 mq/ab	
aree esistenti		1.810 mq
territoriali per salute e assistenza sociale (attuale)	1,51 mq/ab	
aree esistenti		42.245 mq
aree esistenti ma non realizzate		6.620 mq
<i>quartiere + territoriali (attuale)</i>	<i>1.56 mq/ab</i>	
aree esistenti		50.675 mq

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Gran parte delle strutture esistenti, escluse farmacie, ambulatori convenzionati ASL e residenze protette, sono state considerate attrezzature territoriali; questa valutazione deriva dal fatto che sono attrezzature uniche che svolgono un servizio specifico che riguarda tutta la popolazione.

Le aree periferiche sono quelle che presentano meno attrezzature, pur in raggi di influenza ritenuti ottimali. Sono raggi di influenza poco significativi.

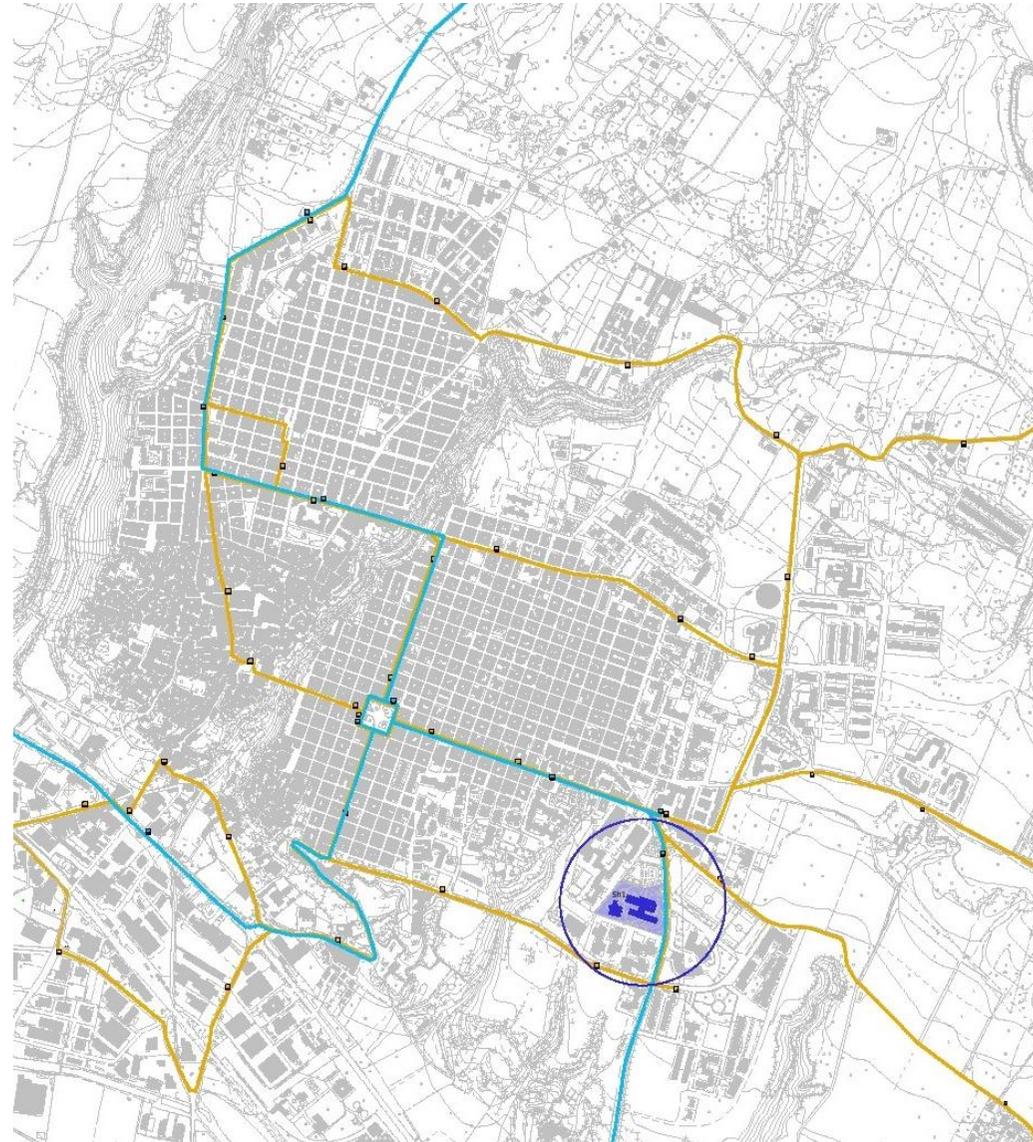
I servizi socio-assistenziali non possono essere ancora considerati come servizi rari e specialistici; l'aumento dell'età media della popolazione anziana, rende necessaria la presenza di una rete diffusa di spazi per la cura e l'incontro, piuttosto che per la malattia, o non solo per la malattia.

E pertanto questi spazi devono diventare elemento caratterizzante le centralità dello spazio pubblico soprattutto nelle aree con minor struttura e forma urbana (le periferie).

Le aree a standard disponibili sono una utile risorsa che però deve essere valutata insieme alle altre esigenze.

<i>Ospedali e case di cura</i>										
	DESCRIZIONE		SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.					
	Ospedali, case di cura e strutture sanitarie <b>Sh</b>									
	Ospedale Matteo Pagliari	<b>Sh1</b>	14'120	x		T	A.3			
	<b>totale Ospedali, case di cura ecc. (Sh)</b>		<b>14'120</b>							

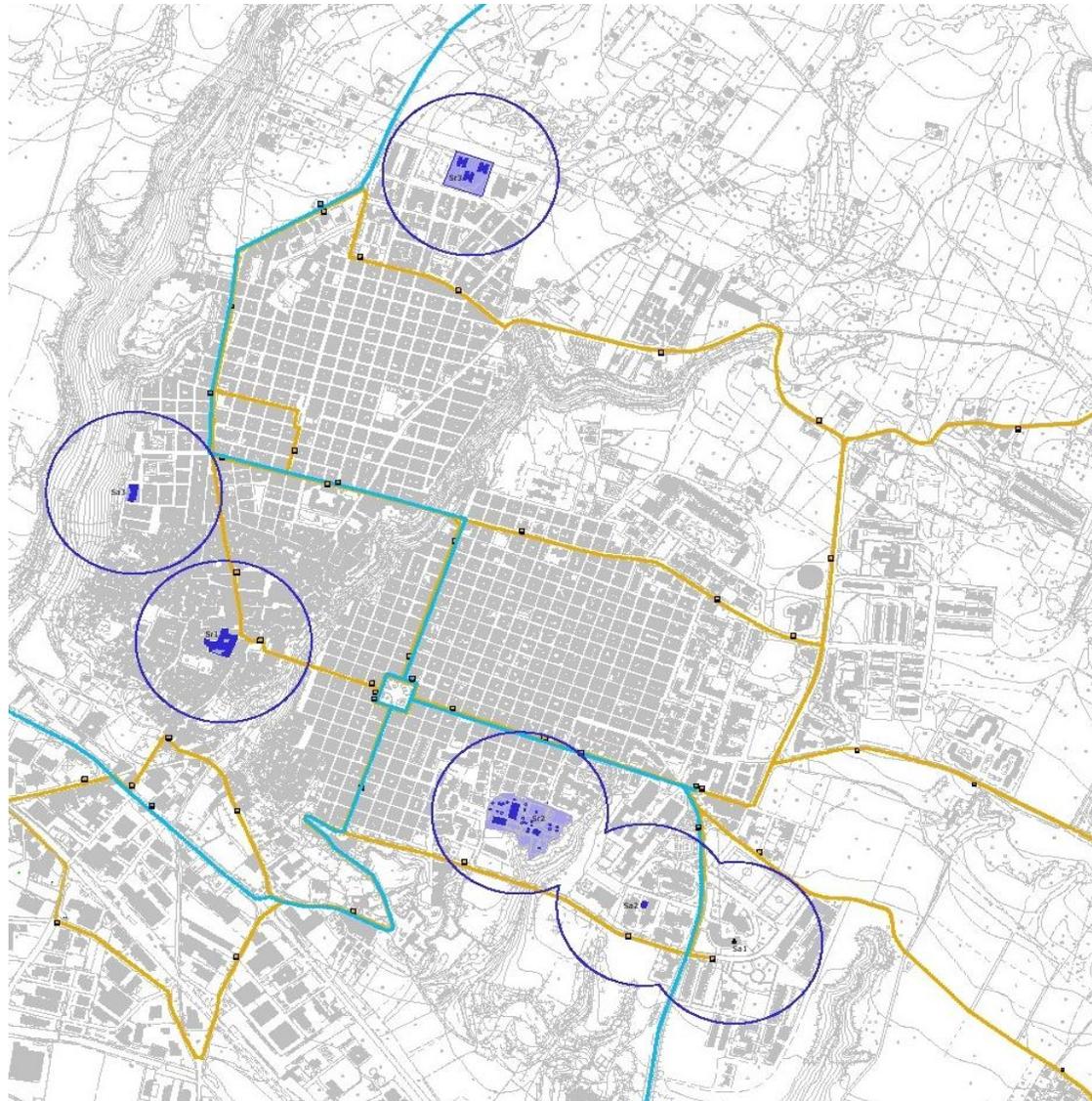
*Ospedali e case di cura*



*Attrezzature socio-assistenziali e residenze protette e assistite*

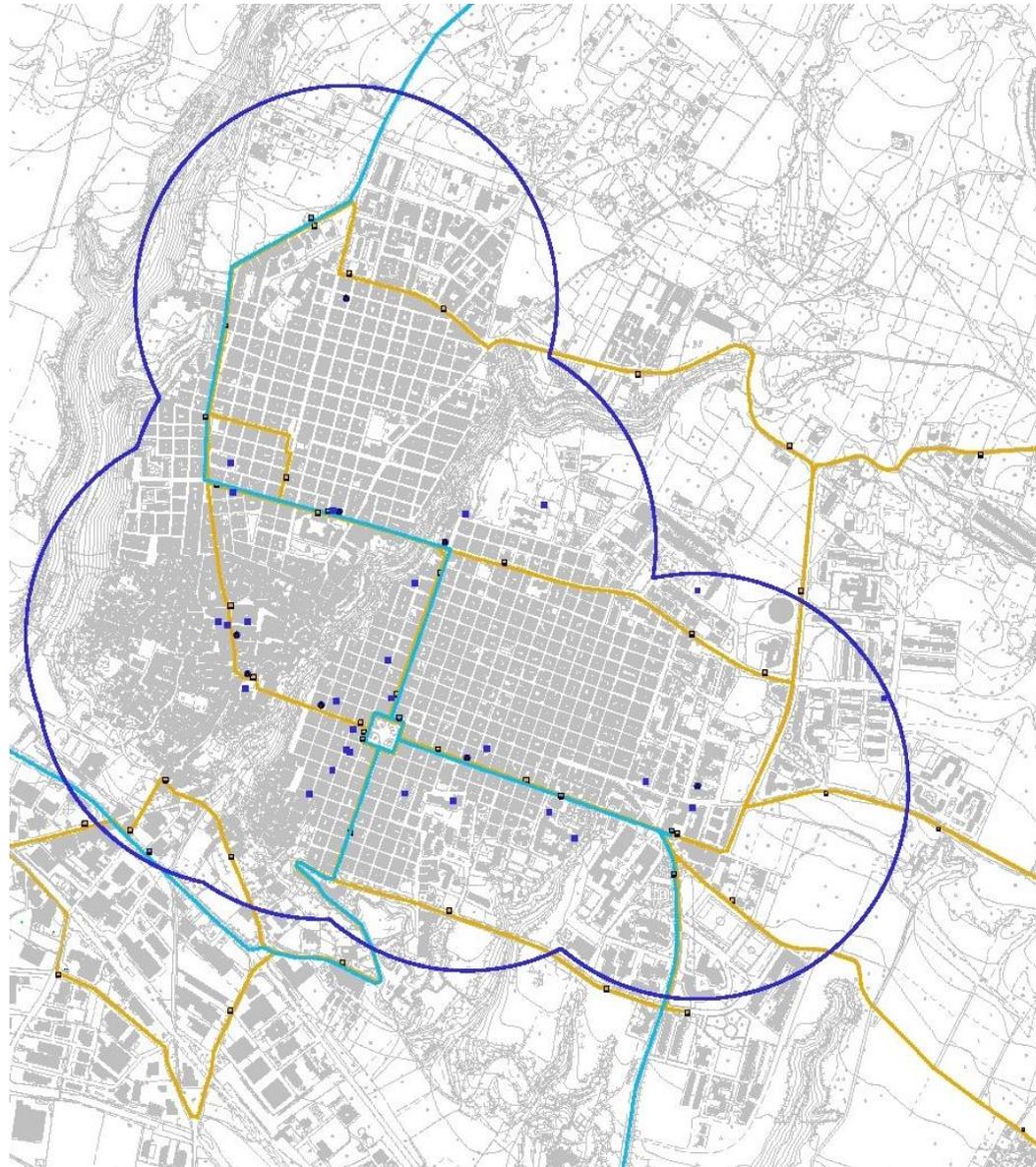
DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			PUBBL.	PRIV.					
Attrezzature socio assistenziali <b>Sa</b>									
CIM	<b>Sa1</b>	0	x		T	A.4			
Consultorio familiare	<b>Sa2</b>	170	x		T	A.3			
UTR	<b>Sa3</b>	1'120	x		T	A.2			
<b>totale Attrezzature socio-assistenziali (Sa)</b>		<b>1'290</b>							
Residenze protette e assistite									
Aree esistenti <b>Sr</b>									
Casa di riposo De Carlo	<b>Sr1</b>	2'165			T	A.1			
Orfanotrofo Mondelli	<b>Sr2</b>	16'840			T	A.2			
Alloggi categorie protette	<b>Sr3</b>	7'830			Q	ex 167			
tot. Resid. protette e assistite esist.(Sr)		<b>26.835</b>							
Aree esistenti ma non realizzate <b>SrA</b>									
Centro Anziani (insula 23 - 1°Compr.)	<b>SrA1</b>	2'400			T	ex.167			
Centro Sociale (insula 24 - 1°Compr.)	<b>SrA2</b>	4'220			T	ex.167			
tot. Resid. protette e assistite non realizz. (SrA)		<b>6'620</b>							

*Attrezzature socio-assistenziali e residenze protette e assistite*



<i>Farmacie, ambulatori e laboratori di analisi</i>										
	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>SIGLA</b>	<b>SUPERF. LOTTO (mq)</b>	<b>GESTIONE</b>		<b>ATT. DI QUART. O TERR.</b>	<b>ZONA URB. DA P. di F.</b>	<b>SEDE</b>	<b>SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)</b>	<b>STANDARD DI QUARTIERE (mq)</b>
				PUBBL.	PRIV.					
	Ambulatori medici e laboratori analisi		1'250		25	Q				
	Farmacie		560		8	Q				

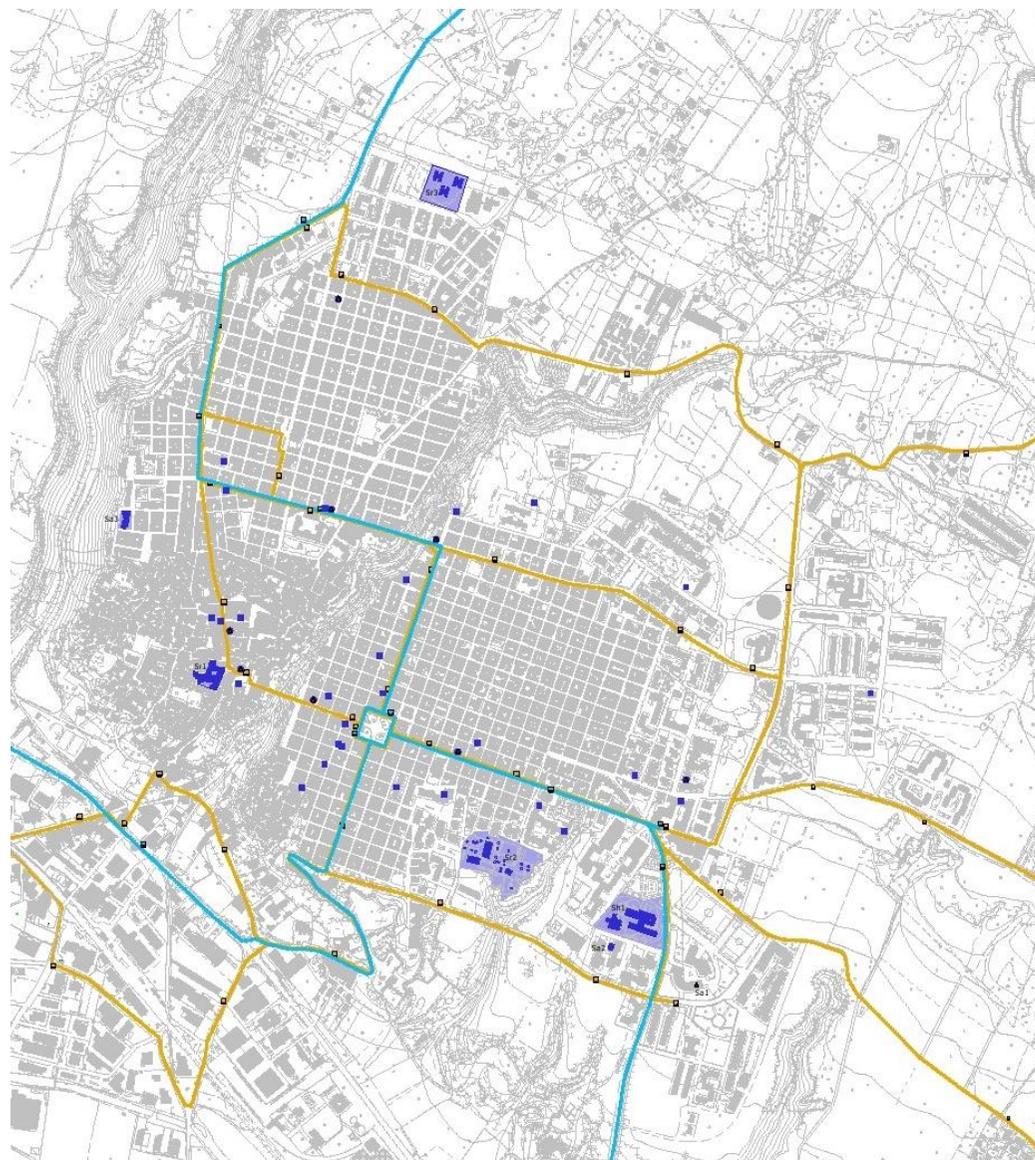
*Farmacie, ambulatori e laboratori di analisi*







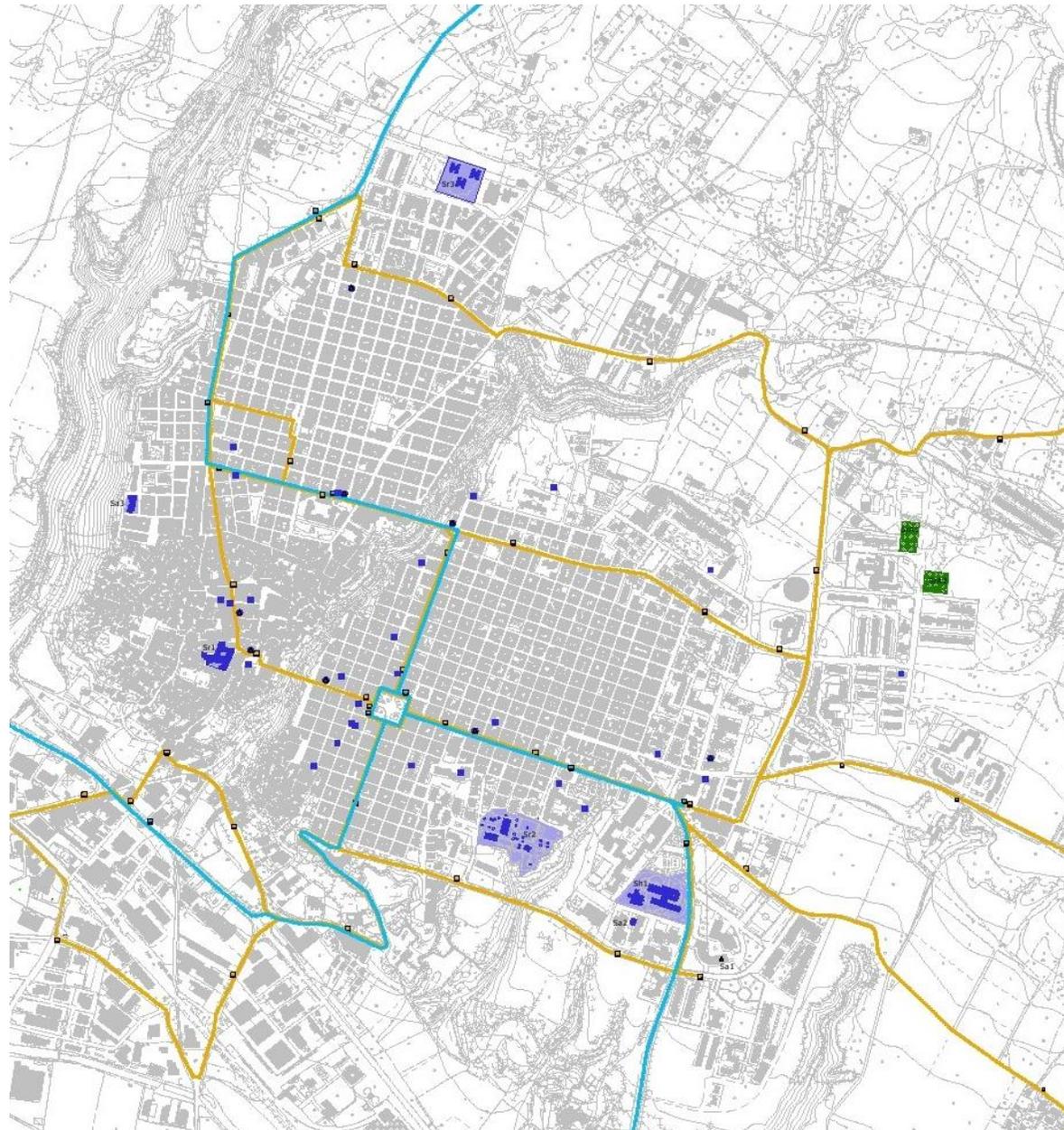
*SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE*





--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

*SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE + aree a standard*



## Pubblica amministrazione e sicurezza

---

Il servizio è suddiviso nei seguenti ordini:

- uffici comunali
- uffici di altri enti
- ordine pubblico e sicurezza
- altri servizi

La rappresentazione del servizio e dell'attrezzatura si riferisce a:

- la sede attrezzatura; in caso di mancanza di area specifica viene individuata da un simbolo.
- l'area pertinenziale o a verde

## VALUTAZIONI E STANDARD

### *Indicatore standard*

Abitanti residenti al 2011	32.413	
Standard per attrezzature di interesse comune (quartiere)	2,00 mq/ab	64.826 mq
Standard per attrezzature di interesse comune (territoriale)	1,00 mq/ab	32.413 mq

### *verifica standard*

*di quartiere (attuale)* 0,47 mq/ab

aree esistenti 15.081 mq

*territoriali (attuale)* 0,21 mq/ab

aree esistenti 6.705 mq

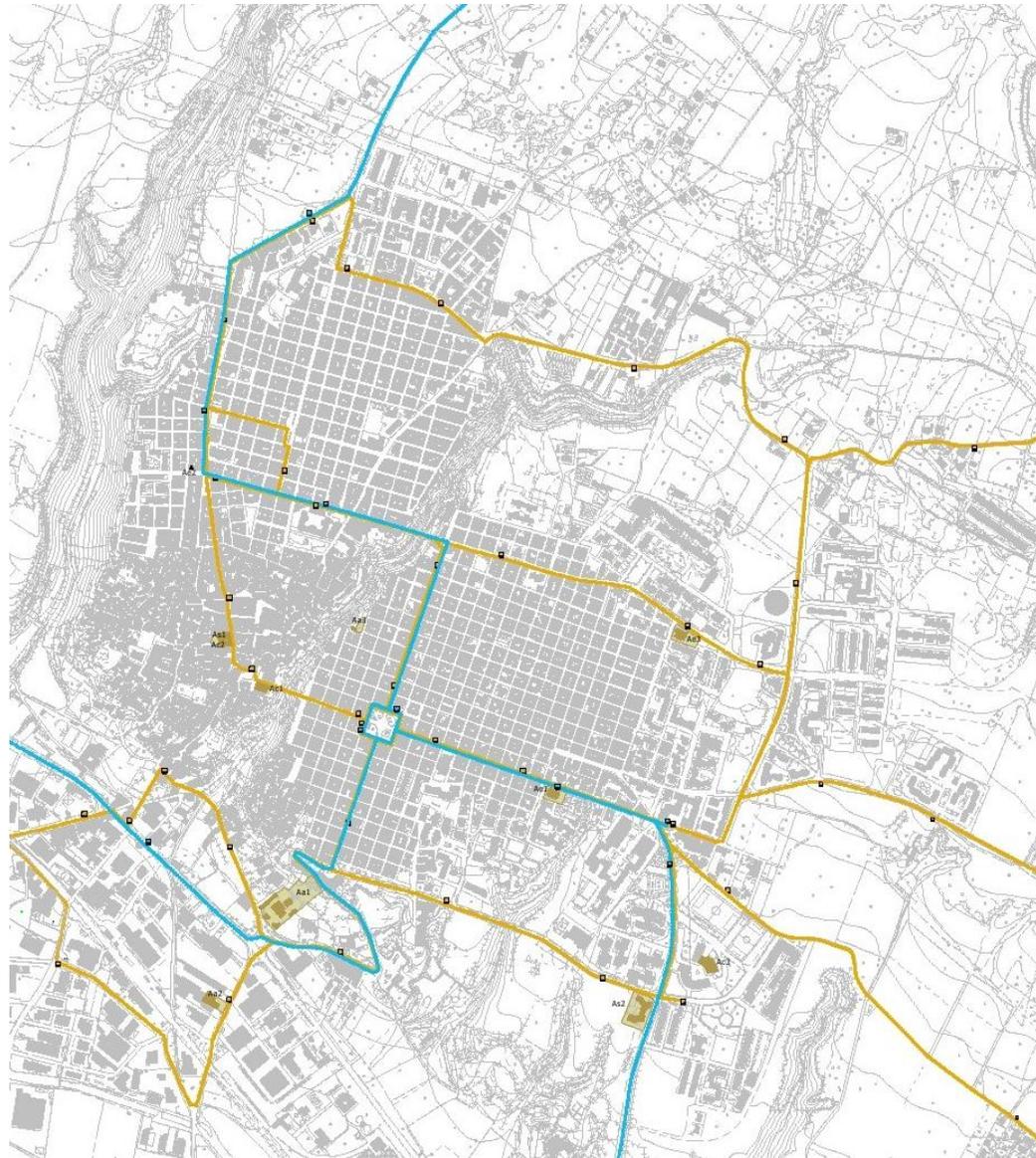
*quartiere + territoriali (attuale)* 0,21 mq/ab

aree esistenti 21.786 mq

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA									
DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			PUBBL.	PRIV.					
Uffici comunali <b>Ac</b>									



*PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA*



## Attività culturali, associative e politiche

---

Il servizio è suddiviso nei seguenti ordini:

- musei, biblioteche, centri espositivi (Cm)
- cine-teatri, auditorium (Ct)
- sedi di associazioni e forze politiche

Alle sedi di associazioni e forze politiche, è stata attribuita una superficie media di 50 mq:

## VALUTAZIONI E STANDARD

### *Indicatore standard*

Abitanti residenti al 2011	32.413
Standard per attrezzature di interesse comune (quartiere)	2,00 mq/ab 64.826 mq
Standard per attrezzature di interesse comune (territoriale)	1,00 mq/ab 32.413 mq

### *Verifica standard*

<i>di quartiere attività socio culturali</i> (attuale)	0.02 mq/ab
aree esistenti	500 mq
<i>territoriali</i> (attuale)	0.33 mq/ab
aree esistenti	7.076 mq
aree esistenti ma non realizzate	3.680 mq
<i>quartiere + territoriali</i> (attuale)	<i>0.35 mq/ab</i>
aree esistenti	7.576 mq
aree esistenti ma non realizzate	3.680 mq

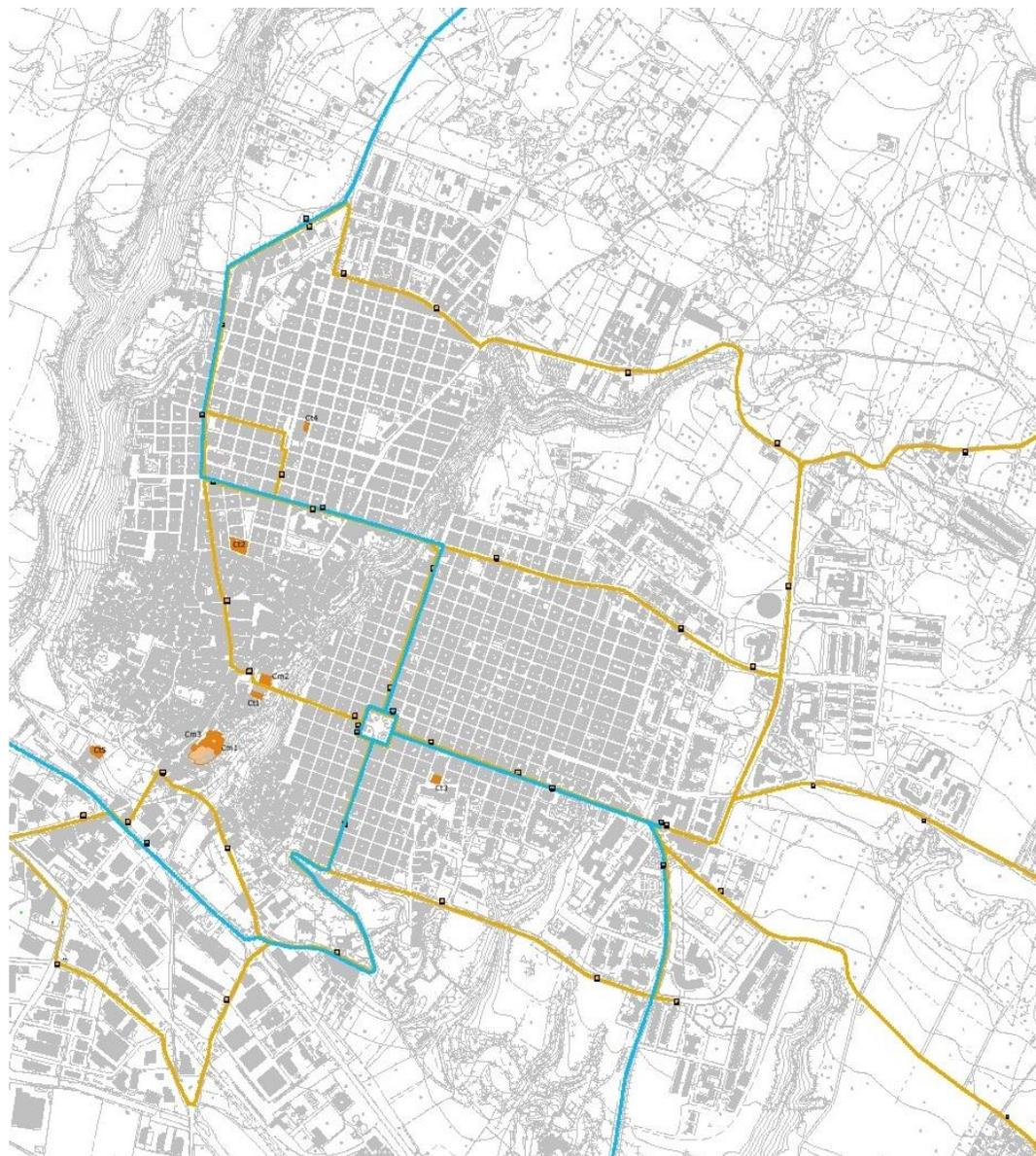
## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Gli spazi per attività culturali e del tempo libero sono sottodimensionate per una città così estesa; esse sono localizzate essenzialmente nel centro storico. Nel resto della città mancano biblioteche e altri spazi specifici per attività culturali.

Un solo cinema è insufficiente; manca un teatro inteso anche come edificio specifico e di riferimento simbolico per la città.



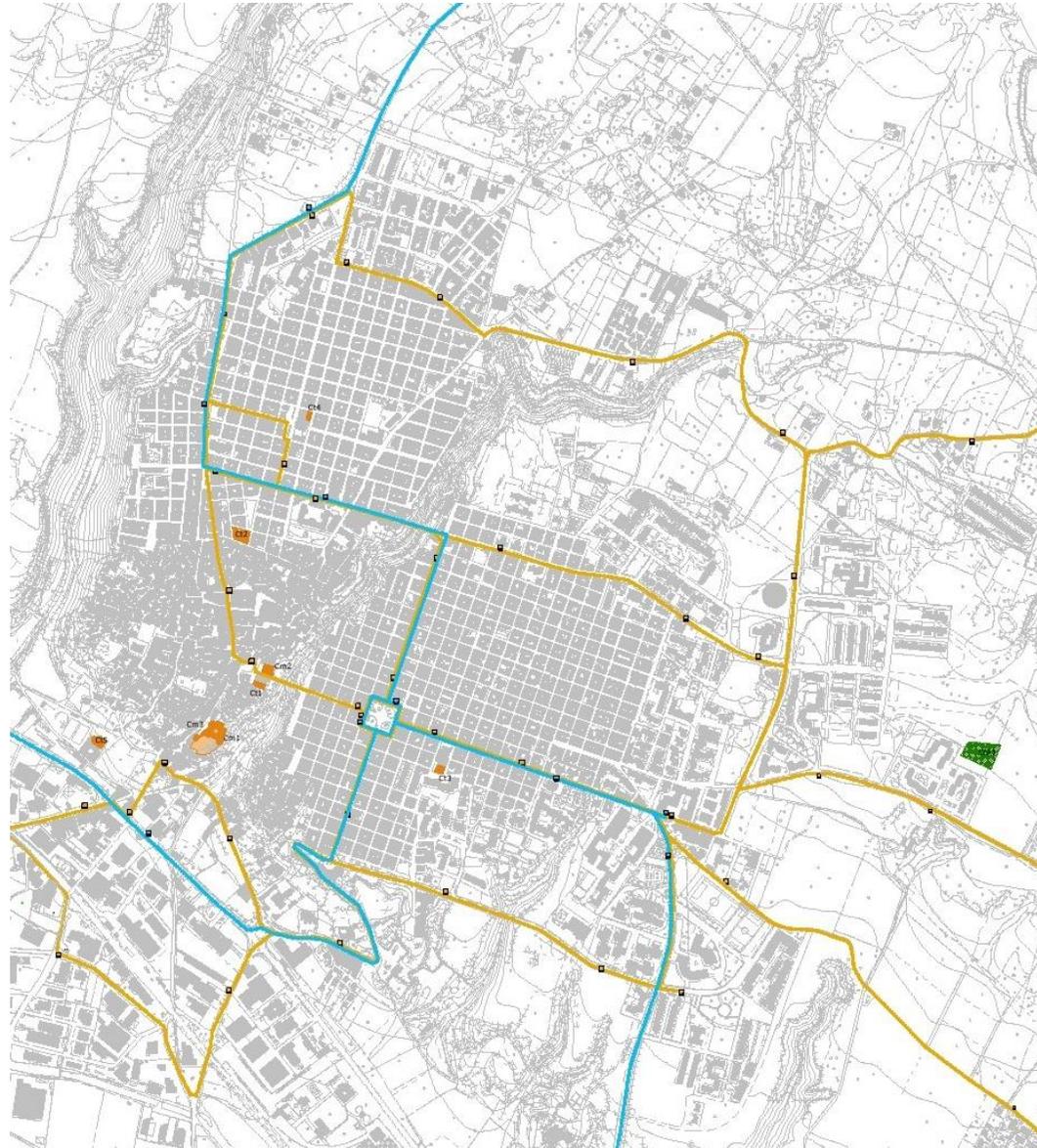
*ATTIVITÀ CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE*



ATTIVITA' CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE + STANDARD										
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL	PRIV.					
Musei, biblioteche, centri espositivi <b>Cm</b>										
	Biblioteca comunale	<b>Cm1</b>	3'293	x		T	A.1			
	Palazzo della Cultura	<b>Cm2</b>	530	x		T	A.1			
	Museo storico civiltà dell'olio e del vino	<b>Cm3</b>	723	x		T	A.1			
			<b>4'546</b>							
Cine-teatri, auditorium <b>Ct</b>										
aree esistenti										
	Teatro comunale	<b>Ct1</b>	290	x		T	A.1			
	Cine-teatro Spadaro	<b>Ct2</b>	1'125		x	T	A.1			
	Auditorium Parrocchia S.Cuore	<b>Ct3</b>	345		x	T	A.2			
	Auditorium Parrocchia S.Francesco da Paola	<b>Ct4</b>	200		x	T	A.2			
	Auditorium ex Chiesa Sant'Agostino	<b>Ct5</b>	570		x	T	A.1			
			<b>2'530</b>							
Sedi associazioni e forze politiche										
	N.B. stimata una superf. di 50 mq per sede		500		x					
			<b>500</b>							
			<b>SUPERF. LOTTO (mq)</b>							
<b>DI QUARTIERE</b>										
	<b>Sedi associazioni e forze politiche</b>		<b>500</b>							
<b>TERRITORIALI</b>										
	<b>Musei, biblioteche, centri espositivi</b>	<b>Cm</b>	<b>4'546</b>							
	<b>Cine-teatri, auditorium</b>	<b>Ct</b>	<b>2'530</b>							
			<b>7'076</b>							
aree esistenti ma non realizzate										
	Centro civico	<b>CtA1</b>	3'680	x		T	ex.167			
			<b>3'680</b>							

<b>Aree a standard destinate ad attività culturali e politiche</b>			<b>7'576</b>							
<b>Aree a standard destinate ad attività culturali e politiche + standard</b>			<b>11'256</b>							

*ATTIVITÀ CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE + aree a standard*



## Esercizio della libertà di religione

---

Il servizio è suddiviso nei seguenti ordini:

- edifici per il culto e attività connesse
- cimitero

È stata indicata la suddivisione in parrocchie

VALUTAZIONI E STANDARD

*Indicatore standard*

Abitanti residenti al 2011	32.413
Standard per attrezzature di interesse comune (quartiere)	2,00 mq/ab 64.826 mq
Standard per attrezzature di interesse comune (territoriale)	1,00 mq/ab 32.413 mq

*verifica standard*

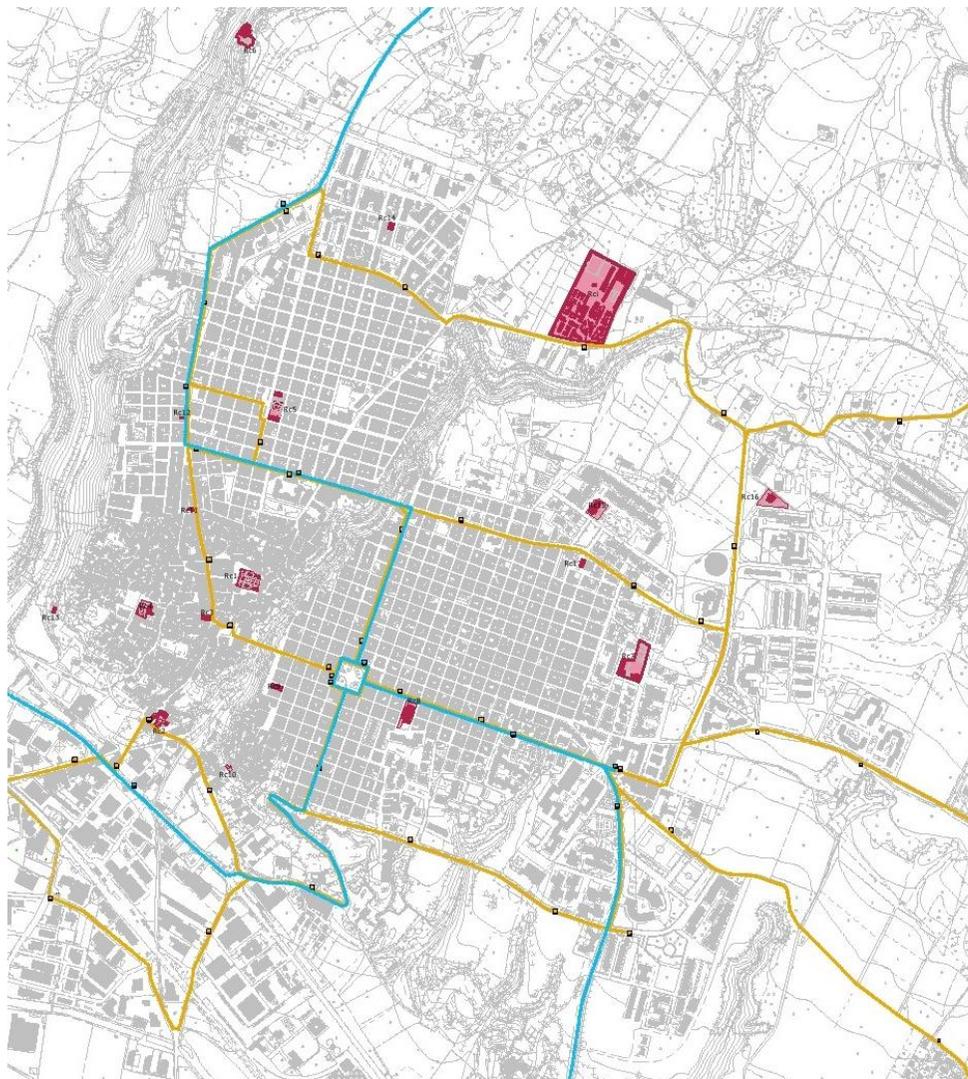
<i>di quartiere</i> (attuale)	0.39 mq/ab
aree esistenti	12.515 mq
<i>territoriali</i> (attuale)	1.05 mq/ab
aree esistenti	34.170 mq
<i>quartiere + territoriali</i> (attuale)	1.44 mq/ab
aree esistenti	46.685 mq

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

La localizzazione dei luoghi di culto appare distribuita in maniera omogenea nel centro abitato.



*ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ DI RELIGIONE*



## SERVIZI – ATTREZZATURE (escluso istruzione)

---

Dalla lettura del D.M. 1444/68 e del vigente strumento urbanistico (PdF) non si deduce con esattezza quali attrezzature concorrono a costituire standard di quartiere; sembra chiaro solo che sono attrezzature territoriali unicamente le attrezzature sanitarie ed ospedaliere.

L'interpretazione appare schematica e poco significativa. Se sono territoriali ai fini del calcolo degli standard solo quelle ospedaliere, allora tutto il resto può essere conteggiato negli standard di quartiere. Attrezzature e servizi qualificanti una città, quali biblioteche, teatri, auditorium, ma anche servizi legati alla sicurezza e all'ordine pubblico, non sono facilmente collocabili.

Tutto ciò a dimostrazione della superficialità nella verifica della presenza di attrezzature operata solo con gli standard.

Di seguito si riportano due ipotesi di calcolo, precisando che hanno essenzialmente un valore di verifica numerica.

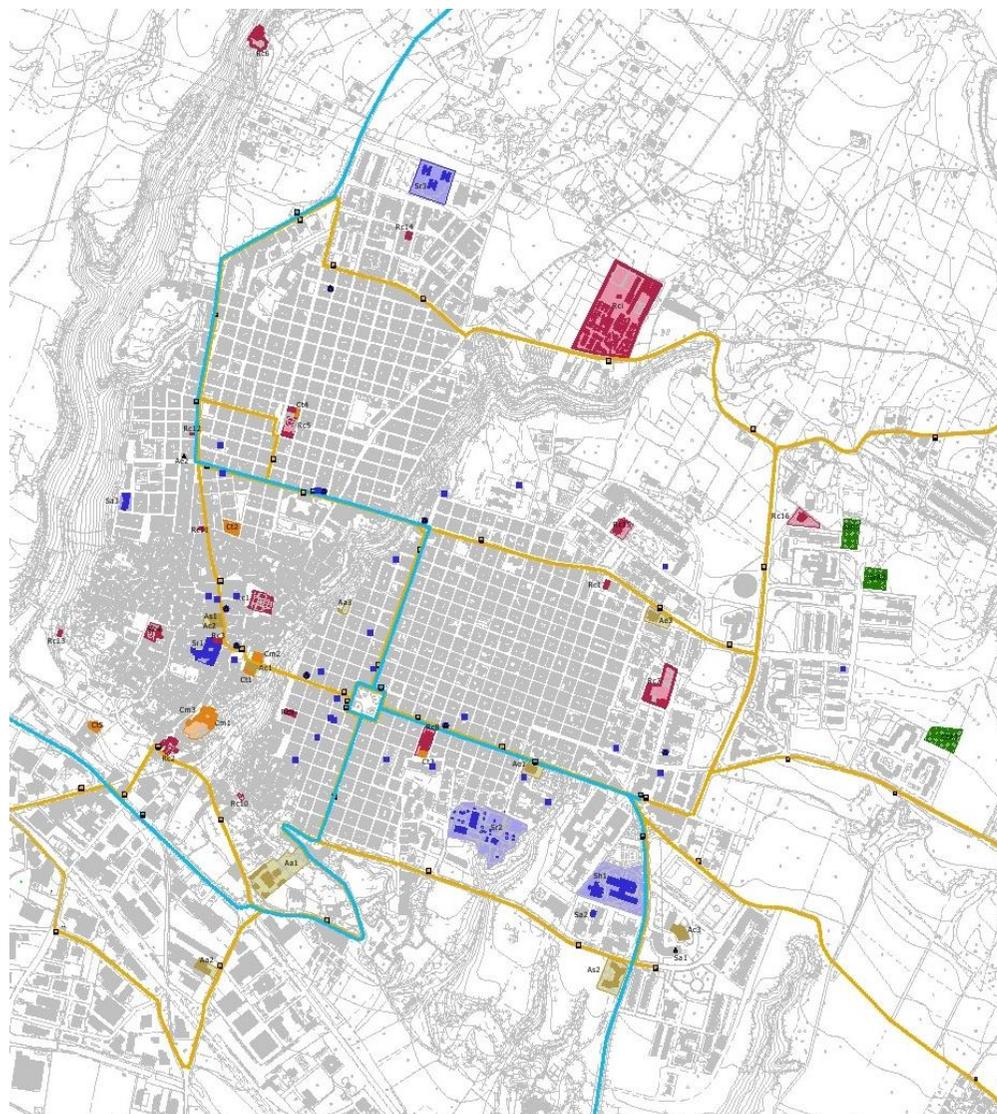
Ipotesi 1: verifica degli standard secondo il *rango* attribuibile ai diversi servizi, ovvero la *rarietà* del servizio stesso e il

*bacino di utenza* (di uso frequente, quindi di quartiere; di riferimento per un ambito più ampio, urbano o territoriale, o sovracomunale); in questo caso, ad esempio: ordine pubblico e sicurezza, musei, cimitero ecc.

Ipotesi 2: verifica degli standard considerando come territoriale soltanto le attrezzature ospedaliere.

SERVIZI - ATTREZZATURE (escluse istruzione)							
DESCRIZIONE	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE	ATT. DI QUART. O TERR.	SEDE	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)	
							PUBBL.
<b>SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE S</b>							
Ospedali, case di cura e strutture sanitarie	<b>Sh</b> 14'120		T				
Attrezzature socio assistenziali	<b>Sa</b> 1'290		T				
Residenze protette e assistite	<b>Sr</b> 26'835		T				
Ambulatori medici e laboratori analisi	1'250		Q				
Farmacie	560		Q				
<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA A</b>							
Uffici comunali <b>Ac</b>	territoriali	0	T				
	di quartiere	2'786	Q				
Uffici altri Enti <b>Ae</b>	territoriali	1'970	T				
	di quartiere	1'855	Q				
Ordine pubb. e sicurez. <b>As</b>	territoriali	4'735	T				
	di quartiere	0	Q				
Altri <b>Aa</b>		10'440	Q				
<b>ATTIVITA' CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE C</b>							
Musei, biblioteche, centri espositivi	<b>Cm</b> 4'546		T				
Cine-teatri, auditorium	<b>Ct</b> 2'530		T				
Sedi associazioni e forze politiche	500		Q				
<b>ESERCIZIO DELLA LIBERTA' DI RELIGIONE R</b>							
Edifici per il Culto <b>Rc</b>	territoriali	6'340	T				
	di quartiere	12'515	Q				
Servizi cimiteriali <b>Rci</b>		27'830	T				
<b>totale</b>		<b>120'102</b>					

*SERVIZI - ATTREZZATURE (escluse istruzione) + aree a standard*



VALUTAZIONI E STANDARD (ipotesi 1)

		SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			PUBBL.	PRIV.			
<b>DI QUARTIERE</b>							
Residenze protette e assistite <b>Sr</b>		7'830			Q		
Ambulatori medici e laboratori analisi		1'250			Q		
Farmacie		560			Q		
Uffici comunali <b>Ac</b>		2'786			Q		
Uffici altri Enti <b>Ae</b>		1'855			Q		
Altri <b>Aa</b>		10'440			Q		
Sedi associazioni e forze politiche		500			Q		
Edifici per il culto e attività connesse <b>Rc</b>		12'515			Q		
<b>totale</b>		<b>37'736</b>					
<i>Aree a standard destinate a servizi non realizzate</i>		0			Q		
<b>Aree destinate a servizi esistenti</b>		<b>37'736</b>			Q		
<b>TERRITORIALI</b>							
Residenze protette e assistite <b>Sr</b>		26'835			T		
Ospedali, case di cura e strutture sanitarie <b>Sh</b>		14'120			T		
Attrezzature socio assistenziali <b>Sa</b>		1'290			T		
Uffici comunali <b>Ac</b>		0			T		
Uffici altri Enti <b>Ae</b>		1'970			T		
Ordine pubblico e sicurezza <b>As</b>		4'735			T		
Altri <b>Aa</b>		0			T		
Musei, biblioteche, centri espositivi <b>Cm</b>		4'546			T		
Cine-teatri, auditorium <b>Ct</b>		2'530			T		
Edifici per il culto e attività connesse <b>Rc</b>	<i>territoriali</i>	6'340			T		
Servizi cimiteriali		27'830			T		
<b>totale</b>		<b>90'196</b>					
<i>Aree a standard destinate a servizi non realizzate</i>		10'300			T		
<b>Aree destinate a servizi esistenti</b>		<b>100'496</b>			T		

VALUTAZIONI E STANDARD (ipotesi 1)

<i>Indicatore standard</i>		
	Abitanti residenti al 2011	32.413
	Standard per attrezzature di interesse comune (quartiere)	2,00 mq/ab 64.826 mq
	Standard per attrezzature di interesse comune (territoriale)	1,00 mq/ab 32.413 mq
<i>verifica standard</i>	<i>di quartiere (attuale)</i>	<i>1,70 mq/ab</i>
	aree esistenti	37.736 mq
	aree reperibili in zona FV	17.300 mq
	aree mancanti	9.790 mq
	<i>territoriali (attuale)</i>	<i>3,10 mq/ab</i>
	aree esistenti	90.196 mq
	aree esistenti ma non realizzate	10.300 mq
	aree in esubero	68.083 mq
	<i>quartiere + territoriali (attuale)</i>	<i>4,78 mq/ab</i>
	aree esistenti	127.862 mq
	aree esistenti ma non realizzate	10.300 mq
	aree reperibili in zona FV	<u>16.667 mq</u>
		154.829 mq
	<i>Aree in esubero</i>	<i>57.590 mq</i>

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Con questa ipotesi di calcolo:

- le attrezzature di quartiere risultano deficitarie, anche conteggiando le aree a standard disponibili
- le attrezzature territoriali (considerando di rango territoriale, ovvero urbano, tutte le attrezzature non di uso quotidiano: cinema, auditorium, ospedali ...) risultano in quantità superiori alle minime richieste.

È sembrato utile, proprio per le difficoltà di separare standard di quartiere da standard territoriali, come richiesto dal DM 1444/68, verificare il dato complessivo. Sommando tutte le attrezzature e i servizi presenti nell'area, ad eccezione delle scuole, si ha una dotazione di aree che supera il minimo richiesto (4,78 mq/ab esistente; 2 mq/ab + 1 mq/ab richiesto).

VALUTAZIONI E STANDARD (ipotesi 2)

		SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			PUBBL.	PRIV.			
<b>DI QUARTIERE</b>							
SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE <b>S</b>							
Ambulatori medici e laboratori analisi		1'250			Q		
Farmacie		560			Q		
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA <b>A</b>							
Uffici comunali <b>Ac</b>	<i>territoriali</i>	0			T		
	<i>di quartiere</i>	2'786			Q		
Uffici altri Enti <b>Ae</b>	<i>territoriali</i>	1'970			T		
	<i>di quartiere</i>	1'855			Q		
Ordine pubblico e sicurezza <b>As</b>		4'735			T		
Altri <b>Aa</b>		10'440			Q		
ATTIVITA' CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE <b>C</b>							
Musei, biblioteche, centri espositivi <b>Cm</b>		4'546			T		
Cine-teatri, auditorium <b>Ct</b>		2'530			T		
Sedi associazioni e forze politiche		500			Q		
ESERCIZIO DELLA LIBERTA' DI RELIGIONE <b>R</b>							
Edifici per il culto e attività connesse <b>Rc</b>	<i>territoriali</i>	6'340			T		
	<i>di quartiere</i>	12'515			Q		
Servizi cimiteriali		27'830			T		
<b>totale</b>		<b>77'857</b>					
<i>Aree a standard destinate a servizi non realizzate</i>		<i>0</i>			Q		
<b>Aree destinate a servizi esistenti</b>		<b>77'857</b>					
<b>TERRITORIALI</b>							
SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE <b>S</b>							
Ospedali, case di cura e strutture sanitarie <b>Sh</b>		14'120			T		
Attrezzature socio assistenziali <b>Sa</b>		1'965			T		
Residenze protette e assistite <b>Sr</b>		19'005			Q		
<b>totale</b>		<b>35'090</b>					
<i>Aree a standard destinate a servizi non realizzate</i>		<i>10'300</i>			T		
<b>Aree destinate a servizi esistenti</b>		<b>45'390</b>					

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

VALUTAZIONI E STANDARD (ipotesi 2)

*Indicatore standard*

Abitanti residenti al 2011	32.413
Standard per attrezzature (quartiere) 64.848 mq	2,00 mq/ab
Standard per sanità (territoriale) 32.424 mq	1,00 mq/ab

*Verifica standard*

<i>di quartiere</i> (attuale)	2.94 mq/ab
aree esistenti	77.857 mq
aree esistenti ma non realizzate	0.00 mq
aree reperibili in zona FV	<u>17.300 mq</u>
	95.157 mq
<i>aree in esubero</i>	<i>30.309 mq</i>
<i>territoriali</i> (attuale)	1.40 mq/ab
aree sanitarie esistenti	35.090 mq
aree esistenti ma non realizzate	<u>10.300 mq</u>
	45.390 mq
<i>aree in esubero</i>	<i>12.966 mq</i>
<i>quartiere + territoriali</i> (attuale)	4.34 mq/ab
aree esistenti	112.947 mq
aree esistenti ma non realizzate	10.300 mq
aree reperibili in zona FV	<u>17.300 mq</u>
	140.547mq
<i>aree in esubero</i>	<i>43.275 mq</i>

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

In questo conteggio:

- le attrezzature di quartiere (che comprendono tutte le attrezzature ad esclusione di quelle ospedaliere) risultano in quantità superiore ai minimi richiesti.
- le attrezzature territoriali (considerando solo quelle ospedaliere) risultano anch'esse in esubero, al lordo delle aree a standard disponibili e non ancora realizzate.

Sommando tutte le attrezzature e i servizi presenti nell'area, ad eccezione delle scuole, si ha una dotazione di aree che supera il minimo richiesto (3,8 mq/ab esistente; 2 mq/ab + 1 mq/ab richiesto).

## Verde e spazi aperti

---

Il sistema del verde assume particolare importanza all'interno del sistema dei servizi comunali in quanto svolge una generica funzione ricreativa e rigenerativa nonché di fruizione ambientale.

Premesso che risulta insufficiente e frammentato, è stato suddiviso in diverse tipologie in funzione del ruolo che assume nel contesto territoriale e della sua origine.

Le aree sono state suddivise in:

- verde sportivo (Vs)  
comprendente gli impianti sportivi veri e propri e lo stadio comunale ;
- parchi e giardini pubblici  
può essere inteso come verde urbano, poiché riferito alle aree a verde di una certa dimensione e strutturate come tali
- spazi attrezzati per i giochi all'aperto  
aree verdi con attrezzature per il gioco dei bimbi
- verde di arredo

comprende sia piccole aree verdi (in genere piazze o aree alberate) all'interno del tessuto urbano consolidato e il verde da standard derivante dalle lottizzazioni recenti.

- alberature  
le alberature lungo strade
- piazze e aree pavimentate pedonali  
aree destinate esclusivamente alla circolazione pedonale

### *Raggi di influenza*

Strutture sportive  
raggio d'azione pari a 1000 metri

verde attrezzato area di influenza con raggio pari a 500 metri, inteso come massima distanza percorribile a piedi per raggiungere il servizio.

## VALUTAZIONI E STANDARD

### *Indicatore standard*

Abitanti residenti al 2011	32.413	
Standard per verde (quartiere)	9,00 mq/ab	291.717 mq
Standard per parchi urbani (territoriale)	15,00 mq/ab	486.195 mq

### *Verifica standard*

<i>di quartiere</i> (attuale) 6,61 mq/ab	aree esistenti	101.126 mq
	aree esistenti ma non realizzate	35.134 mq
	aree reperibili in zona FV	<u>77.850 mq</u>
214.110 mq	<i>aree mancanti</i>	<u>77.607 mq</u>
<i>territoriali</i> (attuale)		2.93 mq/ab
	aree esistenti	95.020 mq
	<i>aree mancanti</i>	<u>391.175 mq</u>
<i>quartiere + territoriali</i> (attuale)		6.05 mq/ab
	aree esistenti	196.146 mq
	aree esistenti ma non realizzate	35.134 mq
	aree reperibili in zona FV	<u>77.850 mq</u>
		309.130 mq
	<i>aree mancanti</i>	468.782 mq

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

La situazione del verde è molto critica, secondo tutti i parametri e comunque la si valuti.

Non esistono veri e propri parchi urbani, e neanche aree attrezzate di una dimensione consistente.

L'area urbana di più antica formazione presenta un tessuto denso con pochissime aree libere.

Le aree a standard derivanti dalle lottizzazioni costituiscono un contributo minimo al verde. Esse sono frammentate, piccole e scarsamente attrezzate.

Il verde è qualcosa di molto residuale nelle quantità e nella sua funzione di materiale urbano, di elemento strutturale, di componente ecologico.

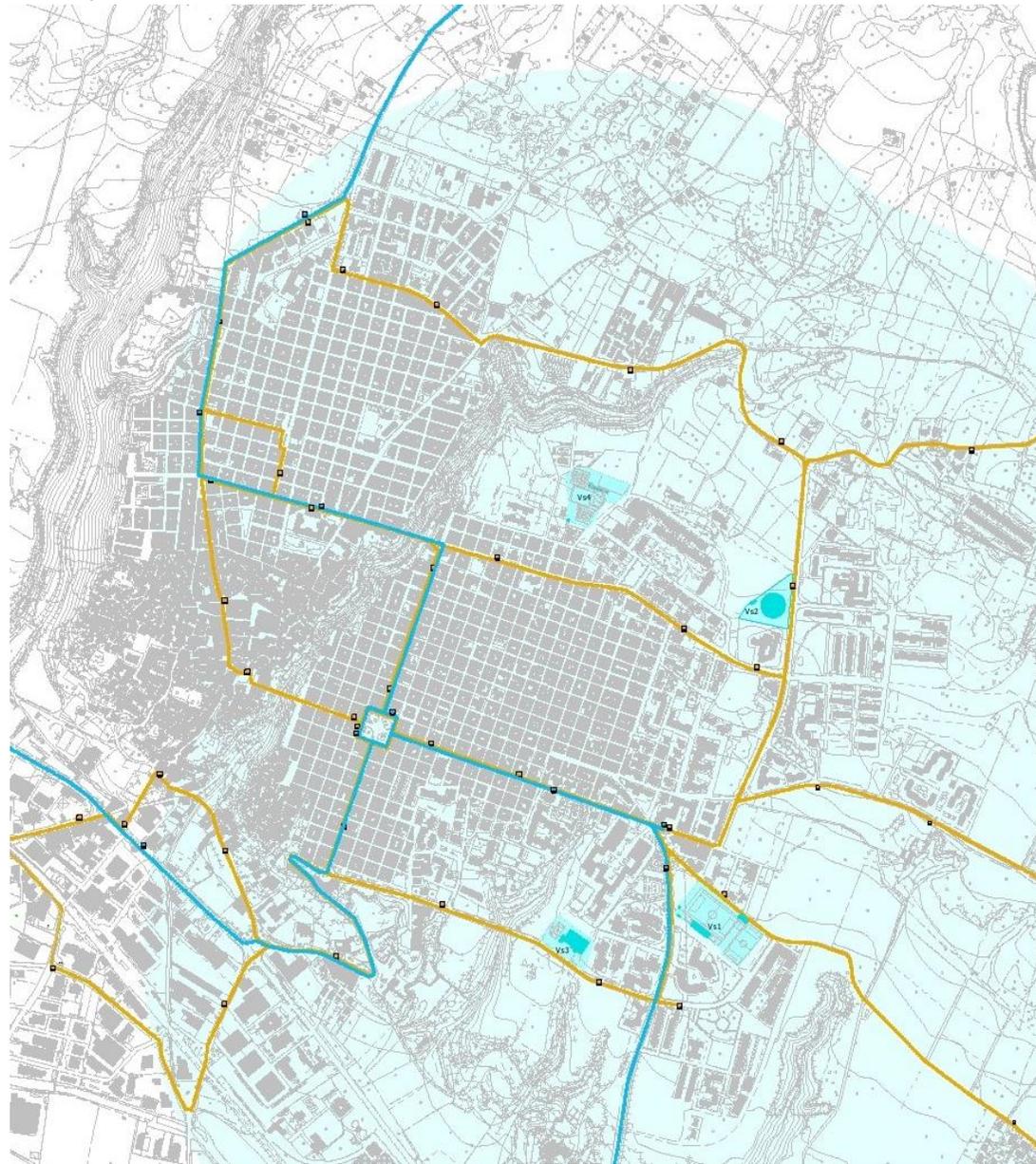
Solo qualche strada alberata partecipa alla definizione dello spazio urbano.

Le quantità di verde che mancano secondo gli standard sono tali che non è possibile affrontare le problematiche con semplici interventi.

Le aree delle gravine, sono sicuramente importanti ed interessanti dal punto di vista ecologico. Tuttavia, l'attuale meccanismo per la loro acquisizione, progettazione e realizzazione, è assai incerto e poco affidabile.

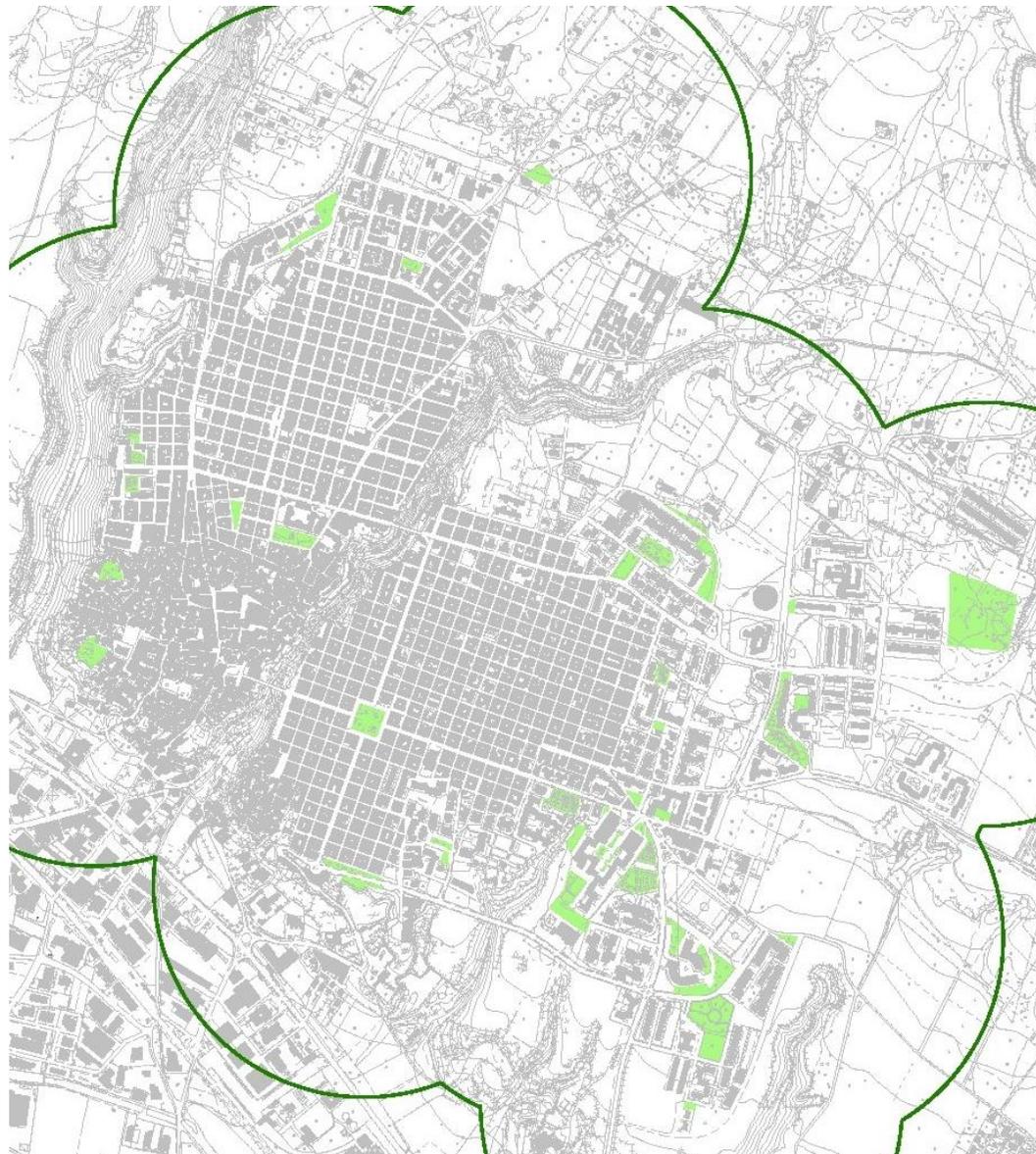
<i>verde sportivo</i>									
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.				
Impianti sportivi <b>Vs</b>	Stadio di calcio comunale	<b>Vs1</b>	19'170			T	A.3		
	Palazzetto dello Sport	<b>Vs2</b>	8'875			T	Fv		
	Piscina comunale	<b>Vs3</b>	8'100			T	A.4		
	Impianti sportivi via Trento	<b>Vs4</b>	13'160			T	A.3v		
			<b>49'305</b>						

*Verde sportivo*



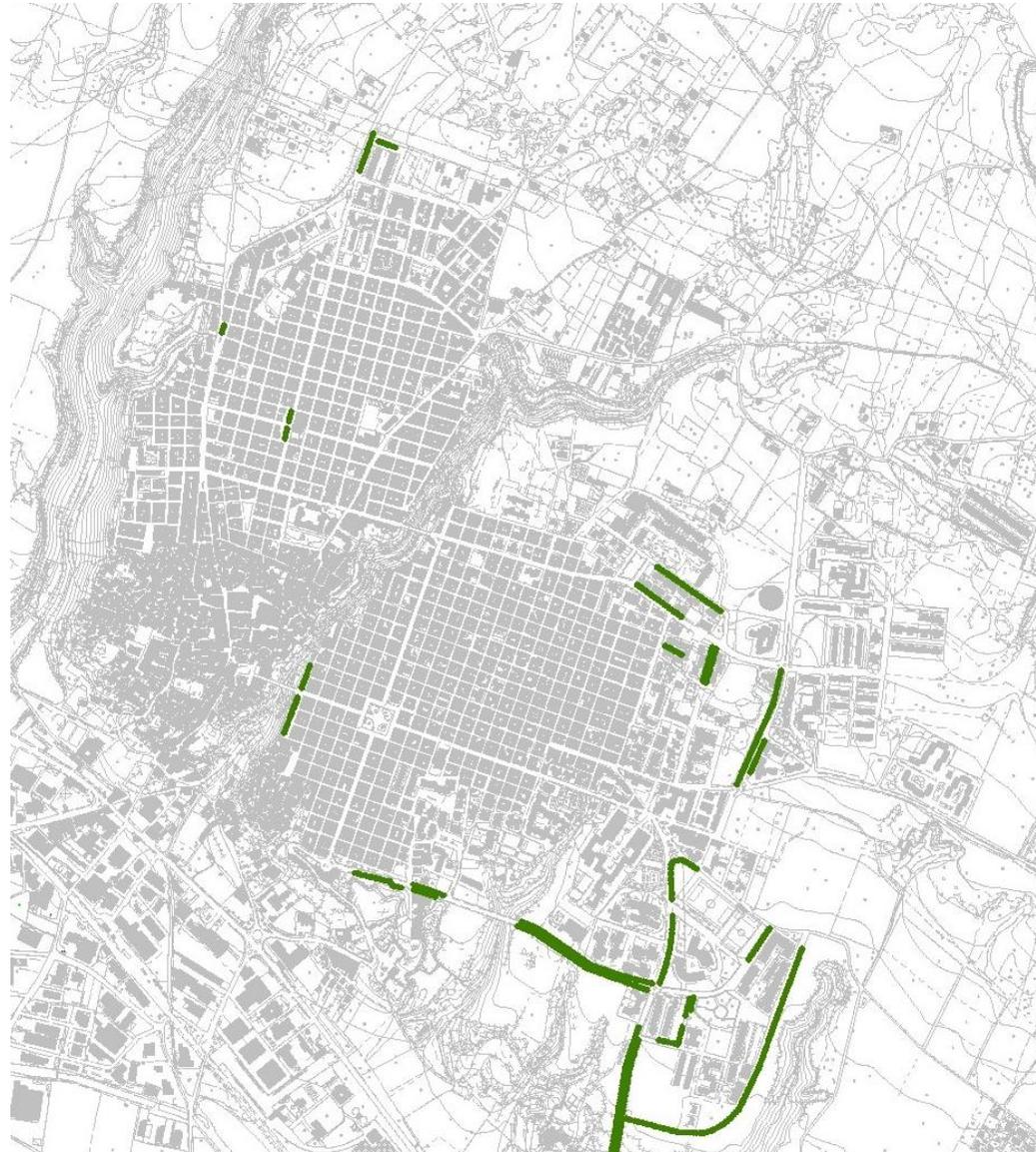
<i>verde attrezzato e di arredo</i>									
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.				
	Parchi e giardini pubblici								
	Villa comunale ex Lovelli		3'326			Q	A.2		
	Parco Madre Teresa di Calcutta		22'830			Q	ex 167		
	Pineta Marinella di Chiatona		45'715			T	Ris.nat.		
			<b>71'871</b>						
	Spazi attrezzati per giochi all'aperto								
	centro storico		3'890			Q	A.1		
	zone B		2'780			Q	A.2		
	resto del centro urbano		21'840			Q			
			<b>28'510</b>						
	Verde di arredo								
	centro storico		0			Q	A.1		
	zone B		6'868			Q	A.2		
	resto del centro urbano		34'582			Q			
			<b>41'450</b>						

*Verde attrezzato e di arredo*



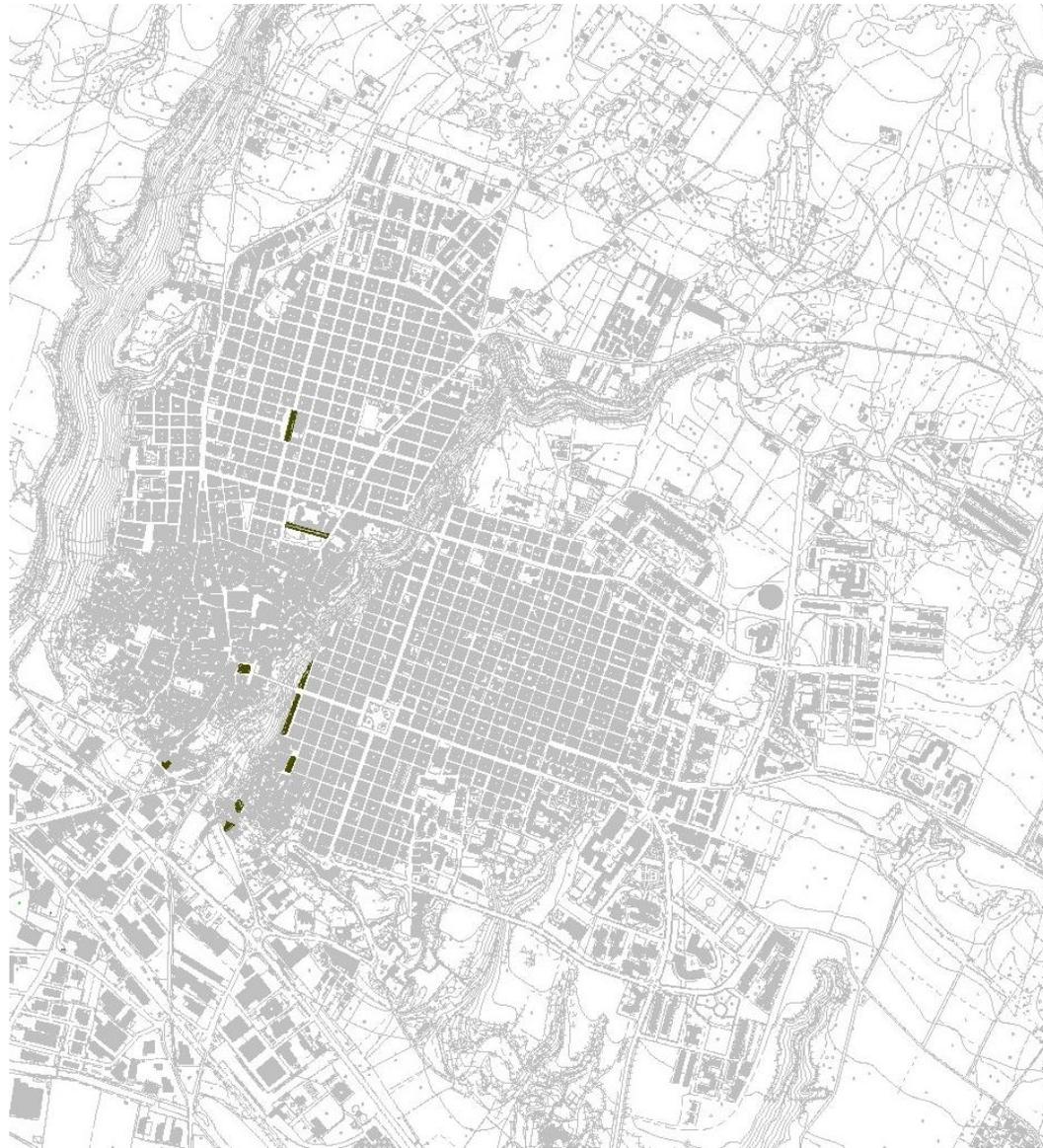
<i>filari di alberi / strade alberate</i>									
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.				
Alberature	Palme								
	Sempreverdi								
	Spoglianti								
	Siepi e arbusti								

*filari di alberi / strade alberate*



<i>piazze e lungovalle pedonale</i>									
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P.di F	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.				
Piazze e aree pavimentate	Centro storico		1'695			Q	A.1		
	Zone B		3'315			Q	A.2		
	Resto del centro urbano		0			Q			
			<b>5'010</b>						

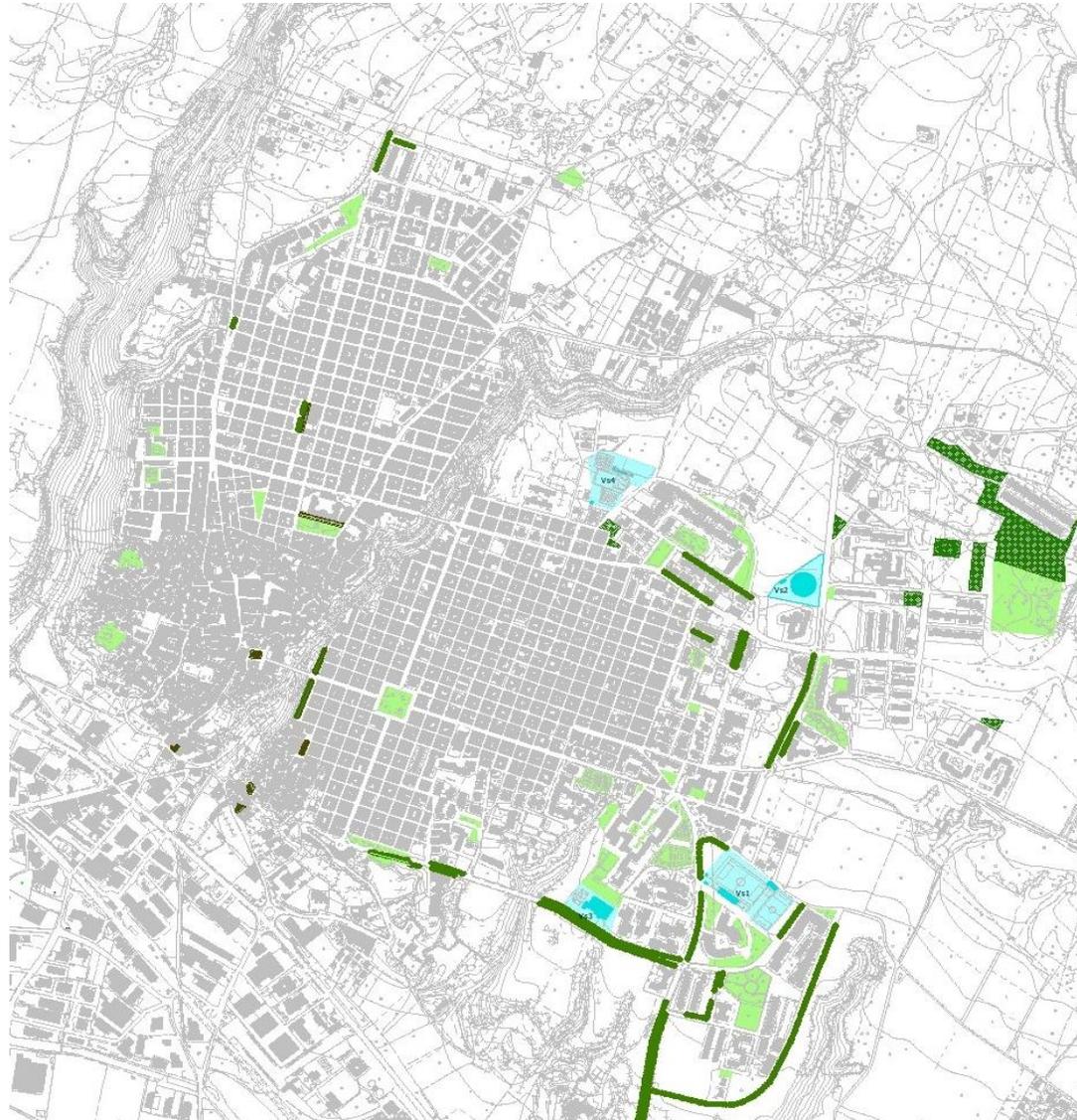
*piazze e lungovalle pedonale*



VERDE E SPAZI APERTI + aree a standard

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL. L.	PRIV.				
<b>VERDE E SPORT V</b>									
Impianti sportivi <b>Vs</b>	<i>territoriali di quartiere</i>		49'305 0			T Q			
Parchi e giardini pubblici	<i>territoriali di quartiere</i>		45'715 26'156			T Q			
Spazi attrezzati per giochi all'aperto			28'510			Q			
Verde di arredo			38'450			Q			
Alberature			0			Q			
<b>PIAZZE E AREE PEDONALI</b>									
Piazze e aree pavimentate			5'010			Q			
	<b>totale</b>		<b>193'146</b>						
<b>DI QUARTIERE</b>									
Impianti sportivi <b>Vs</b>			0						
Parchi e giardini pubblici			26'156			Q			
Spazi attrezzati per giochi all'aperto			28'510			Q			
Verde di arredo			41'450			Q			
Alberature			0			Q			
Piazze e aree pavimentate			5'010			Q			
	<b>totale</b>		<b>101'126</b>						
<b>Aree a standard destinate a verde</b>			<b>35'134</b>						
<b>Aree destinate a verde esistenti</b>			<b>136'260</b>						
<b>TERRITORIALI</b>									
Impianti sportivi <b>Vs</b>			49'305			T			
parchi e giardini pubblici			45'715			T			
	<b>totale</b>		<b>95'020</b>						

*VERDE E SPAZI APERTI + aree a standard*



## Commercio e terziario

---

La presenza di attività commerciali di vario livello è da considerare come una attrezzatura di base indispensabile. In particolare il commercio diffuso e gli esercizi di vicinato è un indicatore della dinamicità di un'area, e può essere assunto come elemento qualificante, che contribuisce a generare mix funzionale e centralità di tipo lineare lungo le strade dove maggiormente è presente.

Le categorie di commercio individuate sono:

- aree mercatali
- medie strutture di vendita suddivise per alimentari e non alimentari
- esercizi di vicinato distinti per alimentari e misti e non alimentari
- pubblici esercizi (bar, ristoranti ...)
- artigianato di servizio alla persona e alla casa (a basso impatto urbanistico)
- artigianato di servizio ad alto impatto urbanistico (officine, falegnamerie ...)

Le superfici delle medie strutture di vendita e degli esercizi di vicinato sono quelle ufficiali di vendita fornite dall'Ufficio di Commercio comunale.

Per i pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie ..) è stata stimata una superficie media di 120 mq.

Per l'artigianato di servizio a basso impatto o alla persona e alla casa (parrucchiere, elettricista, orologiaio, lavanderia ...) è stata stimata una superficie media di 50 mq.

Per l'artigianato ad alto impatto urbanistico (falegname, autofficina ...) è stata stimata una superficie media di 100 mq per esercizio.

Per gli sportelli bancari è stata stimata una superficie media di 250 mq per esercizio.

Insieme al commercio è stato valutato anche il terziario che nel caso del Comune di Massafra non è particolarmente incidente e per il quale non sempre si ha una dimensione o si è in grado di definire una dimensione media.

Nel terziario sono stati compresi:

- alberghi e pensioni
- sportelli bancari
- agenzia di affari

## PRIME VALUTAZIONI

### *Aree mercatali*

mancono aree a mercato coperte; tranne il mercato rionale di via Iacopo Micheli, vi è carenza di ulteriori veri e propri mercati, intesi quali materiali urbani e luoghi di definizione urbana.

### *Medie strutture di vendita*

si distribuiscono un po' ovunque sono quasi tutti punti di vendita alimentari piuttosto che di altre categorie merceologiche.

Spesso sono ubicate in aree urbane dense con pochi spazi esterni.

### *Esercizi di vicinato*

non disponendo di indagini specifiche, sono state fatte valutazioni in forza di dati rilevati presso gli uffici comunali.

Si riscontra un maggior numero di esercizi non alimentari, che sembrano in progressiva sostituzione da medie strutture di vendita.

Sono localizzati lungo le strade più importanti di accesso urbano, e di transito.

Nelle aree più recentemente edificate, risultano meno presenti. In parte ciò è dovuto ai tipi edilizi di queste aree meno vocate allo specifico utilizzo a commercio (distanze dalla strada, ...).

### *Bar, ristoranti*

i bar sono localizzati nel centro e lungo le strade principali.

I ristoranti sono in numero ridotto in relazione alla dimensione demografica; vi è esubero di rivendite di pizzeria da asporto;

### *Alberghi e ricettivo*

il numero degli alberghi è ridotto in relazione alla dimensione demografica ed

*Artigianato di servizio*

all'ubicazione geografica nel territorio.

abbastanza distribuito.

Non si dispone di conoscenze dettagliate per valutarne il loro grado di compatibilità edilizia e urbana (inquinante, rumoroso, attrattore di traffico ...).

*Terziario e direzionale*

dai dati in possesso si ricava che è abbastanza contenuto se non scarso.

## VALUTAZIONI E STANDARD

### *Indicatore standard*

Abitanti residenti al 2011	32.413
<i>verifica standard</i>	
<i>di quartiere</i> (attuale) 3.07 mq/ab	
aree esistenti	99.552 mq
<i>territoriali</i> (attuale) 0,0 mq/ab	
aree esistenti	0.00 mq

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

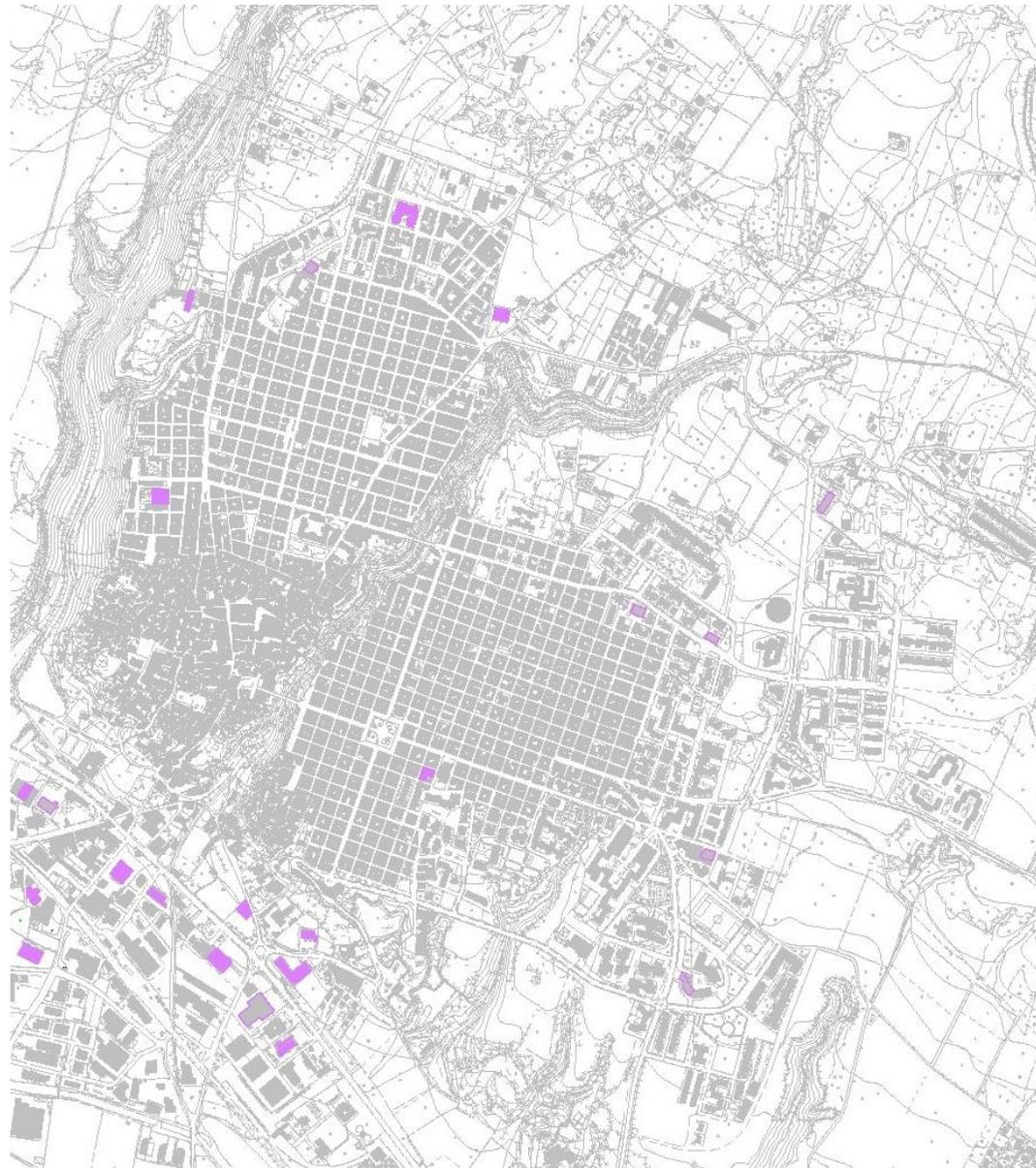
Il commercio e il terziario non sono uno standard secondo il DM 1444/68.

Tuttavia, si ritiene che il commercio svolga un'importante ruolo nella qualità urbana e nella qualità della vita. Esso è un servizio indispensabile e come tale deve essere valutato.

Il calcolo sugli standard è pertanto una semplice valutazione del peso che questa attività ha nel contesto urbano.

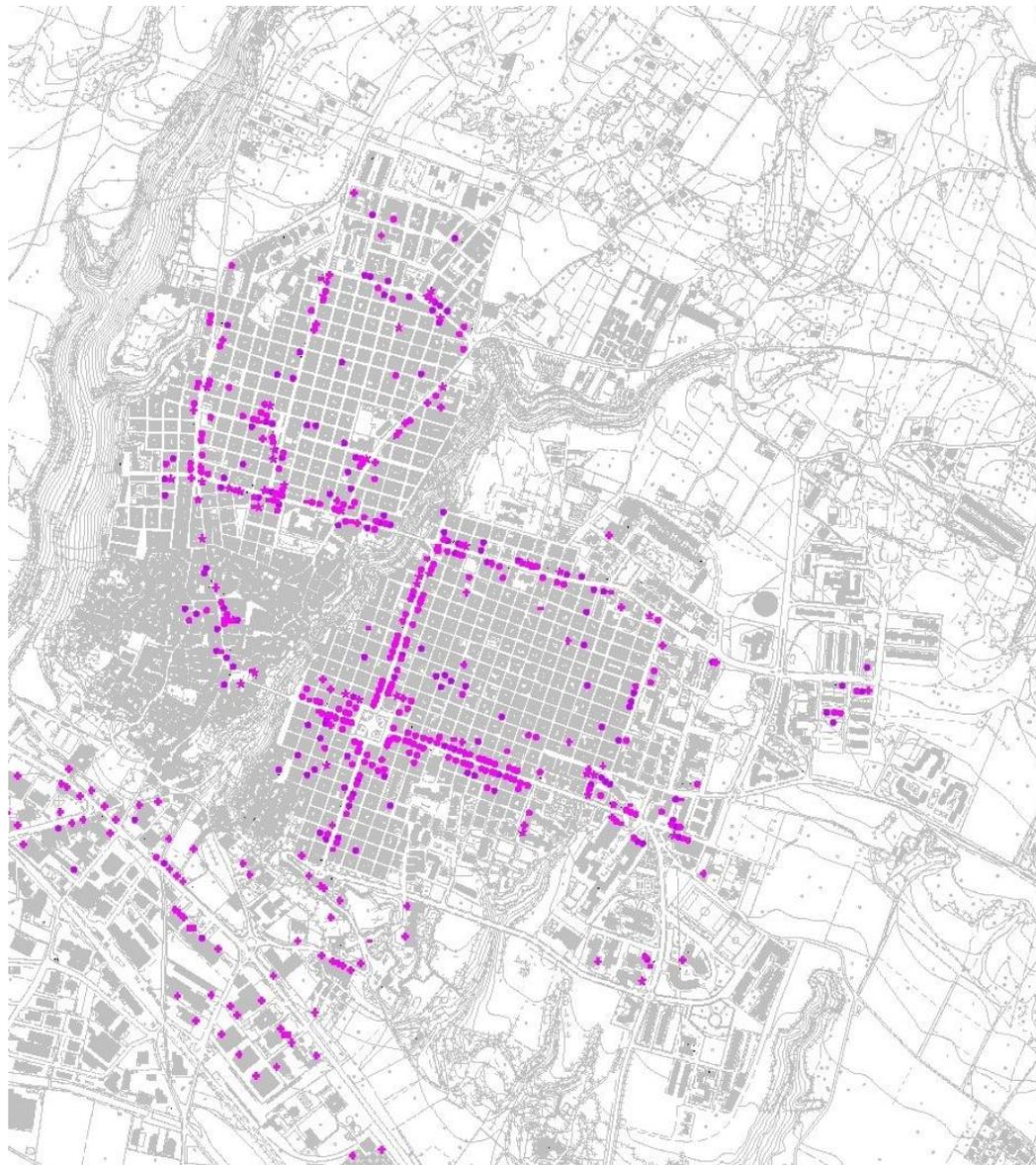
<i>mercati e medie strutture di vendita</i>									
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.				
	<b>ATTIVITA' COMMERCIALI</b>								
Aree mercatali	Area mercato settimanale		0						
	strade adibite a mercato giornaliero		0						
	Mercato rionale Via Iacopo Micheli		1'385			Q	A.2		
			<b>1'385</b>						
Medie strutture di vendita	Alimentari e misti								
<i>Le superfici indicate sono quelle ufficiali di vendita</i>	<i>centro storico</i>		0						
	<i>zone B</i>		0						
	<i>Resto del centro urbano</i>		9'425			Q			
	Non alimentari								
	<i>centro storico</i>		0						
	<i>zone B</i>		400			Q	A.2		
	<i>Resto del centro urbano</i>		18'631			Q			
			<b>28'456</b>						

*mercati e medie strutture di vendita*



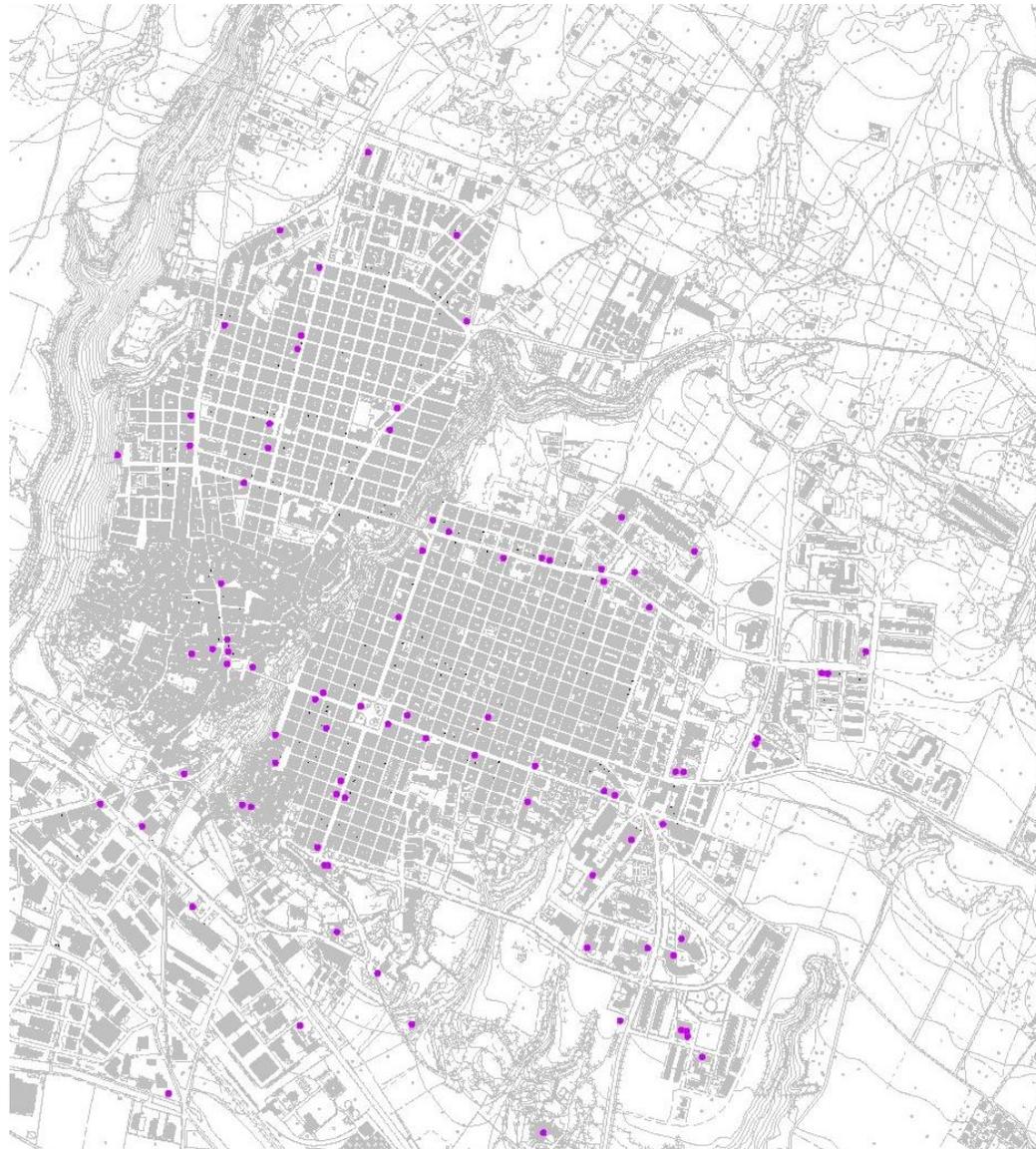
<i>esercizi di vicinato</i>									
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P.di F	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.				
<b>ESERCIZI DI VICINATO</b>	Alimentari e Misti (A)								
<i>Le superfici indicate sono quelle ufficiali di vendita</i>	<i>Centro storico</i>		572			Q	A.1		
	<i>Zone B</i>		10'463			Q	A.2		
	<i>Resto del centro urbano</i>		1'044			Q			
	Non alimentarI (B-C-D)								
	<i>Centro storico</i>		1'057			Q	A.1		
	<i>Zone B</i>		34'526			Q	A.2		
	<i>Resto del centro urbano</i>		12'814			Q			
			<b>60'476</b>						

*esercizi di vicinato*



<i>bar, ristoranti, pizzerie, strutture ricettive ecc. (pubblici esercizi)</i>									
DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P.I.F		SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			PUBBL.	PRIV.					
<b>PUBBLICI ESERCIZI (bar, ristoranti...)</b>			<b>15'120</b>						
							n°eserc		
esercizi di tipo A (ristoranti, pizzerie)							49		
esercizi di tipo B (bar)							54		
esercizi di tipo C (sala giochi, intrattenimento)							7		
esercizi di tipo D (sale scommesse ecc.)							2		
esercizi in distributori di carburanti							5		
esercizi in strutture balneari (lido impero, montini)							2		
spacci interni (scuole, ospedale, cinema)							7		
						<b>totale</b>	<b>126</b>		

*bar ristoranti pizzerie strutture ricettive ecc. (pubblici esercizi)*



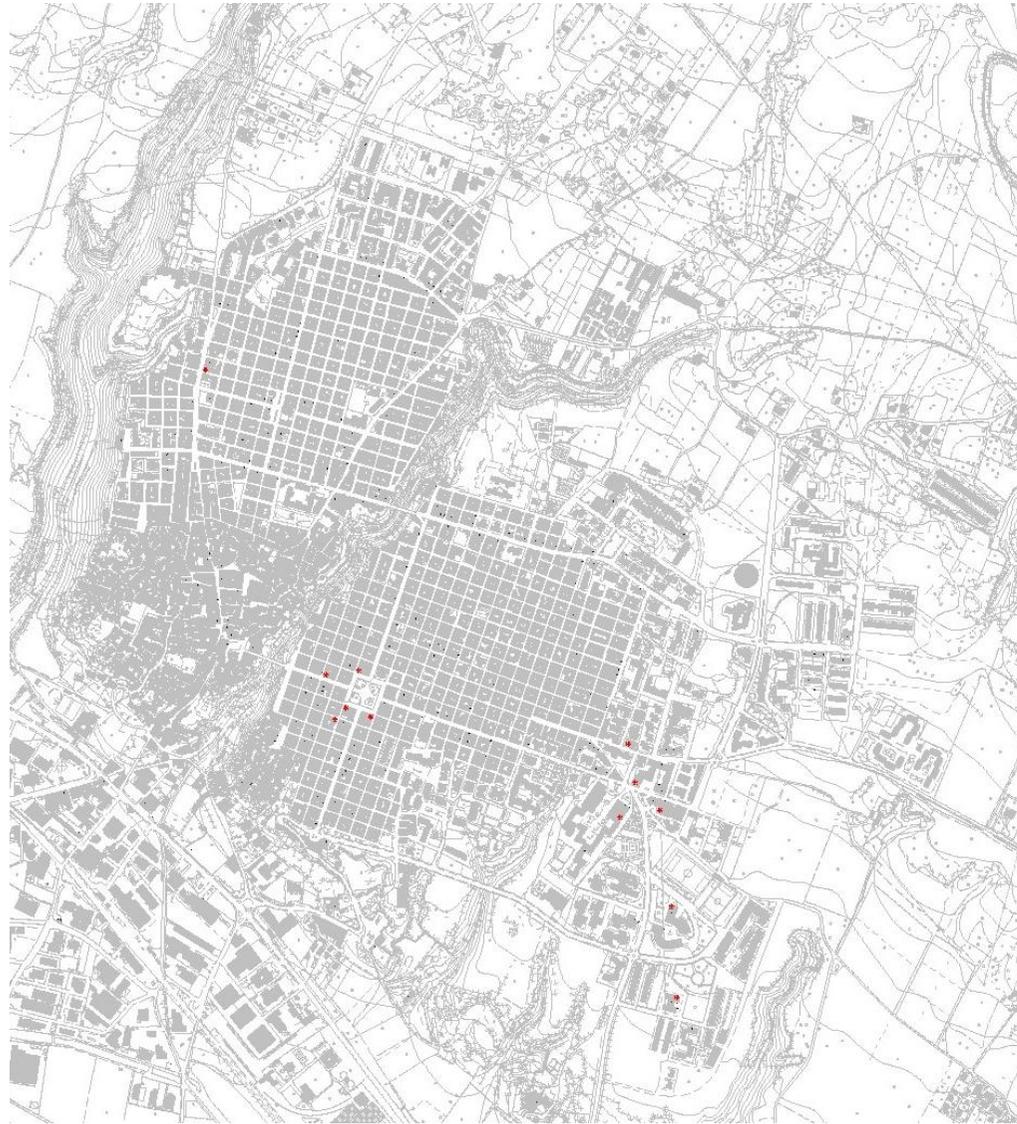


*artigianato di servizio*





*terziario e direzionale*

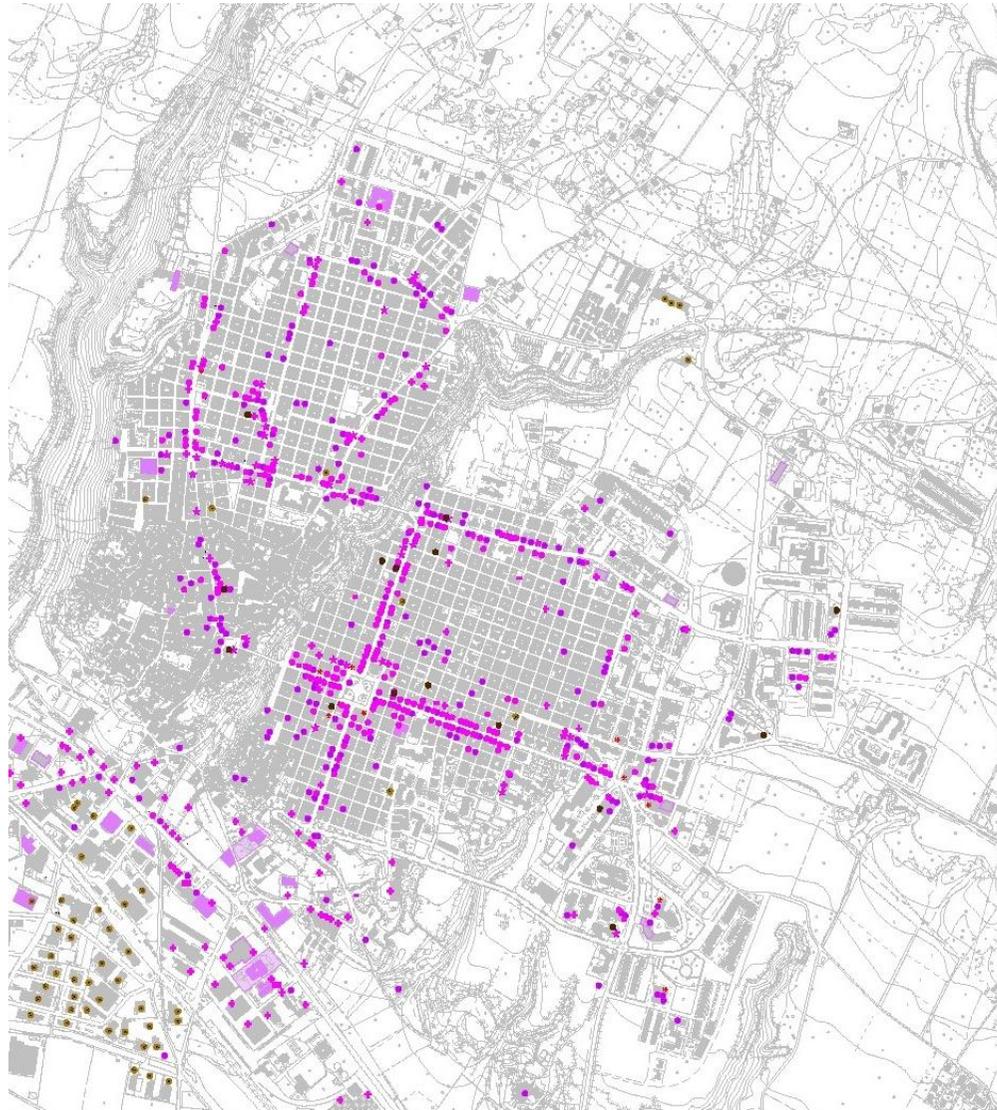


COMMERCIO E TERZIARIO

DESCRIZIONE	SIGLA	SUPER F. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P. di F.	F. CONV. DM.14 44	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			PUB. BL.	PRI. V.				
<b>ATTIVITA' COMMERCIALI</b>								
Aree mercatali		area mercato settimanale nuovo perimetro strade adibite a mercato giornaliero mercato rionale Via Iacopo Micheli	0 0 1'385 <b>1'385</b>			Q A.2		
Medie strutture di vendita		<b>alimentari e misti</b>						
<i>Le superfici indicate sono quelle ufficiali di vendita</i>		<i>centro storico</i>	0					
		<i>zone B</i>	0					
		<i>resto del centro urbano</i>	9'425		Q			
		<b>non alimentari</b>						
		<i>centro storico</i>	0					
		<i>zone B</i>	400		Q	A.2		
		<i>resto del centro urbano</i>	18'631		Q			
			<b>28'456</b>					
Esercizi di vicinato		<b>alimentari e misti (A)</b>						
<i>Le superfici indicate sono quelle ufficiali di vendita</i>		<i>centro storico</i>	572		Q	A.1		
		<i>zone B</i>	10'463		Q	A.2		
		<i>resto del centro urbano</i>	1'044		Q			
		<b>non alimentari (B-C-D)</b>						
		<i>centro storico</i>	1'057		Q	A.1		
		<i>zone B</i>	34'526		Q	A.2		
		<i>resto del centro urbano</i>	12'814		Q			
			<b>60'476</b>					
<b>PUBBLICI ESERCIZI (bar, ristoranti ...)</b>		<i>N.B. stimata una sup. di 120mq per eserc.</i>	<b>15'120</b>					
<b>ARTIGIANATO DI SERVIZIO</b>								
a basso impatto urbanistico		<i>N.B. stimata una sup. di 50mq per eserc.</i>	20'050					
ad alto impatto urbanistico		<i>N.B. stimata una sup. di 100mq per eserc.</i>	10'000					
			<b>30'050</b>					
<b>STRUTTURE RICETTIVE</b>								
alberghi e pensioni								
campeggi e villaggi turistici								
<b>ATTIVITA' DIREZIONALI</b>								
sportelli bancari		<i>N.B. stimata una sup. di 250mq per eserc.</i>	<b>3'000</b>					
agenzie d'affari								
<b>attività commerciali, pubblici esercizi, artigianato di servizio</b>			<b>92'052</b>					



COMMERCIO E TERZIARIO



Sono state rappresentate

- la viabilità territoriale principale
- la viabilità urbana di attraversamento e di accesso
- la maglia viaria secondaria
- il tracciato della strada SS . 7 "Appia"
- i percorsi delle linee pubbliche e le fermate
- i percorsi delle linee urbane e le fermate
- la ferrovia e la stazione
- le aree pedonali
- i parcheggi
- le aree a parcheggio da standard
- i distributori di carburanti

## VALUTAZIONI E STANDARD

### *Indicatore standard*

Abitanti residenti al 2011	32.413
Standard per parcheggi (quartiere) 2,5 mq/ab	81.033 mq

### *Verifica standard*

<i>di quartiere</i> (attuale) 2,33 mq/ab	
aree esistenti	53.872 mq
aree esistenti ma non realizzate	0.00 mq
aree reperibili in zona FV	<u>21.625 mq</u>
	75.497 mq

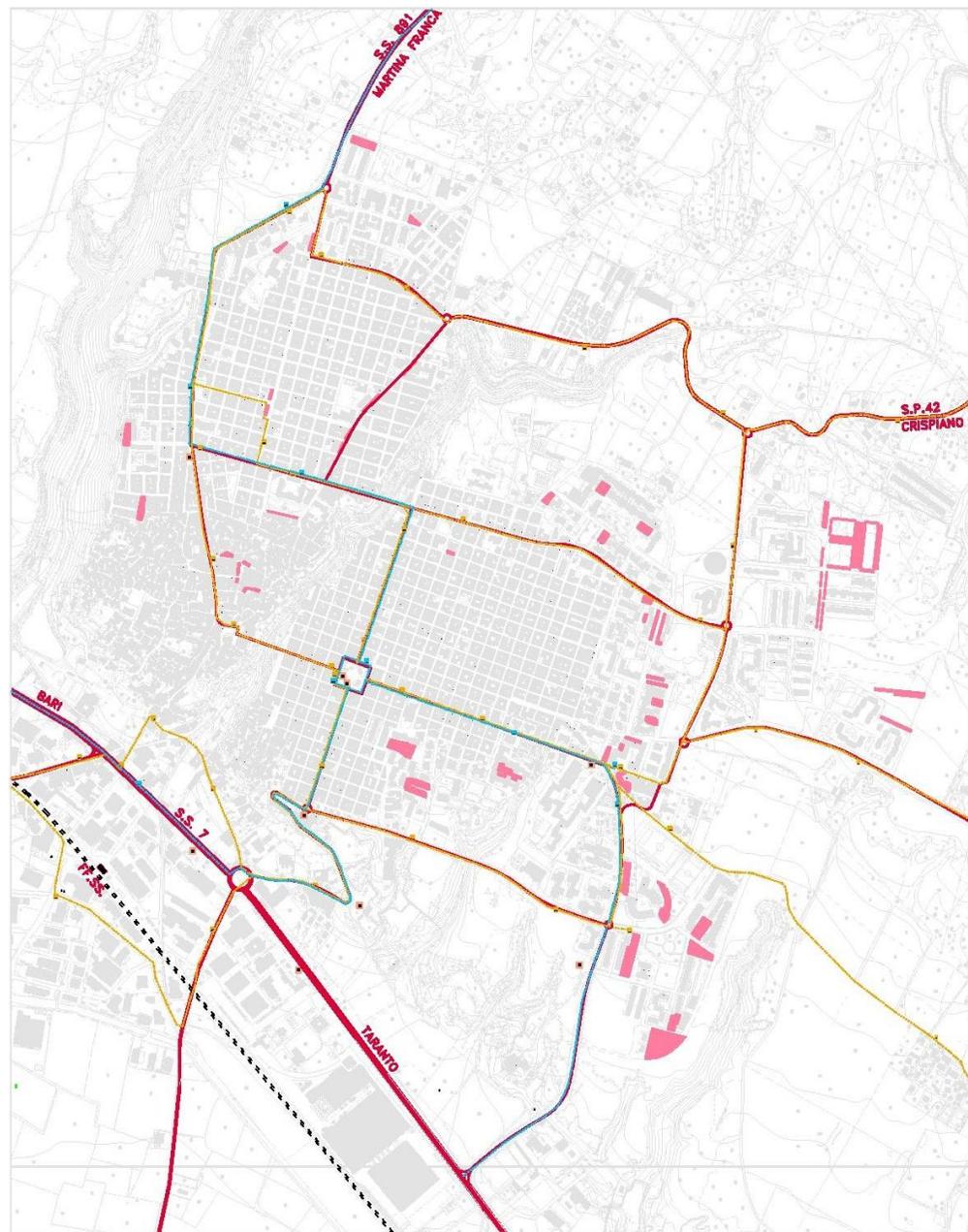
### *Aree mancanti*

5.536 mq

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Da un punto di vista quantitativo lo standard risulta molto carente. Va comunque evidenziata la scelta operata in sede di valutazione, di escludere dal computo dei parcheggi, gli spazi a ciò dedicati lungo le strade urbane, ma non specificatamente delimitate ai sensi del vigente codice della strada.

<i>MOBILITA'</i>									
	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				PUBBL.	PRIV.				
	<b>PARCHEGGI PUBBLICI</b>								
	Centro storico		1'000			Q	A		
	Zone B		2'270			Q	B		
	Resto del centro urbano		50'602			Q			
	<b>totale</b>		<b>53'872</b>						
	<i>Aree a standard destinate a parcheggi</i>		0						
	<b>aree destinate a parcheggi esistenti</b>		<b>53'872</b>						



## Reti e impianti tecnologici

---

### Impianti:

- acquedotto
- depurazione
- energia elettrica
- gas
- discariche e termovalorizzatore

### Reti:

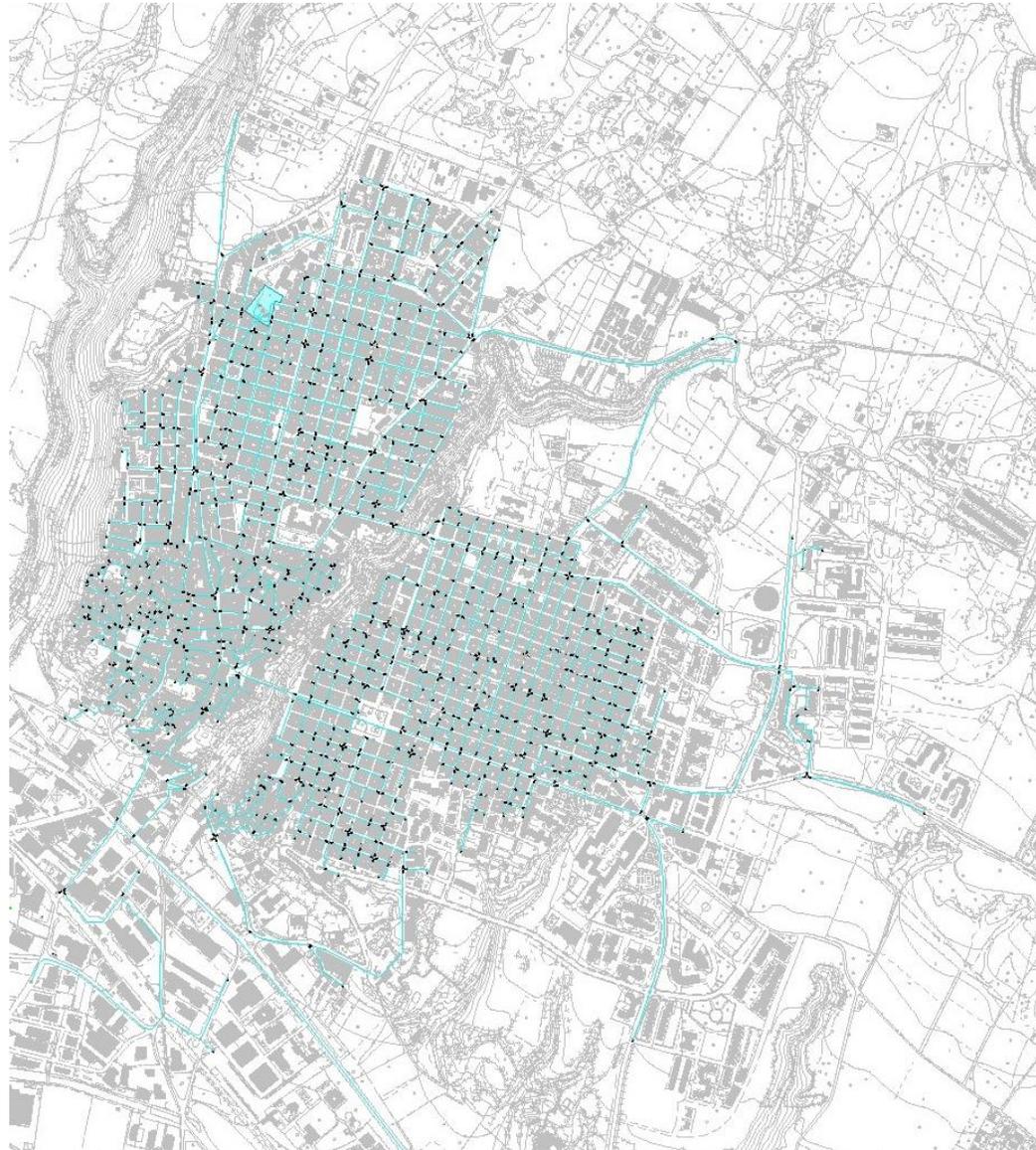
- rete idrica
- rete fognante
- smaltimento acque
- rete del gas
- rete delle comunicazioni e delle telecomunicazioni

---

## CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

IMPIANTI TECNOLOGICI									
DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA P di. F	SUPERF. CONV. DM.1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)	
			PUBBL.	PRIV.					
Acquedotto	impianti acquedotto via Alfieri	5'360		X	T	A.2			
		<b>5'360</b>							
Depurazione	Depuratore comunale loc. Mazzarelle	36'545	X		T	B.1			
		<b>36'545</b>							
Energia elettrica	Centrale ENEL via per Martina Franca	420		X	T	B.1			
	Centrale Enel loc. Console	4'312		X	T	B.1			
		<b>4'732</b>							
Gas	Staz. Decompr. gas metano loc. S.Arcangelo	51'330		X	T	B.1			
		<b>51'330</b>							
Discarica RSU	compostaggio CISA	49'180		X	T	B.1			
	discarica comunale (esaurita)	49'141	X		T	B.1			
	discarica CISA (in esercizio)	92'496		X	T	B.1			
	discarica CISA (in ampliamento)	69'400		X	T	B.1			
		<b>260'217</b>			T	B.1			
Termovalorizzatore	termovalorizzatore CISA loc. Console	86'323		X	T	B.1			
		<b>86'323</b>							
	<b>totale</b>	<b>444'507</b>							

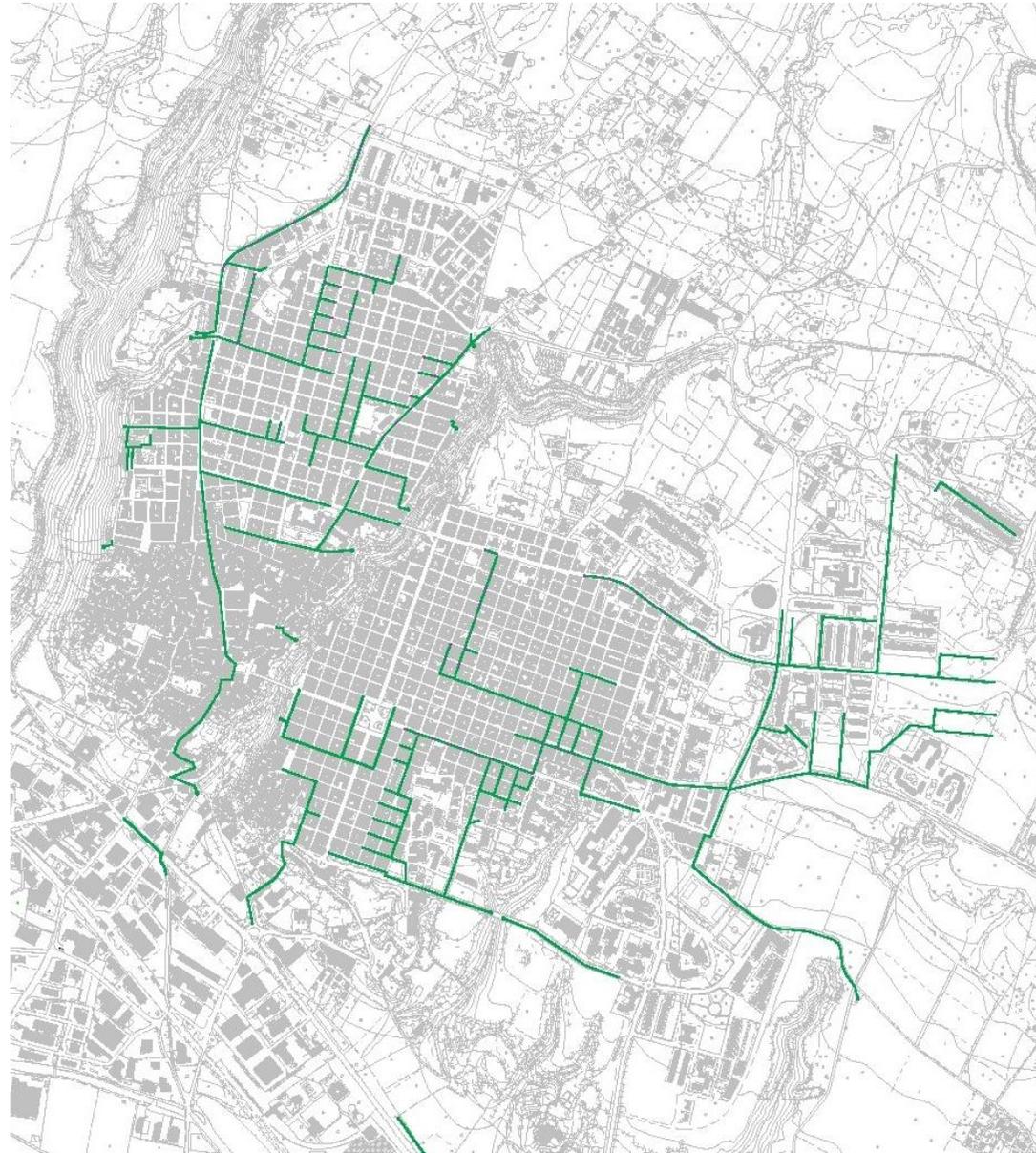
*rete idrica*



*rete fognante*



*smaltimento acque*



*ripetitori telefonia*



## Popolazione

### Analisi demografica

Il territorio comunale di Massafra si estende per una superficie di circa 125,52 kmq all'interno della Provincia di Taranto e a ridosso del territorio comunale di Taranto.

La popolazione è distribuita in un centro abitato, diviso in due dalla gravina "San Marco", e in due nuclei abitati (Parco di

Guerra e la Marina di Chiatona). Il centro abitato di Massafra raccoglie approssimativamente il 95% degli abitanti su una superficie territoriale di circa 2,65 kmq, mentre, il resto della popolazione residente è dislocata nella frazione di Parco di Guerra e negli altri agglomerati minori.

Sono stati presi in considerazione i dati sulla popolazione residente dei censimenti dal 1861 al 2011. La popolazione è passata da 9.234 abitanti nel 1861 a **32.381** nel 2011. La variazione assoluta, sempre positiva nel periodo considerato, è +23.179, con una variazione annua media pari a +154 abitanti.

Secondo i dati del Censimento ISTAT 2011 (agg. al 6/11/2012), la popolazione residente risulta essere pari a 30.875 abitanti a Massafra (centro abitato) e a 654 abitanti nella frazione di Parco di Guerra e Marina di Chiatona, mentre le Case Sparse sono rappresentate da 884 persone. Complessivamente, arrotondando, il 95% della popolazione risiede a Massafra ed il 5% al di fuori del centro abitato.

Nella tabella che segue sono riportati i residenti e il numero di famiglie per sezione censuaria.

SEZIONE CENSUARIA		Residenti	Famiglie
01	CENTRO ABITATO	724	301
02	"	1223	390
03	"	615	248
04	"	668	266
05	"	445	192
06	"	512	208
07	"	433	167
08	"	790	314
09	"	725	269
10	"	724	277
11	"	1218	435
12	"	869	335
13	"	256	102
14	"	926	357
15	"	517	199
16	"	691	254
17	"	1012	367
18	"	840	302
19	"	960	327
20	"	1744	559
21	"	607	215
22	"	1161	361
23	"	1043	391
24	"	795	290

25	"	722	264
26	"	745	272
27	"	788	278
28	"	584	217
29	"	661	233
30	"	1113	385
31	"	1114	388
32	"	832	286
33	"	988	331
34	Case sparse	91	30
35	Case sparse	154	59
36	Case sparse	51	24
37	Case sparse + Cenera	334	115
38	Parco di guerra	530	167
39	Chiatona	124	58
83	CENTRO ABITATO	370	122
84	"SANT'ORONZO"	936	300
85	"167" COMP. 1	1946	653
86	"167" COMP. 2	578	183
87	"CAMPAGNA"	254	76
	<b>Totale</b>	<b>32413</b>	<b>11567</b>

Dati ISTAT censimento 2011 agg. al 6/11/2012

L'analisi della popolazione residente per classi di età, fornisce dati in sintonia con quelli nazionali.

Diminuiscono percentualmente i residenti in età scolare e prescolare, mentre aumentano quelli più anziani, a testimonianza dell'invecchiamento progressivo della popolazione.

L'elaborazione dei dati comunali, riferiti alla popolazione residente nel periodo 2002-2010, fornisce dati anno per anno. La popolazione residente è sempre aumentata. Il saldo naturale annuo medio è pari a + 97,8.

Una seconda fase di studio ha riguardato le famiglie. Nell'apposita tabella sono riportati i dati dei censimenti dal 1971 al 2011, riferiti alle famiglie residenti per ampiezza. Dal 1971 al 1981 il numero totale delle famiglie è aumentato del 36,00%, mentre il numero medio di componenti a famiglia è passato da 3,99 a 3,47, per scendere ancora a 2,80 nel 2011.

Tra il 1981 e il 1991 il numero delle famiglie è aumentato del 17,00% e il numero medio dei componenti è passato a 3,27. Tra il 1991 e il 2001 il numero di famiglie diminuisce in valore percentuale

fino a scendere al 7,00% e il numero medio di componenti si è ridotto a 3,07.

Nel periodo 2001-2011 la percentuale risale a 15,00 con un numero medio di componenti pari a 2,8

Complessivamente sono aumentate le famiglie da uno a quattro componenti e diminuite quelle con 5 e più.

Da un confronto tra i dati degli ultimi due Censimenti, si rileva una tendenza a un netto incremento della popolazione residente nel Comune (+4% tra il 1991 e il 2010), a fronte di una leggera contrazione del dato provinciale (+0,4% nello stesso periodo).

Al censimento 2011 i residenti sono 32.413, contro i 30.923 del 2001, con una densità demografica di 258 abitanti/Kmq.

L'incremento demografico è da imputarsi principalmente all'adiacenza con la città di Taranto, i cui abitanti (in decremento significativo) tendono - negli ultimi anni - a fissare la propria residenza nei comuni contermini, a causa di fenomeni di congestione e conseguente carenza di servizi, aumento del traffico e dell'inquinamento atmosferico.

L'incidenza della presenza di stranieri nell'ambito della popolazione residente è un dato trascurabile, giacché

rappresenta appena l'1,9% del totale (dato 2010), rispetto al 7,00% su base nazionale, stimato al 1.1.2010 (fonte ISTAT). Né, peraltro, il saldo, pressoché in pareggio negli ultimi anni, fa pensare a un movimento migratorio in atto. Infatti, l'incremento dei cittadini di Massafra è riferibile, più che a fenomeni di immigrazione, al saldo naturale positivo, dovuto a un basso tasso di mortalità (7,4 nel 2011), bilanciato da un tasso di natalità (10,4 per mille) comunque superiore alla media nazionale di 9,1 per mille. In sostanza, si registra un aumento della popolazione al di sopra dei 65 anni di età.

D'altra parte, nel 2011 (fonte ISTAT) a Massafra l'Indice di vecchiaia - rapporto percentuale tra la popolazione di oltre 65 anni e la popolazione fino a 14 anni di età - è del 104,7% (nella Provincia di Taranto 128%; in Italia 145,0%), l'Indice di dipendenza strutturale - rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (fino a 14 anni e di 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (tra 15 e 64 anni) - è del 45,60% (nella Provincia di Taranto 50,00%; in Italia 52,00%).

**Continua a crescere il rapporto tra anziani e bambini**, misurato dall'indice

di vecchiaia: nel corso degli ultimi dieci anni si è, infatti, passati da quasi 0,74 anziani (di 65 anni e più) per ogni bambino da 0 a 14 anni, agli attuali 1,04. Questa dinamica è determinata dal differente ritmo di crescita che caratterizza i due gruppi di popolazione. Negli ultimi dieci anni, infatti, gli anziani sono aumentati di 1.143 unità (+0,28%), arrivando a stabilizzarsi al 16,0% della popolazione, mentre i bambini sono diminuiti di 481 unità (- 8%). Parte dell'incremento degli anziani si concentra sui grandi anziani (di 75 anni e più), che aumentano rispetto al censimento precedente del 40%, arrivando al 7,4% dell'intera popolazione del 2011. Di questi, sino all'età di 75 anni, vi è un rapporto di 1 a 1 circa, oltre i settantacinque il rapporto inizia a crescere fino a raggiungere 2 donne ogni uomo, in virtù della loro maggiore longevità.

I differenti andamenti osservati nelle fasce di età portano ad **un incremento dell'indice di dipendenza**, cioè, il rapporto tra la popolazione "dipendente", poiché in età non lavorativa (i giovani con meno di 15 anni e gli anziani con più di 64 anni), e quella "attiva", in età cioè lavorativa (tra i 15 e i 64 anni): questo indice passa da 44,9 del 2002 al 45,6 del

2011.

*a Massafra nel 2011* **l'indice di ricambio della popolazione attiva**, che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni) - è 99,2, (la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100) e *significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.*

Stesso discorso **vale per l'indice di struttura della popolazione attiva**, che misura il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa (cioè la fascia 15-64), il cui equilibrio si verifica quando la popolazione tra i 40 e i 64 anni (lavoratori più anziani) eguaglia quella tra i 15 e i 39 (lavoratori giovani) e l'indice risulta pari a 100. In Massafra questo indice è progressivamente passato dal 78,3 del 2002 al 97,1 del 2011. Tale andamento riflette il forte calo della natalità verificatosi negli ultimi anni. Anche se il valore è quasi vicino a 100, la tendenza è quella di avere lavoratori più anziani, e l'immigrazione straniera, che pur ha contribuito a ringiovanire la popolazione in età lavorativa, non è

riuscita a colmare completamente il *gap* che si stà creando tra l'uscita di lavoratori anziani e l'ingresso di lavoratori giovani.

Da questa analisi si può tentare di tracciare un profilo della struttura demografica, indispensabile per formulare un'ipotesi di intervento aderente alle problematiche e alle potenzialità di carattere socioeconomico.

In sintesi, considerando anche il dato dell'età media che è passata da 37,2 del 2002 ad un 40,1 del 2011, si rileva una presenza di popolazione anziana in tendenziale aumento, accompagnata da un elevato numero di giovani in età da lavoro, caratterizzati da un tasso di istruzione di gran lunga superiore a quello delle generazioni precedenti e, purtroppo, da una manifesta difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Tuttavia, è da notare che, nonostante la carenza occupazionale, non è in atto, come in passato, un processo migratorio a carico del territorio in esame, che è anzi interessato da immigrazioni continue, soprattutto da parte di giovani coppie che preferiscono stabilirsi qui piuttosto che a Taranto per via del costo decisamente minore degli alloggi in affitto e in

proprietà e/o per fuggire dal caos cittadino. L'influenza di Taranto è fondamentale e lo sviluppo indotto dagli insediamenti dei Comuni della cintura sub-urbana è tanto più forte in quanto risulta vantaggioso, per coloro che svolgono attività nel Capoluogo, risiedere in aree a prezzi più convenienti ed a minore densità. L'obiettivo di molte famiglie è quello di avere la residenza quanto più vicino possibile al Capoluogo di Provincia, in zone a bassa densità caratterizzate da un maggiore contatto con la natura e da un minor traffico ed inquinamento.

Inoltre, l'elevato indice di occupazione degli alloggi disponibili, insieme al numero medio dei componenti per famiglia, lascia pensare che i giovani abbiano difficoltà, oltre che a trovare un impiego, anche a lasciare il proprio nucleo d'origine.

#### Proiezione della popolazione residente

I dati sulla popolazione e sulle famiglie sono stati utilizzati per effettuare le proiezioni per il periodo di validità del PUG, fino all'anno 2026. Applicando la formula della proiezione esponenziale o dell'interesse composto sono stati stimati 36839 residenti e 15290 famiglie. Nella

formula compare la popolazione del 2011 moltiplicata per il coefficiente ottenuto aggiungendo a 1 la media delle medie. Questo coefficiente è elevato a 15, cioè al numero di anni a cui si riferisce la proiezione.

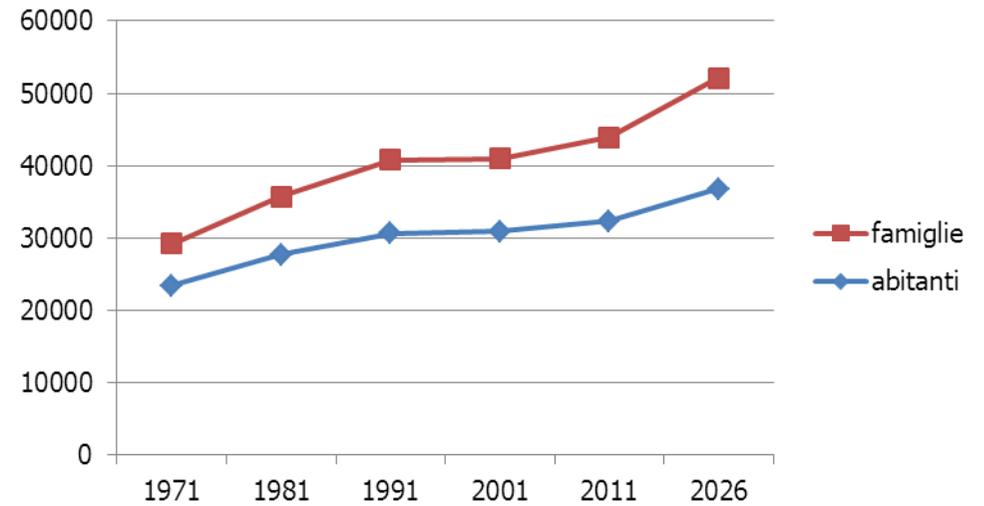
Le proiezioni al 2026 fissano in 2,4 componenti a famiglia - assegnando una abitazione a famiglia - il rapporto medio conseguibile nel periodo di validità del PUG - questo dato è da tenere presente per il calcolo del fabbisogno attinente questo specifico aspetto.

Tale previsione è in linea con quella elaborata dall'ISTAT, periodo 2011-2065, in cui sono riportate anno per anno le percentuali delle classi di età 0-15, 15-65 e 65 ed oltre, previsione questa realizzata per il livello nazionale e regionale.

La tabella sottostante riporta i dati di previsione per il Comune di Massafra per fasce di età con la percentuale rispetto alla popolazione totale.

### Previsione demografica – Anni 2011-2026

anno	abitanti	r <sub>ab</sub>	famiglie	r <sub>f</sub>
1971	23416	--	5861	--
1981	27709	0,183336	7983	0,362054
1991	30623	0,105164	9356	0,17199
2001	30923	0,009797	10049	0,07407
2011	32381*	0,047149	11543	0,148672
<b>2026</b>	<b>36839</b>	<b>0.137674</b>	<b>15290</b>	<b>0,324644</b>



\* Popolazione legale del censimento 2011, pubblicata nella G.U. n. 294 del 18/12/2012

$$P_t = P_0 * (1 + 0,0086)^{15} = 32381 * 1,0086 = 36839$$

$$F_t = F_0 * (1 + 0,01892)^{15} = 11543 * 1,01892 = 15290$$

<b>Classi di età</b>	<b>0-14</b>	popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali)	<b>15-65</b>	popolazione 15-64 anni (valori percentuali)	<b>65 e oltre</b>	popolazione 65 anni e più (valori percentuali)
1971	7646		14037		1730	
1981	8138		17342		2229	
1991	6902		20663		3058	
2001	5447		21377		4054	
2011	4966		22285		5197	
2026	4293	11,50%	24638	66,00%	8300	22,50%

Nella tabella che segue sono riportate per fasce di età le rispettive percentuali per Italia e Regione Puglia elaborate dall'ISTAT

<b>Previsione al 2026</b>	popolazione <b>0-14</b> anni	popolazione <b>15-64</b> anni	popolazione <b>65 anni e più</b>
	%	%	%
Comune di Massafra	11,50	66,00	22,50
Regione Puglia *	12,60	62,60	24,80
Italia *	12,90	62,80	24,30

\* dati elaborati dall'ISTAT

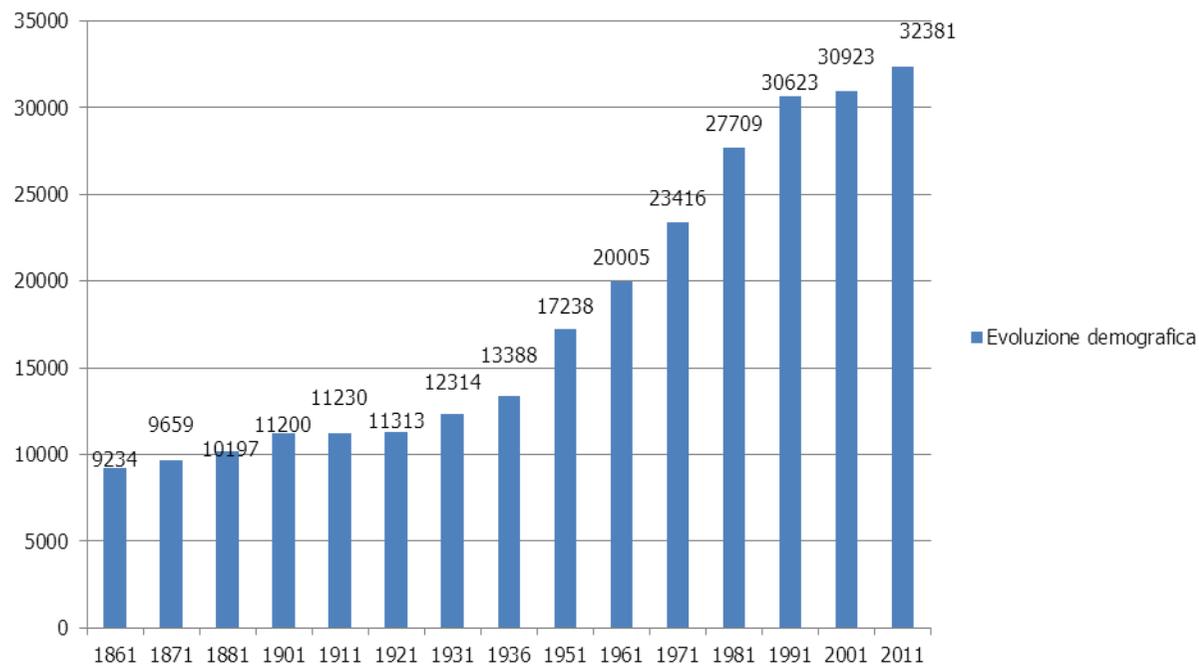
## Andamento storico della popolazione

### INDICATORE

### Residenti registrati ai censimenti

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Residenti	9234	9659	10197	11200	11230	11313	12314	13388	17238	20005	23416	27709	30623	30923	32381

Evoluzione demografica



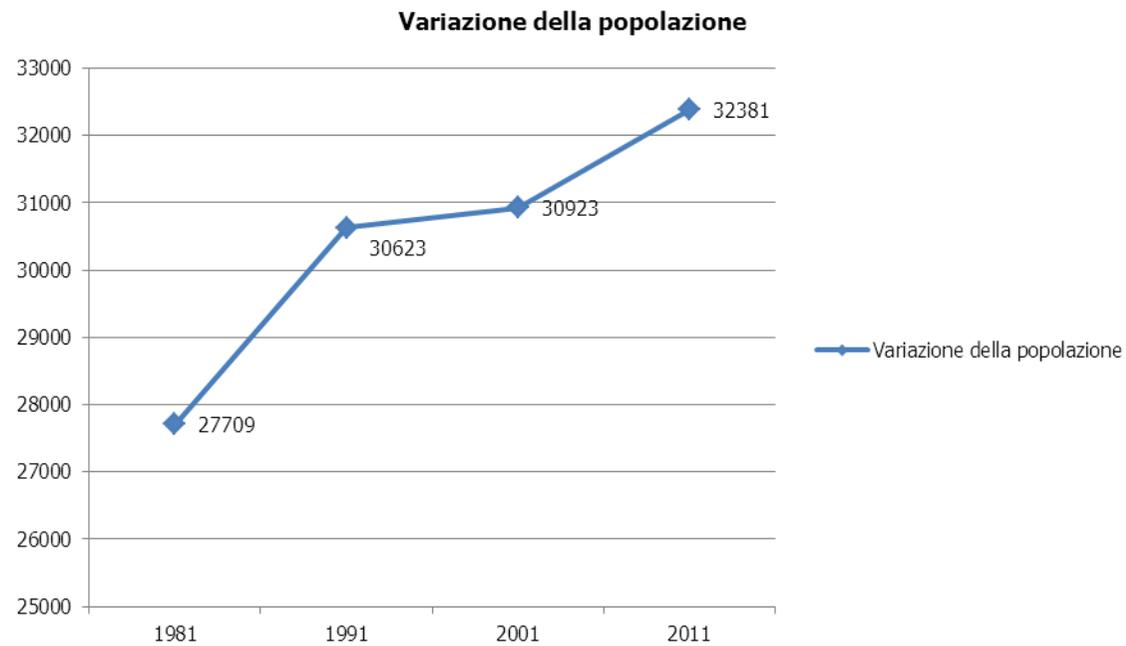
FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione (1861-2011)

## Variazioni assolute e percentuali della popolazione

### INDICATORE

### Residenti registrati ai censimenti

Popolazione 1981	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Popolazione 2011	Variazione fra il 1981 ed il 1991 (valori assoluti)	Variazione fra il 1991 ed il 2001 (valori assoluti)	Variazione fra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)	Variazione fra il 1981 ed il 1991 (valori %)	Variazione fra il 1991 ed il 2001 (valori %)	Variazione fra il 2001 ed il 2011 (valori %)
27709	30623	30923	32381	2914	300	1458	10.5	0.97	4.71



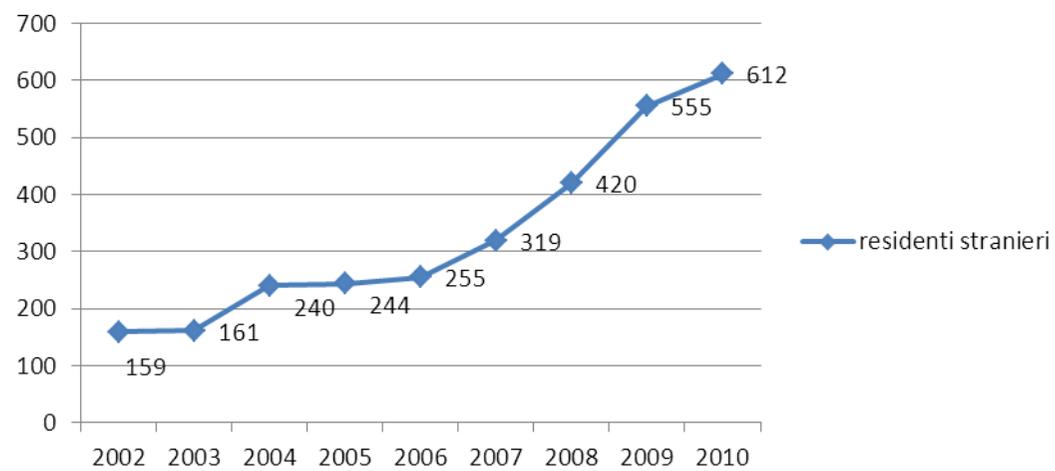
FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione (1981-2011)

## Residenti stranieri

### INDICATORE Residenti registrati all'anagrafe

Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Tipo di indicatore demografico</b>									
popolazione straniera al 1° gennaio	159	161	240	244	255	319	420	555	612
nati vivi stranieri	3	3	6	9	2	6	13	10	13
morti stranieri	0	0	0	0	0	0	0	1	0
saldo naturale stranieri	3	3	6	9	2	6	13	9	13
iscritti stranieri da altri comuni	4	5	6	5	27	2	21	16	31
cancellati stranieri per altri comuni	12	13	25	14	9	12	21	16	19
saldo migratorio interno stranieri	-8	-8	-19	-9	18	-10	0	0	12
iscritti stranieri dall'estero	13	98	25	20	51	120	153	91	121
cancellati stranieri per l'estero	3	2	3	4	2	2	18	37	19
saldo migratorio estero degli stranieri	10	96	22	16	49	118	135	54	102
saldo migratorio stranieri	2	88	3	7	67	108	135	54	114
iscritti stranieri per altri motivi	0	0	1	0	1	3	0	2	0
cancellati stranieri per altri motivi	0	4	4	4	4	0	4	2	0
saldo per altri motivi degli stranieri	0	-4	-3	-4	-3	3	-4	0	0
saldo migratorio e per altri motivi degli stranieri	2	84	0	3	64	111	131	54	114
acquisizioni della cittadinanza italiana	3	8	2	1	2	16	9	6	3
totale iscritti stranieri	20	106	38	34	81	131	187	119	165
totale cancellati stranieri	18	27	34	23	17	30	52	62	41
saldo totale della popolazione straniera (incremento o decremento)	2	79	4	11	64	101	135	57	124
popolazione straniera al 31 dicembre	161	240	244	255	319	420	555	612	736
stranieri nati in Italia	..	..	..	40	51	52	60	71	..
famiglie con almeno uno straniero	..	..	..	..	120	203	240	276	..
famiglie con capofamiglia straniero	..	..	..	..	111	160	198	229	..

## residenti stranieri



FONTE DEI DATI ISTAT - Cittadini Stranieri. Bilancio demografico anno 2002-2010

**Bilancio demografico anno 2002-2006 e popolazione residente al 31 Dicembre**  
**INDICATORE**  
**Residenti**

Tempo e frequenza	2002			2003			2004			2005			2006		
Tipo di indicatore demografico	maschi	femmine	totale												
popolazione al 1° gennaio	15247	15711	<b>30958</b>	15263	15770	<b>31033</b>	15357	15813	<b>31170</b>	15350	15892	<b>31242</b>	15402	15941	<b>31343</b>
nati vivi	151	158	<b>309</b>	150	154	<b>304</b>	140	164	<b>304</b>	158	157	<b>315</b>	159	149	<b>308</b>
morti	102	91	<b>193</b>	116	101	<b>217</b>	112	98	<b>210</b>	117	97	<b>214</b>	97	109	<b>206</b>
saldo naturale	49	67	<b>116</b>	34	53	<b>87</b>	28	66	<b>94</b>	41	60	<b>101</b>	62	40	<b>102</b>
iscritti da altri comuni	141	129	<b>270</b>	173	185	<b>358</b>	147	151	<b>298</b>	139	118	<b>257</b>	167	157	<b>324</b>
cancellati per altri comuni	183	154	<b>337</b>	176	232	<b>408</b>	190	154	<b>344</b>	127	134	<b>261</b>	156	114	<b>270</b>
saldo migratorio interno	-42	-25	<b>-67</b>	-3	-47	<b>-50</b>	-43	-3	<b>-46</b>	12	-16	<b>-4</b>	11	43	<b>54</b>
iscritti dall'estero	11	17	<b>28</b>	68	43	<b>111</b>	22	22	<b>44</b>	12	13	<b>25</b>	34	28	<b>62</b>
cancellati per l'estero	1	1	<b>2</b>	5	3	<b>8</b>	8	5	<b>13</b>	11	6	<b>17</b>	6	4	<b>10</b>
saldo migratorio estero	10	16	<b>26</b>	63	40	<b>103</b>	14	17	<b>31</b>	1	7	<b>8</b>	28	24	<b>52</b>
saldo migratorio	-33	-8	<b>-41</b>	60	-10	<b>53</b>	-35	13	<b>-15</b>	11	-11	<b>4</b>	36	67	<b>106</b>
iscritti per altri motivi	0	1	<b>1</b>	4	0	<b>4</b>	0	3	<b>3</b>	1	0	<b>1</b>	2	0	<b>2</b>
cancellati per altri motivi	1	0	<b>1</b>	4	3	<b>7</b>	6	4	<b>10</b>	3	2	<b>5</b>	5	0	<b>5</b>
saldo per altri motivi	-1	1	<b>0</b>	0	-3	<b>-3</b>	-6	-1	<b>-7</b>	-2	-2	<b>-4</b>	-3	0	<b>-3</b>
saldo migratorio e per altri motivi	-34	-7	<b>-41</b>	60	-13	<b>50</b>	-41	12	<b>-22</b>	9	-13	<b>0</b>	33	67	<b>103</b>
totale iscritti	303	305	<b>608</b>	395	382	<b>777</b>	309	340	<b>649</b>	310	288	<b>598</b>	362	334	<b>696</b>
totali cancellati	287	246	<b>533</b>	301	339	<b>640</b>	316	261	<b>577</b>	258	239	<b>497</b>	264	227	<b>491</b>
unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	<b>0</b>												
saldo totale (incremento o decremento)	16	59	<b>75</b>	94	43	<b>137</b>	-7	79	<b>72</b>	52	49	<b>101</b>	98	107	<b>205</b>
popolazione al 31 dicembre	15263	15770	<b>31033</b>	15357	15813	<b>31170</b>	15350	15892	<b>31242</b>	15402	15941	<b>31343</b>	15500	16048	<b>31548</b>
numero di famiglie	..	..	..	..	..	<b>10309</b>	..	..	<b>10432</b>	..	..	<b>10549</b>	..	..	<b>10721</b>
popolazione residente in famiglia	..	..	..	15343	15798	<b>31141</b>	15342	15871	<b>31213</b>	15396	15920	<b>31316</b>	15493	16028	<b>31521</b>
numero medio di componenti per famiglia	..	..	..	..	..	<b>3,02</b>	..	..	<b>2,99</b>	..	..	<b>2,97</b>	..	..	<b>2,94</b>
numero di convivenze	..	..	..	..	..	<b>7</b>									
popolazione residente in convivenza	..	..	..	14	15	<b>29</b>	8	21	<b>29</b>	6	21	<b>27</b>	7	20	<b>27</b>

Dati estratti il 01 févr. 2013, 19h10 UTC (GMT), da I.Stat

**Bilancio demografico anno 2007-2010 e popolazione residente al 31 Dicembre**  
**INDICATORE**  
**Residenti**

Tempo e frequenza	2007			2008			2009			2010		
Tipo di indicatore demografico	maschi	femmine	totale									
popolazione al 1° gennaio	15500	16048	<b>31548</b>	15579	16144	<b>31723</b>	15720	16287	<b>32007</b>	15823	16387	<b>32210</b>
nati vivi	165	136	<b>301</b>	179	180	<b>359</b>	156	156	<b>312</b>	181	156	<b>337</b>
morti	110	109	<b>219</b>	120	123	<b>243</b>	117	108	<b>225</b>	127	114	<b>241</b>
saldo naturale	55	27	<b>82</b>	59	57	<b>116</b>	39	48	<b>87</b>	54	42	<b>96</b>
iscritti da altri comuni	137	151	<b>288</b>	196	195	<b>391</b>	207	192	<b>399</b>	199	176	<b>375</b>
cancellati per altri comuni	166	149	<b>315</b>	180	169	<b>349</b>	160	167	<b>327</b>	167	167	<b>334</b>
saldo migratorio interno	-29	2	<b>-27</b>	16	26	<b>42</b>	47	25	<b>72</b>	32	9	<b>41</b>
iscritti dall'estero	57	69	<b>126</b>	87	73	<b>160</b>	48	51	<b>99</b>	56	71	<b>127</b>
cancellati per l'estero	6	2	<b>8</b>	13	11	<b>24</b>	26	24	<b>50</b>	12	14	<b>26</b>
saldo migratorio estero	51	67	<b>118</b>	74	62	<b>136</b>	22	27	<b>49</b>	44	57	<b>101</b>
saldo migratorio	24	69	<b>91</b>	82	86	<b>178</b>	64	52	<b>121</b>	76	66	<b>142</b>
iscritti per altri motivi	2	0	<b>2</b>	1	0	<b>1</b>	1	1	<b>2</b>	3	0	<b>3</b>
cancellati per altri motivi	0	0	<b>0</b>	9	2	<b>11</b>	6	1	<b>7</b>	3	0	<b>3</b>
saldo per altri motivi	2	0	<b>2</b>	-8	-2	<b>-10</b>	-5	0	<b>-5</b>	0	0	<b>0</b>
saldo migratorio e per altri motivi	26	69	<b>93</b>	74	84	<b>168</b>	59	52	<b>116</b>	76	66	<b>142</b>
totale iscritti	361	356	<b>717</b>	463	448	<b>911</b>	412	400	<b>812</b>	439	403	<b>842</b>
totali cancellati	282	260	<b>542</b>	322	305	<b>627</b>	309	300	<b>609</b>	309	295	<b>604</b>
unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	<b>0</b>									
saldo totale (incremento o decremento)	79	96	<b>175</b>	141	143	<b>284</b>	103	100	<b>203</b>	130	108	<b>238</b>
popolazione al 31 dicembre	15579	16144	<b>31723</b>	15720	16287	<b>32007</b>	15823	16387	<b>32210</b>	15953	16495	<b>32448</b>
numero di famiglie	..	..	<b>10901</b>	..	..	<b>11118</b>	..	..	<b>11365</b>	..	..	<b>11566</b>
popolazione residente in famiglia	15571	16125	<b>31696</b>	15710	16270	<b>31980</b>	15817	16369	<b>32186</b>	15947	16476	<b>32423</b>
numero medio di componenti per famiglia	..	..	<b>2,91</b>	..	..	<b>2,88</b>	..	..	<b>2,83</b>	..	..	<b>2,8</b>
numero di convivenze	..	..	<b>7</b>									
popolazione residente in convivenza	8	19	<b>27</b>	10	17	<b>27</b>	6	18	<b>24</b>	6	19	<b>25</b>

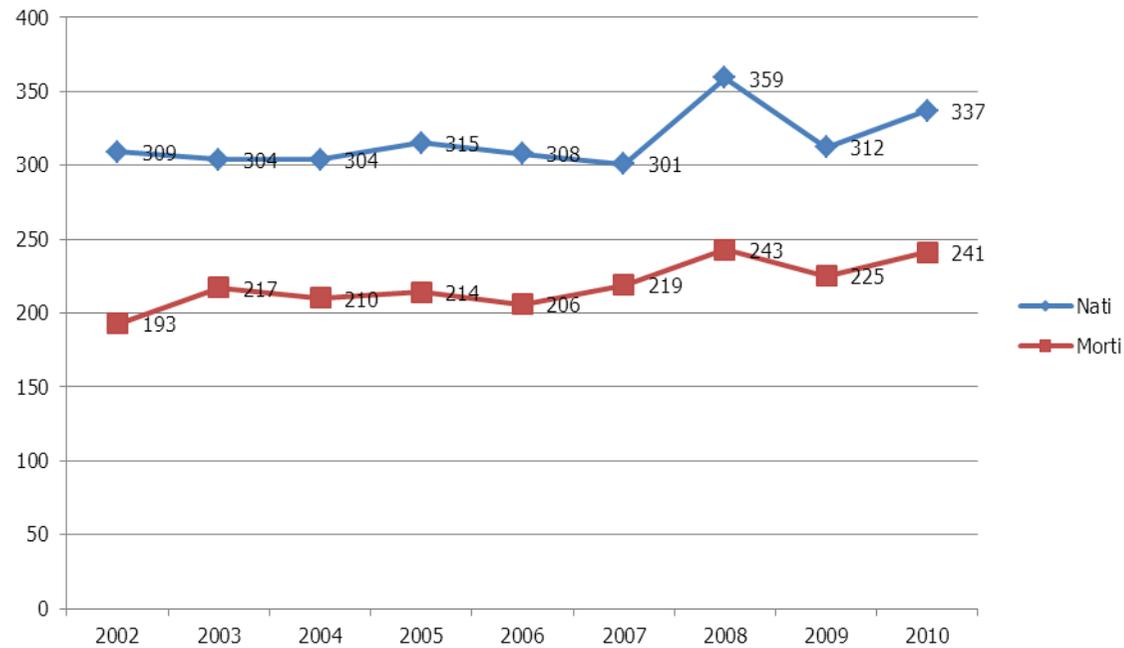
Dati estratti il 01 févr. 2013, 19h10 UTC (GMT), da I.Stat

## Saldo naturale

Indicatore

Differenza tra il numero di nati residenti e il numero di morti residenti di ogni anno

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Nati	309	304	304	315	308	301	359	312	337
Morti	193	217	210	214	206	219	243	225	241
Saldo Naturale	<b>116</b>	<b>87</b>	<b>94</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>82</b>	<b>116</b>	<b>87</b>	<b>96</b>



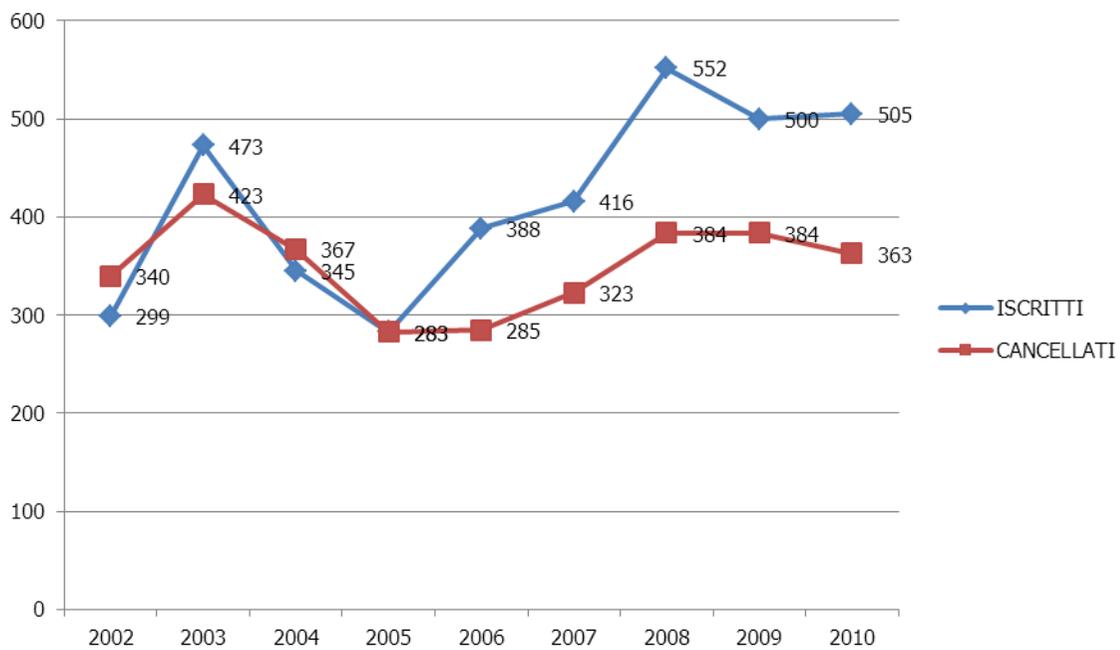
ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI ISTAT

## Saldo migratorio

### DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero di iscritti in anagrafe e il numero di cancellati dall'anagrafe di ogni anno

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Iscritti da altri comuni	270	358	298	257	324	288	391	399	375
Iscritti dall'estero	28	111	44	25	62	126	160	99	127
Altri iscritti	1	4	3	1	2	2	1	2	3
<b>Totale iscritti</b>	<b>299</b>	<b>473</b>	<b>345</b>	<b>283</b>	<b>388</b>	<b>416</b>	<b>552</b>	<b>500</b>	<b>505</b>
Cancellati per altri comuni	337	408	344	261	270	315	349	327	334
Cancellati per l'estero	2	8	13	17	10	8	24	50	26
Altri cancellati	1	7	10	5	5	0	11	7	3
<b>Totale cancellati</b>	<b>340</b>	<b>423</b>	<b>367</b>	<b>283</b>	<b>285</b>	<b>323</b>	<b>384</b>	<b>384</b>	<b>363</b>
<b>Saldo Migratorio e per altri motivi</b>	<b>-41</b>	<b>50</b>	<b>-22</b>	<b>0</b>	<b>103</b>	<b>93</b>	<b>168</b>	<b>116</b>	<b>142</b>



ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI ISTAT

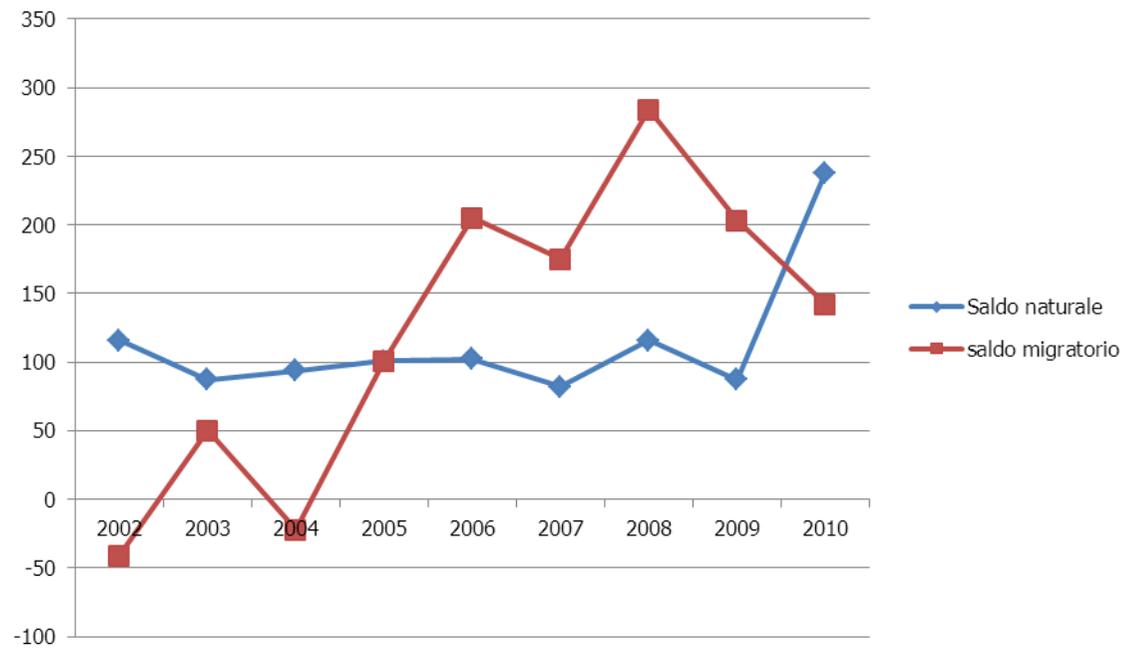
## Saldo totale della popolazione residente

### DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero dei residenti di ogni anno ed il numero di residenti dell'anno precedente.

Corrisponde alla somma del saldo naturale e del saldo migratorio.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Saldo naturale	116	87	94	101	102	82	116	87	96
Saldo migratorio	-41	50	-22	0	103	93	168	116	142
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>75</b>	<b>137</b>	<b>72</b>	<b>101</b>	<b>205</b>	<b>175</b>	<b>284</b>	<b>203</b>	<b>244</b>



ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI ISTAT

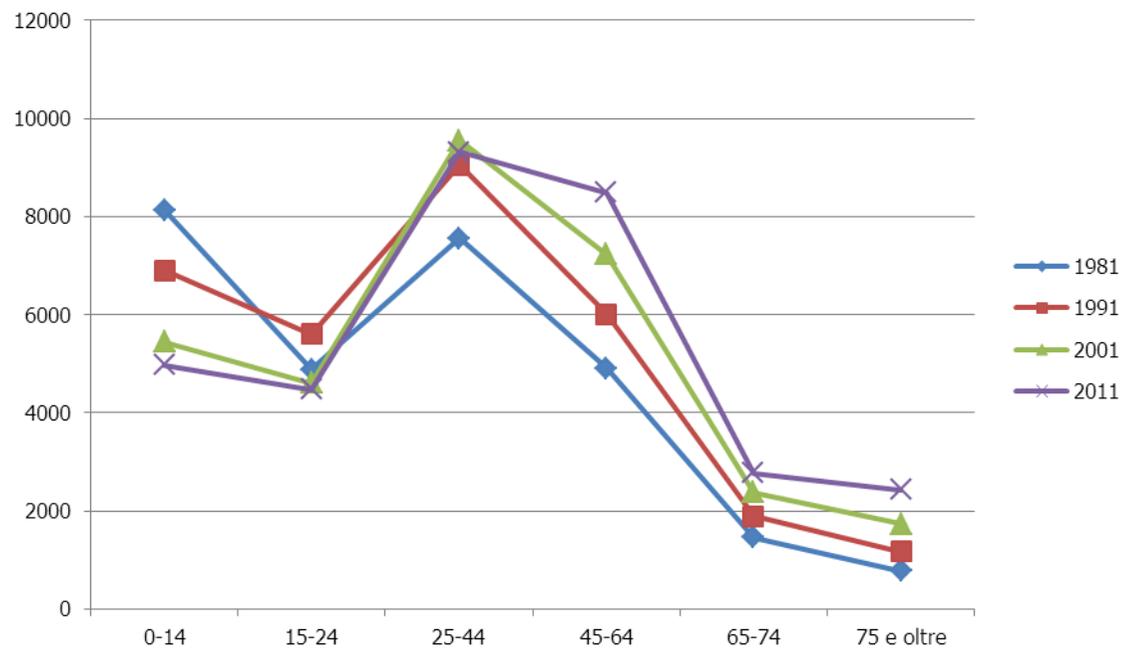
## Popolazione residente per classi di età (intervalli censuari)

INDICATORE

Residenti per grandi classi di età registrati ai censimenti

<b>Classi di età</b>	<b>0-14</b>	<b>15-24</b>	<b>25-44</b>	<b>45-64</b>	<b>65-74</b>	<b>75 e oltre</b>	
1971	7646	4032	6128	3877	1119	611	<b>23416</b>
1981	8138	4876	7562	4904	1453	776	<b>27709</b>
1991	6902	5608	9050	6005	1889	1169	<b>30623</b>
2001	5447	4604	9546	7227	2372	1727	<b>30923</b>
2011	4966	4479	9317	8489	2769	2428	<b>32448*</b>

\* dato agg. al 6/11/2012



ELABORAZIONE DEI DATI  
Comune di Massafra Ufficio del Piano

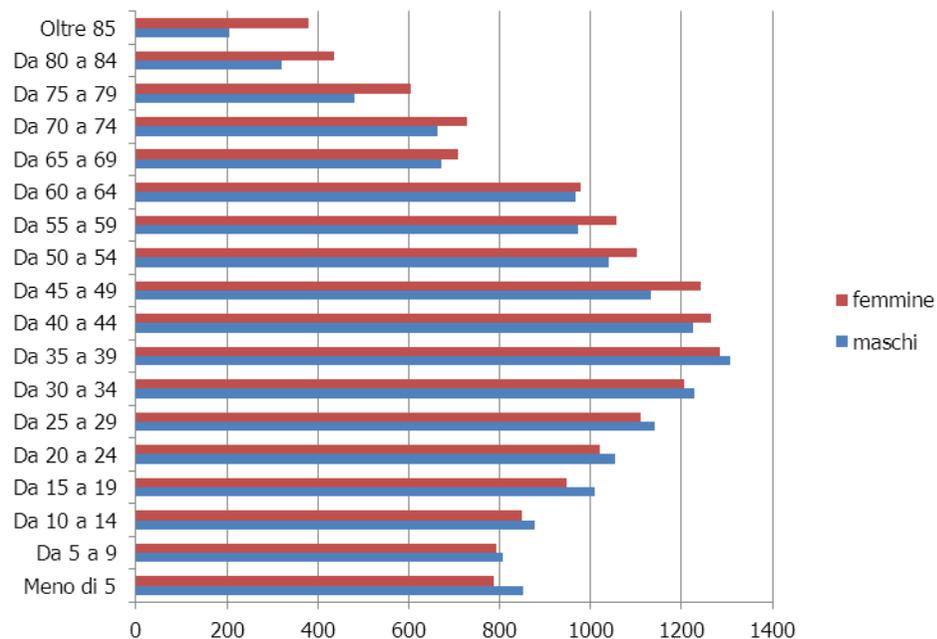
FONTE DEI DATI  
ISTAT

## Popolazione residente per classi di età e per sesso (censimento 2011)

### INDICATORE

Residenti per grandi classi di età e sesso registrati al censimento 2011

Classi di età	Maschi	Femmine
Meno di 5	851	788
Da 5 a 9	806	793
Da 10 a 14	878	850
Da 15 a 19	1010	948
Da 20 a 24	1053	1019
Da 25 a 29	1141	1110
Da 30 a 34	1229	1205
Da 35 a 39	1306	1284
Da 40 a 44	1226	1265
Da 45 a 49	1134	1242
Da 50 a 54	1040	1102
Da 55 a 59	972	1056
Da 60 a 64	966	977
Da 65 a 69	672	707
Da 70 a 74	662	728
Da 75 a 79	480	605
Da 80 a 84	321	436
Oltre 85	206	380
TOTALE	15953	16495



Anno 2011

ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano

FONTE DEI DATI ISTAT (agg. al 6/11/2012)

## Indice di vecchiaia

### INDICATORE

Rapporto tra popolazione anziana (considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre)

Indicatore al 1981	27,74
Indicatore al 1991	44,30
Indicatore al 2001	75,25
Indicatore al 2002	75,60
Indicatore al 2003	79,60
Indicatore al 2004	83,00
Indicatore al 2005	87,40
Indicatore al 2006	91,20
Indicatore al 2007	95,20
Indicatore al 2008	99,10
Indicatore al 2009	100,70
Indicatore al 2010	103,60
Indicatore al 2011	104,70

ELABORAZIONE DEI DATI  
Comune di Massafra Ufficio del Piano

FONTE DEI DATI  
ISTAT

## Famiglie per numero di componenti

### INDICATORE

Famiglie residenti classificate secondo il numero di componenti registrati ai censimenti

	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 e più</b>	<b>Totale</b>
1971	435	1001	1085	1298	933	1109	<b>5861</b>
1981	1025	1408	1561	2041	1220	728	<b>7983</b>
1991	1217	1853	1858	2646	1348	434	<b>9356</b>
2001	1472	2221	2172	2791	1117	276	<b>10049</b>
2011	--	--	--	--	--	--	<b>11543</b>

### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

### FONTE DEI DATI

ISTAT

## Patrimonio Edilizio: residenze

I dati estrapolati dai vari censimenti mettono in evidenza alcuni aspetti fondamentali che riguardano, sia il patrimonio edilizio per quantità e qualità e sia la popolazione che li occupa.

Purtroppo i dati pubblicati dall'ISTAT sul censimento 2011 sono ancora incompleti. E' stato reso noto solo il dato totale delle abitazioni che è pari a 12.373, con un incremento di 710 abitazioni rispetto al

censimento 2001 che ha registrato 11.663 abitazioni, 608 in più rispetto al 1991, confermando un andamento di crescita del patrimonio edilizio mai fermato. Dal 1971 al 2011 c'è una crescita di 6.264 abitazioni pari al 102,5% (oltre il doppio), con una media di circa 156 abitazioni per anno.

Lo sviluppo edilizio però lo riscontriamo negli anni 1972 e 1996 in cui si verifica un maggiore rilascio di licenze edilizie, difatti dall'analisi delle concessioni edilizie nel periodo che va dal 1972 al 2010 è possibile osservare l'andamento delle edificazioni.

La crescita delle licenze edilizie è variabile e molto disomogeneo per tutti gli anni 70, 80 e 90 con un picco nel 1996 e successivo calo, ma con andamento più omogeneo, fino ad avere un ulteriore calo nel 2008, ora in leggera ripresa.

La tabella che segue in cui sono riportate le abitazioni totali e le abitazioni occupate ai vari censimenti, mette in evidenza, che le abitazioni occupate al 2001 risultano 10.034 con una percentuale dell' 86% rispetto al totale delle abitazioni. Raffrontando questo dato con il dato del censimento 1971, le abitazioni occupate risultano 5.799 pari al 95% del totale, questo rapporto è diminuito già con il

censimento del 1981, mantenendosi quasi costante fino ad oggi. Da questa analisi se ne deduce un aumento del parco di abitazioni inutilizzate, anche se si mantiene costante.

Analogamente utilizzando i dati degli ultimi quattro Censimenti ISTAT sono state analizzate le quantità delle stanze, gli indici di affollamento i metri quadri medi delle abitazioni e altre caratteristiche specifiche riportate in seguito.

Dal 1971 al 2001 le **stanze totali** passano da 19.803 a 46.472 con un incremento del 134%, mentre le stanze occupate passano da 18.905 a 40.137 con un incremento dell'112%; nel decennio '91-'01 le stanze occupate sono pari al 86% del totale. **L'indice di affollamento medio**, nel periodo '71-'01, passa da 1,24 a 0,77 abitanti a stanza, mentre il numero medio di stanze ad abitazione occupata passa da 3,26 a 4,00.

Dal 1971 al 1981 le stanze totali passano da 19.803 a 28.327, con un incremento percentuale pari al 43%, e le stanze occupate da 18.905 a 24.245, con un

incremento del 28,24%. Complessivamente le stanze occupate rimangono pari a circa il 85% del totale, l'indice di affollamento diminuisce da 1,24 a 1,14, mentre il numero medio di stanze occupate ad abitazioni occupate passa da 3,26 a 3,22.

Nel decennio successivo (1981-1991), le stanze totali passano da 28.327 a 35.641 con un aumento del 25,81%, le stanze occupate da 24.245 a 29.465, con un incremento del 21,53%.

Le stanze occupate nel 1991 risultano pari al 82,67 % del totale. L'indice di affollamento medio passa da 1,24 a 1,14 abitanti a stanza, e il numero medio di stanze occupate ad abitazione da 3,22 a 3,15.

Dal 1991 al 2001 le stanze totali passano da 35.641 a 46.472, con valori medi pari a: 3,60 stanze ad abitazione, 82,63 mq ad abitazione, 2,65 occupanti ad abitazione e 0,77 occupanti a stanza.

Dall'analisi dell'evoluzione del patrimonio edilizio esistente si desume un progressivo miglioramento delle condizioni abitative. Infatti, il numero medio di stanze delle abitazioni occupate è aumentato da 3,26 nel 1971 a 4,00 nel 2001, e la superficie media per abitazione dal valore di 71,73 mq nel 1971 passa a

82,63. Gli occupanti ad abitazione diminuiscono da 3,83 nel 1971 a 2,65 nel 2001.

Un'evoluzione positiva si è registrata anche per ciò che riguarda il **titolo di godimento**, in quanto dal 1971 al 2001 le abitazioni in proprietà passano dal 59% al 62% del totale, mentre le abitazioni in fitto scendono da un 38% del 1971 ad un 16% del 2001.

Inoltre, dall'analisi dei dati riguardanti le abitazioni occupate per numero di stanze emerge, in percentuale, l'aumento delle abitazioni con tre, quattro, cinque e sei stanze e la diminuzione di quelle con una e due stanze. Si conferma la tendenza ad abitare case piuttosto grandi.

Infine dai dati sull'affollamento e il calcolo del rapporto abitanti a stanza, si evince che, l'affollamento in media percentuale diminuisce passando da 1,24 persone a stanza nel 1971 a 1,14 nel 1981 a 1,04 nel 1991 e 0,77 nel 2001.

Si segnala inoltre, in linea con il dato provinciale, (2,70) che nel 2010 il numero medio di componenti per nucleo familiare è di 2,8 unità, al di sopra della media nazionale (2,41), mentre, in base ai dati ISTAT 2001, la percentuale degli alloggi occupati stabilmente dai residenti

si attesta all'87,5% del patrimonio di edilizia residenziale disponibile, contro il 71,8% della Provincia di Taranto.

**La percentuale di stanze occupate** è pari alla percentuale delle abitazioni occupate evidenziando che a essere inutilizzate sono le abitazioni medie.

Difatti il calcolo della superficie media delle abitazioni, mette in evidenza l'incremento di superficie media delle abitazioni che passa da 71,73 mq. del 1971 a 82,63 mq. del 2001

Il miglioramento delle condizioni abitative tendende ad avere una casa più grande risulta anche dall'analisi dell'andamento storico del numero di stanze per abitazioni, oltre al PIL per famiglia sempre in crescita negli ultimi anni.

Dal 1971 al 2001 l'abitazione media passa da 3,26 stanze a 4,00 stanze, confermando la tendenza a realizzare abitazioni con superficie maggiore.

Il fenomeno di crescita del benessere della popolazione, oltre a far crescere la superficie media delle abitazioni porta chiaramente anche alla crescita del numero medio delle stanze, mentre, nello stesso periodo il dato riferito al totale passa da 3,24 a 3,98.

Contestualmente, nello stesso periodo il **numero delle famiglie residenti** raddoppia passando dalle 5.861 del 1971 alle 10.049 del 2001, fino a raggiungere le attuali 11.543 del censimento 2011. Dall'analisi viene fuori che il numero delle famiglie è quasi duplicato, ed è congruente con il numero di abitazioni occupate.

Questo, porta a pensare che il benessere economico ed il conseguente incremento dei nuclei familiari abbia innescato un meccanismo di domanda/offerta, tanto da giustificare, secondo le leggi di mercato, una evoluzione del patrimonio edilizio, sia come qualità e sia come quantità, fino a portare questo ad una ingiustificata offerta superiore alla richiesta.

Difatti, il Censimento del 2001, mette in evidenza come il numero di stanze occupate superi il numero di abitanti; l'indice di affollamento, che esprime il numero di abitanti per stanze, passa da 1,24 del 1971 a 0,77 del 2001. Tutto ciò comporta una diminuzione del numero medio di abitanti per abitazione, nuclei familiari più piccoli o minor convivenze, e il dato passa da 3,83 abitanti per abitazione di 1971 a 2,65 abitanti per abitazione del 2001.

La realtà urbanistica del centro abitato è legata, da prima alla realizzazione della casa singola (crescita urbanistica controllata), una caratteristica del tessuto urbano ad isolati. Successivamente, quando i singoli lotti "quartini" si sono esauriti si è passati all'acquisto del singolo appartamento in condominio (crescita urbanistica incontrollata – offerta superiore alla richiesta). Quindi sotto l'aspetto del titolo di godimento dell'abitazione si nota come ci sia un costante aumento delle abitazioni in proprietà, a fronte di un parco abitazioni in affitto pressoché stabile.

Il censimento del 1971 registra un 59% di abitazioni in proprietà passando al 62% del 2001.

Inoltre, la corsa all'acquisto della casa in proprietà ha portato ad un aumento delle stanze in proprietà in proporzione maggiore delle abitazioni, mentre quelle in affitto, dopo una crescita negli anni 70-80, risulta stabile e in lieve flessione. Se sovrapponiamo i dati relativi al numero delle stanze, delle abitazioni e dei nuclei familiari ne viene fuori che le case in proprietà oltre ad aumentare, sono costituite da alloggi con più stanze e che il numero di abitanti è inferiore a quello delle stanze, ovvero c'è un indice di

affollamento che scende sotto l'unità (0,77).

A voler fare una sintesi del patrimonio abitativo, possiamo dire che la casa in proprietà è una tendenza generalizzata sempre in crescita, con superfici più grandi, ma oramai stabilizzate, meno affollata. Il fenomeno della tendenza a migliorare le proprie condizioni di vita a partire dal proprio alloggio, considerandolo un bene primario ed indispensabile ha portato a considerare il mercato dell'affitto in modo residuale, sia in termini quantitativi che qualitativi.

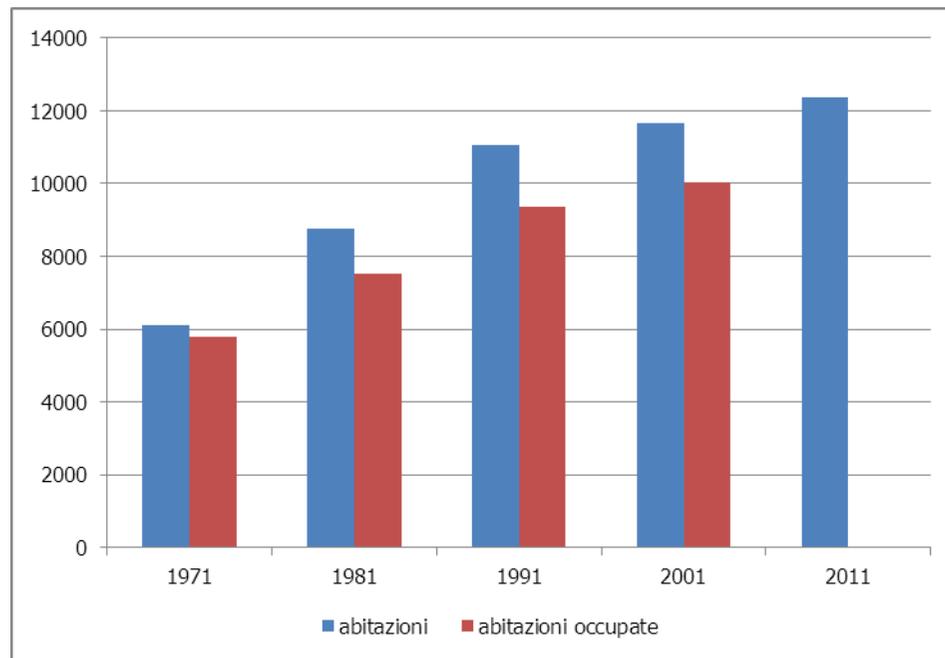
Da una analisi delle concessioni edilizie dal 1972 al 2010 è possibile osservare l'andamento delle edificazioni.

La crescita delle licenze edilizie è variabile e molto disomogeneo per tutti gli anni 70, 80 e 90 con un picco nel 1996 e successivo calo, ma con andamento più omogeneo, fino ad avere un ulteriore calo nel 2008, ora in leggera ripresa.

## Abitazioni

INDICATORE Abitazioni in totale e abitazioni occupate da censimenti

	1971	1981	1991	2001	2011
Abitazioni	6109	8749	11055	11663	12373
Abitazioni occupate	5799	7531	9352	10034	--



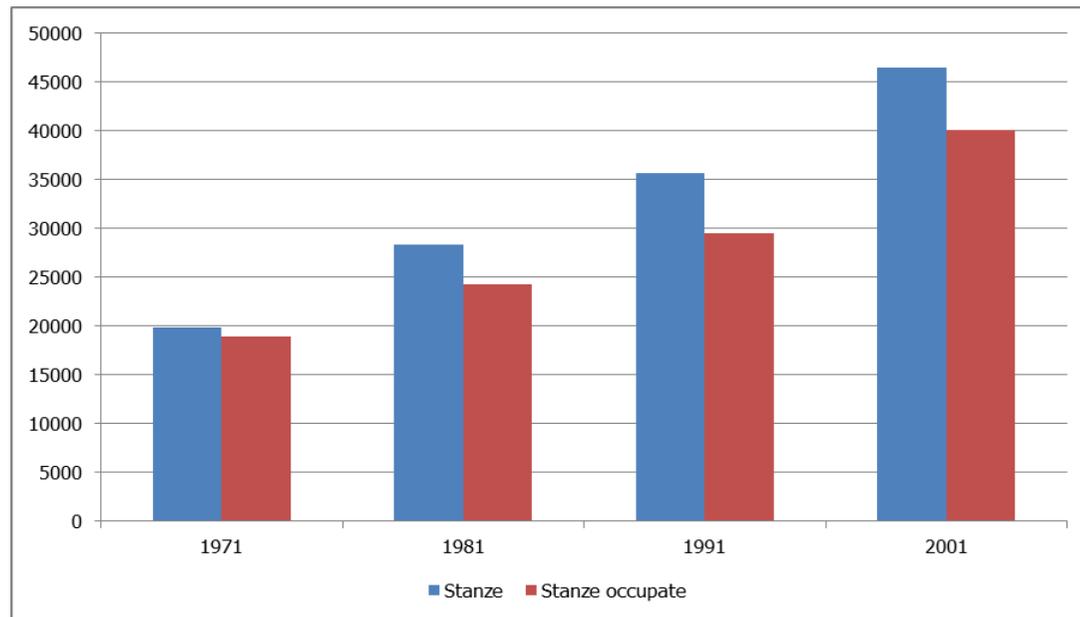
ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione

## Stanze

INDICATORE Stanze in totale e stanze occupate da censimenti

	1971	1981	1991	2001	2011*
Stanze	19803	28327	35641	46472	--
Stanze occupate	18905	24245	29465	40137	--

\* dati censimento 2011 non ancora disponibili



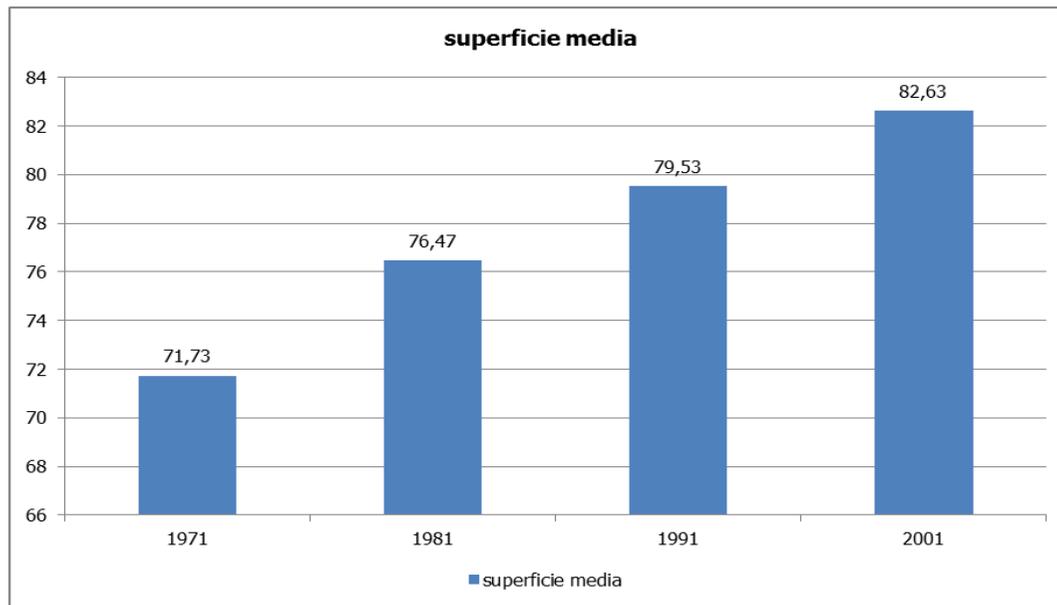
ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione

## Superficie media delle abitazioni

INDICATORE Superficie media (utile) del totale abitazioni e delle abitazioni al Censimento Generale

	1971	Superficie media	1981	Superficie media	1991	Superficie media	2001	Superficie media
Superf. delle abitazioni	438194	71,73	669112	76,47	879238	79,53	963808	82,63
n. abitazioni	6109		8749		11055		11663	

\* dati censimento 2011 non ancora disponibili



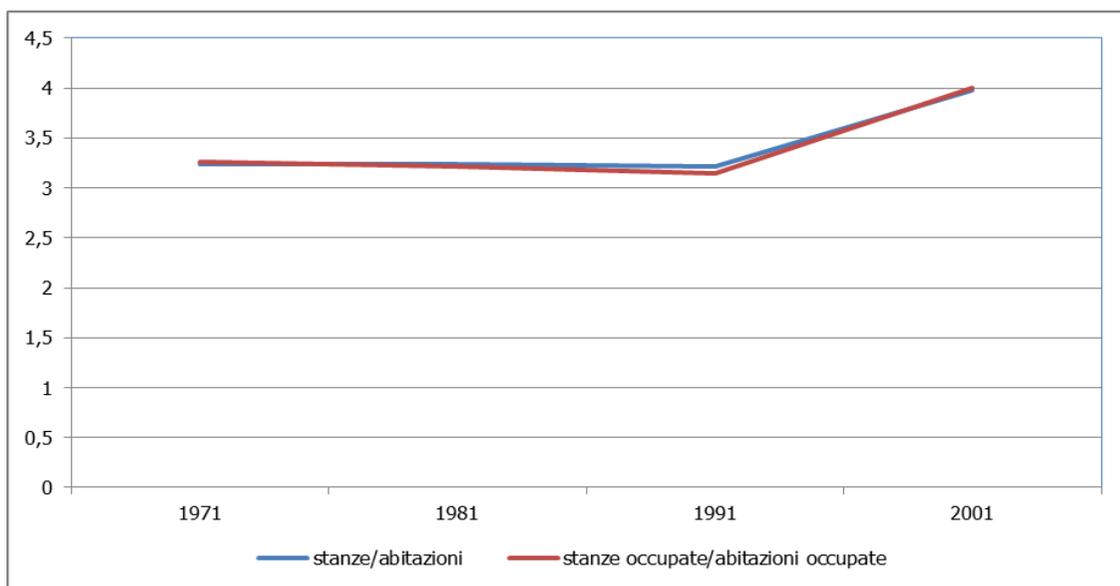
ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione

## Stanze per abitazioni

INDICATORE Rapporto tra il numero di stanze (totali e occupate) e le abitazioni (totali e occupate) da Censimenti. Esprime il numero medio di stanze per abitazione

	1971	1981	1991	2001
Stanze/abitazioni	3,24	3,24	3,22	3,98
Stanze occupate/abitazioni occupate	3,26	3,22	3,15	4,00

\* dati censimento 2011 non ancora disponibili



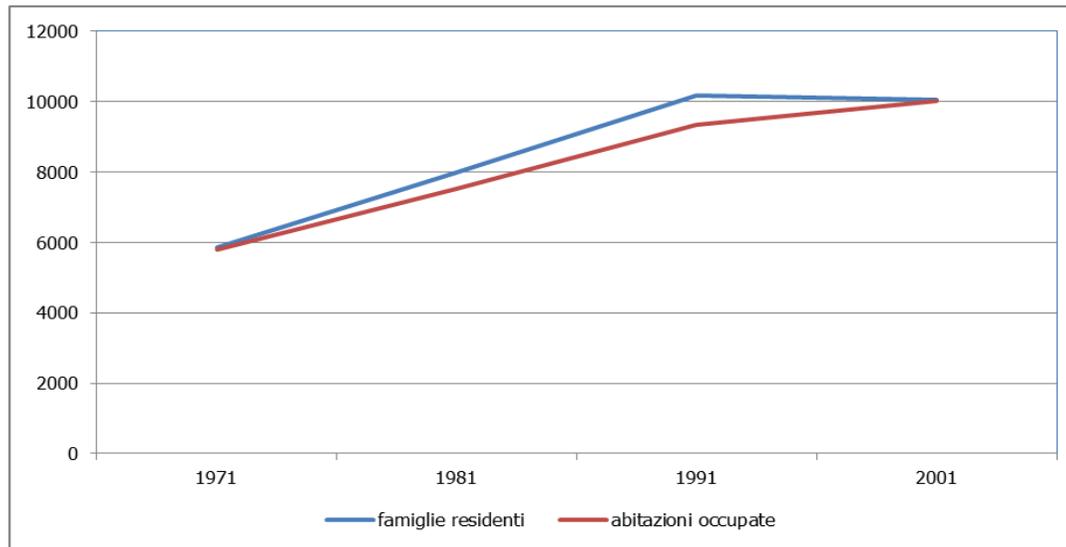
ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione

## Famiglie e abitazioni

INDICATORE Numero di famiglie e numero di abitazioni occupate da Censimenti.

	1971	1981	1991	2001
Famiglie residenti	5861	7983	10165	10049
Abitazioni occupate	5799	7531	9352	10034

dati censimento 2011 non ancora disponibili

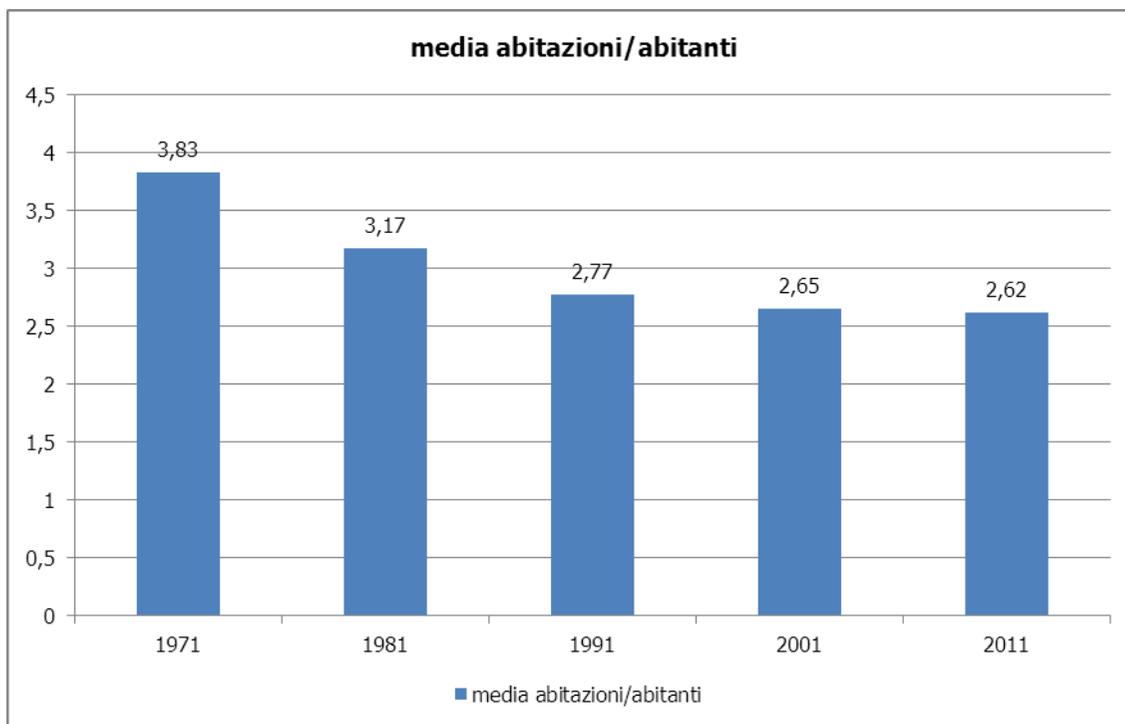


ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione

## Abitanti e abitazioni

INDICATORE Numero di abitanti e numero di abitazioni occupate da Censimenti. Esprime il numero medio abitanti per abitazioni.

	1971	Media ab/abitaz.	1981	Media ab/abitaz.	1991	Media ab/abitaz.	2001	Media ab/abitaz.	2011	Media ab/abitaz.
abitanti	23416	3,83	27709	3,17	30623	2,77	30923	2,65	32381	2,62
n. abitazioni	6109		8749		11055		11663		12373	



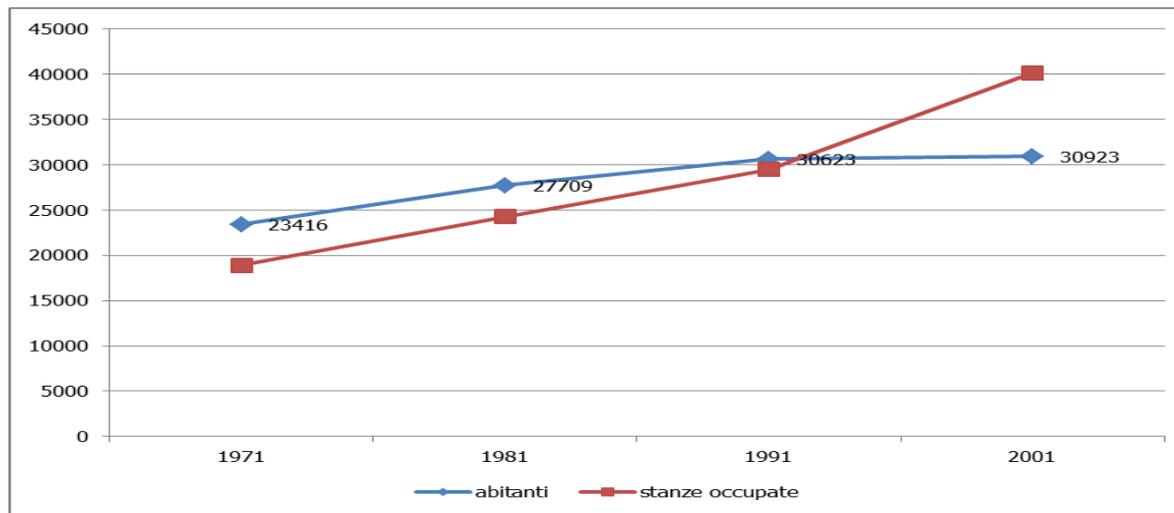
ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione

## Indice di affollamento

INDICATORE Numero abitanti per stanze (occupate) da Censimenti.

	1971	Indice di affollamento	1981	Indice di affollamento	1991	Indice di affollamento	2001	Indice di affollamento
abitanti	23416	1,24	27709	1,14	30623	1,04	30923	0,77
Stanze occupate	18905		24245		29465		40137	

dati censimento 2011 non ancora disponibili



ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione

## Stanze per abitazioni

### INDICATORE

Numero di stanze per abitazioni occupate da Censimenti.

	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 stanze
1971	397	1359	1704	1518	508	313
1981	229	894	1851	2790	1266	501
1991	116	655	2112	3865	1903	701
2001	110	722	2336	3962	2113	791

dati censimento 2011 non ancora disponibili

### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

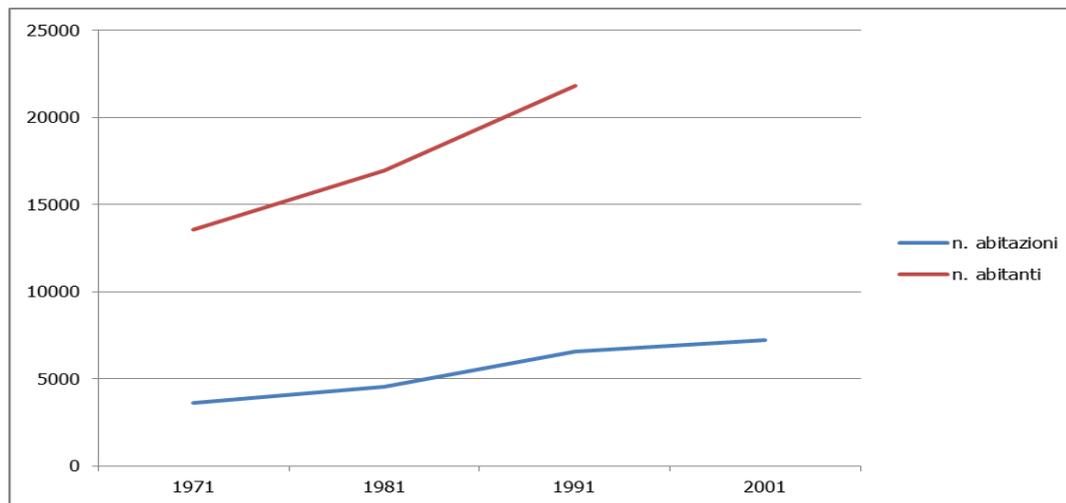
### FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

## Abitazioni in proprietà

INDICATORE Abitazioni occupate da residenti in proprietà da Censimenti.

	1971	1981	1991	2001
n. abitazioni	3624	4557	6563	7224
n. abitanti	13584	16952	21823	N.D.



ELABORAZIONE DEI DATI Comune di Massafra Ufficio del Piano FONTE DEI DATI Censimenti Generali della Popolazione

## Abitazioni in affitto

### INDICATORE

Abitazioni occupate da residenti in affitto da Censimenti.

	1971	1981	1991	2001
n. abitazioni	2300	2541	2128	1840
n. stanze	6660	8634	7543	N.D.
n. abitanti	9107	9311	6868	N.D.

dati censimento 2011 non ancora disponibili

### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

### FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

## Concessioni edilizie

### INDICATORE

Licenze edilizie, concessioni edilizie e permessi di costruire rilasciate dal 1972 al 2010

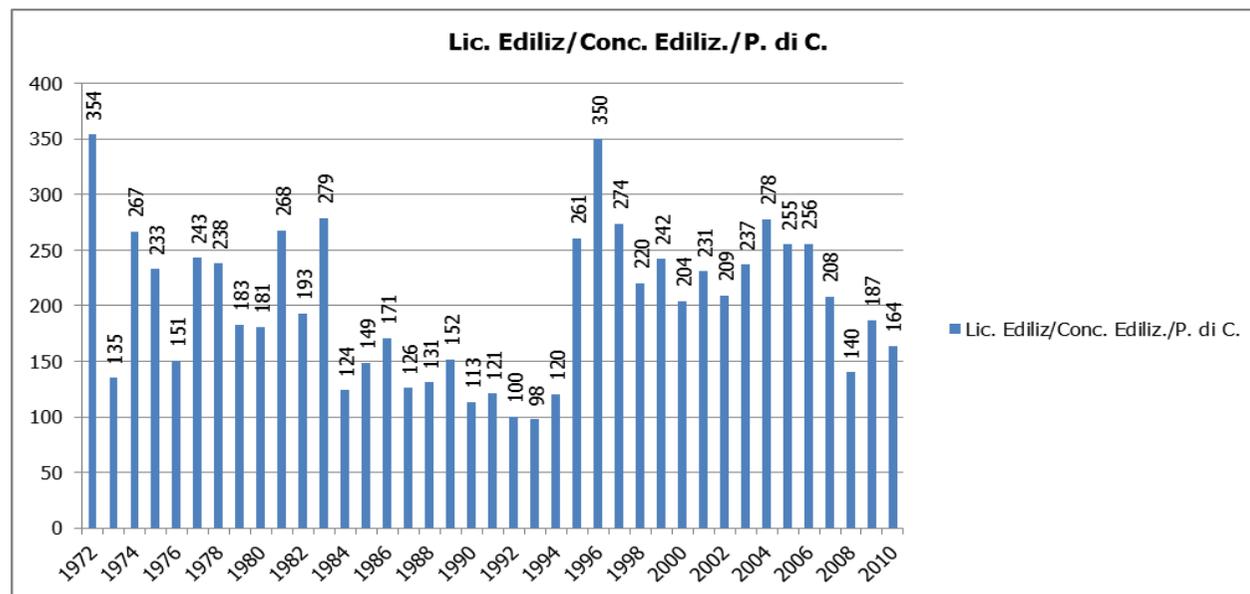
ANNO	N. di L.E./C.E/P.dL.
1972	354
1973	135
1974	267
1975	233
1976	151
1977	243
1978	238
1979	183
1980	181
1981	268
1982	193
1983	279
1984	124
1985	149
1986	171
1987	126
1988	131
1989	152
1990	113
1991	121
1992	100

1993	98
1994	120
1995	261
1996	350
1997	274
1998	220
1999	242
2000	204
2001	231
2002	209
2003	237
2004	278
2005	255
2006	256
2007	208
2008	140
2009	187
2010	164

## Concessioni edilizie

### INDICATORE

Licenze edilizie, concessioni edilizie e permessi di costruire rilasciate dal 1972 al 2010



### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

### FONTE DEI DATI

Comune di Massafra, Settore Urbanistica, Screening Concessioni Edilizie, anni 1972-2010

## Aspetti socio-economici

Non avendo ancora a disposizione i dati comunali del censimento 2011 sono stati utilizzati i dati relativi al censimento 2001, oltre all'ultimo Rapporto economico 2011, disponibile, della Camera di Commercio della Provincia di Taranto. Inoltre, lo studio ha tenuto conto anche dei dati di "InfoCamere", riferiti al numero di Unità

Locali per il periodo 2009-2012. Si tiene a precisare come in questi ultimi mesi ci sia stato un andamento negativo, sia per la crisi nazionale e sia per quella specifica del caso "ILVA" e del suo indotto.

Fatte le suddette precisazioni, dai dati in nostro possesso si ricava una situazione abbastanza negativa dal punto di vista del tasso di crescita delle imprese e conseguentemente occupazionale. Il censimento dell'Industria del 2001 riporta un tasso di disoccupazione del 17,44% inferiore a quello provinciale (20,42%) e di quello regionale (20,06), entrambi superiori alla media nazionale (11,58%). A riprova di questa condizione, il tasso di occupazione indica che la popolazione sopra i 15 anni risulta occupata per un 37,53%. Esso è più alto di quello provinciale (33,78%) e di quello regionale (34,96%), tutti comunque inferiori a quello nazionale (42,94%).

*I dati riportati nel Rapporto economico 2011 della Camera di Commercio della Provincia di Taranto segnalano una situazione in miglioramento a livello*

*provinciale, in cui si rileva nel corso del 2010, dopo la profonda crisi economica dell'ultimo triennio, un andamento dell'economia tarantina in ripresa in cui si evidenzia un saldo fra iscrizioni e cessazioni nel 2010 un valore positivo pari a 860 unità: un minor numero di cancellazioni (il 19,52% in meno rispetto al 2009) ed una ripresa delle iscrizioni (+8,88%) hanno consentito questo ottimo risultato, i cui primi segnali erano parzialmente leggibili già nel terzo trimestre.*

*Gli indicatori del Mercato del lavoro offerti dall'Istat per l'anno 2010, mostrano una continuità nella performance negativa rispetto ai dati registrati negli anni precedenti: gli occupati nella provincia di Taranto passano dalle 179.000 unità del 2008 e 172.000 del 2009 alle 166.100 unità nel 2010. Le persone in cerca di occupazione salgono invece a 23.700 contro le 18.000 unità nel 2009 (21.000 nel 2008).*

*Relativamente ai settori economici, resta per lo più invariato il dato degli occupati in agricoltura (18.200 nel 2009 e 18.500 nel 2010), mentre, cala fortemente il valore numerico degli occupati nel settore industria (che include l'industria in senso stretto manifatturiera e le costruzioni) il quale passa dalle 44.900 unità nel 2009 alle 39.900 unità del 2010. Anche i Servizi*

*perdono 1.600 occupati, passando dai 109.400 del 2009 ai 107.800 nel 2010.*

*Rapportando le Forze di lavoro sopra quantificate alla popolazione provinciale 15-64 anni, volendo misurare l'offerta di lavoro nel breve periodo, si rileva un TASSO DI ATTIVITÀ totale (15 – 64 anni) del 48,6%, dato che non subisce forti variazioni rispetto al 2009 il cui tasso era pari al 48,5%.*

*Il TASSO DI OCCUPAZIONE, fornito dal rapporto fra occupati e popolazione 15-64 anni, passa dal 43,9% del 2009 al 42,5% nel 2010, con una perdita di 1,4 punti percentuali, tuttavia meno pesante rispetto a quella registrata tra il 2008 ed il 2009 di 1,7 punti percentuali.*

*Il TASSO DI DISOCCUPAZIONE, tra i principali indicatori di congiuntura economica, dato dal rapporto tra persone in cerca di lavoro e Forze di lavoro, sale dal 9,6% dell'anno precedente al 12,5% nel 2010, risultando inferiore di un punto percentuale rispetto al dato pugliese ma superiore di ben 4,1 punti rispetto allo stesso indicatore nazionale (8,4%).*

L'analisi fatta dalla **Camera di Commercio di Taranto** con il *Rapporto economico 2011 (ultimo disponibile ma non più attuale)*, mette in evidenza come nella provincia di Taranto ci sia stata una

leggera ripresa economica, ma leggendo gli ultimi dati elaborati da "**InfoCamere**" la situazione dopo un leggero miglioramento degli anni 2010 e 2011, ha ripreso a scendere riportando il tasso di crescita verso il basso. La conferma viene data anche dal dato globale delle imprese attive, che nel 2010 erano 42.017, mentre nel 2012 sono passate a 41.711.

Il settore che, in seguito all'attuale crisi, ha avuto un maggior calo è quello dell'**agricoltura, silvicoltura e pesca**, in quanto si è passati da 12.390 imprese registrate nel 2009 alle attuali 11.483. Stesso discorso vale per il settore delle **costruzioni**, che è passato da 5.009 imprese registrate nel 2009 a 5.220 del 2012.

Il settore delle **attività manifatturiere** è pressoché statico avendo avuto nell'ultimo quadriennio solo una leggera crescita pari a 25 unità.

Comunque il settore trainante nella provincia di Taranto, per quanto riguarda il numero delle imprese è quello del **commercio** che rappresenta mediamente il 28 % di tutte le imprese registrate in provincia di Taranto

Nella provincia i due Comuni con grosse aree industriali sono Taranto e Massafra, la quale ha sviluppato una serie di attività metalmeccaniche complementari al

comparto metalmeccanico che si è sviluppato a Taranto.

Per quel che riguarda il comune di Massafra gli ultimi dati disponibili sono quelli relativi al censimento dell'industria 2001. Da tali dati si riscontra una popolazione complessivamente molto giovane. La popolazione con meno di 24 anni è circa un terzo di quella totale (32,50%). Essa risulta in percentuale superiore a quella provinciale (30,29%), a quella regionale (30,54%) e a quella nazionale (25,42%). Tuttavia, la percentuale di popolazione con diploma o laurea è molto meno di un terzo (22,00%) più o meno in linea con le medie provinciale (26,44%) e regionale (28,83%), tutte inferiori alla media nazionale (33,36%).

Il Censimento dell'Industria del 2001 a livello comunale indica quale settore trainante quello del **commercio** con 527 imprese, seguito dal settore **attività immobiliari** con 230 imprese e a seguire i settori di **costruzioni** e **attività manifatturiere**, rispettivamente con 194 e 188 imprese.

Dal punto di vista occupazionale il settore con maggiori addetti è quello delle **attività manifatturiere** con con 1.122 addetti,

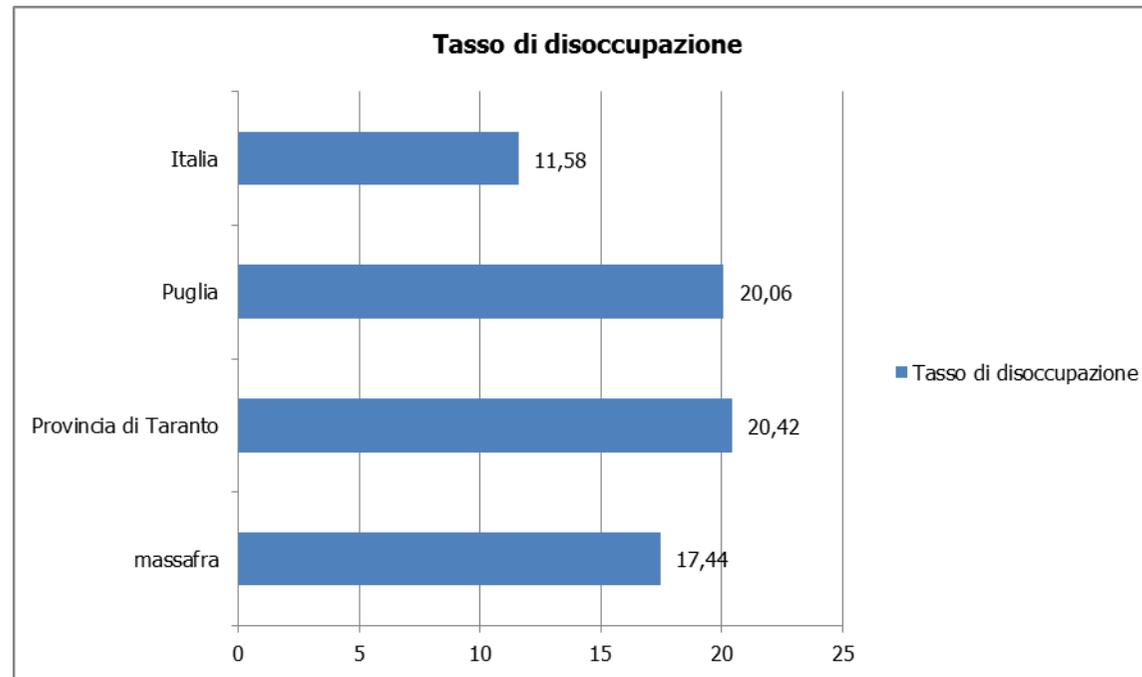
seguito dal settore **commercio** (1.080), e il settore delle **costruzioni** (496), infine vi è il settore **altri servizi** con 338 addetti. Gli altri settori rappresentano una minima parte del peso occupazionale

Sulla base delle elaborazioni dei dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze è possibile analizzare il valore dei beni e dei servizi prodotti sul territorio comunale negli anni 2005-2010 raffrontati ai dati provinciali e regionali riferiti agli anni 2005-2010. In particolare, è possibile misurare la variazione del prodotto interno lordo massafrese nel corso del lasso temporale 2005-2010, rapportando il valore aggiunto alla popolazione. Nel 2010 il PIL procapite del comune è stato pari a 18.851 euro, contro i 20.398 euro della provincia di Taranto e i 20.056 euro della regione. Rispetto ai 29 comuni della provincia, Massafra è posizionata al 14° posto nella graduatoria provinciale.

## Tasso di disoccupazione

### INDICATORE

Rapporto tra la popolazione over 15 anni in cerca di occupazione e le forze lavoro della stessa classe di età



### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

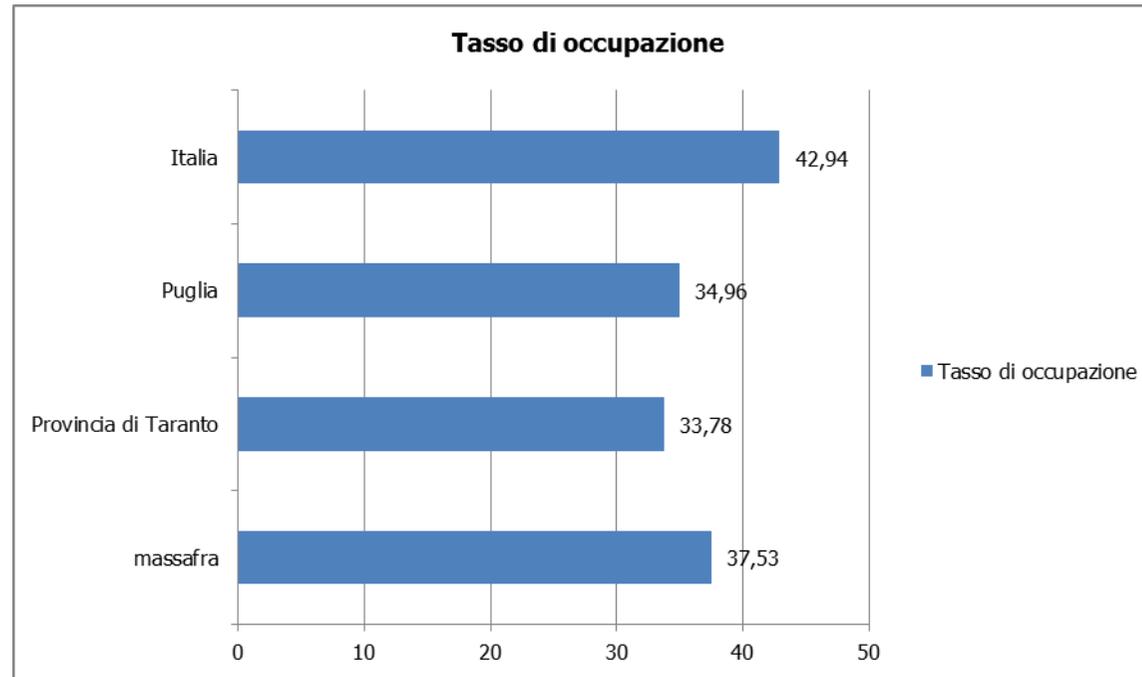
### FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

## Tasso di occupazione

### INDICATORE

Rapporto tra la popolazione occupata over 15 anni e il totale della popolazione della stessa classe di età



### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

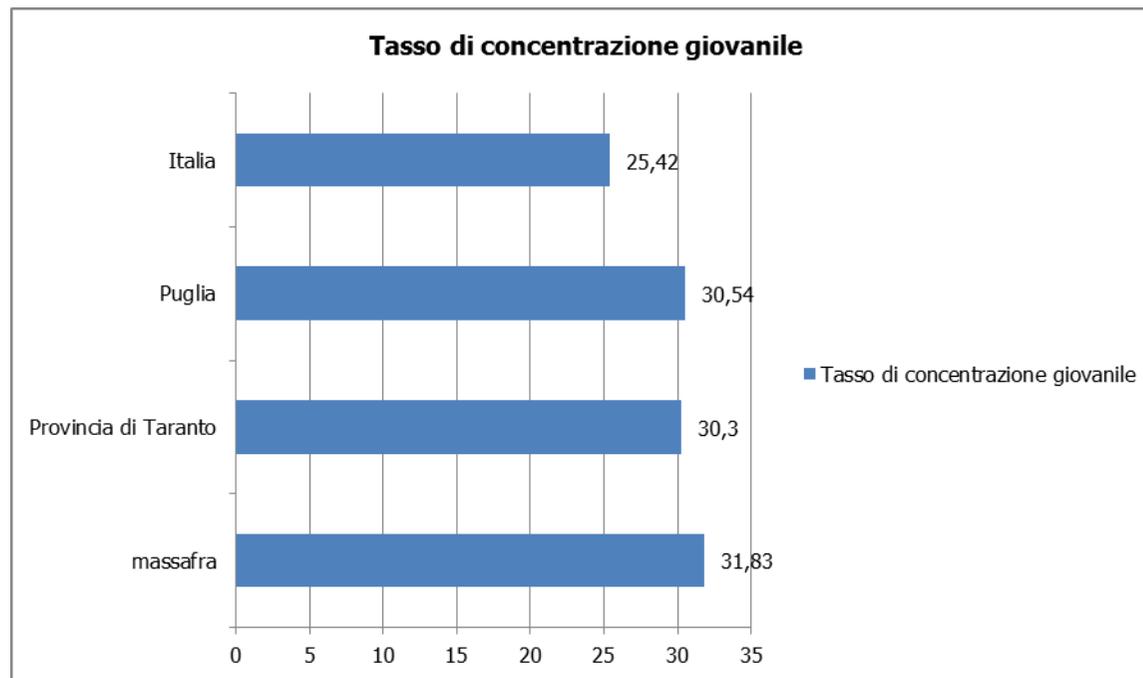
### FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

## Tasso di concentrazione giovanile

INDICATORE

Rapporto tra la popolazione inferiore a 24 anni e il totale della popolazione



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

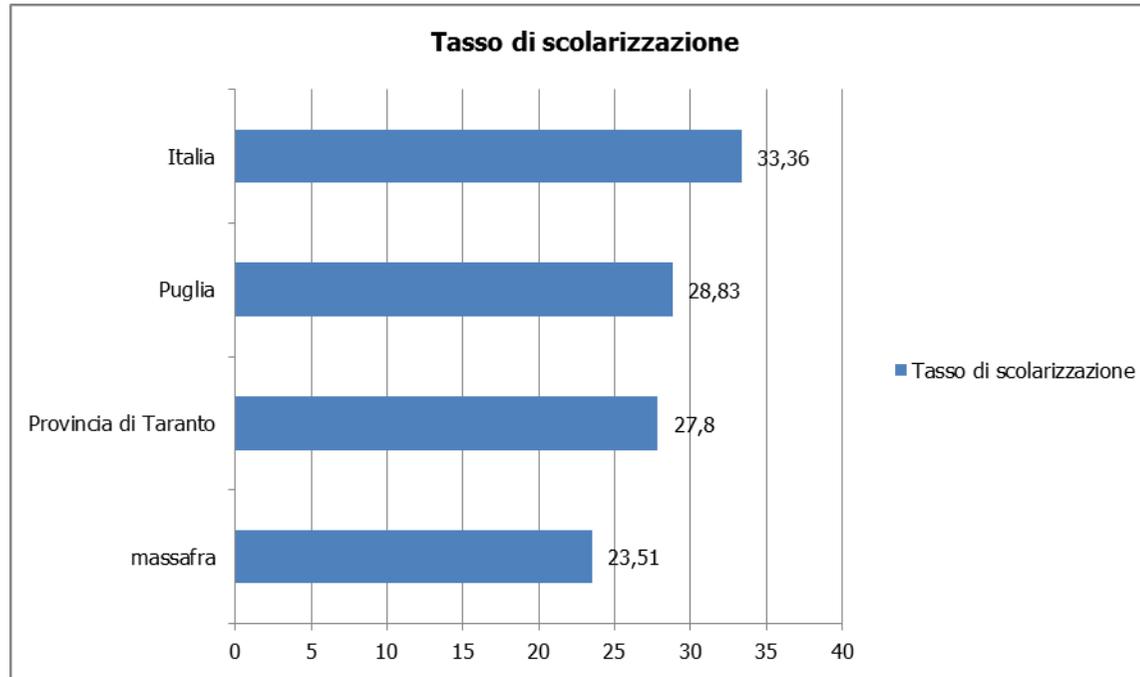
FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

## Tasso di scolarizzazione

### INDICATORE

Rapporto tra la popolazione over 6 anni con almeno un diploma di scuola superiore e il totale della popolazione della stessa classe d'età



### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

### FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

## Settori di attività economica

### INDICATORE

Imprese, unità locali delle imprese e addetti alle unità locali suddivisi per settori di attività, al censimento del 2001.

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	totale
n. imprese	6	5	188	0	194	527	68	54	29	140	<b>1211</b>
n. addetti alle imprese	23	33	1122	0	496	1080	151	101	52	338	<b>3396</b>
n. unità locali delle imprese	6	5	204	3	195	567	73	65	38	151	<b>1307</b>
n. addetti alle unità locali delle imprese	23	29	1451	38	498	1159	166	249	104	359	<b>4076</b>

### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

### FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

## Pubblico impiego

### INDICATORE

Unità locali e addetti delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale al censimento del 2001.

	Pubblica amministrazione	Istruzione	Sanità ed altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali		totale
n. unità locali	1	8	76	140		225
n. addetti alle unità locali	767	612	478	343		2200

### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

### FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

## Aziende per settori di attività economica

### INDICATORE

Imprese suddivise per settori di attività, al censimento 2001

	Massafra	Provincia di Taranto
A.Agricoltura, caccia e silvicoltura	6	102
B.Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	38
C.Estrazioni di minerali	5	44
D.Attività manifatturiere	188	2877
E.Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0	4
F.Costruzioni	194	2547
G.Commercio ingrosso e dettaglio – riparazioni beni personali e per la casa	527	10293
H.Alberghi e ristoranti	68	1350
I.Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	54	819
J.Intermediazione monetaria e finanziaria	29	523
K.Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	230	4973
L.Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	32
M.Istruzione	8	196
N.Sanità ed altri servizi sociali	76	1580
O.Altri servizi pubblici, sociali e personali	140	2838
P.Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-	-
X. Imprese non classificate	-	-
TOTALE	1526	28216

Codifica ATECO 2002

ELABORAZIONE DEI DATI  
Comune di Massafra Ufficio del Piano

FONTE DEI DATI  
Censimenti dell'Industria

## Aziende per settori di attività economica

INDICATORE

Imprese suddivise per settori di attività, ANNO 2009

		2009						
		%*	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita*
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,28	12 390	12 329	334	831	-497	-4,01
B	Attività estrattiva	0,08	38	34	0	2	-2	-5,26
C	Attività manifatturiere	7,26	3 421	2 979	73	222	-149	-4,36
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,02	10	9	1	1	0	0,00
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,16	76	63	0	7	-7	-9,21
F	Costruzioni	10,62	5 009	4 527	298	438	-140	-2,79
G	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28,37	13 376	12 534	672	1 258	-586	-4,38
H	Trasporti e magazzinaggio	2,16	1 018	952	24	85	-61	-5,99
I	servizio di alloggi e ristorazione	5,02	2 365	2 232	162	194	-32	-1,35
J	servizi di informazione e comunicazione	1,31	617	575	54	69	-15	-2,43
K	Attività finanziarie e assicurative	1,71	804	768	58	75	-17	-2,11
L	Attività immobiliari	1,17	553	518	21	36	-15	-2,71
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,93	912	833	79	82	-3	-0,33
N	Attività amministrative e di servizi di supporto	2,06	970	895	61	82	-21	-2,16
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,00	0	0	0	0	0	0
P	Istruzione	0,39	182	168	4	11	-7	-3,85
Q	Sanità e assistenza sociale	0,53	252	231	4	13	-9	-3,57

R	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	0,88	416	387	26	28	-2	-0,48
S	Altre attività di servizi	3,52	1 661	1 627	86	78	8	0,48
NC	imprese non classificate	6,53	3 079	51	915	228	687	22,31
	<b>TOTALE</b>		<b>47 149</b>	<b>41 712</b>	<b>2 872</b>	<b>3 740</b>	<b>-868</b>	<b>-1,84</b>

Codifica ATECO 2007

#### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

(\* la colonna della percentuale e del tasso di crescita sono state elaborate dall'Ufficio del Piano su dati InfoCamere)

#### FONTE DEI DATI

InfoCamere

## Aziende per settori di attività economica

INDICATORE

Imprese suddivise per settori di attività, ANNO 2010

		2010						
		%*	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita*
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	25,78	12326	12257	385	530	-145	-1,18
B	Attività estrattiva	0,08	40	36	0	0	0	0,00
C	Attività manifatturiere	7,14	3413	2970	91	163	-72	-2,11
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,03	13	12	0	0	0	0,00
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,16	77	63	1	3	-2	-2,60
F	Costruzioni	10,67	5101	4601	277	272	5	0,10
G	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28,30	13528	12664	771	846	-75	-0,55
H	Trasporti e magazzinaggio	2,14	1021	958	21	47	-26	-2,55
I	servizio di alloggi e ristorazione	5,14	2456	2311	163	156	7	0,29
J	servizi di informazione e comunicazione	1,32	630	581	44	47	-3	-0,48
K	Attività finanziarie e assicurative	1,68	801	763	44	52	-8	-1,00
L	Attività immobiliari	1,18	566	524	17	25	-8	-1,41
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,97	941	860	50	48	2	0,21
N	Attività amministrative e di servizi di supporto	2,13	1017	932	65	44	21	2,06
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,00	0	0	0	0	0	0

P	Istruzione	0,39	186	173	3	8	-5	-2,69
Q	Sanità e assistenza sociale	0,57	273	246	2	5	-3	-1,10
R	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	0,91	437	412	32	22	10	2,29
S	Altre attività di servizi	3,50	1675	1638	75	79	-4	-0,24
NC	imprese non classificate	6,91	3303	16	1086	133	953	28,85
	<b>TOTALE</b>		<b>47 804</b>	<b>42 017</b>	<b>3 127</b>	<b>2 480</b>	<b>647</b>	<b>1,35</b>

Codifica ATECO 2007

#### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

(\* la colonna della percentuale e del tasso di crescita sono state elaborate dall'Ufficio del Piano su dati InfoCamere)

#### FONTE DEI DATI

InfoCamere

## Aziende per settori di attività economica

INDICATORE

Imprese suddivise per settori di attività, ANNO 2011

		2011						
		%*	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita*
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,84	11929	11824	288	736	-448	-3,76
B	Attività estrattiva	0,08	39	35	0	1	-1	-2,56
C	Attività manifatturiere	7,11	3413	2951	67	126	-59	-1,73
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,05	22	20	0	1	-1	-4,55
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,16	79	66	0	1	-1	-1,27
F	Costruzioni	10,83	5199	4647	261	280	-19	-0,37
G	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28,40	13636	12713	642	825	-183	-1,34
H	Trasporti e magazzinaggio	2,11	1015	948	16	57	-41	-4,04
I	servizio di alloggi e ristorazione	5,39	2589	2430	150	159	-9	-0,35
J	servizi di informazione e comunicazione	1,34	644	588	43	48	-5	-0,78
K	Attività finanziarie e assicurative	1,67	804	763	40	50	-10	-1,24

L	Attività immobiliari	1,18	565	525	4	26	-22	-3,89
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,09	1003	912	64	51	13	1,30
N	Attività amministrative e di servizi di supporto	2,18	1045	951	52	67	-15	-1,44
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,00	0	0	0	0	0	0
P	Istruzione	0,41	199	181	8	8	0	0,00
Q	Sanità e assistenza sociale	0,60	288	258	3	5	-2	-0,69
R	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	0,93	445	414	19	27	-8	-1,80
S	Altre attività di servizi	3,56	1711	1665	68	58	10	0,58
NC	imprese non classificate	7,06	3390	42	1151	159	992	29,26
	<b>TOTALE</b>		<b>48 015</b>	<b>41 933</b>	<b>2 876</b>	<b>2 685</b>	<b>191</b>	<b>0,40</b>

Codifica ATECO 2007

#### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

(\* la colonna della percentuale e del tasso di crescita sono state elaborate dall'Ufficio del Piano su dati InfoCamere)

#### FONTI DEI DATI

InfoCamere

## Aziende per settori di attività economica

INDICATORE Imprese suddivise per settori di attività, ANNO 2012

		2012						
		%*	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita*
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,95	11483	11381	365	868	-503	-4,38
B	Attività estrattiva	0,08	38	32	1	3	-2	-5,26
C	Attività manifatturiere	7,19	3446	2967	101	119	-18	-0,52
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,06	27	25	0	0	0	0,00
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,19	89	76	2	0	2	2,25
F	Costruzioni	10,89	5220	4688	287	352	-65	-1,25
G	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28,54	13688	12729	744	1019	-275	-2,01
H	Trasporti e magazzinaggio	2,12	1017	943	24	50	-26	-2,56
I	servizio di alloggi e ristorazione	5,56	2668	2491	157	197	-40	-1,50
J	servizi di informazione e comunicazione	1,34	643	583	32	54	-22	-3,42
K	Attività finanziarie e assicurative	1,66	796	759	41	57	-16	-2,01
L	Attività immobiliari	1,22	585	535	15	23	-8	-1,37
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,12	1017	934	49	78	-29	-2,85
N	Attività amministrative e di servizi di supporto	2,24	1074	979	57	66	-9	-0,84
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,00	0	0	0	0	0	0

P	Istruzione	0,42	203	187	13	13	0	0,00
Q	Sanità e assistenza sociale	0,63	300	271	2	11	-9	-3,00
R	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	0,96	458	428	24	47	-23	-5,02
S	Altre attività di servizi	3,59	1720	1667	71	87	-16	-0,93
NC	imprese non classificate	7,26	3481	36	1157	179	978	28,10
	<b>TOTALE</b>		<b>47 953</b>	<b>41 711</b>	<b>3 142</b>	<b>3 223</b>	<b>-81</b>	<b>-0,17</b>

Codifica ATECO 2007

#### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

(\* la colonna della percentuale e del tasso di crescita sono state elaborate dall'Ufficio del Piano su dati InfoCamere)

#### FONTE DEI DATI

InfoCamere

## Aziende per settori di attività economica – Riepilogo

Riepilogo percentuale e tasso di crescita

INDICATORE Imprese suddivise per settori di attività, PERIODO 2009 – 2012

		2009		2010		2011		2012	
		%	Tasso di crescita						
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,28	-4,01	25,78	-1,18	24,84	-3,76	23,95	-4,38
B	Attività estrattiva	0,08	-5,26	0,08	0,00	0,08	-2,56	0,08	-5,26
C	Attività manifatturiere	7,26	-4,36	7,14	-2,11	7,11	-1,73	7,19	-0,52
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,02	0,00	0,03	0,00	0,05	-4,55	0,06	0,00
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,16	-9,21	0,16	-2,60	0,16	-1,27	0,19	2,25
F	Costruzioni	10,62	-2,79	10,67	0,10	10,83	-0,37	10,89	-1,25
G	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28,37	-4,38	28,30	-0,55	28,40	-1,34	28,54	-2,01
H	Trasporti e magazzinaggio	2,16	-5,99	2,14	-2,55	2,11	-4,04	2,12	-2,56
I	servizio di alloggi e ristorazione	5,02	-1,35	5,14	0,29	5,39	-0,35	5,56	-1,50
J	servizi di informazione e comunicazione	1,31	-2,43	1,32	-0,48	1,34	-0,78	1,34	-3,42
K	Attività finanziarie e assicurative	1,71	-2,11	1,68	-1,00	1,67	-1,24	1,66	-2,01
L	Attività immobiliari	1,17	-2,71	1,18	-1,41	1,18	-3,89	1,22	-1,37
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,93	-0,33	1,97	0,21	2,09	1,30	2,12	-2,85
N	Attività amministrative e di servizi di supporto	2,06	-2,16	2,13	2,06	2,18	-1,44	2,24	-0,84

O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0
P	Istruzione	0,39	-3,85	0,39	-2,69	0,41	0,00	0,42	0,00
Q	Sanità e assistenza sociale	0,53	-3,57	0,57	-1,10	0,60	-0,69	0,63	-3,00
R	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	0,88	-0,48	0,91	2,29	0,93	-1,80	0,96	-5,02
S	Altre attività di servizi	3,52	0,48	3,50	-0,24	3,56	0,58	3,59	-0,93
NC	imprese non classificate	6,53	22,31	6,91	28,85	7,06	29,26	7,26	28,10

Codifica ATECO 2007

#### ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Massafra Ufficio del Piano

(la colonna della percentuale e del tasso di crescita sono state elaborate dall'Ufficio del Piano su dati InfoCamere)

#### FONTE DEI DATI

InfoCamere

## Redditi Irpef 2005

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anno 2005: 15.590 euro

Classe di reddito	Numero dichiaranti	% dichiaranti	Importo complessivo	% importo
Fino a 1.000	97	0,8 %	52.048	0,0 %
Da 1.000 a 2.000	125	1,0 %	184.834	0,1 %
Da 2.000 a 3.000	187	1,5 %	467.766	0,2 %
Da 3.000 a 4.000	177	1,4 %	605.671	0,3 %
Da 4.000 a 5.000	160	1,3 %	700.074	0,4 %
Da 5.000 a 6.000	180	1,5 %	967.252	0,5 %
Da 6.000 a 7.500	417	3,4 %	2.763.556	1,4 %
Da 7.500 a 10.000	1.314	10,6 %	10.988.253	5,7 %
Da 10.000 a 15.000	2.875	23,2 %	32.159.850	16,6 %
Da 15.000 a 20.000	3.053	24,6 %	44.422.215	23,0 %
Da 20.000 a 26.000	2.147	17,3 %	41.846.634	21,6 %
Da 26.000 a 33.500	1.013	8,2 %	25.753.271	13,3 %
Da 33.500 a 40.000	290	2,3 %	9.334.654	4,8 %
Da 40.000 a 50.000	148	1,2 %	5.991.067	3,1 %
Da 50.000 a 60.000	69	0,6 %	3.489.318	1,8 %
Da 60.000 a 70.000	57	0,5 %	3.433.273	1,8 %
Da 70.000 a 100.000	61	0,5 %	4.915.877	2,5 %
Oltre 100.000	39	0,3 %	5.375.392	2,8 %
<b>Totale</b>	<b>12.409</b>		<b>193.451.005</b>	

FONTE DEI DATI Elaborazione dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2005

## Redditi Irpef 2006

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anno 2006: 16.171 euro

Classe di reddito	Numero dichiaranti	% dichiaranti	Importo complessivo	% importo
Fino a 1.000	99	0,8 %	56.527	0,0 %
Da 1.000 a 2.000	146	1,1 %	212.990	0,1 %
Da 2.000 a 3.000	162	1,3 %	410.128	0,2 %
Da 3.000 a 4.000	164	1,3 %	566.682	0,3 %
Da 4.000 a 5.000	166	1,3 %	723.032	0,3 %
Da 5.000 a 6.000	175	1,4 %	941.974	0,5 %
Da 6.000 a 7.500	357	2,8 %	2.363.233	1,1 %
Da 7.500 a 10.000	1.365	10,5 %	11.383.259	5,4 %
Da 10.000 a 15.000	3.000	23,2 %	33.754.112	16,1 %
Da 15.000 a 20.000	2.934	22,7 %	42.863.232	20,5 %
Da 20.000 a 26.000	2.429	18,8 %	47.368.272	22,6 %
Da 26.000 a 33.500	1.174	9,1 %	30.301.071	14,5 %
Da 33.500 a 40.000	324	2,5 %	10.497.990	5,0 %
Da 40.000 a 50.000	166	1,3 %	6.676.596	3,2 %
Da 50.000 a 60.000	94	0,7 %	4.886.471	2,3 %
Da 60.000 a 70.000	60	0,5 %	3.620.392	1,7 %
Da 70.000 a 100.000	80	0,6 %	6.214.171	3,0 %
Oltre 100.000	48	0,4 %	6.458.826	3,1 %
<b>Totale</b>	<b>12.943</b>		<b>209.298.958</b>	

FONTE DEI DATI Elaborazione dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2006

## Redditi Irpef 2007

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anno 2007: 18.463 euro

Classe di reddito	Numero dichiaranti	% dichiaranti	Importo complessivo	% importo
Fino a 1.000	243	1,9 %	110.839	0,0 %
Da 1.000 a 2.000	191	1,5 %	229.538	0,1 %
Da 2.000 a 3.000	153	1,2 %	348.949	0,1 %
Da 3.000 a 4.000	106	0,8 %	348.018	0,1 %
Da 4.000 a 5.000	83	0,6 %	353.751	0,1 %
Da 5.000 a 6.000	67	0,5 %	358.368	0,2 %
Da 6.000 a 7.500	269	2,1 %	1.729.154	0,7 %
Da 7.500 a 10.000	1.126	8,8 %	9.668.239	4,1 %
Da 10.000 a 15.000	2.891	22,6 %	35.063.629	14,9 %
Da 15.000 a 20.000	2.853	22,3 %	48.628.266	20,6 %
Da 20.000 a 26.000	2.630	20,6 %	58.456.003	24,8 %
Da 26.000 a 33.500	1.301	10,2 %	36.862.558	15,6 %
Da 33.500 a 40.000	372	2,9 %	13.049.895	5,5 %
Da 40.000 a 50.000	187	1,5 %	7.840.213	3,3 %
Da 50.000 a 60.000	94	0,7 %	4.863.511	2,1 %
Da 60.000 a 70.000	67	0,5 %	4.143.412	1,8 %
Da 70.000 a 100.000	95	0,7 %	7.495.150	3,2 %
Oltre 100.000	48	0,4 %	6.327.876	2,7 %
<b>Totale</b>	<b>12.776</b>		<b>235.877.369</b>	

FONTE DEI DATI Elaborazione dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2007

## Redditi Irpef 2008

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anno 2008: 18.468 euro

Classe di reddito	Numero dichiaranti	% dichiaranti	Importo complessivo	% importo
Fino a 1.000	297	2,2 %	147.829	0,1 %
Da 1.000 a 2.000	260	1,9 %	334.872	0,1 %
Da 2.000 a 3.000	203	1,5 %	464.777	0,2 %
Da 3.000 a 4.000	120	0,9 %	399.607	0,2 %
Da 4.000 a 5.000	111	0,8 %	484.913	0,2 %
Da 5.000 a 6.000	117	0,9 %	595.426	0,2 %
Da 6.000 a 7.500	279	2,1 %	1.845.367	0,7 %
Da 7.500 a 10.000	1.169	8,7 %	10.060.419	4,0 %
Da 10.000 a 15.000	2.832	21,1 %	34.360.255	13,8 %
Da 15.000 a 20.000	3.094	23,0 %	53.122.588	21,4 %
Da 20.000 a 26.000	2.647	19,7 %	58.837.668	23,7 %
Da 26.000 a 33.500	1.347	10,0 %	38.125.317	15,3 %
Da 33.500 a 40.000	451	3,4 %	15.882.338	6,4 %
Da 40.000 a 50.000	212	1,6 %	9.100.656	3,7 %
Da 50.000 a 60.000	90	0,7 %	4.685.734	1,9 %
Da 60.000 a 70.000	70	0,5 %	4.298.152	1,7 %
Da 70.000 a 100.000	90	0,7 %	6.905.439	2,8 %
Oltre 100.000	63	0,5 %	8.780.851	3,5 %
<b>Totale</b>	<b>13.452</b>		<b>248.432.208</b>	

FONTE DEI DATI Elaborazione dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2008

## Redditi Irpef 2009

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anno 2009: 18.568 euro

Classe di reddito	Numero dichiaranti	% dichiaranti	Importo complessivo	% importo
Fino a 1.000	280	2,06	129.059	0,05
Da 1.000 a 2.000	263	1,93	337.242	0,13
Da 2.000 a 3.000	204	1,50	467.798	0,19
Da 3.000 a 4.000	120	0,88	398.338	0,16
Da 4.000 a 5.000	106	0,78	453.315	0,18
Da 5.000 a 6.000	105	0,77	550.205	0,22
Da 6.000 a 7.500	277	2,04	1.821.322	0,72
Da 7.500 a 10.000	1.212	8,91	10.446.783	4,13
Da 10.000 a 15.000	2.894	21,26	35.160.143	13,91
Da 15.000 a 20.000	3.111	22,86	53.364.813	21,12
Da 20.000 a 26.000	2.530	18,59	56.111.326	22,20
Da 26.000 a 33.500	1.451	10,66	41.136.252	16,28
Da 33.500 a 40.000	509	3,74	17.944.502	7,10
Da 40.000 a 50.000	239	1,76	10.209.167	4,04
Da 50.000 a 60.000	78	0,57	4.128.965	1,63
Da 60.000 a 70.000	76	0,56	4.680.380	1,85
Da 70.000 a 100.000	98	0,72	7.495.997	2,97
Oltre 100.000	57	0,42	7.888.036	3,12
<b>Totale</b>	<b>13.610</b>		<b>252.723.643</b>	

FONTE DEI DATI Elaborazione dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2009

## Redditi Irpef 2010

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anno 2010: 18.851 euro

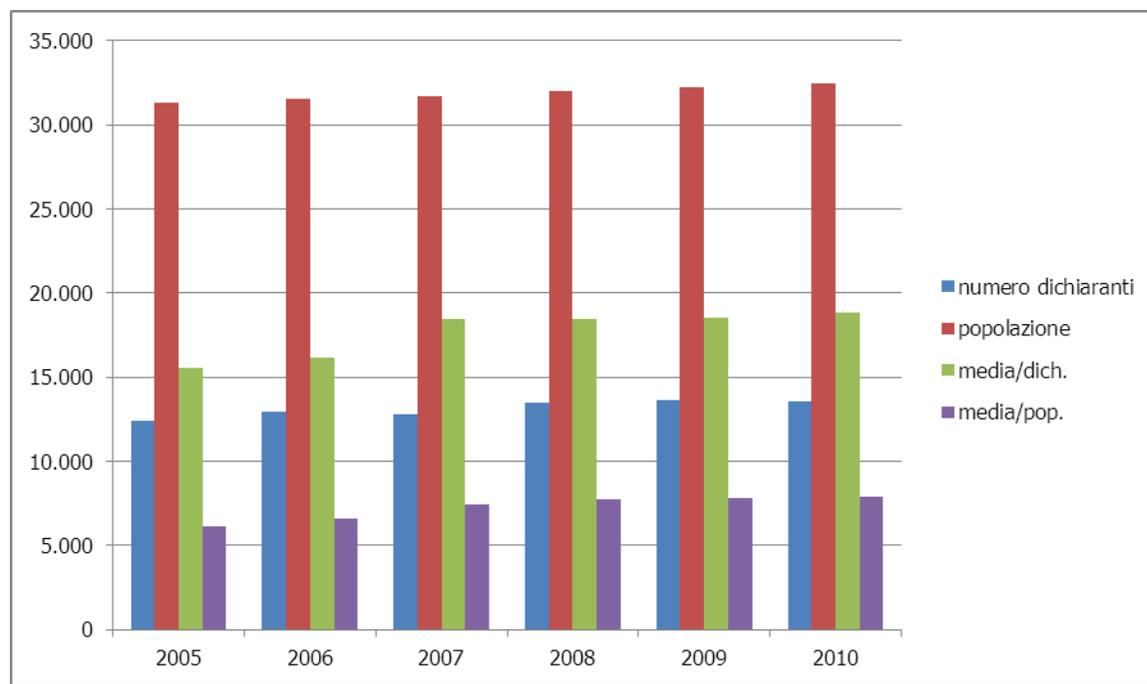
Classe di reddito	Numero dichiaranti	% dichiaranti	Importo complessivo	% importo
Fino a 1.000	258	1,9	113.188	0,0
Da 1.000 a 2.000	202	1,5	248.962	0,1
Da 2.000 a 3.000	149	1,1	332.154	0,1
Da 3.000 a 4.000	87	0,6	292.565	0,1
Da 4.000 a 5.000	82	0,6	345.809	0,1
Da 5.000 a 6.000	91	0,7	461.891	0,2
Da 6.000 a 7.500	335	2,5	2.204.218	0,9
Da 7.500 a 10.000	1.283	9,4	11.075.590	4,3
Da 10.000 a 15.000	2.957	21,8	35.815.102	14,0
Da 15.000 a 20.000	3.011	22,2	51.714.008	20,2
Da 20.000 a 26.000	2.541	18,7	56.374.865	22,0
Da 26.000 a 33.500	1.533	11,3	43.477.121	17,0
Da 33.500 a 40.000	497	3,7	17.512.428	6,8
Da 40.000 a 50.000	233	1,7	9.935.218	3,9
Da 50.000 a 60.000	94	0,7	4.840.708	1,9
Da 60.000 a 70.000	82	0,6	5.077.050	2,0
Da 70.000 a 100.000	93	0,7	7.191.309	2,8
Oltre 100.000	65	0,5	9.230.390	3,6
<b>Totale</b>	<b>13.593</b>		<b>256.242.576</b>	

FONTE DEI DATI Elaborazione dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2010

## Redditi Irpef 2005-2010 (RIEPILOGO)

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anni 2005 - 2010

ANNO	Numero dichiaranti	popolazione	% popolazione	Importo	Media/dich.	Media/pop.
2005	12.409	31.343	39,60 %	193.451.005	15.590	6.172
2006	12.943	31.548	41,00 %	209.298.958	16.171	6.634
2007	12.776	31.723	40,30 %	235.877.369	18.463	7.436
2008	13.452	32.007	42,00 %	248.432.208	18.468	7.762
2009	13.610	32.210	42,25 %	252.723.643	18.568	7.846
2010	13.593	32448	41,90%	256.242.576	18.851	7.897



## Redditi Irpef 2005-2008 PROVINCIA DI TARANTO

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anni 2005 - 2010

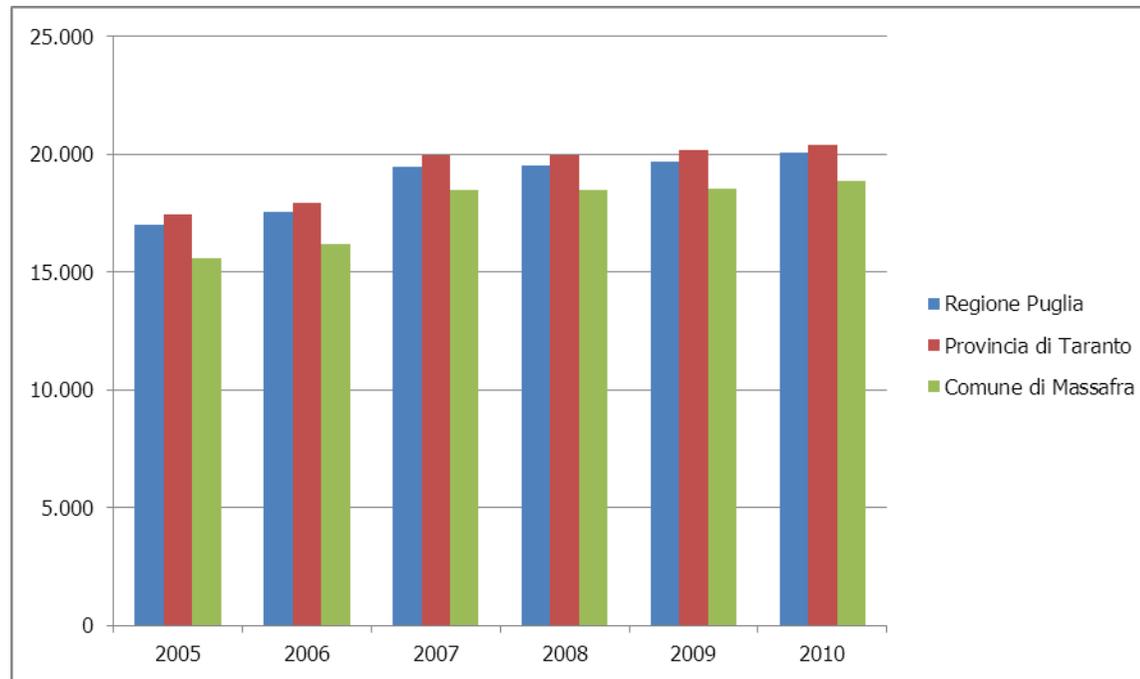
ANNO	Numero dichiaranti	popolazione	% popolazione	Importo	Media/dich.	Media/pop.
2005	241.386	580.676	41,6 %	4.213.140.449	17.454	7.256
2006	248.484	580.189	42,8 %	4.462.380.754	17.958	7.691
2007	248.121	580.497	42,7 %	4.956.137.093	19.975	8.538
2008	255.983	580.481	44,1 %	5.117.881.431	19.993	8.817
2009	255.901	580.525	44,1%	5.167.131.313	20.191	8.901
2010	254.415	580.028	43,9%	5.189.510.062	20.398	8.947

## Redditi Irpef 2005-2008 REGIONE PUGLIA

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo anni 2005 - 2010

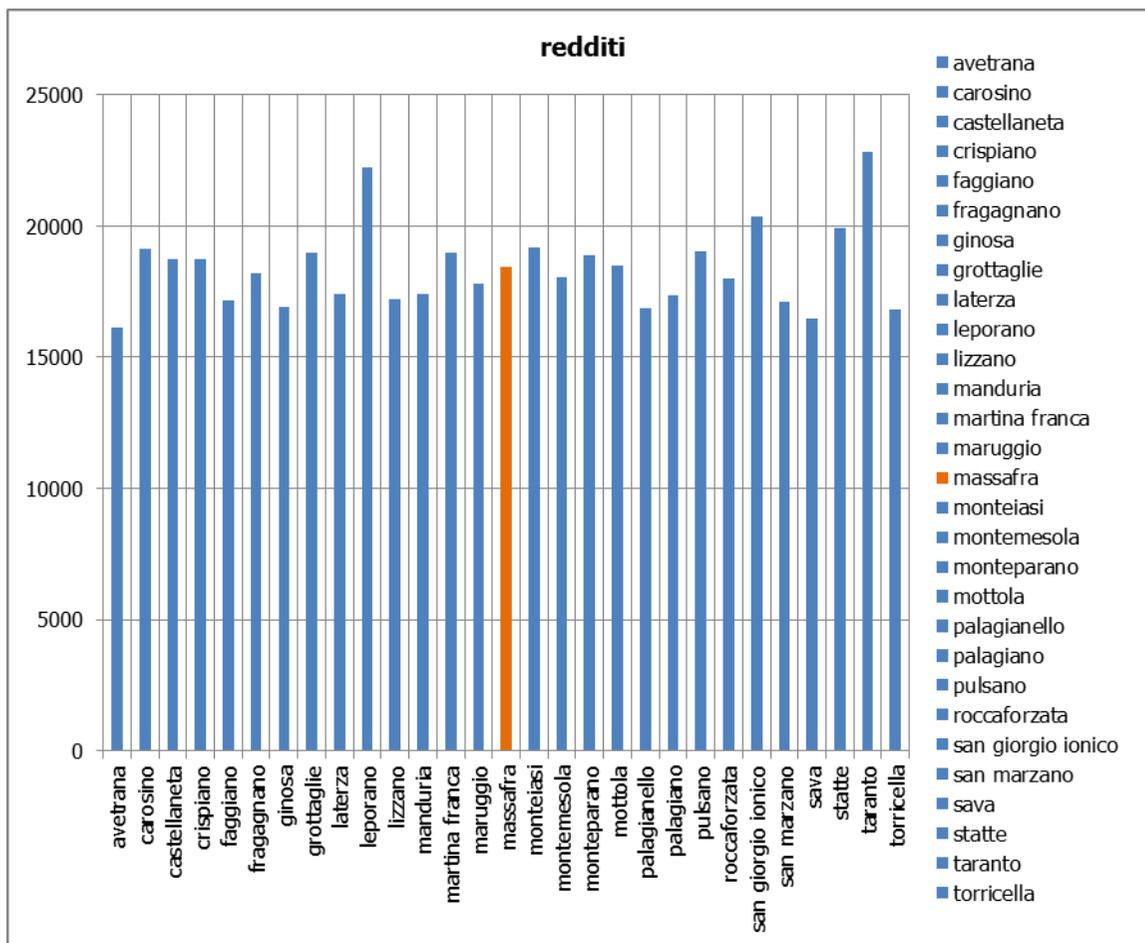
ANNO	Numero dichiaranti	popolazione	% popolazione	Importo	Media/dich.	Media/pop.
2005	1.555.783	4.071.518	38,2 %	26.472.027.410	17.015	6.502
2006	1.603.958	4.069.869	39,4 %	28.144.436.778	17.547	6.915
2007	1.613.811	4.076.546	39,6 %	31.445.181.690	19.485	7.714
2008	1.666.393	4.079.702	40,8 %	32.563.431.219	19.541	7.982
2009	1.677.681	4.084.035	41,1%	33.082.370.009	19.719	8.100
2010	1.673.208	4.091.259	40,9%	33.557.262.159	20.056	8.202

### Raffronto Comune-Provincia-Regione media dichiarazione



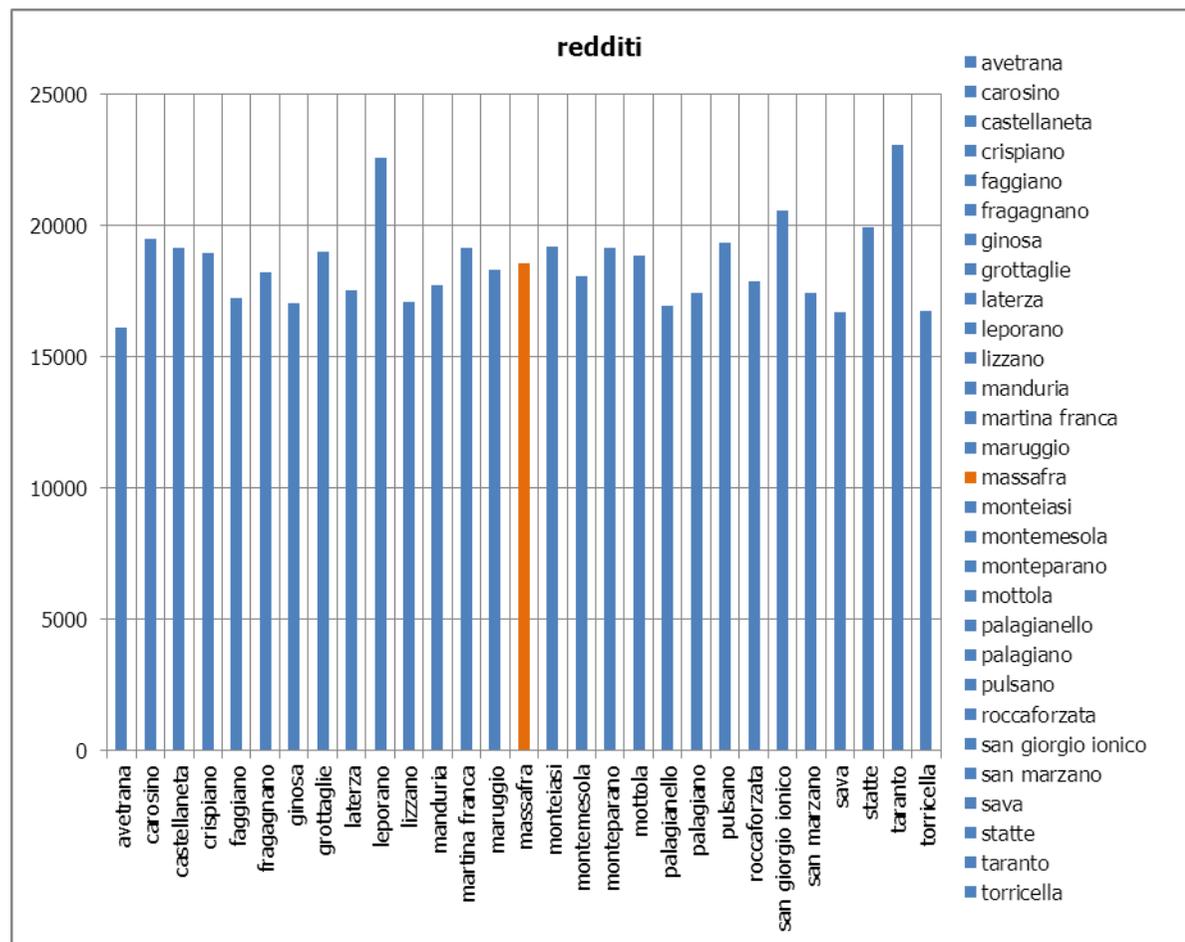
## Redditi Irpef 2008 COMUNI DELLA PROVINCIA DI TARANTO

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo - anno 2008



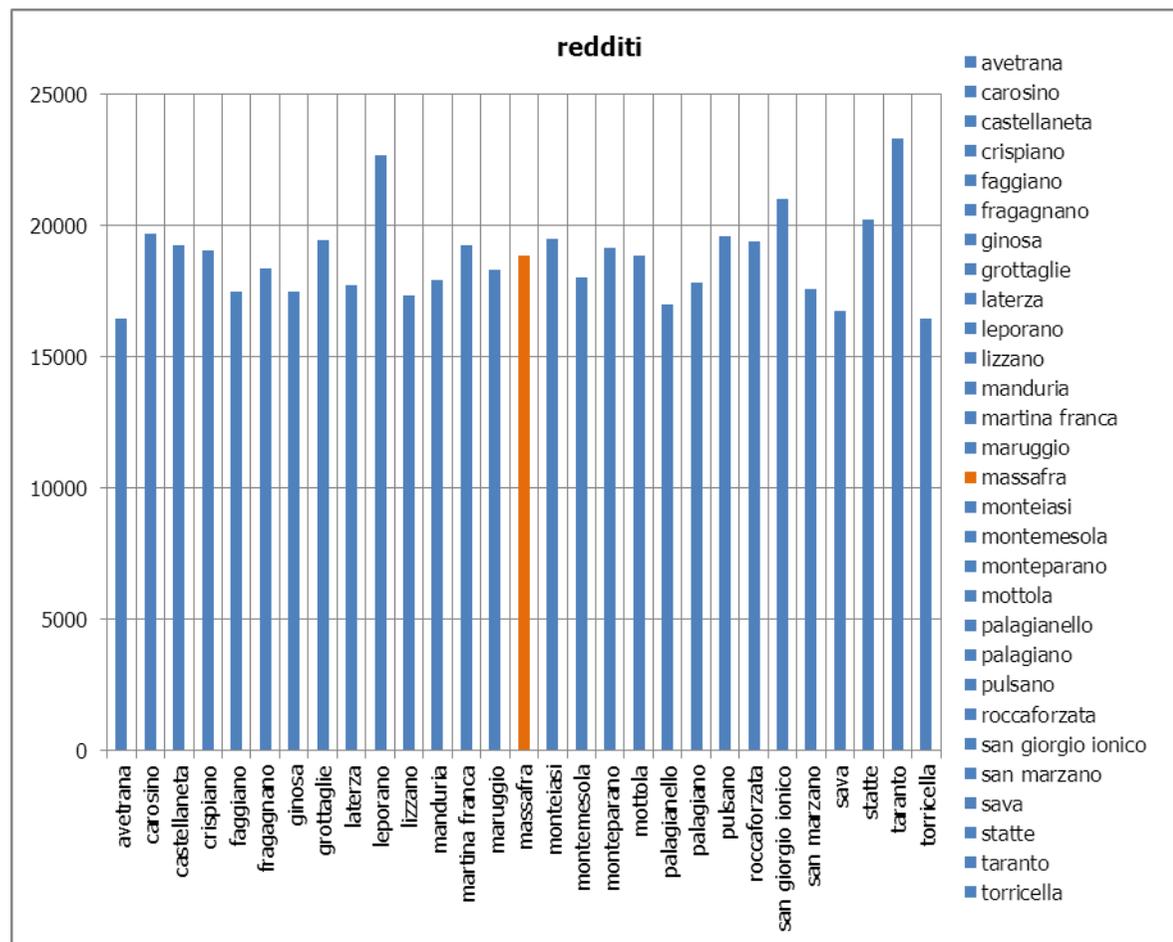
## Redditi Irpef 2009 COMUNI DELLA PROVINCIA DI TARANTO

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo - anno 2009



## Redditi Irpef 2010 COMUNI DELLA PROVINCIA DI TARANTO

INDICATORE Reddito dichiarato medio annuo - anno 2010



## Lo stato di diritto attuale

Lo strumento urbanistico territoriale attualmente vigente nel Comune di Massafra è il Programma di Fabbricazione entrato in vigore il 27.1.1973 e successivamente variato il 27.7.1977

Nell'ambito di questo Programma di Fabbricazione sono state apportate nel tempo ulteriori varianti e piani di iniziativa

pubblica e privata; sono state inoltre emanate alcune prese d'atto e precisazioni.

### atti approvativi

*1969 dicembre 09*

Adozione del Programma di Fabbricazione. Delibera Consiglio Comunale n. 135 del 9.12.1969 ratificata dalla G.P.A. nella seduta del 21.1.1970 al n. 1089 e deliberazione Commissario

### atti d'indirizzo

*1980 novembre 21*

Approvazione del 1° Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) ai sensi della legge regionale n. 66 del 31.10.1979 Delibera di Consiglio Comunale n. 343 del 21.11.1980

*1982 marzo 17*

Regolamento Edilizio centro storico; approvazione norme di dettaglio; Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 17.3.1982

*2010 giugno 21*

Regolamento per l'assegnazione delle

aree P.I.P. ed indizione bando pubblico per l'assegnazione; Delibera di Consiglio Comunale n. 35 de 21.6.2010

### varianti con procedura ordinaria

*1974 marzo 16*

Tipizzazione a zona residenziale della fascia a nord di Corso Roma di questo abitato Delibera Commissario Straordinario n. 305 del 16.3.1974 con presa d'atto della Sezione Decentrata di Controllo nella seduta del 02/05/1974 prot. 8981

*1974 maggio 14*

Variazione della limitazione dei confini del Centro Storico riportato nel Pdf Delibera Commissario Straordinario n. 400 del 14.5.1974; presa d'atto della Sezione Decentrata di Controllo nella seduta del 5.6.1974 prot. 12073

*1975 luglio 24*

Variante al Pdf della zona a nord di Massafra A.3.1 – Delimitazione della zona A.3.1 Tav. B4 a nord di Via Rossini e classificazione come zona esistente la parte a sud di Via Rossini e ad est di Viale Colombo;

Delibera di Consiglio Comunale n 54 del 24.7.1975 approvata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 15.9.1975 prot. 23788

*1976 gennaio 09*

Reperimento delle aree E.R.P. di cui alla Legge n.167/62 - Variante del PdF

Adozione: Delibera Consiglio Comunale n. 2 del 09/01/1976

vistata per presa d'atto dalla Sezione Provinciale di Controllo di Taranto nella seduta del 02/04/1976 prot. 7963

Approvazione: Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1897 del 27/07/1977

*1977 marzo 16*

Decreto del Presidente Giunta Regionale n. 632 del 16/03/1977: approvazione del PdF e del R.E. di cui alle Delibera di Consiglio Comunale n. 135 del 9/12/1969 e delibera del Commissario Straordinario n.170 del 28/04/1971 e n. 243 del 16/09/1976, precedentemente annullati con Decreto del Presidente Giunta Regionale n. 585 del 7/03/1977

*1979 novembre 30*

Variante di PdF e Modifica del R.E.C. – art.

17 – completamento di facciata lotti interclusi;

Delibera di Consiglio Comunale n. 262 del 30/11/1979 – vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 16/07/1980 prot.149 e approvata con Delibera di Giunta Regionale n.3380 del 5/05/1980, resa esecutiva dal Commissario di Governo il 29/05/1980 n. 6910

*1980 luglio 22*

Presa d'atto configurazione urbanistica degli isolati delimitati dalle vie De Bernardis, Senise, Marconi, Trieste e Fiume Delibera di Giunta Municipale n. 568 del 22/07/1980, presa d'atto della Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 21/10/1980 prott. 23509/32138/26093

(mancante di ratifica di Consiglio Comunale)

*1985 ottobre 05*

Ricognizione Piano Area di Sviluppo Industriale per adeguamento del PdF alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento

Delibera di Consiglio Comunale n. 265 del 05/10/1985 vistata dalla Sezione

Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 04/11/1985 n. 30348

*1995 luglio 12*

Regolamento di polizia mortuaria e dei servizi cimiteriali

Delibera di Consiglio Comunale n 47/95 vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 12.7.1995 n 5394

*1999 maggio 04*

Aree P.I.P. di cui alla Legge n. 865/71 e L.R. n. 56/80, Comparto D2 sud-est - Variante del PdF – approvazione definitiva Delibera di Consiglio Comunale n 39 del 4.5.1999

*2006 ottobre 23*

Rivisitazione generale Aree P.I.P. di cui alla Legge n. 865/71 e L.R. n. 56/80

Adozione: Delibera di Consiglio Comunale n 72 del 23.10.2006

Approvazione: Delibera di Consiglio Comunale n 21 del 16.4.2007

## varianti con procedura straordinaria

*1988 novembre 16*

Variante al PdF "Approvazione progetto e individuazione area per la realizzazione di Caserma dei Carabinieri"

Delibera di Consiglio Comunale n 134 del 16.11.1988 giusta presa d'atto del CO.RE.CO. in data 5.11.1989 prot. 33183

*1998 luglio 24*

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RECUPERO DI "PARCO DI GUERRA"

Approvazione della perimetrazione:

Delibera di Consiglio Comunale n 262 del 13.11.1985 – parere CEC seduta del 16.7.1998

Approvazione del piano di recupero:

Delibera di Consiglio Comunale n 33 del 24.7.1998 – "Approvazione variante al PdF e Adozione Piano di Recupero in zona parco di Guerra – L. 47/85 e L.R. 26/85"

*1999 maggio 15*

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90 e L.R. n 34/94 e L.R. n 8/98

CIAURRO/LATERZA – COMPLESSO ALBERGHIERO – Loc. "Palombara"

Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Turistico – Alberghiero

Presa d'Atto Accordo di Programma:

Delibera di Giunta Municipale n 313 del 15.5.1999

Approvazione: Delibera di G.R. n 601 del 9.5.2000 – ratifica con Delibera Consiglio n 48 del 31.7.2000

Decreto del Presidente Giunta Regionale n 422 del 10.10.2000

Approvazione Accordo di Programma del 12.7.2000

Convenzione Attuativa Accordo di Programma: non ancora stipulata

*1999 settembre 10*

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90, L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98

STOMA ENGINEERING s.r.l.

Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Industriale

Presa d'Atto Accordo di Programma: Delibera di Giunta Municipale n 505 del 10.9.1999

Approvazione: Delibera di Giunta Regionale n. 13/93 del 30.10.2000 – ratifica con Delibera Commissario Straordinario n 20 del 2.1.2001

Decreto del Presidente Giunta Regionale n 331 del 11.6.2001 e presa d'atto con Delibera di Giunta Municipale n 85 del 2.10.2001

Approvazione Accordo di Programma del 15.1.2001

Convenzione Attuativa Accordo di

Programma del 11.10.2001 reg.to a Taranto il 18.10.2001 al n 4155

*1999 dicembre 13*

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90, L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98

DRAGO INDUSTRIALE s.r.l. – NUOVA METAL SUD s.r.l. – Complesso Industriale Loc. "Masseria Nuova"

Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Industriale

Presa d'Atto Accordo di Programma: Delibera di Giunta Municipale n 676 del 13.12.1999

Approvazione: Delibera di Giunta Regionale n 1476 del 30.10.2000 – ratifica con Delibera Commissario Straordinario n 19 e 20 del 25.1.2001

Decreto del Presidente Giunta Regionale; pubblicazione sul BURP mancante

Approvazione Accordo di Programma del 15.1.2001

Convenzione Attuativa Accordo di Programma: non ancora stipulata

*2000 marzo 06*

DICHIARAZIONE DI PUBBLICO INTERESSE – D. Lgs. n 22 del 5/02/1997 e ll.rr. n.ri 3/98 e 8/99

C.I.S.A. S.P.A. – Realizzazione impianto produttivo termoelettrico alimentato a CDR e biomasse

Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Industriale  
Presa d'Atto della Dichiarazione di pubblico interesse: Delibera di C.C. n. 13 del 6.03.2000

*2000 giugno 02*

PIANO PARTICOLAREGGIATO "MARINA DI CHIATONA (COMPARTI A – B – D)"  
Adozione Piano Particolareggiato "Marina di Chiatona" :  
Delibera di Consiglio Comunale n 28 del 02.06.2000 – parere CU seduta del 30.05.2000

*2001 novembre 27*

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n.142/90, L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98  
"CAMPUS DELLE IMPRESE JONICHE"  
Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Industriale  
Approvazione: delibera di Giunta Municipale n. 156 del 27/11/2001  
Accordo di Programma del 25/02/2003  
Decreto del Presidente Giunta Regionale n. 42 del 11/02/2003 e ratifica con Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 25/03/2003  
Convenzione Attuativa Accordo di Programma del 1/12/2004 reg.to a Taranto il 13/12/2004 al n.1 01662

*2002 aprile 26*

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90 e L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98  
O.C.M. Appia s.r.l.  
Variazione d'uso da Zona Residenziale (A2) a Zona Ricettiva Turistico - Alberghiera  
Presa d'Atto Accordo di Programma: Delibera di Giunta Municipale n. 101 del 26/04/2002  
Approvazione: Delibera di Giunta Regionale n. 1317 del 02/08/2003 – ratifica con Delibera Consiglio Comunale n. 97 del 30/09/2003 e Decreto del Presidente Giunta Regionale n. 129 del 27/04/2004  
Approvazione Accordo di Programma del 08/09/2003  
Convenzione Attuativa Accordo di Programma: non ancora stipulata

*2005 luglio 05*

PROCEDURA art. 5 Legge 447/98 (Conferenza di Servizi) e DPR 440/2000  
AUTOCENTRO s.r.l.  
Variante Urbanistica da Zona Agricola a Zona Terziaria  
Atto conclusivo di approvazione Conferenza di Servizi: del 23/02/2005  
Approvazione conclusiva: Delibera di Consiglio Comunale n. 55 del 05/07/2005

*2006 luglio 28*

PROCEDURA art. 5 Legge 447/98 (Conferenza di Servizi) e DPR 440/2000  
SMET s.r.l.  
Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Turistico – Alberghiero  
Atto conclusivo di approvazione Conferenza di Servizi: del 22/05/2005  
Approvazione conclusiva: Delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 28/07/2006

*2011 settembre 22*

PROCEDURA art. 5 Legge 447/98 (Conferenza di Servizi) e DPR 440/2000  
MEC MOTOR INDUSTRIE s.r.l.  
Variante Urbanistica per ampliamento complesso industriale  
Atto conclusivo di approvazione Conferenza di Servizi: del 11/04/2011  
Approvazione conclusiva: Delibera di Consiglio Comunale n. 47 del 22/09/2011

*2011 novembre 30*

PROCEDURA art. 5 Legge 447/98 (Conferenza di Servizi) e DPR 440/2000  
Dott. D'AGOSTINO DONATO – "Masseria Ciura"  
Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Turistico – Alberghiero  
Atto conclusivo di approvazione Conferenza di Servizi: del 30/09/2011  
Parere Favorevole Regione Puglia – Serv.

Urbanistica n. 11394 del 29/09/2011  
Approvazione conclusiva: Delibera di  
Consiglio Comunale n. 87 del 30/11/2011

## **Prese d'atto e precisazioni**

*1977 settembre 12*

Interpretazione autentica di alcune norme del R.E.C. art. 18, precisazione sulle misurazioni dei volume di fabbricati  
Delibera di Consiglio Comunale n. 61 del 12/09/1977  
vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 20/10/1977 prot. 24092

*1980 novembre 06*

Precisazione sulla misurazione dell'altezza convenzionale dei fabbricati  
Delibera di Commissario Straordinario n. 287 del 6/11/1980  
vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 2/12/1980 prot. 36888

*1980 novembre 21*

Preso d'atto situazione dei luoghi a nord di Via Rossini dell'abitato  
Delibera di Commissario Straordinario n. 348 del 21/11/1980  
vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 20/12/1980 prot. 39533

*1991 giugno 11*

Applicazione norme della Variante al PdF per i suoli liberi tra costruzioni o isolati definiti ricadenti nei quartieri compresi a nord di Via Rossini e prolungamento di Corso Roma  
Delibera di Consiglio Comunale n. 61 del 11/06/1991  
vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 31/07/1991 prot. 6879

*1995 ottobre 17*

Modifica art. 28 e 31 del R.E.C. riguardante adeguamento a normativa nazionale relative alle altezze interne dei locali adibiti ad uso artigianale e commerciale e utilizzo di locali interrati e seminterrati  
Delibera di Consiglio Comunale n. 112 del 17/10/1995  
vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 22/11/1995 prot. 8372

*2008 marzo 07*

Determinazioni sul recupero sottotetti e locali seminterrati  
Delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 7/03/2008

*2008 luglio 07*

Atto di precisazione sulle attività consentite in zona per Attività Terziaria . art. 5 titolo 3° delle NTA del vigente PdF  
Delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 07/07/2008

*2009 gennaio 30*

Precisazioni in ordine alla rilasciabilità di permessi di costruire onerosi nelle zone agricole del vigente PdF  
Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 30/01/2009

*2009 gennaio 30*

Modalità operative sull'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 34 del DPR n. 380/2001; direttive  
Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 30/01/2009

*2009 gennaio 30*

Regolamentazione inerente la realizzazione di vani tecnici e tettoie sui fabbricati  
Delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 30/01/2009

*2009 marzo 16*

Approvazione del regolamento in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili in attuazione della L.R. n. 31/2008

Delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 16/03/ 2009

*2009 aprile 27*

Precisazioni inerenti la modalità di calcolo dei volumi nella zona industriale  
Delibera di Consiglio Comunale n. 37 del 27/04/2009

*2009 maggio 06*

presa d'atto situazione zona Lottizzazione eredi Putignano in Località "Fra' Agostino" compresa tra le vie Lamarmora, S.Pellico e Montegrappa. Atto di indirizzo  
Delibera di Consiglio Comunale n. 45 del 6/05/2009

*2009 maggio 06*

Presa d'atto configurazione urbanistica degli isolati delimitati dalle Vie De Bernardis, Senise, Marconi, Trieste e Fiume. Atto di indirizzo  
Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 6/05/2009

*2009 novembre 30*

L.R. 14/2009 (Piano Casa) direttive/precisazioni  
Delibera di Consiglio Comunale n. 98 del 30/11/2009

*2010 febbraio 18*

Integrazione delle norme del R.E.C. alla L.R. n. 3/2009 art. 1 comma 3  
Delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 18/02/2010

*2010 maggio 24*

Chiarimenti operativi per l'edificazione in zona agricola  
Circolare Urbanistica n. 1/2010 del 24/05/2010 del Dirigente 5^ Ripartizione – Urbanistica ed Ecologia – del comune di Massafra

*2010 maggio 31*

Semplificazione procedure attività edilizia  
Circolare Urbanistica n. 2/2010 del 31/05/2010 del Dirigente 5^ Ripartizione – Urbanistica ed Ecologia – del comune di Massafra

*2010 giugno 21*

Regolamento per l'installazione di strutture temporanee e precarie - approvazione  
Delibera di Consiglio Comunale n. 37 del 21/06/2010

*2010 giugno 21*

Rettifica alla Delibera di Consiglio Comunale n.98 del 30.11.2009 avente ad oggetto "L.R. 14/2009 (piano casa) direttive/precisazioni  
delibera di Consiglio Comunale n. 38 del 21/06/2010

*2010 giugno 21*

Modifica all'art. 214 del Regolamento d'igiene  
Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 21/06/2010

*2010 settembre 30*

Problematiche relative alle distanze tra fabbricati e dai confini  
Circolare Urbanistica n. 3/2010 del 30/09/2010 del Dirigente 5^ Ripartizione – Urbanistica ed Ecologia – del comune di Massafra

*2010 novembre 19*

Territori costruiti del PUTT/P e autorizzazione paesaggistica – chiarimenti operativi  
Circolare Urbanistica n. 4/2010 del 19/11/2010 del Dirigente 5^ Ripartizione – Urbanistica ed Ecologia– del comune di Massafra.

## Lo stato di attuazione del Pdf

Nell'ambito di questo Programma di Fabbricazione sono stati redatti nel tempo i seguenti piani attuativi:

### piani attuativi di iniziativa pubblica

*1976 gennaio 09*  
Piano di Zona 167

unitamente alla Variante del Pdf approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 2 e n. 3 del 9/01/1976 approvato con Decreto Presidente Giunta Regionale n. 1897 del 27/07/1977

*1979 maggio 04*

Stralcio dal Piano di Zona 167 di suoli di piccoli proprietari del comparto n. 1 e 2 approvato Con Delibera di Consiglio Comunale n. 135 del 4.05.1979 (delega alla Giunta Municipale per la perimetrazione) vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo il 22/06/1979 prot. 18155

*1980 marzo 01*

Revoca Delibera Consiliare n.10 del 3/03/1973 ad oggetto "Approvazione Piano di Zona 167 e relativi atti consequenziali" – revoca delibere di Consiglio Comunale n.ri 3, 4, 5, 6 e 7 del 9/01/1976; delibere di Consiglio Comunale n.ri 11, 12 e 13 del 27/02/1976; delibera di Consiglio Comunale n. 90 del 28/01/1977, n. 127 del 6/12/1977, delibera di Consiglio Comunale n.ri 64, 65, 66, 67, 68, 69 e 70 dell'11/04/1978; delibera di Consiglio Comunale n.ri 128, 129, 130, 131, 132, 133 e 134 del 4.05.1979; n.ri. 61 e 62 del 11/04/1978; delibera di Giunta Municipale n.183 del 28.4.1978; delibera di Consiglio Comunale n.ri 135 e 136 del 4/05/1979 Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 1/03/1980

vistata dalla Sezione Prov. Decentrata di Controllo nella seduta del 12/04/1980 prot. 10978

*1980 novembre 21*

"Presa d'atto situazione dei luoghi a nord di via Rossini dell'abitato" (individuazione di aree ad intervento diretto facenti parte del P.d.Z. 167 – 2° comparto) Delibera di Commissario Straordinario n. 348 del 21/11/1980 presa d'atto della Sezione Prov. Dec. di Controllo nella seduta del 20/12/1980 prot. 39533

*1985 ottobre 05*

Ricognizione Piano Area di Sviluppo Industriale per adeguamento del Pdf alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Delibera di Consiglio Comunale n. 265 del 05/10/1985 vistata dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del 04/11/1985 n. 30348 Il Comune di Massafra con delibera di C.C. n. 2 del 26/01/1960 i era costituito nel Consorzio A.S.I. ai sensi dell'art. 21 Legge 634 del 27/07/1957. Con D.P.C.M. del 27/04/1964 (pubbl. G.U. n. 187 del 31/07/1964) veniva approvato il Piano Regolatore Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Taranto. Il Comune di Massafra con delibera di C.C. n. 114 del 29/12/1965 adottava le norme di salvaguardia di cui alla nota n. 11940

dell'ASI di Taranto ed approvava le norme di attuazione relative al Piano Regolatore per l'Area di Sviluppo Industriale.

*1991 maggio 21*

Delibera di Consiglio Comunale n. 59 del 21/05/1991 – presa d'atto del Co.Re.Co nella seduta del 25.6.1991 prot. 5981 – "Ridefinizione P. di Z. 167 – adozione"

*1991 settembre 26*

"Approvazione Ridefinizione piano di zona 167"

Delibera di Consiglio Comunale n. 156 del 26.9.1991

presa d'atto della Sezione Prov. Decentrata di Controllo nella seduta del 6/11/1991 prot. 9570

*1994 marzo 22*

"Legge 865/1971 art. 34 ultimo comma, art. 8 Legge 167/62 – Variante Piano di Zona comparto 1 per adeguamento alla morfologia ed all'altimetria dello stato dei luoghi come proposto con Delibera Giunta Regionale n. 1897 del 27/07/1977, per l'aggiornamento delle tipologie edilizie e per un migliore soddisfacimento dei fabbisogni di edilizia residenziale pubblica" – revoca delle delibere di C.C. n. 59 del 21/05/1991 (limitatamente ai punti 2 e 9) e n. 156 del 26/09/1994 per le

corrispondenti parti dei punti revocati alla delibera C.C. n. 59/1991

Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 22/03/1994

presa d'atto Co.Re.Co. nella seduta del 14/04/1994 prot. 3626

*1997 gennaio 09*

STUDIO PROGRAMMATICO COLLINA E BOSCHI

"Adozione studio programmatico in zona Colline e Boschi, così come richiesto dai firmatari Tagliente Angela ed Altri, come da nota n. 24810 del 17.09.1996"

Adozione: delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9.1.1997

Approvazione: iter sospeso

*1998 giugno 18*

"Adozione Piano di Zona 167 – determinazioni successive" – presa d'atto delle decadenze del P. di Z. di cui al Decreto Presidente Giunta Regionale n. 1897 del 22/07/1977 e nuova perimetrazione

Delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 18/06/1998

*1998 luglio 24*

Piano Particolareggiato Centro Storico

"Adozione Piano Particolareggiato Centro Storico"

Adozione: delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 24/07/1998

Presa d'atto della Sezione Provinciale Decentrata di Controllo del 6/08/1998 prot. 946

Approvazione: iter sospeso

*1999 maggio 04*

Aree P.I.P. di cui alla Legge n. 865/71 e L.R. n. 56/80, Comparto D2 sud-est - Variante del PdF – approvazione definitiva  
Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 04/05/1999

*1999 settembre 24*

"Approvazione atti P. di Z. per E.E.P. art. 51 legge 865/71 e relativi atti susseguenti"  
Delibera di Giunta Municipale n. 527 del 24/09/1999

*1999 novembre 23*

"Approvazione progetto esecutivo per la realizzazione alloggi e servizi per categorie protette ai sensi della Legge 493 e 85/1984 – comprensorio n. 2  
Delibera di Giunta Municipale n. 647 del 23.11.1999

*2000 giugno 02*

Piano Particolareggiato Marina di Chiatona  
"Adozione Piano Particolareggiato Marina di Chiatona (comparti A – B – D)"

Adozione: delibera di Consiglio Comunale n. 28 del 2/06/2000

Approvazione: iter sospeso per rinvio atti CUR (1/12/2006 prot. 10156/2)

*2002 novembre 25*

"Adozione Variante P.d.Z. 167 comparto B – 1° Comprensorio.

Delibera di Consiglio Comunale n. 115 del 25.11.2002

*2003 aprile 11*

"Approvazione definitiva Variante P.d.Z. 167 comparto B (Soc. Belvedere) – 1° Comprensorio.

Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 11/04/2003

*2004 maggio 21*

"Approvazione traslazione sagome in area ex 167 – 2° Compr. aree propr. Sansonetti/Pasanisi"

Delibera di Giunta Municipale n. 163 del 21/05/2004.

*2005 dicembre 29*

"Rivisitazione urbanistica del P. di Z. 167 – comparto 2

Delibera di Consiglio Comunale n. 142 del 29/12/2005

*2006 gennaio 26*

"Adeguamento dei comparti al rilievo piano – altimetrico dello stato dei luoghi con variazioni tipologiche dell'edilizie pubbliche e private convenzionate e la risistemazione degli spazi pubblici - proposta di nuovi profili e sezioni – 1° comprensorio"

Delibera Consiglio Comunale n. 8 del 26/01/2006

*2006 ottobre 23*

Rivisitazione generale Aree P.I.P. di cui alla Legge n.865/71 e L.R. n.56/80

Adozione: Delibera di Consiglio Comunale n. 72 del 23/10/2006

Approvazione: Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 16/04/2007

*2007 dicembre 11*

"Adozione variante per la ridefinizione esecutiva del comparto C (Del.C.C. n.8 del 26/01/2006) con la indicazione dei lotti 29 e 30 di case a schiera di Edilizia Convenzionata per la sistemazione piano – altimetrica dell'area del sito"

Delibera di Consiglio Comunale n. 114 del 11/12/2007

*2008 aprile 07*

"Adozione variante per la ridefinizione esecutiva del comparto C (Del.C.C. n.8 del 26/01/2006) con la indicazione dei lotti 29 e 30 di case a schiera di Edilizia Convenzionata per la sistemazione piano – altimetrica dell'area del sito"

Delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 07/04/2008

*2010 marzo 01*

" Approvazione Piano Particolareggiato inerente la zona dell'ex P. di Z. 167 – 2° comprensorio

Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 1/03/2010

*2010 luglio 27*

"Variante al P. di Z. 167 – 2° comprensorio – approvazione

Delibera di Consiglio Comunale n. 58 del 27/07/2010

## **piani attuativi di iniziativa privata**

### *residenziali*

- Germani Diasparro – Maraglino
- Nuove Vicinanze
- Prato Fiorito
- Residence Fiordalisi
- Putignano ed altri
- Fra Agostino
- D’Erasmus Aldo
- Riccio – D’Onghia
- Eredi Lovelli
- Eredi Orlando – Losavio
- Piccoli proprietari – Santa Caterina
- D’Onghia Elisa
- Eredi Mastronuzzi – Magazzile
- residence La collina
- Fratelli Magazzile
- Cardone
- Spadaro - De Caro
- Laterza Francesco
- Antonio
- Quartiere Sant’ Oronzo
- Verdemare
- Pineta Marinella

Tabella riepilogativa

<i>LOTTIZZAZIONE</i>	<i>area (mq)</i>	<i>volume residenziale (mc)</i>	<i>volume totale (mc)</i>	<i>volume realizzato (mc)</i>	<i>volume residuo (mc)</i>	<i>alloggi</i>	<i>abitanti</i>	<i>standard (mq)</i>
Germani Diasparro	15.871	-	61.812	61.812	--	-	618	3.145
Nuove vicinanze	17.041	-	42.602	42.602	--	-	426	10.085
Eredi Serio-Montefusco	40.990	-	102.224	102.224	--	-	1022	8.972
Residence Fiordalisi	13.895	-	30.717	30.717	--	-	272	5.155
Putignano ed Altri	10.388	-	25.852	25.852	--	-	285	2.734
D'Erasmo Aldo	19.781	-	43.263	43.263	--	-	432	6.018
Riccio – D'Onghia	26.715	-	51.194	51.194	--	-	512	7.477
Eredi Lovelli	18.315	45.069	45.659	45.659	--	90	450	5.448
Orlando – Losavio	12.948	8.669	11.601	11.601	--	20	114	1.132
P.P. Santa Caterina	12.415	-	24.600	24.600	--	30	246	5.850
D'Onghia Elisa	76.641	-	120.000	113.279	6.721	-	1.200	19.791
Mastronuzzi - Magazzile La Collina	33.772	-	83.945	69.193	15.811	-	839	13.162
Fra'Agostino f.lli Magazzile	3.202	-	7.486	7.486	--	-	748	1.347
Cardone	9.582	-	23.750	23.750	--	-	237	4.224
Spadaro - De Caro	19.500	-	48.000	48.000	--	-	480	8.000
Laterza Fco Antonio	2.521	-	4.640	4.640	--	-	46	116
Quartiere S.Oronzo	111.001	-	221.701	221.701	--	220	2217	56.389
F.lli Maraglino	1.167	-	2.904	2.904	--	-	290	203
Coop. Verdemare	88.588	-	12.330	12.330	--	43	123	
Pineta Marinella	494.605	-	47.351	--	47.351	-	592	59.352
Residuo comparto A3v	2.408		5.887		5.887		60	1.083
<b>TOTALE</b>	<b>1.031.346</b>	<b>53.738</b>	<b>993.920</b>			<b>403</b>	<b>11.209</b>	<b>219.683</b>

PIANO DI ZONA EX 167

<i>LOTTIZZAZIONE</i>	<i>area (mq)</i>	<i>volume residenziale (mc)</i>	<i>volume totale (mc)</i>	<i>volume residenziale realizzato (mc)</i>	<i>volume residenziale residuo (mc)</i>	<i>volume terziario e standard secondari residuo (mc)</i>	<i>alloggi</i>	<i>abitanti</i>	<i>standard (mq)</i>
Compensorio n. 1									
Comparto A	35.550	133.752,84	169.895,14	116.845,27	16.907,57		339		
Comparto B	48.240	256.728,23	297.892,21	173.612,17	83.116,06	23.689	639		
Comparto C	31.941	101.817,71	101.817,71	84.784,48	17.033,23		256	839	31.175
<b>Totale compensorio 1</b>	<b>115.731</b>	<b>492.298,78</b>	<b>569.605,06</b>	<b>375.241,92</b>	<b>117.056,86</b>	<b>23.689</b>	<b>1234</b>		
<b>Compensorio n. 2</b>	<b>135.648</b>		<b>230.274,74</b>	<b>94.809,18</b>	<b>135.465,56</b>			<b>2.304</b>	<b>42.166</b>

## Piani attuativi: zone A

---

### ZONA A.2 Piano di lottizzazione "GERMANI DIASPARRO"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 26/11/1973*

*Adozione: delibera di C.C. n. del*

*Convenzione: atto n.132 del 28/03/1974 reg.to a Taranto il 1.6.1974 al n. 5803 come modificato con convenzione n. 418 dell' 08/07/1983 reg.to a Taranto il 2.09.1983 al n. 11945*

*Approvazione: delibera di G.M. n. 889 del 10/12/1979 (Revoca della Delibera di G.M. n. 124 del 24.02.1979 e riapprovazione).*

#### parametri di piano

Superficie territoriale	mq	15.871
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	61.812
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	453
Aree per parcheggi	mq	2.685
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	2069
Superficie a standards	mq	3145

### ZONA A.3.5 Piano di lottizzazione "NUOVE VICINANZE"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 18.10.1974*

*Adozione: delibera di C.C. n. del*

*Convenzione: atto rep. n. 164 del 21.11.1974 reg.to a Taranto il 14.01.1975 al n. 443*

*Approvazione: Delibera di Commissario Straordinario nn. 950 e 951 del 21/11/1974 e DPGR n. 768 del 09/04/1975*

#### parametri di piano

Superficie territoriale	mq	17.041
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-

Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	42.602
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	334/mc1032
Aree per parcheggi	mq	1.251
Aree per verde pubblico	mq	4.800
Viabilità pubblica (semistrada di Pdf)	mq	215
Superfici a standards totali	mq	10085

#### ZONA A.3.5 Piano di lottizzazione "eredi Serio - Montefusco"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 18/10/1974*

*Adozione: delibera di C.C. n. del*

*Convenzione: atto n. 165 del 12/12/1974*

*Approvazione: delibera di Commissario Straordinario n. 1015 del 12/12/1974  
e DPGR n.2219 del 19/06/1975*

##### parametri di piano

Superficie territoriale	mq	40.990
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	102.224
Alloggi previsti	n	230
Aree per servizi e istruzione	mq	450
Aree per parcheggi	mq	4.800
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	1.200
Standards totali	mq	8.972

#### ZONA A.3.3 Piano di lottizzazione "RESIDENCE FIORDALISI"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del*

*Adozione: delibera di C.S. n 272 del 28/04/1977*

*Convenzione: atto n. 263 del 28.04.1977 Reg.ta a Taranto il 10.06.1977 n. 6179*

*Nuova Approvazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. n. 56/80*

*Adozione: Delibera di C.C. n. 150 del 03/08/1981*

*Approvazione CEC del 11.07.1981*

*CEC del 22.01.1986*

*CEC del 17.01.1987  
Approvazione del C.C. n. 10 del 10.01.1983*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	13.895
Abitanti previsti	n	272
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	30.717
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	2.330
Aree per parcheggi	mq	1.161
Aree per verde pubblico	mq	1.081
Viabilità pubblica	mq	1.913
Standards Totali	mq	5.155

ZONA A.3.3 Piano di lottizzazione " PUTIGNANO DONATO ED ALTRI "

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 02.12.1974*

*Adozione: Delibera C.S. n. 156 del 08/02/1975*

*Convenzione: atto n. 156 del 08/02/1975 (Atto privato)*

*Approvazione: Delibera del Commissario Straordinario n. 155 del 08/02/1975 approvato con D.P.G.R. n. 3896 del 26/07/1975*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	10'388
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	25.852
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	896
Aree per verde pubblico	mq	1593
Viabilità pubblica	mq	245
Totali Superfici a standards	mq	2.734

ZONA A.3.3 Piano di lottizzazione "FRA'GOSTINO"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 02/12/1974*

*Adozione: delibera di C.C. n. del*

*Convenzione: atto n.185 del 08/02/1985*

*Approvazione: delibera di C.C. n. del*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	10.388
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	25.852
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	896
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	-

ZONA A.3.3 Piano di lottizzazione "D'ERASMO ALDO"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 11/07/1981*

*Adozione: delibera di C.C. n.107 del 02/11/1977 e n. 150 del 03/08/1981*

*Convenzione: atto n.414 del 13/05/1983 vistato dal CO.RE.CO*

*In data 08/08/1983 n.13443*

*Approvazione: delibera di C.C. n. 107 del 10/01/1983*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	19.781
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	43.263
Alloggi previsti	n	89
Aree per servizi e istruzione	mq	1.200
Aree per parcheggi	mq	-
Aree per verde pubblico	mq	-

Viabilità pubblica e parcheggi	mq	2.927
Superfici a Standards totali	mq	6.018

### DATI RINVENIENTI DA P.L. APPROVATO

#### ZONA A.3.3 Piano di lottizzazione "RICCIO - D'ONGHIA"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 11/07/1981 e 19.06.1982*

*Adozione: delibera di C.C. n 150 del 03/08/1981 e n.13 del 10.01.1983*

*Convenzione: atto del 24.09.1985 reg.to a Taranto al n. 2989 del 1.10.1985*

*Approvazione: delibera di C.C. n. 346 del 11/09/1984*

*Approvazione variante: delibera C.C. n. 113 del 17/10/1985*

#### parametri di piano

Superficie territoriale	mq	26.715
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	51.194
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	2.675
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	-
Superficie a standards	mq	7.477

#### ZONA A.3.5 Piano di lottizzazione "EREDI LOVELLI"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 05/08/1975*

*Adozione: delibera di C.C. n del*

*Convenzione: atto n.254 del 28/02/1977*

*Approvazione: delibera di C.C. n. 174 del 17/03/1977*

#### parametri di piano

Superficie territoriale	mq	18.315
Abitanti previsti	n	450
Volumetria residenziale	mc	45.069

Volumetria non residenziale	mc	590
Volumetria complessiva	mc	45.659
Alloggi previsti	n	90
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	-
Aree per verde pubblico	mq	2.984
Viabilità pubblica	mq	852
Ufficio Postale	mq	1612
Superfici a standards	mq	5448

ZONA A.3.5 Piano di lottizzazione "BELVEDERE" – "EREDI ORLANDO - LOSAVIO"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 29.06.1993*

*C.E.C. nella seduta del 18.07.1995*

*C.E.C. nella seduta del 06.08.1996*

*C.E.C. nella seduta del 13.05.1998*

*Adozione: delibera C.C. n. 28 del 18.06.1998*

*Convenzione: atto del 05/06/2003 reg.to a Taranto 9.06.2003 n. 1909*

*Approvazione: Delibera di C.C. n. 15 del 17/03/2003*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	12.948
Abitanti previsti	n	114
Volumetria residenziale	mc	8.669
Volumetria non residenziale	mc	2932
Volumetria complessiva in progetto	mc	11.601
Alloggi previsti	n	20
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	538
Aree per verde pubblico	mq	1.360+366
Viabilità pubblica	mq	-
Superfici a Standards totali	mq	1.132

ZONA A.3.5 Piano di lottizzazione "PICCOLI PROPRIETARI – S.CATERINA"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 20.06.1996*

*C.E.C. nella seduta del 17.12.1996*

*C.E.C. nella seduta del 18.02.1997*

*Adozione: delibera C.C. n. 27 del 18.06.1998*

*Convenzione: atto del 21.07.2009 reg.to a Taranto il 05.08.2009 al n. 2383*

*Approvazione: Delibera di C.C. n. 28 del 10/05/2004*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	12.415
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva di progetto	mc	24.600
Alloggi previsti	n	30
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	-
Aree per verde pubblico	mq	1078
Viabilità pubblica	mq	1233
Superfici a Standards totali	mq	5.850

ZONA A.3.V Piano di lottizzazione "DONGHIA ELISA" – 1^ FASE

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 11/07/1981*

*Adozione: delibera di C.C. n. 152 del 03.08.1981*

*Convenzione: atto n.413 del 30/04/1983*

*Adozione variante delibera C.C. n. 115 del 20.03.1990*

*Riapprovazione variante con delibera C.C. n. 62 del 14.06.1991*

*Convenzione del 29.04.1992 reg.to a Taranto il 05.05.1992 al n. 2045*

**RIDISTRIBUZIONE VOLUMETRICA**

*Adozione con delibera di C.C. n. 16 del 17.03.2003*

*Approvazione delibera di C.C. n. 49 del 03.06.2003  
Convenzione urbanistica: del 07.08.2003*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	76.641
Abitanti previsti	n	1.200
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	120.000
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi (Chiesa Evangelica+piazza)	mq	1011.75+5790
Aree per parcheggi	mq	2.975
Aree per verde pubblico	mq	5.714
Viabilità pubblica	mq	12.456
Superfici a Standards totali	mq	19.791.25

ZONA A.3.V Piano di lottizzazione "EREDI MASTRONUZZI - MAGAZZILE" "RESIDENCE LA COLLINA"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 29.06.1993 e 14.03.1995 (Mastronuzzi-*

*Magazzile)*

*C.E.C. nella seduta del 21.03.1995*

*(Res. La Collina)*

*Adozione: delibera di C.C. n. 25 del 18.06.1998*

*Ri-adozione: delibera di C.C. n. 29 del 04.06.2002*

*1^ Convenzione: atto del 09.09.2004 reg.to a Taranto il 17.09.2004 al n. 100457*

*2^ Convenzione: atto del 09.09.2004 reg.to a Taranto il 16.09.2004 al n. 100434*

*Approvazione: Delibera di C.C. n. 113 del 25.11.2002*

parametri di piano

Mas-Mag+la collina

Superficie territoriale	mq	29.251+4521+726+64
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-

Volumetria complessiva	mc	72.643+11.302
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	1.170+645
Aree per verde pubblico+(fuori piano)	mq	9541.45+1372
Viabilità pubblica	mq	2451+305
Totali Superfici a standards	mq	13.162

ZONA A.3.V Piano di lottizzazione "FRA' AGOSTINO - F.lli MAGAZZILE"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 23.11.1984 e del 11.12.1985*

*Adozione: delibera di G.M. n. 245 del 27.02.1985 giusta delega con*

*Delibera di C.C. 320 del 28.06.1984*

*Convenzione: atto n. del*

*Approvazione: Delibera di G.M. n. 65 del 21.01.1986*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	3205
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	7486
Alloggi previsti	n	10
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	309
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	-
Totali Superfici a standards	mq	1.347

ZONA A.3.1 Piano di lottizzazione "CARDONE"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 11/07/1981*

*Adozione: delibera di C.C. n 148 del 03/08/1981*

*Convenzione: atto n. 1715 del 29/03/1988*

*Approvazione: delibera di C.C. n. 140 del 29/12/1986 con delibera di G.M. n. 594 del 20.05.1987 ratificata con delibera di C.C. n. 38 del 18.6.1987*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	9.582
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	23.750
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	924
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	-
Superfici a standards	mq	4224

ZONA A.3.4 Piano di lottizzazione "ARNESE – SPADARO – DE CARO"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 9.06.1989*

*Adozione: delibera di C.C. n. 90 del 10.06.1989*

*Convenzione: atto n. 13932/11718 del 7.9.1985 e 15346/12841 del 11.10.1995*

*Approvazione: delibera di C.C. n. 146 del 20.10.1989*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	1950
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	-
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	-
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	-
Standards totali	mq	8.000

ZONA A.3.1 Piano di Sistemazione Urbanistica lotto intercluso

"LATERZA FRANCESCO ANTONIO"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 10.09.1993*

*Adozione: delibera di C.C. n. 56 del 14.06.1995 (presa d'atto di lotto intercluso)  
 Convenzione: atto del 29.11.1995 reg.to a Taranto il 13.12.1995 al n. 5193*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	2.531
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	4.640
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	116
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	-

ZONA A.4.3 Piano di lottizzazione "QUARTIERE SANT'ORONZO"

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 04.04.1977*

*Adozione: delibera Commissariale n. 275 del 28.4.1977*

*Convenzione: atto n. 264 del 28.04.1977 come reintegrata e modificata dalla Convenzione del 19.12.1995 n. 22.793*

*Approvazione: Delibera di C.C. n. 175 del 16/12/1989 e D.G.R. n. 4542 del 27.7.1979*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	111.001
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	221.701
Alloggi previsti	n	220
Volumetria centro sociale	Mc	19.798
Aree per servizi e istruzione	mq	13.645
Aree per parcheggi	mq	11.487
Aree per verde pubblico	mq	9.200
Viabilità pubblica	mq	22.057
Superficie a Standards totali	mq	56.389

ZONA A.3.5 SISTEMAZIONE URBANISTICA – PROGETTO PLANO-  
VOLUMETRICO – F.LLI MARAGLINO

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 04.12.1984*

*C.E.C. nella seduta del 03.09.1987 (variante)*

*Adozione: delibera*

*Convenzione: atto n. del*

*Approvazione: Delibera di G.M. n. 355 del 25.3.1987 e G.M. n. 600 del 22.05.1987 (presa d'atto di ridefinizione urbanistica)*

*G.M. n. 1399 del 29/10/1986 (approvazione)*

parametri di piano

Superficie territoriale (lotto intercluso)	mq	1.167
Abitanti previsti	n	-
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	2.904
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	203
Aree per verde pubblico	mq	-
Viabilità pubblica	mq	-
Superficie a Standards totali	mq	-

ZONA di Ristrutturazione del P.di F. della fascia costiera  
Piano di lottizzazione "VILLAGGIO RESIDENZIALE VERDEMARE"

loc. Marina di Ferrara

*Approvato: C.E.C. nella seduta del*

*Adozione: Delibera di G.M. n. 250 del 5.9.1963*

*Ratificata con Del. C.C. n. 66 del 26.9.1963*

*Convenzione: atto n. 36810 del 2.2.1964*

*Approvazione: Del. C.C. n. 359 del 14.12.1963*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	88.588
Abitanti previsti	n	123
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	0
Volumetria complessiva	mc	12.330
Alloggi previsti	n	43
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	-
Aree per verde attrezzato	mq	6.398
Viabilità pubblica	mq	-

ZONA libera soggetta a P.di L. della fascia costiera

Piano di lottizzazione "PINETA MARINELLA"

loc. Marinella di Chiatona

*Approvato: C.E.C. nella seduta del 2.11.1995*

*Adozione: Delibera di C.C. n. 58 del 6.06.1997*

*Convenzione: atto del 26.07.2005 reg.to a Taranto il 2.08.2005*

*Approvazione: Delibera di G.M. n. 388 del 27.07.2000*

parametri di piano

Superficie territoriale	mq	494.605
Abitanti previsti	n	592
Volumetria residenziale	mc	-
Volumetria non residenziale	mc	-
Volumetria complessiva	mc	47.351
Alloggi previsti	n	-
Aree per servizi e istruzione	mq	-
Aree per parcheggi	mq	-
Aree per verde pubblico	mq	-
Superficie a standard	mq	59.352

## **Piani attuativi: Non Residenziali**

---

- CAMPUS DELLE IMPRESE JONICHE
- STOMA ENGINEERING
- OCM APPIA s.r.l.
- SMET
- D'AGOSTINO DONATO
- OLIVIERI AGOSTINO

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90 e L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98

*Variatione d'uso da Zona Agricola a Zona Industriale*

*"CAMPUS DELLE IMPRESE JONICHE"*

*Approvazione: delibera di G.M. n. 156 del 27.11.2001*

*Accordo di Programma del 25.02.2003*

*Decreto del P.G.R. n. 42 del 11.02.2003 e ratifica con Delibera di C.C. n. 19 del 25.03.2003*

*Convenzione Attuativa Accordo di Programma del 1.12.2004 reg.to a Taranto il 13.12.2004 al n. 101662*

### parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	93.492
Volumetria complessiva	mc	203.935
Parcheggi pubblici	mq	3.607+1369
Verde pubblico	mq.	10.358
Centro Servizi	mq.	4.018 per mc.6.800

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90 e L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98

*STOMA ENGINEERING s.r.l.*

*Variatione d'uso da Zona Agricola a Zona Industriale*

*Presa d'Atto Accordo di Programma: Delibera di G.M. n. 505 del 10.9.1999*

*Approvazione: Delibera di G.R. n. 13/93 del 30.10.2000 – ratifica con Delibera Commissario Straordinario n. 20*

*del 25.01.2001*

*Decreto del P.G.R. n. 331 del 11.6.2001 e presa d'atto con Delibera di G.M. n. 85 del 2.10.2001*

*Approvazione Accordo di Programma del 15.1.2001*

*Convenzione Attuativa Accordo di Programma del 11.10.2001 reg.to a Taranto il 18.10.2001 al n.4155*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	17.768
Volumetria complessiva	mc	52.326
Parcheggi pubblici	mq	1.787

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90 e L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98

*O.C.M. Appia s.r.l.*

*Variazione d'uso da Zona Residenziale (A2) a Zona Ricettiva Turistico - Alberghiera*

*Presa d'Atto Accordo di Programma: Delibera di G.M. n. 101 del 26.04.2002*

*Approvazione: Delibera di G.R. n. 1317 del 02.8.2003 – ratifica con Delibera C.C. n. 97 del 30.9.2003 e*

*Decreto del P.G.R. n. 129 del 27.4.2004*

*Approvazione Accordo di Programma del 08.09.2003*

*Convenzione Attuativa Accordo di Programma: non ancora stipulata*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	1.077
Volumetria complessiva	mc	13.356
Aree a standard	mq	-

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90 e L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98

*CIAURRO/LATERZA – COMPLESSO ALBERGHIERO – Loc. "Palombara"*

*Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Turistico – Alberghiero*

*Presa d'Atto Accordo di Programma: Delibera di G.M. n. 313 del 15.5.1999*

*Approvazione: Delibera di G.R. n. 601 del 9.5.2000 – ratifica con Delibera C.C. n. 48 del 31.7.2000*

*Decreto del P.G.R. n. 422 del 10.10.2000*

*Approvazione Accordo di Programma del 12.7.2000*  
*Convenzione Attuativa Accordo di Programma: non ancora stipulata*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	65.528
Volumetria complessiva	mc	61.500
Aree a Standard (secondo prescrizione della G.R.)	mq	13.563

ACCORDO DI PROGRAMMA Legge n. 142/90 e L.R. n. 34/94 e L.R. n. 8/98  
*DRAGO INDUSTRIALE s.r.l. – NUOVA METAL SUD s.r.l. – Complesso Industriale Loc. "Masseria Nuova"*  
*Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Industriale*  
*Preso d'Atto Accordo di Programma: Delibera di G.M. n. 676 del 13.12.1999*  
*Approvazione: Delibera di G.R. n. 1476 del 30.10.2000 – ratifica con Delibera C.S. n. 19 e 20 del 25.01.2001*  
*Decreto del P.G.R. e pubblicazione sul BURP mancante*  
*Approvazione Accordo di Programma del 15.01.2001*  
*Convenzione Attuativa Accordo di Programma: non ancora stipulata*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	36.145
Volumetria complessiva	mc	89.834
Aree a Standard	mq	3.615

PROCEDURA art. 5 Legge 447/98 (Conferenza di Servizi) e DPR 440/2000  
*SMET s.r.l.*  
*Variazione d'uso da Zona Agricola a Zona Turistico – Alberghiero*  
*Atto conclusivo di approvazione Conferenza di Servizi: del 22.05.2005*  
*Approvazione conclusiva: Delibera di C.C. n. 15 del 28.7.2006*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	49.224
Volumetria complessiva	mc	15.930
Superficie a standards	mq	3.930

PROCEDURA art. 5 Legge 447/98 (Conferenza di Servizi) e DPR 440/2000

*Dott. D'AGOSTINO DONATO – "Masseria Ciura"*

*Variatione d'uso da Zona Agricola a Zona Turistico – Alberghiero*

*Atto conclusivo di approvazione Conferenza di Servizi: del 30.9.2011*

*Parere Favorevole Regione Puglia – Serv. Urbanistica n. 11394 del 29.9.2011*

*Approvazione conclusiva: Delibera di C.C. n. 87 del 30.11.2011*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	507.307
Volumetria complessiva	mc	12.228
Superficie a standard	mq	1.227
Verde pubblico	mq	-
Centro Servizi	mq	-

PROCEDURA art. 5 Legge 447/98 (Conferenza di Servizi) e DPR 440/2000

*AUTOCENTRO s.r.l.*

*Variante Urbanistica da Zona Agricola a Zona Terziaria*

*Atto conclusivo di approvazione Conferenza di Servizi: del 23.2.2005*

*Approvazione conclusiva: Delibera di C.C. n. 55 del 05.7.2005*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	2.092
Volumetria complessiva	mc	9.186
Superficie a standards	mq	1.015

PROCEDURA art. 5 Legge 447/98 (Conferenza di Servizi) e DPR 440/2000  
*MEC MOTOR INDUSTRIE s.r.l.*  
*Variante Urbanistica per ampliamento complesso industriale*  
*Atto conclusivo di approvazione Conferenza di Servizi: del 11.4.2011*  
*Approvazione conclusiva: Delibera di C.C. n. 47 del 22.9.2011*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	17.470
Volumetria complessiva	mc	56.694
Superficie a standard	mq	3.663

## **Piani e programmi comunali**

- Piani di settore
- Programmi di riqualificazione urbana
- Opere pubbliche o di interesse pubblico

## **Piani di settore**

### **PIANO URBANO DEL TRAFFICO**

Il Comune di Massafra ha dato incarico a progettista abilitato, con deliberazione di Giunta Comunale, per la redazione del Piano Generale del Traffico Urbano elaborato ai sensi del D.Lvo n. 285/92.

Tale Piano non è mai stato adottato.

### **PIANO CARBURANTI**

La Regione Puglia è dotata di L.R. n. 23 del 13.12.2004 recante "Realizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti", e del relativo regolamento di attuazione n. 2 del 10.1.2006, che disciplina norme e procedure in materia, demandando ai comuni le verifiche per l'accertamento della compatibilità degli impianti esistenti, nonché la possibilità di prevedere deroghe alla regolamentazione, in casi specifici, disciplinati dall'art. 33.

Il Comune di Massafra, in precedenza all'emanazione della normativa regionale ha approvato, con deliberazione di C.C. n. 41 del 10.7.2000, "approvazione insediamenti stazioni di servizio il Piano dei Carburanti" e, successiva delibera di C.C.

n. 25 del 16.3.2009 recante oggetto "Revoca parziale Delibera di C.C. n.41/2000"; Delibera di C.C. n.72 del 14.11.2011 "Approvazione di Variante allo Strumento Urbanistico".

### **REGOLAMENTO DI POLIZIA MORTUARIA E DEI SERVIZI CIMITERIALI**

Il Comune di Massafra è dotato di RC approvato con delibera di C.C. n. 118 del 17.12.1986. Alla luce della mutata legislazione nazionale, introdotta dal DPR n. 285 del 10.9.1990, l'Amministrazione Comunale ha provveduto all'adeguamento del Regolamento, con Delibera di C.C. n. 47 del 2.06.1995 con presa d'atto della S.P.D.C. nella seduta del 12.7.1995 prot. n. 5394 e Delibera di C.C. n. 58 del 18.7.2008 modifica art. 100 del Regolamento di Polizia Mortuaria.

### **PIANO MEDIE STRUTTURE DI VENDITA**

Il Piano commercio delle medie strutture di vendita è stato adottato con deliberazione di C.C. n. 30 del 7.4.2008.

### **REGOLAMENTO INSTALLAZIONE DI STRUTTURE TEMPORANE E PRECARIE**

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 37 del 21.06.2010, regola e disciplina approva disposizioni che regolamentano e disciplinano l'installazione di manufatti precari e/o destinati a soddisfare esigenze di natura temporanea di attività commerciali l'occupazione temporanea del suolo pubblico e privato. Con tale regolamento si definiscono, tra l'altro:

- le caratteristiche dei "strutture precarie";
- le procedure per le nuove installazioni;
- le tipologie dei siti e i criteri di collocazione.

## Riqualificazione urbana

**PROGRAMMI INTEGRATI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE**  
Istituiti dall'art. 11 della L.R. n. 20/2005, i Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP) sono finalizzati alla rigenerazione delle periferie urbane, rese marginali dai processi di sviluppo insediativo contemporanei e afflitti da gravi problemi di degrado fisico, sociale ed economico.  
Essi includono la riqualificazione dell'ambiente costruito (attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici), la riorganizzazione dell'assetto urbanistico (attraverso il recupero e/o la realizzazione di urbanizzazioni primarie e secondarie integrate alla residenza e alle altre attività di servizio), il miglioramento della qualità ambientale, la promozione dell'occupazione e dell'iniziativa imprenditoriale locale, il contrasto all'esclusione sociale. Per favorire l'integrazione sociale degli abitanti, prevedono nelle aree di intervento una varietà di funzioni e tipi di utenti, spazialmente mescolati.  
Il Comune di Massafra con delibera di C.C.

n. 30 del 14.5.2007, ha partecipato con un proprio progetto di riqualificazione urbana, mediante interventi di riqualificazione localizzati nel centro storico della Città, adottando le procedure di attuazione previste dall'art. 8 del bando della Regione Puglia per l'approvazione e il finanziamento di tali programmi.

In data 26.05.2010 è stato sottoscritto, tra Regione Puglia ed il Comune di Massafra, l'Accordo di Programma per la realizzazione del PIRP nell'abitato cittadino, ratificato con delibera di C.C. n. 36 del 24.06.2010. L'ambito intervento del PIRP denominato "Riqualificazione Centro Storico", comprende:

- Parcheggio attrezzato largo Gesù Bambino
- Area culturale attrezzata Via Lopizzo
- Parcheggio Via V. Veneto
- Rifacimento pavimentazione e sottoservizi (varie vie)
- Riqualificazioni percorsi e scalinate (vari)
- Interventi di edilizia residenziali (a valere sulle risorse FAS)

Con delibera di C.C. n. 132 del 29.12.2010 veniva approvata la rimodulazione dell'Accordo di Programma per la realizzazione dei PIRP summenzionati.

Con delibera di C.C. n. 29 del 12.08.2011 veniva approvata una nuova rimodulazione che prevedeva la sostituzione della

realizzazione del "parcheggio attrezzato in largo Gesù Bambino" con la "riqualificazione dell'area archeologica antistante il convento S. Agostino". Sostituzione proposta in relazione ai notevoli oneri espropriativi necessari per l'acquisizione dell'area privata.  
La proposta di rimodulazione non è stata accettata dalla regione Puglia.

## **PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO**

Istituiti con Decreti Ministero LL.PP. dell'8.10.98 e 28.05.99 e attuati con Protocollo d'Intesa ai sensi dall'art. 8 del D.M. 8.10.98, i Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) sono finalizzati a favorire la realizzazione, l'adeguamento ed il completamento di attrezzature di livello territoriale urbano in grado di promuovere e di orientare occasioni di sviluppo sostenibile riguardo ai valori di tutela ambientale, alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico, garantendo l'aumento di benessere della collettività, oltre alla realizzazione di un sistema integrato di attività finalizzate

all'ampliamento e alla realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, alla promozione turistico ricettiva ed alla riqualificazione di zone centrali e periferiche interessate da fenomeni di degrado.

Il Comune di Massafra con delibera di G.M. n. 486 del 9.9.1999, "Decreto Ministero LL.PP. 8.10.1998 e 28.05.1999 – Predisposizione del P.R.U.S.S.T. Intercomunale TGJ – Territorio delle GRAVINE JONICHE – Modalità di presentazione delle proposte di terzi" - ha approvato il Protocollo d'Intesa congiuntamente sottoscritto dai Sindaci dei Comuni di Castellaneta, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Massafra, Mottola e Palagianello, associati in LACOTA (Libera Associazione di Comuni costituita con atto per notar Leccese in Taranto il 28.1.1997).

Il 25.8.1999, con delibera di G.M. n. 492 "PRUST DEL SUD – EST BARESE, della VALLE D'ITRIA e DELLA TERRA DELLE GRAVINE – Approvazione del verbale della Commissione Tecnica e degli elaborati tecnici nell'ambito del programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio" veniva approvato l'intervento dal Comune.

L'intervento comprende:

1. riqualificazione centro storico
2. valorizzazione delle gravine San Marco, Madonna della Scala e Chiese Rupestri
3. realizzazione di opere di urbanizzazione primaria in area produttiva
4. opere di urbanizzazione primaria in area produttiva
5. realizzazione parco naturale attrezzato del monte e gravina S. Elia

Con la delibera di C.C. n. 38 del 10.7.2000 si prendeva atto delle graduatorie dei progetti PRUSST di cui ai D.M. 8.10.1998, approvate con D.M. LL.PP. del 19.04.2000.